



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 04 novembre 2023

Prime Pagine

04/11/2023	Corriere della Sera		9
<hr/>			
04/11/2023	Il Sole 24 Ore		10
<hr/>			
04/11/2023	Italia Oggi		11
<hr/>			
04/11/2023	La Repubblica		12
<hr/>			
04/11/2023	La Stampa		13
<hr/>			
04/11/2023	Milano Finanza		14
<hr/>			
04/11/2023	Il Manifesto		15
<hr/>			

Cooperazione, Imprese e Territori

04/11/2023	Avvenire Pagina 13		16
<hr/>			
04/11/2023	Avvenire Pagina 13	<i>PAOLO M. ALFIERI</i>	17
<hr/>			
04/11/2023	Corriere della Sera Pagina 25	<i>dal nostro inviato a Latina Fulvio Fiano</i>	19
<hr/>			
04/11/2023	Corriere della Sera Pagina 47	<i>Claudia Voltattorni</i>	21
<hr/>			
04/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	<i>Claudio Tucci</i>	22
<hr/>			
04/11/2023	Italia Oggi Pagina 28		24
<hr/>			
04/11/2023	La Repubblica Pagina 25		25
<hr/>			
04/11/2023	La Repubblica Pagina 31	<i>- F.SANT</i>	26
<hr/>			
04/11/2023	La Stampa Pagina 26		27
<hr/>			
04/11/2023	Libero Pagina 23	<i>SANDRO IACOMETTI</i>	28
<hr/>			
04/11/2023	Giornale di Cantù Pagina 26	<i>STEPHANIE BARONE</i>	30
<hr/>			
04/11/2023	Giornale di Erba Pagina 20	<i>STEPHANIE BARONE</i>	32
<hr/>			
04/11/2023	La Provincia di Lecco Pagina 6		34
<hr/>			

04/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 6	CHIARA MUNAFÒ	35
<hr/>			
04/11/2023	Alto Adige Pagina 7		36
<hr/>			
04/11/2023	Corriere del Trentino Pagina 7	C. B.	38
<hr/>			
04/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 8		39
<hr/>			
04/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 12		40
<hr/>			
04/11/2023	Corriere Fiorentino Pagina 3	J.Sto.	41
<hr/>			
04/11/2023	Gazzetta del Sud Pagina 16		43
<hr/>			
04/11/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 11		44
<hr/>			
04/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 29		45
<hr/>			
04/11/2023	Giornale di Sicilia Pagina 15		47
<hr/>			
04/11/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 32	GIUSEPPE DE FALCO, ELENA GANELLI	48
<hr/>			
04/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 53	ANDREA MAZZONI	50
<hr/>			
04/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 37		51
<hr/>			
04/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 56		52
<hr/>			
04/11/2023	Il Riformista Pagina 5		53
<hr/>			
04/11/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 42	LISA CIARDI	55
<hr/>			
04/11/2023	La Prealpina Pagina 12		57
<hr/>			
04/11/2023	La Provincia Pavese Pagina 9		59
<hr/>			
04/11/2023	La Sicilia Pagina 8	DOMENICO CIANCIO	60
<hr/>			
04/11/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 43	PAOLO VIARENGO	62
<hr/>			
04/11/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 26	LORENZA RAFFAELLO	64
<hr/>			
04/11/2023	La Voce di Rovigo Pagina 27		66
<hr/>			
04/11/2023	L'Adige Pagina 24	PAOLO LISERRE	68
<hr/>			
04/11/2023	L'Arena Pagina 13		69
<hr/>			
04/11/2023	Libertà Pagina 12		70
<hr/>			
04/11/2023	Messaggero Veneto Pagina 24		72
<hr/>			

03/11/2023	(Sito) Adnkronos	Lavoro, Confcooperative: manca mano d'opera, a Paese costa 28 mld in 2023, l'1,5% di mancato Pil	73
03/11/2023	9 Colonne	LAVORO: "MISMATCH" COSTA 28 MLD, 1,5% DEL PIL	75
03/11/2023	Agenparl	Il senatore Fina promuove per il 7 novembre un incontro con la filiera delle costruzioni: "Serve ascolto per evitare baratro, atteggiamento del governo è sbagliato"	76
03/11/2023	Agenparl	Publici Esercizi, Ristorazione Collettiva Commerciale e Turismo, a dicembre sarà sciopero e mobilitazione per il rinnovo del Contratto nazionale scaduto nel 2021	77
03/11/2023	Ansa	Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"	79
03/11/2023	Ansa	Maltempo in Toscana, da Legacoop fondo per cooperative colpite	80
03/11/2023	Anteprima 24	Superbonus, si intervenga nella legge di bilancio: appello della Filiera edile	81
03/11/2023	Arezzo Notizie	Koinè, impresa del territorio al servizio delle persone: 95 servizi, 3.241 utenti giornalieri	82
03/11/2023	AskaneWS	Confcooperative: mancanza lavoratori costa 28 mld, l'1,5% del Pil	84
03/11/2023	Borsa Italiana	Occupazione: Confcooperative, mancanza lavoratori costa 28 mld, 1,5% del Pil	86
03/11/2023	Borsa Italiana	Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio	87
03/11/2023	CivOnline	Phase out, preoccupano le tempistiche	89
03/11/2023	corrieredellosp.it	Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"	91
03/11/2023	cronacaqui.it	Legacoop festeggia 50 anni con un bando per le startup "rosa" e opere di Nespolo	92
03/11/2023	Cronache del Sannio	Superbonus, Ance: "Soluzione è nella legge di bilancio"	93
03/11/2023	Cuoreeconomico	Regione Lombardia, firmato protocollo sullo sviluppo sostenibile con 50 fra imprese e associazioni	94
03/11/2023	emiliaromagnanews.it	Gender Bender: 3-6 novembre a Bologna	96
03/11/2023	Expartibus	Legacoop Toscana mette a disposizione fondo cooperative colpite maltempo	99
03/11/2023	Foggia Today	Superbonus, la scadenza imminente preoccupa la Filiera costruzioni: "Rischio sicurezza e danni economici e sociali"	100
03/11/2023	gazzettadimantova.it	Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"	101
03/11/2023	gazzettadimodena.it	Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro	102
03/11/2023	giornaledisicilia.it	Ricordato a Corleone il sindacalista e primo sindaco socialista Bernardino Verro: fu ucciso dalla mafia	103
03/11/2023	Huffington Post	In Italia mancano oltre 300.000 lavoratori qualificati: un costo da 28 miliardi, l'1,5% del Pil	104
03/11/2023	Il Capoluogo	Superbonus, il senatore Michele Fina promuove incontro con le costruzioni: "Ascolto per evitare il baratro"	105
03/11/2023	Il Domani d'Italia	Confcooperative: mancanza lavoratori costa 28 mld, l'1,5% del Pil	106
04/11/2023	Il Giornale Pagina 22	Lavoro, nell'ultimo anno creati 500mila nuovi posti	108

04/11/2023	Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato) Pagina 29 Unicoop, progetto boschi didattici al via alla scuola primaria D'Amico	110
03/11/2023	Il Vostro Giornale OliOliva, Piana: "La pesca protagonista col Flag Gac 'Il mare delle Alpi'"	111
03/11/2023	Il Vostro Giornale A Savona torna "OrientaRagazzi": doppio appuntamento dedicato al futuro dei giovani	112
03/11/2023	Ildenaro.it Prorogare il superbonus, Ance Benevento aderisce all'appello della filiera edile	116
03/11/2023	ilgiornaledivicenza.it Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"	117
03/11/2023	ilmattino.it Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro	118
03/11/2023	ilpiccolo.net (Alessandria) Prorogare il Superbonus per garantire la sicurezza e i posti di lavoro	119
03/11/2023	ilrestodelcarlino.it "Zona logistica semplificata, il governo faccia in fretta"	120
03/11/2023	iltirreno.it Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro	121
03/11/2023	Imperia Tv A Olioliva ampio spazio anche al pescato ligure	122
03/11/2023	italiaoggi.it Confcooperative, la mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil	123
03/11/2023	La Provincia di Civitavecchia Phase out, preoccupano le tempistiche	124
04/11/2023	La Provincia di Cremona Pagina 13 LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI «PROROGA PER LA SICUREZZA»	126
04/11/2023	La Provincia di Cremona Pagina 23 Una storia di tutti «La qualità vince»	127
04/11/2023	La Provincia di Cremona Pagina 31 Lavoro Mai così tanti occupati	129
03/11/2023	LabTV Superbonus, l'appello di Ance: 'Si intervenga nella legge di bilancio'	131
03/11/2023	ladige.it Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"	132
04/11/2023	ladiscussione.com/ Superbonus. Associazioni edili: è caos, necessaria una proroga	133
03/11/2023	lagazzettadelmezzogiorno.it Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"	134
03/11/2023	lanazione.it Impresa del territorio al servizio delle persone: 95 servizi, 3.241 utenti giornalieri	135
03/11/2023	lanuovasardegna.it Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro	137
04/11/2023	lanuovasardegna.it ConnEtica, tra web e ambiente	138
03/11/2023	laprovinciapavese.it Allarme Censis: la mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 miliardi di euro	141
03/11/2023	L'Aquila Blog Superbonus, il senatore Fina fissa un incontro con la filiera delle costruzioni	143
03/11/2023	larepubblica.it Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio	144
03/11/2023	lasicilia.it Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"	146

03/11/2023	lasicilia.it	147
Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro		
03/11/2023	lastampa.it	148
Allarme Censis: la mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 miliardi di euro		
03/11/2023	lastampa.it	150
Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio		
03/11/2023	Msn	152
Occupati in aumento, tasso di disoccupazione a settembre al 7,4%		
03/11/2023	Notizie	154
Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro		
03/11/2023	Nove Firenze	155
Emergenza in Toscana: colpita al cuore l'economia		
03/11/2023	Ok Firenze	159
Maltempo, Legacoop Toscana mette a disposizione un fondo a supporto delle cooperative colpite		
03/11/2023	Otto Pagine	160
Superbonus, Ance: "Rilanciamo proroga: soluzione è nella Legge di Bilancio"		
03/11/2023	Palermo Today	162
Corleone, ricordato il sindacalista Bernardino Verro: "Le sue idee eversive per l'ordine sociale dominante"		
03/11/2023	prealpina.it	163
Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"		
03/11/2023	Primo Piano 24	164
Confcooperative: mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 mld di euro		
03/11/2023	quotidianonet.com	165
28 miliardi di costo per il mancato lavoro, Gardini		
03/11/2023	Ravenna Today	166
Ravenna Teatro: "Uomo e Galantuomo", la compagnia incontra il pubblico		
03/11/2023	Realtà Sannita	167
Proroga Superbonus: Ance Benevento si unisce nuovamente all'appello		
03/11/2023	Redattore Sociale	168
I lavoratori? Ne mancano 316 mila. E quelli che ci sono invecchiano		
03/11/2023	Sanremo News	170
Imperia: il vice presidente Piana a OliOliva "Pesca protagonista col Flag Cag 'Il mare delle alpi'"		
03/11/2023	Sanremo News	171
Olioliva, l'Approdo ospita il convegno "Flag Gac: il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro" (foto)		
03/11/2023	Sardegna Reporter	172
Il Festival ConnEtica		
03/11/2023	Savona News	175
OliOliva, il vice presidente Piana: "Pesca protagonista col Flag Gac Il Mare delle Alpi"		
03/11/2023	Savona News	176
OrientaRagazzi, dall'8 al 10 novembre al Priamar, arricchito di nuove collaborazioni		
03/11/2023	Sbircia la Notizia	179
Lavoro, Confcooperative: manca mano d'opera, a Paese costa 28 mld in 2023, l'1,5% di mancato Pil		
03/11/2023	Stretto Web	181
Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro		
03/11/2023	Teleborsa	182
Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio		
03/11/2023	TF News	184
Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro		
03/11/2023	Tiscali	185
Confcooperative: mancanza lavoratori costa 28 mld, l'1,5% del Pil		
03/11/2023	tuttosport.com	187
Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"		

03/11/2023	Tv7	Superbonus. Si intervenga nella legge di bilancio. Appello della Filiera edile	188
03/11/2023	vita.it	L'Italia delle contraddizioni: mancano i lavoratori, non il lavoro	189
03/11/2023	WineNews	Se il successo del vino è sempre più legato a quello che c'è "fuori dalla bottiglia"	191

Primo Piano e Situazione Politica

04/11/2023	Il Foglio	Pagina 3 Il "ma anche" di Schlein verso la piazza	193
04/11/2023	Il Foglio	Pagina 3 Politica e giustizia, ultima spiaggia	194
04/11/2023	Il Foglio	Pagina 20 Scontro sul Garante	<i>Ermes Antonucci</i> 195
04/11/2023	La Repubblica	Pagina 22 "Rosso, non arancione" I sindaci contro Giani sui colori dell'allerta	<i>DI DUCCIO MAZZONI</i> 197
04/11/2023	La Repubblica	Pagina 36 Il Pd e l'alternativa al premierato	<i>DI STEFANO FOLLI</i> 199
04/11/2023	La Stampa	Pagina 12 Gianni Cuperlo "Mettono le mani sulla Repubblica così la destra stravolge gli equilibri" "	<i>ALESSANDRO DI MATTEO</i> 201
04/11/2023	La Stampa	Pagina 19 Meloni: "Sfruttano le tragedie per attaccarci" Schlein: "Basta vittimismo, sblocchi i ristori"	203
04/11/2023	Libero	Pagina 12 Il governatore Pd dà la colpa al clima Ma non si prende cura del suo territorio	<i>TOMMASO MONTESANO</i> 204
04/11/2023	Libero	Pagina 13 Conte vuole candidare Montanari a Firenze	<i>TOMASO MONTANARI</i> 206
04/11/2023	Libero	Pagina 13 Schlein senza vergogna accusa il governo Meloni: attacco assurdo	<i>SALVATORE DAMA</i> 207
04/11/2023	Il Giornale	Pagina 7 Piove. Schlein dà la colpa al governo	<i>LAURA CESARETTI</i> 209
04/11/2023	Il Giornale	Pagina 10 La Lega sfilata per Israele Sala e Pd ambigui sulle piazze dell'odio	<i>DOMENICO DI SANZO</i> 211

Rassegna Stampa Economia Nazionale

04/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10 Mille neoassunti per Dogane e Monopoli	213
04/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 14 Disoccupazione, sale al 6,5% nell'Eurozona	214
04/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 16 Gas, le bollette segnano un rialzo del 12% Besseghini: «Grande incertezza sui mercati»	<i>Celestina Dominelli</i> 215
04/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 23 «Più controlli su tracciabilità e qualità del grano importato»	<i>Alessio Romeo</i> 217
04/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 23 Consumi fuori casa, preoccupa l'aumento diffuso dei prezzi	<i>Enrico Netti</i> 219
04/11/2023	Italia Oggi	Pagina 8 Si affaccia all'età adulta una generazione scettica	<i>PRIMO LEVI</i> 220
04/11/2023	Italia Oggi	Pagina 24 Forfetari senza ombrello sull'Iva	<i>ANDREA BONGI</i> 221

04/11/2023 **La Repubblica** Pagina 31
Stirpe " Manovra deficitaria manca lo stimolo allo sviluppo"

DIEGO LONGHIN 223

04/11/2023 **La Stampa** Pagina 15

Multe dimezzate per autonomi e professionisti sotto accertamento Il viceministro Leo: "Nessun condono, sconti o favori agli evasori"

GIORGIA MELONI 225

04/11/2023 **La Stampa** Pagina 25

A settembre 42 mila occupati in più ma un giovane su cinque resta a casa

226

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



CARLO ROVELLI



Il libro di Carlo Rovelli
A lezione di felicità dai pesci del fiume Hao
di Paolo Conti
alle pagine 50 e 51



Domani in edicola
Tutti i volti di Napoleone
sul numero de la Lettura e già oggi nell'app



Nella Striscia raid vicino all'ospedale Pause umanitarie no di Bibi agli Usa Hezbollah incita ma non attacca

di L. Cremonesi, Frattini e Nicastro

N etanyahu respinge la richiesta di Washington per una «pausa umanitaria» nel conflitto in Medio Oriente. Minaccia da Hezbollah ma nessun attacco.

da pagina 14 a pagina 21 **Gergolet Lio, Olimpio**

GIANNELLI



Sì al premierato, così sarà la riforma Meloni: basta ribaltoni e governi tecnici

SETTEGIORNI

di Francesco Verderami

Le mosse di Mosca e la guerra ibrida

D a aprile i russi hanno mutato tattica con l'Italia, ma non hanno cambiato l'obiettivo: infatti continuano a colpirlo con azioni di guerra ibrida.

continua a pagina 8

di Marco Cremonesi e Monica Guerzoni

«Q uesta è la madre di tutte le riforme». Così la premier Giorgia Meloni ha commentato la decisione con cui il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il disegno di legge sull'elezione diretta del capo del governo. «Basta ad esecutivi tecnici e ribaltoni», ha continuato la premier.

da pagina 8 a pagina 11 **Piccolillo**

RETROSCENA. LA TELEFONATA

Scherzo dei russi Il consigliere diplomatico lascia

di Marco Galluzzo

S cherzo telefonico del due comici russi alla premier Giorgia Meloni: lascia il consigliere diplomatico Francesco Talo.

a pagina 9

NEL LABIRINTO DI DUE CONFLITTI

di Paolo Giordano

I n alcune città dell'Est Ucraina capita di vedere, accanto alle fermate degli autobus, dei lunghi blocchi di cemento, austeri, senza ingressi né uscite evidenti, simili ad asteroidi precipitati. Sono i bunker urbani che gli israeliani hanno ispirato alla popolazione ucraina per difendersi dai bombardamenti russi. In città come Nikopol, dove a lungo è mancata l'acqua, i bunker sono ormai diventati degli orinatoi, ma a volte servono ancora. La primavera scorsa, durante una visita di stato in Israele, la vicepresidente del Parlamento ucraino ha dichiarato: «Il bisogno costante di adattarsi a vivere e lavorare in condizioni di pericolo è quel che unisce l'Ucraina e Israele». Era vero prima del 7 ottobre: oggi li unisce anche l'essere, entrambe, nazioni in guerra.

Accostare le due crisi in corso offre probabilmente più rischi che benefici. Può risultare pretestuoso, se non addirittura indecente. Ma è pur vero che i conflitti si sono sovrapposti e competono fra loro per la nostra attenzione, nonché per il nostro sempre più limitato cordoglio.

continua a pagina 40

PER IL 40% LA REAZIONE È SPROPORZIONATA Gli italiani divisi su Gaza

di Nando Pagnoncelli

a pagina 20

IL VIMINALE: DAL 7 OTTOBRE CASI TRIPPLICATI L'escalation antisemita

di Giovanni Bianconi

a pagina 21

Maltempo Varato lo stato d'emergenza. Gli effetti della tempesta Ciaran: perché ha colpito l'Italia e quanto durerà

Acqua e fango, morte in Toscana

Sette vittime, una in Veneto. È polemica sull'allerta. Paura e danni da Nord a Sud



L'ira, il dolore «Abbiamo perso tutto»

di Andrea Pasqualetto
alle pagine 2 e 3

Un'immagine scattata dall'elicottero dei vigili del fuoco sulle strade e i campi divorati dalla piena a Campi Bisenzio (Firenze)

Sei morti e due dispersi in Toscana e un'altra vittima in Veneto a causa della tempesta Ciaran che ha in queste ore spazzato l'Italia. Fiumi esondati, mareggiate. Le province più colpite sono quelle di Prato, Pistoia e Firenze. I danni. Polemiche sull'allarme non dato. Stanziati dal governo 5 milioni di euro, decretato lo stato di emergenza nazionale. Quanto durerà la tempesta.

da pagina 2 a pagina 6

Un aiuto subito
Per le località d'Italia colpite dal maltempo

CORRIERE DELLA SERA TG 7

Conto corrente: Banca Intesa Sanpaolo intestato a «Un aiuto subito Emilia-Romagna»
Codice iban per le donazioni dall'Italia: IT140306909600100000196339
Codice Bic/Swift per le donazioni dall'estero: BCITITMM

I giudici Può decadere da onorevole «Spese elettorali, da Soumahoro rendiconti fasulli»

di Fulvio Fiano

S pesi elettorali non rendicontate. La Corte d'Appello di Bologna chiede alla Camera il decadimento di Soumahoro da parlamentare.



a pagina 25

www.mondadori.it

Il nuovo libro di
FEDERICO RAMPINI
La speranza africana

LA TERRA DEL FUTURO
CONCUPITA, INCOMPRESA, SORPRENDENTE

MONDADORI

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

L a storia di Umberto D'Amato si può raccontare come l'ennesima falla del sistema: un uomo in costante litigio con il vocabolario, sventolando un falso diploma, riesce a insegnare per cinque mesi in una scuola elementare di Cremona. L'ha smascherato la preside, insospettata dai continui sfondoni di ortografia e da un indizio altrettanto rivelatore: non si capiva niente di quel che diceva. Esauriti l'indignazione e lo sghignazzo, vi prego di seguirmi in un viaggio accidentato dentro la testa del protagonista. Non stiamo parlando di un tipo preparato e però privo del diploma (se ne sono visti), ma di uno palesemente inadeguato, a prescindere dal pezzo di carta. Aveva già provato un'altra volta a salire in cattedra, quindi quella dell'insegnante era proprio

Falsi maestri

la sua ossessione (lui l'avrà chiamata «vocazione»). Ed eccoli al punto. Una persona che si sente invasa dal sacro fuoco di una passione — insegnare, cucinare, dipingere — non dovrebbe sforzarsi di acquisire gli strumenti minimi per soddisfarla? Come si può desiderare per tutta la vita di trasmettere la grammatica ai bambini, se prima non la si è studiata? Saltare questo passaggio non è solamente sintomo di cialtroneria, ma di mancata consapevolezza di sé: poiché ho sempre sognato di fare il pilota, salgo su un aereo senza avere mai preso lezioni di volo e mi metto alla cloche. Abbiamo fatto credere alle persone che possono diventare tutto ciò che vogliono. Invece ciascuno diventa solo ciò che ha imparato a essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOTON
ENERGIA NATURALE
per il CAMBIO di STAGIONE

Pappa reale 1000

Bambini

#perunavitabuona

SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

Leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso riportate nella confezione di vendita

311.04
0 771120 480006
Foto: Stefano Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforme
Via libera
al premierato:
superato il veto
sul ballottaggio



Emilia Patta
e Lina Palmerini
— a pag. 10 e 11

L'intervista
Pera: «Una riforma
rischiosa e forzata»

Emilia Patta — a pag. 11

L'analisi
EFFETTO
BOOMERANG

di Francesco Clementi
— a pagina 12



VALLEVERDE

FTSE MIB 28674,83 +0,69% | SPREAD BUND 10Y 181,30 -3,00 | SOLE24ESG MORN. 1128,38 +1,73% | SOLE40 MORN. 1045,96 +0,65% | Indici & Numeri → p. 31 a 35

«LA BATTAGLIA CONTRO ISRAELE È LEGITTIMA»

Nasrallah (Hezbollah): «L'assalto del 7 ottobre è al 100% di Hamas»

R. Bon. — a pag. 2



Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah

L'INCONTRO

Blinken preme su Netanyahu per una pausa umanitaria La risposta è no

Marco Valsania — a pag. 3

IL NODO DEI PROFUGHI

Ecco perché l'Egitto non vuole aprire la frontiera ai fratelli palestinesi

Roberto Bongiorno — a pag. 3

PANORAMA

MALTEMPO

Toscana, stato di emergenza: 6 morti. Mareggiata in Liguria, colpito anche il Nord Est

Sei vittime in Toscana e alcune persone ieri sera ancora disperse. È il primo bilancio, tragico, del passaggio della tempesta Cirián sull'Italia. Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato d'emergenza per 12 mesi nelle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato. In Toscana resta lo stato d'allerta. Colpite Liguria e Nord Est. Stanziati 5 milioni per gli interventi più urgenti.

— a pagina 8

Big Tech, taglio ai costi e +45% di utili

Società tecnologiche

Risultati in crescita grazie alle efficienze operative e al business tradizionale

L'intelligenza artificiale ottimizza i processi
La Borsa fa selezione

Amazon, Alphabet, Apple, Microsoft, Meta e Netflix hanno riportato, nel trimestre chiuso a settembre scorso, un fatturato cumulato di 608,479 miliardi di dollari (+9,78% rispetto allo stesso periodo del 2022). I profitti, invece, sono saliti a 60,852 miliardi (+44,7%). È l'effetto del focus sui business tradizionali oltre che del pressing sui costi operativi. Senza dimenticare, peraltro, l'intelligenza artificiale che ottimizza i processi e aiuta nella pubblicità.

Vittorio Carlini — a pag. 5

EMERGENZA AMBIENTALE



New Delhi. La sagoma dell'India Gate venerdì mattina avvolta dallo smog che soffoca la capitale indiana

Troppo smog, Delhi chiude le scuole e limita le attività di lavoro all'aperto

Marco Masclaga — a pag. 12

Da nuovi controlli e concordato almeno 900 milioni all'anno

Riforma fiscale

La riforma dell'accertamento e il debutto del nuovo concordato preventivo biennale scritte nel decreto attuativo della riforma fiscale che ieri ha ottenuto il primo via libera in Consiglio dei ministri puntano a portare nelle casse dello Stato almeno 900 milioni all'anno. Cifre prudenziali ma la riforma, secondo i tecnici, potrebbe portare numeri anche più importanti.

Mobilli e Trovati — a pag. 6

IL CALCOLO

Intesa raggiunta, aumenti esentasse

Mobilli e Trovati — a pag. 6

GLI EFFETTI

Obblighi contabili non cancellati

Pegorin e Ranocchi — a pag. 6



Battery swap. In alternativa alla ricarica alla colonnina

MOTORI 24

Nio EL6, l'elettrica cinese che cambia le batterie durante le soste di viaggio

Federico Cocciandich — a p. 19



INTESA 77 SANDBICHO
Utili record a 6,1 miliardi.
Il CEO di Intesa, Carlo Messina

CREDITO

Intesa, in nove mesi l'utile vola dell'85% Raddoppiato l'acconto sui dividendi

Luca Davi — a pag. 24

140anni.edison.it

e se il futuro non fosse questione di tempo, ma di scelte?

edison 140 ANNI

BUSSOLA & TIMONE

LE DERIVE PERICOLOSE DELLE GUERRE COMMERCIALI

di Giovanni Trià — a pagina 13

SCHERZO TELEFONICO

Meloni: «L'ambasciatore Talò si è dimesso»

«Il mio consigliere diplomatico Francesco Talò ha rassegnato le dimissioni». Lo ha detto la premier Meloni. La decisione del diplomatico dopo la telefonata dei due comici russi. «Vicenda gestita con leggerezza» ha detto la premier.

— a pagina 10

CONCORRENZA

Taxi, l'Antitrust sollecita Roma Milano e Napoli: «Più licenze»

Flavia Landolfi — a pag. 10

AGGIORNAMENTO ARERA

Bolletta gas: balzo del 12% per le famiglie in tutela

Nuovo balzo del prezzo del gas per la bolletta delle famiglie ancora in tutela: +12% per i consumi di ottobre. È il terzo aumento consecutivo. Per il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, «c'è una grande incertezza sui mercati».

— a pag. 16

Food 24

Agroindustria

La Spagna sparisce il mercato dell'olio

Giorgio dell'Orefice — a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a 900 € 19,90€. Per info
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 27

TAX FREE SHOP

Dal primo gennaio 2024 l'importo minimo delle operazioni scenderà da 154 a 70 euro

Ricca a pag. 26

In America si è scoperto che l'intelligenza artificiale saccheggia subdolamente i giornali
Andrea Secchi a pag. 19

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Concordato a senso unico

Al contribuente che si è dichiarato disponibile all'accordo preventivo biennale non conviene ripensarci: finirebbe dritto nelle liste selettive per gli accertamenti

ORSI & TORI

DIPAOLO PANERAI

«**O**ro, più tasse alla patria». Con questo titolo, sull'edizione di venerdì 3, *MF* non ha di sicuro voluto fare la parodia delle feduziali richieste dal **Duce Benito Mussolini** per sostenere la guerra, ma un richiamo al pericolo di anni tanto bui c'è.

Finora, nell'impossibilità di sapere a che prezzo era stato fatto l'acquisto di lingotti e monete da parte degli italiani, era in vigore un criterio molto pratico ed equo: la tassa dovuta era solo sul 25% del prezzo realizzato (si veda anche *Italia Oggi* del primo novembre). Ora no, la tassazione è sull'intero prezzo, a prescindere se chi vende fa un guadagno, un pareggio o magari una perdita, visto che non viene preso in considerazione il prezzo di acquisto. Come dire, possiedi oro quindi paga quattro volte quanto dovevi pagare finora. Non per la guerra (anche se le guerre ci sono

continua a pag. 2

Se il contribuente si dichiara disposto a sottoscrivere l'accordo sul concordato preventivo biennale e poi non invia i dati, non accetta la proposta dell'agenzia delle entrate o decade dal concordato, rischia seriamente un controllo fiscale. Nei documenti illustrativi preparati dal governo si parla in maniera chiara di inserimento del contribuente in liste selettive ai fini delle competenti verifiche da parte dell'amministrazione finanziaria.

Mandolei a pag. 25

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE

Criptovalute trasparenti

Il comune di Verona installa in città schermi anti-inflazione

Merlino pag. 10



DIRITTO & ROVESCIO

Ci sono delle regole di comportamento sociale che trovano un'inaspettata applicazione nella comunicazione di massa. La prima è che la gente si stanca presto di un tema che magari all'inizio l'aveva appassionato. Dopo un po' vorrebbe cambiare argomento e trovare un altro tema per il quale indignarsi o anche semplicemente interessarsi. Ad esempio, la guerra in Ucraina dopo vari mesi di combattimenti è venuta a noia. Una resistenza così accanita, praticamente eroica, di un intero popolo, dovrebbe essere ammirata, ma non è così. Un'altra regola è che l'ultimo grosso avvenimento nazionale il precedente che perde di interesse. Adesso, ad esempio, catturano l'attenzione i bombardamenti israeliani su Gaza mentre il massacro dei civili israeliani nei kibbutz si sta già stemperando. Queste cose non le sa la gente, ma le sanno, e perfettamente, coloro che ci governano. Ecco perché **Putin** ha scatenato sull'Ucraina i suoi bombardamenti più efficaci: sicuro di non essere oscurato da un'opinione pubblica che guarda altrove.

DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.

www.ptcom.info



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 4 novembre 2023



Oggi con d

Anno 48 N° 360 - In Italia € 2,50

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Nasrallah: Hamas non deve perdere

L'analisi

I muscoli e la diplomazia

di Paolo Garimberti

Nel suo attesissimo discorso da Beirut, trasmesso in diretta televisiva (ma non in Israele), il leader di Hezbollah Hassan Nasrallah ha mostrato i muscoli, ma non ha imbracciato il fucile. Almeno per ora.

● a pagina 36



Beirut. Supporter di Hezbollah inneggiano al discorso di Nasrallah

di al-Ajrami, Berizzi, Caferrì, Colarusso, Di Feo, Mastrolilli e Raineri ● da pagina 8 a pagina 15

Mappe

Il Papa e la Chiesa in tempi di guerra

di Ilvo Diamanti

Papa Francesco è sempre presente di fronte agli eventi che attraversano e turbano la scena globale. In particolare, in questi tempi. Di guerra. O meglio, di guerre che si susseguono.

● a pagina 19

Emergenza maltempo

La tempesta Ciaran flagella la Toscana sei morti e 2 dispersi polemica sull'allerta



Le devastazioni. Da sopra, Prato vista dall'alto ieri mattina. E sotto, auto in trappola a Campi Bisenzio

Il racconto

Così ho visto inghiottire la mia terra

di Stefano Massini

Adesso, a 48 anni, posso dire di aver visto in faccia il terrore. Abito a Campi Bisenzio da molti anni, ci ho fatto elementari, medie, e ho comprato casa.

● alle pagine 20 e 21 con servizi di Bocci, Dusì e Mazzoni ● da pagina 21 a pagina 23

LE RIFORME DELLA DESTRA

Assalto alla Costituzione

Il Cdm approva all'unanimità l'elezione diretta del premier, unico caso in Europa. Meloni: la madre di tutte le riforme Schlein: un pasticcio pericoloso. E sulla telefonata fake il governo fa dimettere il consigliere Talò: troppa superficialità

Intervista ad Amato: "Camere e Quirinale saranno più deboli"

Il commento

Il golpetto di Giorgia

di Massimo Giannini

Dunque, la Sorella d'Italia ha partorito la «Madre di tutte le riforme», come lei stessa ha battezzato la sua creatura appena nata. Nel Paese di Casa Meloni — tra parenti serpenti, fidanzati fuorionda e barbe finte al telefono — fa irruzione il "premierato all'italiana", forma di governo unica al mondo, mai azzardata da nessun'altra democrazia occidentale. Quindi perfetta per una Repubblica preterintenzionale come la nostra (copyright Ilvo Diamanti), in eterna transizione verso un ignoto vattelapesca. Secondo la premier, il disegno di legge costituzionale che riscrive quattro articoli della Carta del '48 è naturalmente «una svolta storica», come del resto tutte quelle prodotte fin qui da una destra ex missina che — assurda al potere dopo decenni di alterità di marginalità politica — consuma ora molta più Storia di quanta ne produce, immersa com'è nell'ideologia dell'anno zero e nel mito ri-fondativo della Nazione.

● continua a pagina 37

Altan

HA DETTO: 'BRONDO, MELONA, GOME SDAI?' NON POTEVO NON CREDERCI.



Premio di maggioranza al 55% e ipotesi doppio turno sono le novità del premierato che da ieri ha il via libera del cdm.

di Casadio, Fiori e Lauria ● da pagina 2 a pagina 6

Dal Colle nessun avallo al testo

di Tommaso Ciriaco e Concetto Vecchio ● a pagina 3



Domani in edicola

Su Robinson il sogno americano di McConaughey

VIVIBANCA

Costruisci oggi il tuo futuro con Viviconto.

OTTIENI FINO AL 5,50% INTERESSE LORDO ANNUO

Aprilo online su vivibanca.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche consultare i Fogli Informativi nella sezione Trasparenza sul sito www.vivibanca.it e presso le Filiali della Banca.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90. Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Passeggiate nell'Arte: Firenze € 11,40

NZ

LA STORIA

Le olgettine: noi senza i soldi di Silvio

FRANCESCA DEL VECCHIO

«Perché me ne dovrei andare? Ho ancora le chiavi di questa casa. E ho detto tutto» - PAGINA 20



IL CASO

I figli a Gullit: ci devi mezzo milione

ANDREA SIRAO

«Dal 2017 nostro padre non ha pagato nulla, accumulando un debito di oltre 500 mila euro» - PAGINA 22



LE OLIMPIADI 2026

Bob a Cesana, sfida tra Cio e governo

LODOVICO POLETTO

La Svizzera spera, adesso un po' di più. Torino aspetta, ma vede all'orizzonte tempi bui. - PAGINA 36



LA STAMPA



SABATO 4 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) ■ ANNO 157 ■ N. 303 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE N. DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB - TO ■ www.lastampa.it



IL PRIMO MINISTRO ISRAELIANO BOCCIA LA TREGUA, USA IRRITATI. HEZBOLLAH MINACCIA MA IL LIBANO NON ENTRA IN GUERRA

Netanyahu-Blinken, il grande freddo

L'ANALISI

IL MEDIORIENTE RESTA SOSPESO

LUCIA ANNUNZIATA

Sollievo e sospetti. Il discorso tanto atteso di Hassan Nasrallah, capo religioso e politico di Hezbollah, il Partito di Dio, ha lasciato il Medio Oriente sorpreso e sospeso, con un discorso denso di evasioni e ambiguità. In ogni caso sul tavolo rimane la frase «Solo un cessate il fuoco può evitare l'allargarsi del conflitto». Pronunciata mentre il premier

israeliano negava al segretario di Stato americano la "tregua umanitaria". Nasrallah è un uomo politico, di quelli che iniziano sempre le riunioni partendo dalle "fasi", come i comunisti una volta. Iniziando a svolgere il filo dalla situazione generale e poi, via via, scendendo nel dettaglio indicando i punti con uso meticoloso dei numeri. - PAGINA 3



SEMPRINI, SIMONI



Il filosofo Zagury-Orly "Senza voce dal 7 ottobre"

Raphael Zagury-Orly

LA GEOPOLITICA

DA GAZA AL SUDAN I POPOLI MENDICANTI

DOMENICO QUIRICO

Volete una definizione, semplice, svelta, per stringere in pugno subito tutto? Eccola: i popoli mendicanti sono quelli che vivono ai margini. Sono quelli che fanno storia come i malati fanno la malattia. Sì, sopravvivono davanti ai Muri, vecchi trucchi costruiti alla fine di ogni guerra. - PAGINA 11

IN ESCLUSIVA SU SPECCHIO

Il ritorno di Asterix le tavole mai viste stavolta combatte i furbetti della politica

ALBERTO INFELISE



Asterix è un'anomalia. È un eroe, ma un eroe piccoletto, spesso malmostoso, quasi sempre irascibile. Francese, ma bretone: storia particolare. - PAGINA 30

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ELETTO DAL POPOLO. ALLA PREMIER NON PIACE LA NORMA ANTI-RIBALDONE: MEGLIO SUBITO IL VOTO

Via al premierato, i dubbi di Meloni

Il governo vara la riforma costituzionale. La leader ai suoi: "Mattarella non deve lasciare"

BERTINI, CAPURSO, DI MATTEO, GRIGNETTI, OLIVO
Il governo ha approvato all'unanimità il testo di riforma costituzionale che introduce una sorta di "premierato all'italiana". Il disegno di legge inizia il suo lungo percorso parlamentare. - PAGINE 12-15

nale che introduce una sorta di "premierato all'italiana". Il disegno di legge inizia il suo lungo percorso parlamentare. - PAGINE 12-15

IL COMMENTO

IL RUOLO SCOMODO DEL QUIRINALE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

L'intenzione della proposta di riforma è di riconoscere forza alla volontà del popolo elettore e di aumentare la governabilità. - PAGINA 29

IL CASO

LA SCELTA DI TALÒ E LA BEFFA RUSSA

STEFANO STEFANINI

Le dimissioni sono merce rara. Ma non ha tergiversato l'Ambasciatore Francesco Talò, nessuna scusa, nessuno scaricabarile. - PAGINA 29

IL RACCONTO

GIOCO DELLE COPPIE A PALAZZO CHIGI

FLAVIA PERINA

Dice Meloni che avrebbe preferito una norma più secca: se cade il premier si torna alle urne. A questa opzione lei non si opporrebbe. - PAGINA 15

I DIRITTI

LIMITARE LA PILLOLA PENALIZZAZIONE DONNE

CHIARA SARACENO

L'cd della Aifa ha respinto la decisione del comitato scientifico dell'Agenzia di fornire alcuni tipi di pillola contraccettiva. - PAGINA 29

IL MALTEMPO DEVASTA L'ITALIA. SETTE VITTIME E DUE DISPERSI

Travolti dal fango

FILIPPO FIORINI

Mercalli: "Quelle morti evitabili"

CATERINA STAMIN

«La commissione De Marchi, istituita dopo l'alluvione di Firenze del '66, spiegava che bisogna smetterla di costruire nelle zone a rischio. L'abbiamo fatto? No». - PAGINA 19

FEDERICA SCOPPA / AFP

CI VORREBBE UN AMICO

Giacomo: le mie liti con Giovanni e Aldo

ADRIANA MARMIROLI

«L'amicizia è una delle cose più importanti che ci siano. Preziosissima, quando accade (e non è facile). Insieme ai rapporti familiari, il sentimento più forte e difficile, ma quando c'è insostituibile. Riempi la vita». Giacomo Poretti racconta a La Stampa la vita del trio comico. - PAGINA 32



LA STORIA

Il gianduiotto-gate tra Torino e Svizzera

LUCIA FERRUA

Se scarti un gianduiotto ti accorgi subito che emana profumo di nocciola e quella nocciola così intensa è solo quella Igp Piemonte, poi in bocca diventa velluto, si scioglie lentamente, è cremoso. Lentamente sulla lingua ti fa sentire tutti gli aromi della nocciola, il cacao è delicato. - PAGINA 23



BUONGIORNO

Presto la pillola anticoncezionale sarà gratuita: manca soltanto il prevedibilissimo assenso del Comitato tecnico scientifico dell'Agenzia del farmaco. Credo sia una buona notizia: la prima volta che ne ho sentito parlare, mia nonna era in età fertile. Siamo lenti ma poi ci arriviamo. Da quello che leggo, il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia del farmaco ha però deliberato di garantire la pillola soltanto alle donne di ventisei anni o più giovani, perché se fosse garantita a tutte ne ricaveremmo un costo eccessivo: centoquaranta milioni l'anno. Uno scropolo raro nel paese dei bonus. Ma pazienza. Almeno è un inizio. Già più interessante la decisione di fornire la pillola soltanto negli ospedali o nei consultori, e non nelle farmacie, come parrebbe logico. Infatti le farmacie si trovano

Sottili strategie

MATTIA FELTRI

ovunque, mentre ospedali e consultori no, specialmente al sud, dove sono poco diffusi. Le ragioni della scelta sono ignote, ma secondo alcune parlamentari dell'opposizione, che sottolineano la differenza di vedute del Consiglio d'amministrazione e del Comitato tecnico scientifico, c'è la manina del governo, sempre un po' retrivo in certe faccende. E persino il tentativo di risollevarlo un po' la natalità: io ti rendo complicato trovare la pillola, e tu magari mi scodelli qualche pargolo in più. Se poi è indesiderato, amen. Fosse davvero questo l'obiettivo, bè, io sono pieno di idee vincenti: spacciare golie per pillole, sgravi fiscali ai produttori di preservativi bucati, depenalizzazione dello stupro. Per poi dire che le ragazze se lo sono andato a cercare. In effetti, più facile da cercare di una pillola. —

125 CORSI LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

Anno Accademico 2023/2024



€150 ad anno accademico

Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino
Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra
Tel. 011.812.78.79 - E-mail: info@unipop torino.it - Sito: www.unipop torino.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

BORSA LE 90 QUOTATE CON LA CASSA PIENA **POLIZZE VITA AL RILANCIO DOPO LA GRANDE CRISI**

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

€ 4,20 Sabato 4 Novembre 2023 Anno XXXIV - Numero 217 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Consedizioni* Spedizioni in A.P. art. 1, c.1, L. 4604, DCB Milano



DOSSIER IL WEEK END DECISIVO
Casse di previdenza, chi entra nella rete Tim

PREVISIONI PER MUOVERSI IN ANTICIPO
Quali trimestrali possono dare sprint a Piazza Affari



PORTAFOGLIO *Bce e Fed sospendono la stretta e il carovita è in rapido calo. Ma l'economia non cresce più. I consigli dei gestori per fare gli investimenti giusti nel nuovo scenario*

SVOLTA SUI TASSI?

Che fare con azioni, bond e Btp se inflazione e pil si sgonfiano



ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

«**O**ro, più tasse alla patria». Con questo titolo, sull'edizione di venerdì 3, *MF* non ha di sicuro voluto fare la parodia delle feduziali richieste dal Duce Benito Mussolini per sostenere la guerra, ma un richiamo al pericolo di anni tanto bui c'è. Finora, nell'impossibilità di sapere a che prezzo era stato fatto l'acquisto di lingotti e monete da parte degli italiani, era in

vigore un criterio molto pratico ed equo: la tassa dovuta era solo sul 25% del prezzo realizzato. Ora no, la tassazione è sull'intero prezzo, a prescindere se chi vende fa un guadagno, un pareggio o magari una perdita, visto che non viene preso in considerazione il prezzo di acquisto. Come dire, possiedi oro quindi paga quattro volte quanto dovevi pagare finora. Non per la guerra (anche se le guerre ci sono e incidono) ma per un deficit sempre più pesante e una crescita del debito pubblico inarrestabile, non si può escludere che sui pensatori del ministero dell'economia forse quel grido disperato e politicamente insensato di Mussolini qualche effetto l'abbia avuto. Del resto, i numeri parlano: oltre 2.800 miliardi di euro il debito pubblico italiano; oltre 5.300 miliardi la ricchezza degli italiani, cresciuta di ben 1.700 miliardi (+50%) nell'ultimo decennio. Il problema è che questa

LE PIATTAFORME PER INVESTIRE
I giocatori come le azioni: qui il calcio sembra la borsa

OFFERTE DIGITALI A CONFRONTO
Grandi banche, quali sono le migliori in versione online

ESCLUSIVO FAMIGLIA BENETTON
Così Luciano e Alessandro curano il loro 2100 Ventures



primerent
EXCLUSIVE CAR RENTAL

NEW MODEL RANGE ROVER SPORT HSE

Tua subito in pronta consegna

Con la formula week-end puoi noleggiare subito la tua Range Rover Sport e decidere di tenerla da 1 a 12 mesi



Zero vincoli finanziari - Assistenza 24/7 - Consegna door-to-door

AUDI | MERCEDES-BENZ | BMW | MASERATI | FERRARI | PORSCHE | LAND ROVER www.primerentcar.com



Oggi su Alias

SPECIALE REDDITO DI BASE Interventi di Simona Bonsignori, Cristina Morini e Andrea Furnagalli, Marco Bascetta, Aisa Del Re, Roberto Ciccarelli



Domani su Alias D

GADDA L'ansia conoscitiva e il senso tragico della vita: la raccolta di saggi del 1958 «I viaggi la morte», in una nuova edizione per Adelphi



Visioni

GODZILLA Altro capitolo per la saga del lucertolone atomico, ambientata nel Giappone post bellico

Matteo Boscarol pagina 13

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 4 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 261

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

Giorgia Meloni ieri durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Regole e ambizioni Una presidente estranea alla Costituzione

ANDREA FABOZZI

È tanto assurda e tanto scritta male che non potrà in ogni caso arrivare in porto così come l'hanno presentata ieri, la riforma della Costituzione firmata da Giorgia Meloni. Ma proprio perché è così assurda e così scritta male è molto pericolosa e va contrastata da subito. In mezzo a norme che si contraddicono e a commi che inquinerebbero il rigore della Carta, emerge un unico obiettivo chiaro: elezione diretta, il resto si vedrà. È insieme l'apoteosi ideologica e il fallimento tecnico delle trentennali (almeno) tentazioni verticistiche che hanno accompagnato i più diversi governi italiani. Ci si preoccupa di innalzare un capo o una capa, senza occuparsi troppo del sistema istituzionale che gli sta o le sta accanto. La maggioranza e i suoi tifosi - anche in cattedra - hanno voglia di dire che «l'equilibrio non cambia, i poteri del presidente della Repubblica non cambiano, il ruolo del parlamento non è sminuito», non è così nella forma e non lo sarebbe per niente nella sostanza. La vaghezza del contorno esalta i rischi. Se il confine del mandato popolare non è chiaro, si può star certi che tenderà a espandersi. Accade già adesso - in questa Repubblica parlamentare di cui ci si vuole liberare come fosse un ente inutile - nella quale il presidente del Consiglio è un primo tra pari e si racconta e muove invece come un «premier» condottiero, o condottiera.

— segue a pagina 7 —

Terza repubblichina

Elezione diretta della guida del governo e tutto intorno istituzioni svuotate. La riforma costituzionale presentata ieri da Meloni stravolge gli equilibri e concentra i poteri. Per lei è «una rivoluzione che ci porta nella terza Repubblica». Quella del capo (o della capa)

a pagina 7



ISRAELE DICE NO ANCHE ALL'INVIATO USA. A GAZA AMBULANZE BOMBARDATE, È STRAGE

Netanyahu: «Nessuna tregua»

■ ■ ■ Nemmeno l'alleanza americana riesce a fermare Israele nella guerra a Gaza. Il segretario di Stato americano Antony Blinken, ieri a colloquio con gli israeliani a Tel Aviv, non è riuscito a strappare al gabinetto di guerra guidato da Benjamin Netanyahu la «pausa umanitaria» teorizzata da Joe Biden per dare più aiuti alla popolazione pa-

lestinese sotto le bombe. Blinken ha provato a persuadere Netanyahu, gli ha detto che le pause umanitarie fanno bene più a Israele che ai palestinesi perché agevolano i contatti per la liberazione dei 241 ostaggi. Ma prima il premier Netanyahu e poi il ministro della difesa Yoav Gallant sono stati categorici: non ci saranno tregue

o quando tutti gli ostaggi non saranno liberati. A Gaza le vittime sono quasi 9.300, 23mila i feriti, 2.100 i dispersi, molti dei quali bambini, dice il ministero della sanità. Ed è stato bombardato un convoglio di ambulanze e di auto partito ieri pomeriggio dall'ospedale Shifa e diretto al sud di Gaza, anche per trasferire in Egitto al-

cuni dei feriti più gravi. I morti di questo orrendo massacro, documentati da diversi video, sono almeno 15 e decine di feriti. In poche ore, denunciano da Gaza, gli aerei israeliani hanno preso di mira l'area di tre ospedali: l'Indonesiano, l'al-Quds e appunto lo Shifa, la struttura medica più grande di Gaza.

MICHELE GIORGIO A PAGINA 2

Memoria attuale

Lettera agli ebrei italiani

FRANCO LATTES FORTINI

Ogni giorno siamo informati della repressione israeliana contro la popolazione palestinese. E ogni giorno più distratti dal suo significato, come vuole chi la guida. Cresce ogni giorno un asse dio che insieme alle vite, alla cultura, le abitazioni, le piantagioni e la memoria di quel popolo e - nel medesimo tempo - distrugge o deforma l'onore di Israele. In uno spazio che è quello di una nostra regione, alle centinaia di uccisi, migliaia di feriti, decine di migliaia di imprigionati - e al quotidiano sfruttamento della forza-lavoro palestinese, settanta o centomila uomini - corrispondono decine di migliaia di giovani militari e coloni israeliani che per tutta la loro vita, notte dopo giorno, con mogli, i figli e amici, dovranno rimuovere quanto hanno fatto o lasciato fare.

— segue a pagina 5 —



IL DISCORSO PIÙ ATTESO Nasrallah non trascina il Libano in guerra. Per ora



■ ■ ■ Il leader di Hezbollah rompe il silenzio che durava del 7 ottobre. Nel suo discorso non annuncia la temuta escalation e smarca il Partito di Dio (e l'Iran) dall'eccidio nel sud di Israele («operazione palestinese al 100%»), ma non dalla causa di Hamas. E ora «tutte le opzioni sono aperte». PORCIELLO A PAGINA 3

SONDAGGIO La Striscia: Hamas non ci piaceva più



■ ■ ■ Dal massacro del 7 ottobre i palestinesi di Gaza muoiono a migliaia perché tutti accumulati a Hamas, il movimento islamista che quel giorno ha seminato il terrore in Israele e che da anni controlla la Striscia. Ma non era così: un sondaggio concluso proprio il 6 ottobre da Arab Barometer, un autorevole istituto fondato da una docente di Princeton e finanziato anche dagli Usa, rivela che due terzi dei palestinesi avevano poca o nessuna fiducia nel «governo» islamista, e meno di un quarto avrebbe votato il suo leader Ismail Haniyeh. A PAGINA 2

REPORTAGE La Gerusalemme imprigionata



■ ■ ■ A Gerusalemme i cittadini palestinesi hanno perso o, per timore, lasciato il lavoro nella parte ebraica della città. Ragazze e ragazzi non escono più, la sorveglianza della polizia è soffocante e le intimidazioni frequenti anche contro gli attivisti per la pace israeliani. GIORGIO A PAGINA 4



9 770629 2 131011

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

LAVORO

Dalle rilevazioni Istat sono 41mila in più le persone con un impiego rispetto ad agosto. Secondo il focus di Censis **Confcooperative**, il disequilibrio tra domanda e offerta nel mercato del lavoro pesa per l'1,5% del Pil.



Occupati in crescita a settembre Ma il mismatch costa 28 miliardi

PAOLO M. ALFIERI

Milano Da un lato l'occupazione che continua a crescere, dall'altro l'aumento del "mismatch", il disequilibrio di un mercato del lavoro che, in mancanza di lavoratori, vede le offerte non riuscire a spingere e che costa all'Italia l'1,5% del Pil. È questo il combinato disposto della lettura di due serie di dati, quelli forniti dall'Istat e quelli del focus Censis Confcooperative, che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, soprattutto in alcuni comparti produttivi, nel nostro Paese.

Secondo l'Istituto di statistica, l'occupazione continua a crescere in Italia anche a settembre, di 42mila unità rispetto ad agosto e di 512mila rispetto all'anno precedente. L'aumento su base mensile si accompagna a una riduzione degli inattivi (-92 mila) e a un aumento dei disoccupati, che cercano attivamente lavoro (+35 mila). Il tasso di occupazione e quello di disoccupazione salgono entrambi di 0,1 punti percentuali, rispettivamente al 61,7% e al 7,4% per effetto del calo del tasso di inattività che scende al 33,2% (-0,2 punti). Il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 21,9%, scende di 0,1 punti.

L'aumento dell'occupazione, secondo l'Istat, «è sintesi della crescita osservata tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi, gli under 35 e tra chi ha almeno 50 anni, da un lato, e del calo registrato tra le donne, i dipendenti a termine e tra i 35-49enni, dall'altro». La crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+1,9%), nel mese, coinvolge le donne e riguarda tutte le classi d'età mentre il calo del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,7%) si registra tra uomini e donne e per tutte le classi d'età. Il numero di occupati, a settembre 2023, supera quello di settembre 2022 del 2,2%. «L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa», si legge in una nota. Rispetto a settembre 2022, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro del 5,1% (pari a -101mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni del 3,6% (pari a -459mila).

« Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Conto salato per il Paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil», sottolinea **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, commentando "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, quantificabile in 27,8 miliardi di euro e in 316mila i lavoratori introvabili. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere: nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%.

Nel secondo trimestre, rispetto a un valore del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%).

RIPRODUZIONE RISERVATA L'Istat rileva a settembre un aumento del tasso di disoccupati (che sale di un decimale al 7,4%) e una riduzione degli inattivi (-92mila).

Irregolarità nei fondi elettorali «Fate decadere Soumahoro»

La Corte d'Appello di Bologna scrive alla Camera. Intanto moglie e suocera restano in silenzio

dal nostro inviato a Latina Fulvio Fiano

Latina Una nuova grana, con effetti più dirompenti e immediati rispetto ai guai giudiziari della moglie e della suocera, potrebbe a breve abbattersi su Aboubakar Soumahoro: la decadenza dal seggio di deputato per irregolarità nella rendicontazione dei fondi elettorali delle ultime elezioni politiche. Nel giorno dell'interrogatorio di garanzia delle due donne, Liliane Murekatete e Marie Terese Mukamitsindo, finite ai domiciliari per frode nelle pubbliche forniture e bancarotta fraudolenta, e della prima udienza preliminare che le vede imputate per reati fiscali nella gestione della **coop** Karibu, la commissione elettorale della Camera su indicazione dell'ufficio di presidenza di Montecitorio, ha avviato l'iter per far decadere il deputato di origini ivoriane, confluito nel gruppo misto dopo l'elezione nelle liste di Alleanza Verdi e Sinistra. Alla base della decisione c'è la segnalazione arrivata dalla corte d'Appello di Bologna che al termine della revisione compiuta d'ufficio sulla documentazione di ogni candidato nelle circoscrizioni regionali delle politiche 2022, ha riscontrato irregolarità su 12 mila euro di contributi ricevuti in campagna elettorale.

Soumahoro è stato eletto nel collegio plurinominali Emilia-Romagna P02 con 91.694 voti e il 36,06% delle preferenze, finendo dietro alla candidata di Centrodestra Daniela Dondi, ma poi «ripescato» nella distribuzione dei seggi su scala nazionale. Ha sostenuto la propria candidatura anche con una raccolta fondi su internet, ricevendo 7.372 euro da 108 donatori.

In attesa delle decisioni di Montecitorio, di fronte al gip di Latina è durata poco più di un'ora, ieri mattina, la prima udienza preliminare che deve decidere l'eventuale rinvio a giudizio di Murekatete, Mukamitsindo e altre quattro persone per la gestione contabile della **coop** Karibu. Al giudice sono arrivate le richieste di costituirsi parte civile di una trentina di ex dipendenti delle due sigle, presenti all'esterno sotto le bandiere del sindacato Uiltucs.

Nessuna richiesta ha invece inoltrato la prefettura di Latina, che pure ne avrebbe avuto i titoli quale ente pubblico che materialmente elargiva i fondi. Il gip ha rinviato la decisione al 17 novembre.

Nel primo pomeriggio il secondo appuntamento giudiziario delle due donne, quello degli interrogatori di garanzia. Nessuna delle due era presente in aula per l'udienza preliminare e solo Mukamitsindo, assistita dall'avvocato Francesca Roccato, ha sostenuto in persona il confronto col gip, mentre Murekatete era collegata in videoconferenza. Si sono avvalse entrambe della facoltà di non rispondere, fornendo dichiarazioni spontanee con cui hanno negato ogni accusa. «Per la parte fiscale alla mia assistita viene contestato un omesso controllo su 13 mila euro - dice il difensore di Murekatete, Lorenzo Borrè - che non le si può attribuire. Quanto alle spese con la carta di credito della **coop**, non è dimostrato che lei



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

ne sia stata l'autrice».

«Non ho comprato io quei beni di lusso - ha sostenuto Murekatete - gli unici pagamenti che ho effettuato sono stati gli stipendi e le spese del cibo per i migranti». Anche in questo caso, il gip si è riservato.

I dati Istat e il rapporto Confcoop-Censis

Occupati, record dal '77: sono 23,6 milioni Salgono i contratti stabili

Claudia Voltattorni

Roma Più di mezzo milione di occupati in un anno, oltre 430 mila in 9 mesi. E a settembre il numero delle persone che lavora tocca i 23 milioni e 656 mila, è il dato più alto dal 1977.

Con il tasso di occupazione che raggiunge il 61,7%. I nuovi dati Istat sull'occupazione in Italia nel mese di settembre fanno ben sperare visto che a crescere sono soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato (+2,9% in un anno) e gli autonomi (+2,3%) che vedono una risalita dopo il decisivo calo negli anni della pandemia. Diminuiscono invece i lavoratori a termine (-1,6%).

Calano anche gli inattivi, coloro cioè che non lavorano e non cercano un'occupazione, meno 92 mila in un mese, meno 459 mila in un anno, anche se il tasso di inattività resta comunque alto: 33,2%. Per effetto, cresce però anche il tasso di disoccupazione che tocca il 7,4%. Resta alta poi la disoccupazione tra i giovani, al 21,9%, contro la media dell'Eurozona al 14%.

Ma l'annuale focus Censis-Confcooperative su «Lavoro, il mercato contorto» rilancia l'allarme sul problema del mercato del lavoro in Italia: l'offerta c'è ma non si trovano le competenze cercate. «Mancano i lavoratori - sottolinea il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** -: ci sono 316 mila posti vacanti nelle imprese che per l'Italia si traducono in un conto salato da 28 miliardi, pari all'1,5% del Pil, se quei posti venissero coperti». Spiega **Gardini**: «La mancanza di lavoratori non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore come potrebbero».

Il focus rivela inoltre che continua a crescere l'età dei lavoratori: tra il 2012 e il 2022 gli over 50 sono passati da 6,3 milioni a 9 (+42,4%) e rappresentano il 39% del totale. Invece calano i giovani: i 15-34enni sono scesi di 361 mila unità in 10 anni e rappresentano il 22,6% del totale.



Cresce l'occupazione in Italia, cala il numero degli inattivi

Anche a settembre il mercato del lavoro mostra un andamento positivo. Gli occupati, secondo i dati mensili diffusi dall'Istat, sono saliti di 42mila unità

Claudio Tucci

Anche a settembre, e nonostante un'economia in rallentamento, il mercato del lavoro continua a mostrare un andamento tutto sommato positivo. Gli occupati, secondo i dati mensili (provvisori) diffusi ieri dall'Istat, sono saliti di 42mila unità (sono però solo uomini, +48mila persone, le donne segnano -6mila unità).

Il numero complessivo di chi ha un lavoro ha raggiunto un nuovo picco, 23.656.000 persone (tranne l'inciampo di luglio, l'occupazione in Italia cresce senza sosta da settembre 2022). Il tasso di occupazione è pari al 61,7% (ma mentre quello degli uomini è al 70,9%, per le donne siamo fermi al 52,5%). L'avvio delle nuove politiche attive (a settembre è partita la piattaforma Siisl che incrocia domanda e offerta di lavoro, e i corsi di formazione) con il superamento, che si completerà nel 2024, del Reddito di cittadinanza sembra aver smosso qualcosa: il numero di inattivi si è ridotto di 92mila unità. È aumentato il numero di disoccupati (+35mila persone, tutte donne) a testimonianza di una certa riattivazione verso la ricerca di un impiego di uno dei segmenti deboli del mercato del lavoro (in un anno il numero di inattivi, tra cui gli scoraggiati, è diminuito di 459mila unità). Il tasso di disoccupazione è al 7,4% (nell'area Euro siamo però al 6,5%); quello di inattività è sceso al 33,2 per cento. Per quanto riguarda l'altro anello in sofferenza dell'occupazione, vale a dire i giovani, il tasso dei senza lavoro tra gli under25 è sostanzialmente stabile al 21,9%; siamo però agli ultimi posti a livello internazionale, ci ha ricordato sempre ieri Eurostat, e lontani anni luce dai primi della classe, cioè la Germania, stabile al 5,8% di tasso di disoccupazione giovanile grazie soprattutto al sistema di formazione duale che qui da noi si sta tentando di rilanciare.

Anche perché il "mismatch", vale a dire la difficoltà di reperimento del personale occorrente lamentato dalle imprese, ha ormai raggiunto livelli insostenibili: ci sono 316mila posti vacanti, è l'allarme lanciato ieri dal presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando una nuova ricerca fatta assieme al Censis: questo "disallineamento" costa al Paese quasi 28 miliardi, l'1,5% del Pil (nel 2021 il costo era dell'1,2% del Pil, interessando 235mila lavoratori). Tornando ai dati Istat, sull'anno l'occupazione è salita di 512mila unità e i disoccupati sono scesi di 101mila persone. L'aumento del numero di occupati coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,4 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,6 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

popolazione complessiva. Inoltre, la crescita annua del numero di lavoratori è avvenuta soprattutto con contratti stabili: gli occupati a tempo indeterminato sono infatti aumentati di ben 443mila unità (nel numero sono incluse le trasformazioni di rapporti precari). Ci sono 15.610.000 occupati permanenti. I contratti a termine sono invece scesi di 47mila unità, mentre sono in ripresa i lavoratori indipendenti: +115mila. Per il governo, «i numeri positivi dell'Istat sul lavoro fanno bene all'economia del nostro Paese», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Sulla stessa linea il presidente della della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi): «Le politiche attive di questo Governo sono quelle giuste - ha aggiunto -. Abbiamo creato le condizioni migliori per chi cerca lavoro e per chi crea e offre lavoro». Parla di «segnali confortanti» anche l'ufficio studi di Confcommercio: «Buona, finalmente - viene spiegato in una nota - anche la performance della componente dei lavoratori autonomi che segnalano la crescita tendenziale più elevata dell'anno in corso (+115mila rispetto al 2022) e, comunque, nella media dei nove mesi esibiscono un incremento di 62mila unità, un segnale che sembra dimostrare il graduale, anche se lento, recupero delle posizioni perse nella fase acuta della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ok all'istanza

Per i contratti di agrofiliere via ai fondi

Dal 28 novembre 2023 e fino al successivo 11 dicembre gli agricoltori con impegni di coltivazione tramite contratti di filiera almeno triennale nei settori del mais, delle proteine vegetali (legumi e soia), del frumento tenero da sementi certificate e dell'orzo possono presentare domanda ad Agea, per l'accesso ai contributi messi a disposizione dal Fondo per la sovranità alimentare. Le istruzioni operative n. 97 del 31/10/2023 dell'organismo pagatore Agea stabiliscono le regole e le procedure da seguire per l'utilizzo dei 25 mln di euro disponibili per la campagna 2023, di cui otto per il mais, cinque per le proteiche, quattro per il frumento tenero e tre per l'orzo.

I contratti di filiera, di durata almeno triennale, con impegno di coltivazione almeno annuale, devono essere sottoscritti prima del 28 novembre 2023, direttamente dall'agricoltore o attraverso **cooperative**, consorzi e organizzazioni di produttori di cui sono soci. La controparte contrattuale è l'impresa attiva nelle fasi di trasformazione, stoccaggio e commercializzazione. Il contributo riconosciuto all'agricoltore richiedente è commisurato alla superficie agricola espressa in ettari, fino ad un massimo di 50 ettari complessivi, per l'insieme delle coltivazioni ammissibili.

Il contributo è riconosciuto solo alla superficie incrementale coltivata nel 2023, rispetto alla media di quelle dichiarate per la coltura oggetto d'aiuto, nei tre anni precedenti, in base alle informazioni contenute nei piani di coltivazione grafici utilizzati per la domanda annuale della Pac. Ergo, un agricoltore che, nel triennio 2020/22, ha coltivato 10 ettari di mais e ne coltiva 15 nel 2023, può chiedere il contributo solo sui 5 ettari incrementali.

Il contributo per unità di superficie fissato per l'anno 2023 non può superare 400 euro per ettaro sul mais, 250 per le proteine vegetali, 300 per il frumento tenero e 200 sull'orzo.

L'importo definitivo del premio è determinato in base al rapporto tra l'ammontare dei fondi stanziati e la superficie totale coltivata per la quale è stata chiesta una domanda di aiuto. Qualora i massimali finanziari dovessero essere superati, si procede ad una riduzione lineare dell'importo da corrispondere. Agea mette a disposizione attraverso i CAA un modulo precompilato contenente le informazioni rilevate nel fascicolo aziendale, per consentire agli agricoltori interessati di presentare domanda di aiuto. Il contributo è versato ai beneficiari dopo l'esecuzione dei controlli di ammissibilità.

Ermanno Comegna.



L'inchiesta

La moglie di Soumahoro "Non compri io i beni di lusso"

«Non acquistavo abiti griffati, borse e gioielli con i soldi destinati ai migranti. Mai ho utilizzato a fini personali il denaro della cooperativa». Si è giustificata così ieri, davanti al gip del Tribunale di Latina, la moglie del deputato Aboubakar Soumahoro, messa ai domiciliari con l'accusa di aver distratto, insieme ai suoi familiari, due milioni di euro destinati da Comuni e Prefetture ai richiedenti asilo ospiti della **coop** Karibu, soggiornando in hotel di lusso, frequentando i migliori ristoranti e facendo shopping. Liliane Murekatete si è avvalsa della facoltà di non rispondere, ma ha rilasciato dichiarazioni spontanee e ha respinto tutte le accuse. Stessa difesa da parte della suocera dell'onorevole. «Andremo al Riesame», annunciano i difensori Lorenzo Borrè e Francesca Roccato. - cle.pis.

Image_1_146_121 Liliane Murekatete.



Il lavoro

L'occupazione continua a crescere A settembre nuovo record

- F.SANT

L'economia italiana si è fermata ormai da mesi, ma l'occupazione continua a crescere. A settembre le persone al lavoro sono aumentate di altre 42 mila unità rispetto ad agosto, aggiornando così i massimi storici di occupati, 23 milioni e 656 mila, e occupati a tempo indeterminato, 15 milioni e 610 mila, mentre scende di poco il numero degli occupati a termine. L'incremento, che riguarda esclusivamente gli uomini, porta il tasso di occupazione al 61,7%, mentre sale di un decimo anche quello di disoccupazione (al 7,4%) per effetto del maggior numero di persone che si sono messe attivamente alla ricerca di un impiego, portando ai minimi storici il numero di inattivi.

È una tenuta al limite del paradossale, che si può spiegare con una serie di fattori. Il primo, fisiologico, è che l'occupazione segue sempre con un certo ritardo la dinamica del Pil. Non è escluso che i numeri di ottobre, con la fine della stagione estiva, mostrino una inversione di tendenza. Il secondo riguarda il tipo di lavoro: è ipotizzabile che buona parte dei nuovi occupati siano in settori a bassa produttività, come il turismo o i servizi, piuttosto che nell'industria. Lavori poveri, magari part-time.

I dati restano dunque positivi, per un Paese che prova ad assorbire lo choc inflazione, ma con una serie di incognite. Sull'aumento del tasso di occupazione, che rimane comunque sotto alla media europea, in particolare per le donne, incide anche il progressivo invecchiamento della popolazione, che sta riducendo gli scaglioni in età lavorativa.

Le tendenze demografiche, insieme al disallineamento tra competenze richieste e profili disponibili, spiegano anche perché per le aziende assumere in questo contesto resti difficile.

Un'indagine di Censis e **Confcooperative** parla di 316 mila posti vacanti per cui le imprese non trovano lavoratori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Aumentano ancora gli occupati. Il Censis: i posti vacanti costano 28 miliardi

Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione. Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per **Confcooperative** stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita.



Record di assunzioni

Il Pil è fermo, ma il lavoro corre Mai così tanti occupati dal '77

A settembre 23,65 milioni di lavoratori, grazie all'incremento di contratti stabili Coldiretti-Censis: il mancato incrocio di domanda e offerta ci costa 28 miliardi

SANDRO IACOMETTI

Il pil è fermo, ma l'occupazione non smette di correre.

Anche a settembre l'Italia, persino in controtendenza con le flessioni che riguardano quasi tutte le principali economie del Vecchio continente, continua a sfornare numeri record: i 23 milioni e 656mila occupati di settembre, infatti, è un dato che non si vedeva dal lontano 1977. Per di più condito da una forte ripresa dei contratti stabili a tempo indeterminato.

Il risultato è stato ottenuto grazie a 42 mila occupati in più nel mese e a 512mila in più rispetto allo scorso anno. Ma non è l'unico dato positivo: sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un altro massimo storico, sia della disoccupazione. Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale infatti lievemente al 7,4% dal 7,3% di agosto. Percentuale che, per quanto buona per il nostro Paese, non riesce ancora a reggere il confronto con l'Eurozona, dove la disoccupazione nello stesso mese si attesta al 6,5%. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana, storicamente molto più elevata di quella Ue, è al 21,9%, quella dell'Eurozona al 14%. Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno.

DOMANDA E OFFERTA Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio "Lavoro, il mercato contorto". I lavoratori irreperibili sono 316mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative. Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361mila unità. Un altro aspetto studiato del Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200mila in più rispetto al pre-Covid. All'origine di questa "fuga" c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori ma anche l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze.



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

In due casi su tre, però, i lavoratori dimissionari hanno trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro. Fenomeno che coincide con i dati sulla ripresa dell'occupazione. Secondo Confcommercio si tratta di «segnali confortanti». L'ufficio studi segnala che gli occupati, nella media dei nove mesi del 2023, sono cresciuti di 437mila unità e le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 118mila unità. A questo andamento si associa anche un rafforzamento delle forme di lavoro stabili e di maggiore qualità e un ridimensionamento della componente di contratti a termine. Sarebbe «buona, finalmente» anche la performance dei lavoratori autonomi che da gennaio a settembre, mostrano un incremento di 62mila unità, «un segnale che sembra dimostrare il graduale, anche se lento, recupero delle posizioni perse nella fase acuta della pandemia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Appello unitario della filiera delle costruzioni al Governo Meloni per 6 mesi extra per chiudere in tranquillità i lavori sui condomini

«Proroga per finire i cantieri del Superbonus»

Da Ance a Fillea vengono sottolineati i rischi: «Possibili contenziosi per opere non terminate e un aumento degli infortuni»

STEPHANIE BARONE

COMO (bsh) La filiera delle costruzioni - inaspettatamente compatta - chiede al Governo guidato da Giorgia Meloni, al lavoro sulla Legge di Bilancio in vista di dicembre, di prorogare di almeno sei mesi il termine per la consegna dei lavori finanziati dal Superbonus 110%.

«In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». E quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

«Pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti - sottolineano congiuntamente le parti datoriali e sindacali - Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti».

Nello specifico la filiera chiede «una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere che potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

E concludono: «La Legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

Sul tema è intervenuto il presidente di Ance Como, Francesco Molteni: «Non abbiamo dati certi, ma il numero di cantieri ancora attivi in provincia di Como è davvero significativo. La mancanza di una proroga significherebbe che rimarrebbero incompiuti e quindi ci sarebbero effetti da una parte sulle imprese



Giornale di Cantù

Cooperazione, Imprese e Territori

che non ricevessero il compenso e quindi rischierebbero il fallimento con ripercussioni anche in termini occupazionali - ha detto - e dall'altra sulle famiglie residenti nei condomini che senza la conclusione dei lavori non potrebbero far fare all'edificio il doppio salto di categoria energetica necessario a ricevere i contributi e quindi dovrebbero pagare di tasca propria i lavori eseguiti».

Dello stesso avviso anche il segretario generale di Fillea Como, Luca Vaccaro: «I temi sensibili sono due: da una parte l'apertura di contenziosi tra famiglie e imprese che potrebbe portare a fortissime ripercussioni di carattere sociale - ha spiegato - e dall'altro il termine perentorio per la fine dei lavori al 21 dicembre che potrebbe scatenare un'accelerazione artificiosa dei cantieri. Ciò comporterebbe, come abbiamo già avuto modo di vedere in passato, l'impiego di manodopera non qualificata, l'orario di lavoro dilatato oltre misura, la presenza di più imprese contemporaneamente in cantiere con le relative interferenze. Tutte condizioni che porterebbero inevitabilmente all'aumento di possibili infortuni sul lavoro».

E conclude: «Chiusa la parentesi Superbonus, vorremmo capire come il Governo intenda evitare che l'efficientamento energetico degli immobili sia solo ad appannaggio di chi se lo può permettere, ma anche perché nella prossima finanziaria abbia deciso di rimuovere l'Ape Social che permetteva ai lavoratori dell'edilizia di andare in pensione a 63 anni e 32 anni di contributi e che ora dovranno restare sui ponteggi quattro anni in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Appello unitario della filiera delle costruzioni al Governo Meloni per 6 mesi extra per chiudere in tranquillità i lavori sui condomini

«Proroga per finire i cantieri del Superbonus»

Da Ance a Fillea vengono sottolineati i rischi: «Possibili contenziosi per opere non terminate e un aumento degli infortuni»

STEPHANIE BARONE

COMO (bsh) La filiera delle costruzioni - inaspettatamente compatta - chiede al Governo guidato da Giorgia Meloni, al lavoro sulla Legge di Bilancio in vista di dicembre, di prorogare di almeno sei mesi il termine per la consegna dei lavori finanziati dal Superbonus 110%.

«In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». E quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

«Pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti - sottolineano congiuntamente le parti datoriali e sindacali - Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti».

Nello specifico la filiera chiede «una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere che potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

E concludono: «La Legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

Sul tema è intervenuto il presidente di Ance Como, Francesco Molteni: «Non abbiamo dati certi, ma il numero di cantieri ancora attivi in provincia di Como è davvero significativo. La mancanza di una proroga significherebbe che rimarrebbero incompiuti e quindi ci sarebbero effetti da una parte sulle imprese



Giornale di Erba

Cooperazione, Imprese e Territori

che non ricevessero il compenso e quindi rischierebbero il fallimento con ripercussioni anche in termini occupazionali - ha detto - e dall'altra sulle famiglie residenti nei condomini che senza la conclusione dei lavori non potrebbero far fare all'edificio il doppio salto di categoria energetica necessario a ricevere i contributi e quindi dovrebbero pagare di tasca propria i lavori eseguiti».

Dello stesso avviso anche il segretario generale di Fillea Como, Luca Vaccaro: «I temi sensibili sono due: da una parte l'apertura di contenziosi tra famiglie e imprese che potrebbe portare a fortissime ripercussioni di carattere sociale - ha spiegato - e dall'altro il termine perentorio per la fine dei lavori al 21 dicembre che potrebbe scatenare un'accelerazione artificiosa dei cantieri. Ciò comporterebbe, come abbiamo già avuto modo di vedere in passato, l'impiego di manodopera non qualificata, l'orario di lavoro dilatato oltre misura, la presenza di più imprese contemporaneamente in cantiere con le relative interferenze. Tutte condizioni che porterebbero inevitabilmente all'aumento di possibili infortuni sul lavoro».

E conclude: «Chiusa la parentesi Superbonus, vorremmo capire come il Governo intenda evitare che l'efficientamento energetico degli immobili sia solo ad appannaggio di chi se lo può permettere, ma anche perché nella prossima finanziaria abbia deciso di rimuovere l'Ape Social che permetteva ai lavoratori dell'edilizia di andare in pensione a 63 anni e 32 anni di contributi e che ora dovranno restare sui ponteggi quattro anni in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'occupazione cresce ancora a settembre

I dati Istat. Gli occupati sono stati 42mila in più nel mese e 512mila nell'anno, sempre più persone in cerca di impiego. Resta alta la disoccupazione giovanile, al 21,9%, ma molte imprese non trovano le figure professionali che gli servono

ROMA CHIARA MUNAFÒ Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi.

Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione. Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%.

Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Difficoltà ad assumere Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini** presentando lo studio.

Lavoratori più anziani I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto 4 occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità. Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi allo stesso livello per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro.



L'occupazione cresce ancora a settembre

I dati Istat. Gli occupati sono stati 42mila in più nel mese e 512mila nell'anno, sempre più persone in cerca di impiego. Resta alta la disoccupazione giovanile, al 21,9%, ma molte imprese non trovano le figure professionali che servono

CHIARA MUNAFÒ

ROMA Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi.

Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione. Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%.

Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Difficoltà ad assumere Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini** presentando lo studio.

Lavoratori più anziani I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto 4 occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità. Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi allo stesso livello per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro.



Alto Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

L'occupazione cresce ancora Più persone in cerca di impiego

I dati di settembre. Per l'Istat gli occupati sono 42mila in più a settembre e 512mila nell'anno. Resta alta la disoccupazione giovanile, al 21,9%, ma molte aziende non riescono ad assumere



CHIARA MUNAFÒ ROMA. Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione.

Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%. Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. 11 divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita. «11 lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto».

I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità.

Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi allo stesso livello - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro.

Potrebbe essere un altro segnale della ripresa dell'occupazione. Una dinamica che - secondo Confcommercio



Alto Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

- mostra «segnali confortanti».

Analizzando i dati Istat, l'ufficio studi segnala che gli occupati, nella media dei primi nove mesi del 2023, sono cresciuti di 437mila unità e le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 118mila unità. A questo andamento si associa anche un rafforzamento delle forme di lavoro stabili e di maggiore qualità e un ridimensionamento della componente di contrattia termine.

Sarebbe «buona, finalmente», sempre secondo l'ufficio studi di Confcommercio, anche la performance dei lavoratori autonomi che da gennaio a settembre, rispetto all'anno precedente, mostrano un incremento di 62mila unità, «un segnale che sembra dimostrare il graduale, anche se lento, recupero delle posizioni perse nella fase acuta della pandemia».

Al vertice di Cooperfidi

Antonio Bortolotti passa alla presidenza «Piena continuità»

C. B.

TRENTO **Cooperfidi**, la cooperativa che offre garanzie sui prestiti delle imprese agricole e di quelle cooperative, ha un nuovo direttore. Si chiama Antonio Bortolotti, ed era il responsabile dell'area affari. Laureato in Economia e commercio, Bortolotti lavora in **Cooperfidi** da 12 anni, dopo un'esperienza di sei anni da revisore dei conti presso la Federazione trentina della cooperazione.

«Per me è un impegno e una responsabilità succedere a un direttore che ha fatto tanto per **Cooperfidi** - ha detto Bortolotti - La prima sfida che ci attende è quella dell'elaborazione del piano strategico 2024-2026, che dovremo contestualizzare in un mercato del credito profondamente cambiato rispetto al recente passato: le condizioni di accesso ai prestiti sono più impegnative e il ruolo di **Cooperfidi** nel sostenere le sue imprese socie diventerà quindi particolarmente strategico». «Si chiude un'esperienza molto positiva - ha detto il direttore uscente Sartori - in una piccola impresa cooperativa carica di valori e di voglia di assistere i propri soci in settori importanti, come il sostegno al credito. Esco molto gratificato da questa esperienza e sereno, perché la successione è stata impostata in continuità. Il passaggio di consegne è semplice, perché Bortolotti conosce molto bene **Cooperfidi** e sa come esaltarne il ruolo a favore dei soci». A nome del consiglio d'amministrazione, il presidente Guido Leonardelli ha espresso un caloroso ringraziamento a Sartori per l'impronta lasciata.



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Valorizzare le realtà della regione e stimolare i produttori verso un miglioramento del prodotto tra gli obiettivi della terza edizione dell'Umbria del vino

Torna il concorso che premia le migliori cantine del territorio

Torna con la terza edizione del 2024, il concorso enologico regionale L'Umbria del vino rivolto alle aziende vitivinicole del territorio.

A promuoverlo è la Camera di commercio grazie alla sua azienda speciale Promocamera, di concerto con la Regione Umbria, le associazioni Coldiretti, Confagricoltura e Cia, il 3A Parco tecnologico agroalimentare dell'Umbria, l'associazione Strade del vino e dell'olio e **Confcooperative**. Unico concorso enologico umbro ad essere stato autorizzato già dal 2021 dall'allora Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e che quindi si differenzia da un classico premio e banco di assaggio soprattutto per l'accurata procedura ministeriale alla quale sono sottoposte le vari fasi in cui si articola. La terza edizione sarà illustrata martedì alle ore 12 nel corso di una conferenza stampa in programma nella Sala del Consiglio della sede di Perugia della Camera di commercio dell'Umbria alla presenza, tra gli altri, del presidente Giorgio Mencaroni (presidente del comitato organizzatore del premio) e del segretario generale Federico Sisti (pubblico ufficiale del concorso).

L'Umbria del vino ha tra i suoi obiettivi principali quelli di valorizzare l'opera delle cantine umbre, con particolare riferimento alle medie e piccole realtà, per favorirne la conoscenza e l'apprezzamento nei consumatori nonché rafforzarne la presenza nei mercati locali, nazionali e internazionali; di stimolare sempre di più i produttori verso un miglioramento della qualità del prodotto; e infine di sostenere lo sviluppo del turismo attraverso la diffusione del nostro patrimonio enogastronomico.

R.C.



CORSA AL BREVETTO

Bagnini, via ai corsi Si può partecipare fino ai 65 anni

Il corso riconosce crediti formativi nelle scuole e punteggio per i concorsi militari, brevetto valido in 113 paesi del mondo

RAVENNA La stagione balneare si è chiusa ormai da qualche settimana, ma è già tempo di pensare alle esigenze della prossima estate. Per questo si sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione di nuovi bagnini di salvataggio organizzati dalla Federazione Italiana Nuoto a Ravenna e a Cervia, che permettono di conseguire il brevetto di assistente bagnanti, abilitando al servizio di sorveglianza balneare sia al mare sia in piscine di ogni tipo.

«Le prime lezioni saranno svolte a gennaio - spiega Paolo Vandini, coordinatore FIN Salvamento -. Mi auguro che ci siano numerosi iscritti perché il mestiere del bagnino di salvataggio è sempre più richiesto, sia nei parchi acquatici che per la stagione balneare in spiaggia. In particolare, sulla costa ravennate e cervese abbiamo sempre numerose richieste, perché il salvamento è un servizio indispensabile per garantire la sicurezza di località che fanno del turismo balneare uno degli elementi di eccellenza».

Le lezioni iniziano a gennaio, durano due mesi e sono rivolte a persone tra i 16 e i 65 anni.

Il corso riconosce crediti formativi nelle scuole e punteggio per i concorsi militari, mentre il brevetto ha validità in Italia, in Europa e nei 113 paesi al mondo aderenti alla I.L.S. (International Life Saving federation).

Gli organizzatori fanno sapere che sul territorio di Cervia, l'importo della quota per i frequentanti maggiorenni è rimborsabile da parte della **Cooperativa** bagnini di Cervia, previa adesione al successivo master gratuito organizzato dalla **cooperativa** stessa, che garantisce inoltre un minimo di 60 giorni lavorativi. «In media il numero di partecipanti al corso a Cervia - spiega ancora Vandini - oscilla tra i 15 e i 20. Si tratta soprattutto di giovani, tra i 16 e i 18 anni, ma non mancano gli ultraquarantenni e in alcuni casi anche i sessantenni. Il corso offre diverse possibilità di lavoro sia nelle piscine che in spiaggia. È un lavoro stagionale che di solito le persone svolgono per alcuni anni, soprattutto quando si è studenti o quando non si è ancora trovato un lavoro maggiormente strutturato. Questa caratteristica fa in modo che ci sia sempre un grande ricambio e ogni stagione vediamo volti nuovi».

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare Paolo Vandini tramite la mail paolovandini@yahoo.it.



Mattarella telefona: «Vi sono vicino» Stato di emergenza, 5 milioni dal governo Il primo soccorso arriva da Roma Mps e Bper: fondi e mutui sospesi Una mano tesa dal Banco di Lucca

J.Sto.

La Toscana non è sola. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri mattina ha telefonato al governatore Eugenio Giani per esprimere vicinanza ai toscani dopo le alluvioni e i danni causati dalla tempesta Ciaran, mentre il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, stanziando 5 milioni per i primi aiuti, una notizia che la premier Giorgia Meloni ha comunicato a Giani per telefono.

«Sono molto grato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che mi ha telefonato ed ha rivolto parole di grande affetto, vicinanza e solidarietà a tutti i toscani - ha detto Giani, incontrando i giornalisti per fare un punto sull'emergenza fine mattina - Mi sono sentito anche con la premier Meloni, che ha portato al Consiglio dei ministri la mia dichiarazione di stato di emergenza per proclamare lo stato di calamità naturale. Ho parlato anche con il ministro Salvini per la circolazione sull'A11 (ripristinata alle 13 di ieri, ndr) - ha proseguito - e stiamo lavorando con le Ferrovie per ripristinare il traffico ferroviario. Ringrazio il direttore della Protezione civile nazionale Curcio, che è stato in contatto con me per tutta l'emergenza fornendoci il supporto necessario. Le loro telefonate si sono alternate nella notte e nella mattina con quelle dei sindaci, dei prefetti ed anche dei cittadini, che mi hanno in vari modi segnalato le criticità che stavano vivendo».

Lo stato di emergenza, proposto al governo dal ministro alla Protezione civile Nello Musumeci e arrivato ufficialmente nel pomeriggio di ieri, durerà dodici mesi per le province di Firenze, Pisa, Pistoia, Livorno e Prato, motivata dagli «eventi di eccezionale intensità verificatisi a partire dal 2 novembre 2023 che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, causando alcune vittime, l'allagamento e l'isolamento di diverse località, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni».

«È stata una precipitazione senza precedenti: non è caduta così tanta acqua in così poco tempo nemmeno nell'alluvione del 1966. In quattro ore sono caduti 200 millilitri di acqua in media in ciascun Comune - ha sottolineato Giani - Sono state colpite zone dove vivono due terzi dei cittadini della Toscana, ed è grande il dolore per le vittime». Giani ha seguito in diretta la situazione, assieme alla Protezione civile regionale, lo stesso ha fatto Dario Nardella con la Protezione civile della Città metropolitana, e il sindaco metropolitano ieri assieme al prefetto di Firenze, Francesca Ferrandino, si è recato a Campi, tra le zone più colpite. «Bene che il governo abbia deciso lo stato di emergenza nazionale. Cinque milioni di euro per le prime urgenze vanno bene, intanto si comincia; quando ci sono situazioni del genere bisogna fare presto e guardare alle cose concrete», ha commentato Nardella. Banca Mps, Bper e Banco di Lucca e del Tirreno hanno predisposto fondi per sostenere gli alluvionati e la sospensione



Corriere Fiorentino

Cooperazione, Imprese e Territori

delle rate dei mutui e **Legacoop** ha varato un fondo per le cooperative colpite.

UCCISO DALLA MAFIA

Ricordato sindacalista primo sindaco di Corelone

Ricordato il sindacalista primo sindaco socialista di Corleone, Bernardino Verro, assassinato dalla mafia, per la sua attività volta ad un'equa redistribuzione del latifondo nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto.



DATI ISTAT

L'occupazione sale al massimo storico Ci sono più persone in cerca di impiego

I posti sono 42mila in più sul mese e 512mila sull'anno Le imprese non trovano le figure professionali che servono

Chiara Munafò / ROMA Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42mila occupati in più a settembre e 512mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione.

Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%. Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio.

Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

DIFFICOLTÀ AD ASSUMERE Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1, % del Pil, e in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto».

LAVORATORI PIÙ ANZIANI I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361mila unità. Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa fuga c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi a pari merito - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro.



Mezzo milione di occupati in più in dodici mesi

Cresce anche (più che in Europa) il tasso di chi cerca lavoro. Donne e giovani penalizzati

ROMA. Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi.

Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, nuovo massimo storico, sia della disoccupazione. Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività.

Si conferma comunque superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, a 6,5%. Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%. Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio 'Lavoro, il mercato contorto'. I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto, 4 occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni.

Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità.

Un altro aspetto studiato del Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa fuga c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche-quasi allo stesso livello - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari hanno trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro. Potrebbe essere un altro segnale della ripresa dell'occupazione. Una dinamica che - secondo Confcommercio - mostra segnali confortanti.



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

//.

Cerimonia per Verro: «Lottò per i contadini»

Ricordato a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil e dalla Camera del Lavoro Placido Rizzotto di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro (nella foto), è stata deposta una corona. Tenuto un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. «Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabelloti mafiosi e dall'aristocrazia terriera.

Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa» - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Francesco Piastra.



Nuova protesta dei lavoratori «Aspettiamo i pagamenti»

GIUSEPPE DE FALCO, ELENA GANELLI

L'UDIENZA Inizia alle 9 la nuova giornata di mobilitazione degli ex lavoratori della cooperativa Karibu e del consorzio Aid in piazza Buozzi.

In Tribunale c'è in programma davanti al gup Pierpaolo Bortone l'udienza preliminare a carico di Marie Therese Mukamitsindo e Liliane Murekatete, moglie e suocera del deputato Aboubakar Soumahoro; Michel Rukundo e Richard Mutangana, cognati del parlamentare oltre a Ghislaine Ada Ndonge e Christine Ndyanabo Koburangiyra, collaboratrici delle **coop**, tutti accusati di reati fiscali, mancati versamenti e false fatture. I lavoratori sono lì, con le bandiere della Uiltucs e con il segretario Gianfranco Cartisano che con la sua denuncia sulle presunte irregolarità nella gestione dei fondi erogati e i mancati pagamenti dei lavoratori ha fatto aprire la prima inchiesta sulla gestione dei fondi pubblici. Oggetto degli accertamenti i 62 milioni di fondi pubblici destinati a progetti su accoglienza ed immigrazione mentre gli indagati avrebbero organizzato «un meccanismo fraudolento di fatturazione di operazioni inesistenti per giustificare poi le uscite di denaro che Karibu aveva l'obbligo di rendicontare nell'ambito dei progetti Sprar e Cas».

In trenta hanno già chiesto di costituirsi parte civile nel procedimento per poter ottenere il riconoscimento degli stipendi mai pagati. Ciascuno di loro ha una storia da raccontare come Youssef, che per alcuni anni ha lavorato per Karibu ma è stato retribuito soltanto due volte e rischia di finire in mezzo alla strada. «A dicembre non avremo più l'unica forma di sostentamento, il reddito di cittadinanza - racconta la compagna che lo ha accompagnato e non sappiamo cosa succederà. Youssef deve avere circa 30mila euro di stipendi mai corrisposti».

«Manifestiamo nuovamente aggiunge il segretario Uiltucs - e continueremo a sostenere la vertenza e le denunce vista la mancata sorveglianza degli enti erogatori dei progetti i quali dovevano maggiore attenzione: i lavoratori erano considerati dai rappresentanti di Karibu e Aid solo degli strumenti per raggiungere il loro profitto personale, il lavoro è altra cosa. Dopo l'ordinanza abbiamo capito che per loro le risorse economiche delle **coop** erano sempre disponibili mentre per i lavoratori non c'erano mai i soldi per gli stipendi: confidiamo nel lavoro degli inquirenti». Nel frattempo in aula, alla presenza del Procuratore della Repubblica Giuseppe De Falco e del sostituto procuratore Andrea D'Angeli, titolare dell'inchiesta con Giuseppe Miliano, gli avvocati Giulio Mastrobattista e Atena Agresti, legali dei lavoratori e del sindacato, depositano tre nuove richieste di costituzione di parte civile per altrettanti lavoratori che vanno ad aggiungersi a quelle depositate nella precedente udienza insieme a quella dei commissari liquidatori di Karibu Francesco Cappello, e consorzio Aid Jacopo Marzetti. La



Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

difesa, rappresentata dagli avvocati Lorenzo Borrè e Francesca Roccatò solleva invece alcune eccezioni sull'ammissibilità delle costituzioni. «Abbiamo contestato tutte le costituzioni di parte civile: quelle dei lavoratori, dei sindacati, del Consorzio Aid e del commissario liquidatore della cooperativa Karibu sottolinea l'avvocato Borrè perché riteniamo che il risarcimento non sia inerente al reato contestato, quello di elusione fiscale per un danno erariale di 12 mila euro e non si capisce come questo avrebbe danneggiato i lavoratori». Il giudice per l'udienza preliminare Pierpaolo Bortone prende atto delle istanze e rinvia al 17 novembre per esaminare le richieste e pronunciarsi nel merito. In quella sede inizierà anche la discussione sulla richiesta di rinvio a giudizio dei sei indagati.

Elena Ganelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Bologna leader con turismo e buona tavola

ANDREA MAZZONI

Il turismo si è assestato ormai come una grande risorsa per Bologna, che offre solide e variegate opportunità per i visitatori sia dal punto di vista delle mete sia dal punto di vista della ristorazione. Anche quest'ultimo è un elemento da valorizzare perché tutta l'Emilia Romagna è terra di prodotti doc e di eccellenze, un valore che la fa conoscere nel mondo dove già l'Italia in questo ambito è leader. Teniamocelo stretto. Bologna Welcome diventa Fondazione per acquisire maggiore solidità nel rapporto con la pubblica amministrazione, ma non cambia gli obiettivi, anzi li rafforza allargando la propria area di intervento nella valorizzazione dello sport. Da tempo Bologna Welcome contribuisce alla presentazione di offerte turistiche che coprono l'intero territorio emiliano. Al vertice della Fondazione è stato eletto insieme al nuovo consiglio Daniele Ravaglia, appena uscito da Emilbanca di cui è stato direttore per 30 anni, e vice presidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia. Nel consiglio siedono altri manager i cui nomi sono una garanzia. La buona tavola è un grande patrimonio. L'Emilia-Romagna vanta 44 prodotti agroalimentari certificati, la provincia di Bologna è quella più ricca con 22 prodotti, seguono Ferrara con 17 e Forlì-Cesena e Ravenna con 15. Dalla mortadella di Bologna, allo zampone di Modena, alla pesca nettarina di Romagna il gran ballo del buon appetito è qui.

mail: beppe.boni@ilcarlino.net.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il mare 'entra' in spiaggia Chiuse le porte vinciane

La mareggiata di ieri mattina ha eroso migliaia di metri cubi di sabbia Le forti raffiche di vento hanno spezzato due alberi e fatto volare le tegole

In riviera le forti raffiche di vento ieri hanno superato i 70 chilometri orari e causato problemi soprattutto agli alberi, con alcuni viali e parchi dove si sono verificate parecchie rotture di rami.

Anche gli stand della kermesse «Il pesce fa festa» sono stati colpiti dal vento. In alcuni casi i gazebo dei banchi sono stati danneggiati ed in altri stand della fiera, la merce è finita a terra.

Per la Polizia locale si segnalano numerosi interventi. I tecnici del Comune, i vigili ed il personale della società municipalizzata Cesenatico Servizi, hanno monitorato il territorio per verificare eventuali danni. Un albero di Robinia è caduto all'ingresso del campo sportivo in via Magellano nella zona di Ponente, mentre un altro grosso albero, un platano, si è spezzato ed è crollato in via Marconi nella zona centro, finendo su una autovettura parcheggiata, danneggiandola pesantemente. Alcune tegole che sono cadute dal tetto di un edificio in via Mazzini, dove sono intervenuti i Vigili del fuoco e una pattuglia della Polizia locale. In via Cannucceto le maestranze di Cesenatico Servizi sono intervenute per rimuovere i rami spezzati di una Robinia che causavano una situazione di pericolo. Fortunatamente in tutti i casi di alberi caduti e grossi rami spezzati, non sono state colpite persone e non si registrano feriti.

In spiaggia la duna di sabbia eretta dai bagnini per difendere gli stabilimenti balneari e l'abitato, ha tenuto. Questa è un'altra buona notizia, tuttavia la mareggiata ha provocato dell'erosione, si è mangiata migliaia di metri cubi di sabbia e già nella giornata odierna la **Cooperativa** stabilimenti balneari di Cesenatico e la Protezione civile potranno effettuare una prima stima dei danni. Le previsioni meteo dovrebbero migliorare, tuttavia in riviera in questi giorni si tiene alto il livello di attenzione, perchè l'autunno è la stagione dove il maltempo si fa sentire. L'Amministrazione ha deciso di prorogare la chiusura delle Porte Vinciane sino a domani, domenica, per sbarrare il porto e salvare il centro storico da possibili allagamenti.

Giacomo Mascellani.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Tutti in skate nel 2024 Sarà pronto 'Sombbrero'

Proseguono i lavori per costruire il nuovo skatepark in via Isonzo Già installata la videosorveglianza. L'investimento è di 395mila euro

Terminati i lavori realizzazione del nuovo skatepark 'Sombbrero' in via Isonzo. Già pronte anche le telecamere di videosorveglianza che devono essere allacciate alla fibra ottica. Entro il mese di novembre uscirà il bando per l'affidamento di gestione e poi l'omologazione. Se tutto andrà bene serviranno solo i tempi tecnici e all'inizio del 2024 si potrà iniziare a usare il nuovo skatepark. Per aumentare il livello di sicurezza oltre alle telecamere e all'illuminazione di cui è già dotato 'Sombbrero', l'amministrazione ha aumentato la parte illuminata anche nella parte attorno. Un impianto nuovo, all'avanguardia, degno di competizioni a livello federale nazionale che contribuisce a connotare la nostra località come 'Città dello Sport'. Inoltre ha una valenza non solo sportiva, ma anche sociale: è un'ulteriore spazio di aggregazione. Il nuovo skatepark, quindi, rappresenta un ulteriore tassello per rispondere alla esigenza percepita da tanti e legata al bisogno di strutture sportive in grado di ospitare gare ad alti livelli ma anche per formare i nuovi giovani sportivi all'interno di strutture e impianti moderni. Il nuovo skatepark sarà omologato per eventi nazionali FISR (Federazione Italiana Sport Rotellistici).

Si tratta di un investimento complessivo di 395mila euro, 107mila finanziati dalla Regione.

L'area da circa vent'anni è utilizzata per la disciplina sportiva dello skate ed è situata in una posizione strategica tra Cervia e Milano Marittima, all'inizio del parco in fondo a via Isonzo. Di facile accesso per le persone e sicura perché non transitabile in auto, l'area avrà una piastra ampliata rispetto a quella esistente (dovrà avere una superficie minima di 800 metri quadrati rispetto agli attuali 600). Il nome, 'Sombbrero', è stato scelto dalla comunità tramite l'invio di proposte mentre attraverso un avviso pubblico, alla fine del 2022, l'amministrazione comunale ha individuato il gruppo di soggetti che si occuperà di ideare e organizzare le iniziative funzionali all'attivazione del progetto; ne fanno parte il Polisportiva Saline Romagna, l'Associazione Zirialab, l'Associazione Consorzio Cervia Centro e la **Cooperativa** Atlantide. Le attività organizzate dal gruppo si svilupperanno fino all'inaugurazione dell'area. Ancora pochi passi e lo skatepark 'Sombbrero' sarà dunque utilizzabile: basta aspettare qualche mese.

Ilaria Bedeschi.



Il Riformista

Cooperazione, Imprese e Territori

Non fate come in Romagna!

Il grido che si leva in queste ore dalla Toscana alluvionata è un appello alla celerità e alla concretezza; ma anche ad evitare la strumentalizzazione della tragedia. Ora la politica deve dimostrare di saper pensare solo al bene comune

"Non fate come in Romagna". E' l'appello che si leva in queste ore dalle terre alluvionate della Toscana, ennesima emergenza provocata dai cambiamenti climatici e dalla mancanza di attenzione e manutenzione del territorio.

Perchè gli alluvionati in Romagna, a 6 mesi dal disastro del 16 maggio, ancora non hanno ricevuto alcun contributo dallo Stato, fatta eccezione per ciò che è arrivato dalla Regione nelle prime settimane successive alla fase acuta del dramma e poi dalle Camere di commercio romagnole verso le attività produttive.

Il "non fate come in Romagna" sembra essere rivolto più all'approccio politico con cui gestire gli eventi che alla disponibilità di risorse che - presto o tardi, ma forse più tardi che presto - arriveranno anche in Romagna e presumibilmente anche in Toscana e nelle altre aree colpite da questa nuova alluvione.

La Romagna non ha mai goduto di un'attenzione mediatica e dei vertici della politica italiana come è avvenuto nei giorni successivi al dramma: una sfilata continua di esponenti del governo, dell'opposizione, parlamentari e persino la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen.

La quale dopo aver sorvolato in elicottero le aree allagate assieme alla premier Giorgia Meloni e al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, venne ricevuta in piazza del Popolo a Cesena come se l'emergenza fosse finita. Improvvisando anche un "tin bota" ("tenete botta", in dialetto romagnolo, cioè tenete duro) accompagnato dalla promessa che la Commissione UE avrebbe dato il proprio contributo. Di cui al momento, ad onor del vero, non si vede traccia.

In realtà, però, le ragioni della politica di parte finora hanno prevalso su quelle del buon senso. Ci sono voluti due mesi per avere la nomina del Commissario straordinario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, dopo un lungo tira e molla con il 'governatore' Bonaccini che il governo Meloni non ha voluto nominare nel ruolo (e forse anche una parte del 'suo' Pd, che vede in Bonaccini una figura troppo ingombrante nel percorso di radicalizzazione a sinistra della segreteria Schlein). Due mesi di tempo persi per dare risposte concrete agli alluvionati, che il generale Figliuolo sta provando in ogni modo a recuperare ma dovendo scontrarsi anche con la dura realtà di una burocrazia che rallenta, di personale che manca (solo pochi giorni fa sono state aperte le procedure per l'individuazione di 250 unità che saranno destinate a svolgere gli adempimenti previsti per l'erogazione degli aiuti) e di una polemica politica che ingessa e disorienta.



Il Riformista

Cooperazione, Imprese e Territori

Ormai i bisogni degli alluvionati sono sullo sfondo: perchè all'orizzonte si stagliano appuntamenti che la politica considera prioritari. Le elezioni Europee de 2024 che si svolgeranno in corrispondenza con le Amministrative in moltissimi comuni alluvionati. E saranno il preludio per le Regionali del 2025.

Dunque su ogni cosa infuria la polemica politica, con toni spesso sopra le righe e motivati solo da ostilità pregiudiziale. Un esempio: alcuni sindaci che a gran voce hanno protestato contro la mancanza di fondi da parte del Governo, con tanto di presenza alle manifestazioni di piazza con la fascia tricolore d'ordinanza. Poi vai a vedere cosa hanno fatto e scopri che una parte di questi non è riuscita neppure ad istruire le pratiche per ricevere i fondi, anche quando questi erano stati effettivamente stanziati e indirizzati ai Comuni. E non è un caso che la prima e unica grande manifestazione di piazza degli alluvionati contro il Governo sia stata organizzata da associazioni che storicamente hanno da sempre un chiaro orientamento politico, soprattutto in Romagna (Cgil, **Legacoop**, Arci, Anpi, ecc.) e proprio a Forlì, unica città capoluogo delle zone alluvionate a non essere guidata da un sindaco Pd. Saranno tutte coincidenze, ma certamente si fanno notare.

In mezzo a tutto questo, però, ci sono ancora loro: gli alluvionati. Appesi alle decisioni di una politica che vedono troppo litigiosa e preoccupata delle prossime elezioni, anziché a dare risposte concrete. E impauriti per quello che potrebbe ricapitare perchè i lavori di messa in sicurezza dei fiumi e dei corsi d'acqua sono ben lontani dall'essere completati e nel frattempo la stagione autunnale si è prepotentemente presentata, causando problemi non di poco conto nelle province emiliane, soprattutto a Parma e anche in alcune zone della Romagna già allagate. Ad esempio sono state evacuate una decine di persone da Casola Valsenio, comune dell'Appennino ravennate già devastato dalle frane.

Il grido "non fate come in Romagna" che si leva in queste ore dalla Toscana alluvionata è un appello alla celerità e alla concretezza; ma anche ad evitare la strumentalizzazione della tragedia. La politica di fronte a questi episodi, nel dramma di migliaia di persone che hanno perso parte o tutto di ciò che hanno costruito in una vita, ha una grande opportunità: dimostrare che in situazioni come questa è capace di pensare al bene comune senza far prevalere l'interesse di parte. Solo nelle prossime settimane verificheremo se avrà saputo essere all'altezza della prova.

Il maltempo frena l'economia Le aziende agricole le più colpite «Danni gravi, serve prevenzione»

Le coltivazioni sono finite sott'acqua, mentre il vento ha fatto cadere le olive e troncato alberi Cioni (presidente Cna): «Regione e Stato devono attivarsi per il risarcimento a cittadini e imprese»

LISA CIARDI

di Lisa Ciardi FIRENZE Industrie e imprese artigianali, aziende agricole e privati cittadini. Tanti i soggetti danneggiati dall'ondata di maltempo, che nella provincia di Firenze si è scatenato soprattutto a Campi Bisenzio, in Mugello e nell'empolese. «Stiamo procedendo alla conta dei danni che sono ingenti soprattutto a Prato, Pistoia, nella parte nord di Firenze, nel pisano, nell'empolese e nel Mugello - ha detto il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi - . Nelle nostre territoriali sono già attive task force a supporto delle aziende. Questi fenomeni, anche se eccezionali, ripropongo con drammaticità la fragilità del territorio. Al netto della conta dei danni, che per alcune aziende comporteranno fermi di produzione, è indispensabile che prevenzione e difesa del territorio diventino parte integrante delle politiche industriali della regione».

«Tutta la Toscana è ferita, ma in alcuni luoghi, come Campi Bisenzio, la situazione resta di emergenza - ha commentato Giacomo Cioni, presidente di Cna Firenze Metropolitana -

Adesso la parola d'ordine è soccorrere le popolazioni, ma a breve si aggungerà la conta dei danni. Chiediamo da subito a Regione e Stato di attivarsi per il risarcimento a cittadini e imprese, stanziando adeguati fondi. Cna è già a lavoro con Ebrei per ampliare i contributi per il ripristino del ciclo produttivo a seguito di calamità. Consigliamo ai soggetti coinvolti di scattare fotografie, per poter fornire una prova documentale per l'indennizzo». Lungo l'elenco delle problematiche indicate da Coldiretti: campi e vivai allagati, aziende isolate, serre, stalle e tetti scoperti, olive fatte cadere dal vento, alberi spezzati da raffiche oltre i 100 km/h.

«Il primo pensiero va a vittime e dispersi - ha detto Letizia Cesani, presidente Coldiretti Toscana - . La situazione è molto complicata in tante aree soprattutto a causa dell'esondazione di torrenti e corsi d'acqua che hanno allagato serre e campi già seminati con colture autunnali come cereali e favino, e delle fortissime raffiche che hanno strappato coperture, troncato alberi e fatto cadere le olive».

«Un fenomeno che ha portato oltre 200 litri d'acqua per metro quadro nelle nostre zone era fino a qualche anno fa inimmaginabile - ha detto Marco Neri, presidente di Confagricoltura Toscana - in poche ore è caduto un quarto delle precipitazioni annue medie della nostra area.

Cambiamenti tanto rapidi nel clima impongono un cambiamento altrettanto veloce nelle politiche del territorio».

Intanto **Legacoop** Toscana si è attivata per sostenere le cooperative che hanno subito danni.



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Si tratta di una prima risposta - ha detto il presidente Roberto Negrini -. Abbiamo messo a disposizione un fondo per mandare alcune squadre di soccorso e intervento».

L'occupazione è in crescita

I DATI

ROMA - Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione. Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, a 6,5%. Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio.

Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio** Gardini, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto».

I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto 4 occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità.

Un altro aspetto studiato del Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid.

All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi allo stesso livello - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro. Una dinamica che - secondo Confcommercio - mostra «segnali confortanti». L'ufficio studi segnala che gli occupati, nella media dei primi nove mesi del 2023, sono cresciuti



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

di 437mila unità e le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 118mila unità. A questo andamento si associa anche un rafforzamento delle forme di lavoro stabili e di maggiore qualità e un ridimensionamento dei contratti a termine.

DATI ISTAT

L'occupazione sale ma aumenta la quota di chi cerca impiego Italia ancora in coda

Tra i grandi Paesi della Ue soltanto la Spagna fa peggio Le imprese non trovano le figure professionali che servono

Chiara Munafò / ROMA Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42mila occupati in più a settembre e 512mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione.

Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%. Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio.

Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

DIFFICOLTÀ AD ASSUMERE Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1, % del Pil, e in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto».

LAVORATORI PIÙ ANZIANI I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361mila unità. Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa fuga c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi a pari merito - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro.



Questo pazzo mercato del lavoro

Disoccupati al top, un milione di dimissioni volontarie e i posti vacanti ci costano 28 miliardi

DOMENICO CIANCIO

Chiara MunafòROMA. Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano, con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7% - un nuovo massimo storico - , sia della disoccupazione.

Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma, comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, a 6,5%. Tra i grandi Paesi europei solo la Spagna fa peggio.

Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio "Lavoro, il mercato contorto".

I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto, quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo, gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361mila unità.

Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie, che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più, ma anche - quasi allo stesso livello - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari hanno trovato un nuovo lavoro entro tre mesi.

Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro.



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Potrebbe essere un altro segnale della ripresa dell'occupazione. Una dinamica che - secondo Confcommercio - mostra «segnali confortanti».

IL CASO

Stop al Superbonus: "Senza una proroga sarà la morte delle piccole e medie imprese"

L'appello unitario delle sigle della comparto costruzioni in vista della scadenza fissata per il 31 dicembre "Un'iniziativa mal gestita che rischia di terminare ancora peggio, dobbiamo poter finire i lavori avviati"

PAOLO VIARENGO

«In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. «L'era del Superbonus è finita: ce ne siamo fatti ragione - dice Carlo Fornaca, presidente di Ance, il gruppo costruttori in seno all'Unione Industriale - è stata un'iniziativa mal gestita dai vertici che rischia di terminare ancora peggio, in un clima di insicurezza sui luoghi del lavoro, con ritardi dovuti alle continue mutazioni della norma e alla difficoltà del reperimento della materie prime».

In altre parole, quello che chiede Fornaca è molto semplice: «Dobbiamo avere il tempo necessario per terminare i lavori e per portarli a termine se serve sicuramente di più di quello che abbiamo fino a fine anno». Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro. «L'interruzione di migliaia di cantieri potrebbe far nascere un enorme un enorme contenzioso tra condomini e imprese» dice Giansecolo Bossi, direttore della Confartigianato, associazione che raggruppa centinaia di piccole imprese edili coinvolte nella trafila di appalti e subappalto: «Le nostre imprese sono di piccole dimensioni - dice Bossi - spesso non riescono a gestire i lavori più grandi ma prendono in subappalto quello di impegno minore: come i condomini ad esempio». Aziende che già si trovano in forte difficoltà per le problematiche che si verificano nella cessione del credito e dello sconto fatture: procedura che, quando si incagliano, generano crisi di liquidità. «Pesanti per le imprese di piccole dimensioni - dice Bossi - che hanno anticipato i costi dei materiali e che ora si potrebbero trovare con in mano un pugno di mosche a fine dicembre». Con cantieri bloccati per metà e condomini con una parte di «cappotto» fatta e un'altra no.

«L'Europa ci chiede di proseguire sull'obiettivo dell'efficientamento energetico - prosegue il direttore di Confartigianato - ma così si rischia di interrompere tutto: chi pagherà le imprese per finire i lavori? ». La soluzione in mancanza di una proroga è la «corsa». «Non possiamo permettere che le imprese e i lavoratori lavorino come forsennati per terminare in lavori iniziati - dice Pasquale Recchia, segretario



La Stampa (ed. Asti)

Cooperazione, Imprese e Territori

generale della Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori edili - a rischio c'è qualcosa che va oltre anche alle perdite finanziarie: la vita e la sicurezza dei lavoratori stessi». Recchia è chiaro: «Non possiamo barattare un pareggio di bilancio con le vite dei lavoratori». Per questo le associazioni e sindacati degli edili e dei costruttori sono concordi nel chiedere: «Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre». Una misura che deve partire dalla manovra economica: «La Legge di bilancio - chiedono edili e costruttori - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA paolo viarengo.

I tassi d'interesse frenano l'impresa Per una su cinque stop al credito

Le richieste ai Cofidi scese del 20% rispetto all'anno scorso Citron (Consorzio Garanzie): «Momento drammatico»

LORENZA RAFFAELLO

Costo del denaro altissimo e tassi di interesse schizzati alle stelle: a fine anno saranno circa il 20% in meno le aziende che si appoggeranno ai consorzi di garanzia. Gli imprenditori della Marca hanno scelto di stare fermi, stop a prestiti e investimenti. E a subire una contrazione non sono solo le richieste in banca, ma anche il numero delle pratiche sulle scrivanie dei Cofidi.

La percentuale è la stima prodotta dall'osservatorio del Consorzio Veneto Garanzie, la società **cooperativa** che offre supporto finanziario a oltre 17mila imprese artigiane associate, prestando garanzie su finanziamenti a breve e medio-lungo termine e facilitando quindi l'accesso al credito. «Tra tassi di interesse insostenibili e le incertezze e i timori dovuti al conflitto in Medioriente, gli imprenditori hanno scelto di stare alla finestra», spiega il presidente del consorzio, Mario Daniele Citron, «Ogni anno in media processiamo 3mila pratiche per le garanzie che permettono di ottenere il credito da parte degli istituti bancari, il 2023 si chiuderà per noi con una contrazione del 20%, vale a dire che circa 600 imprenditori hanno deciso e decideranno di rinunciare a finanziamenti. Ora i titolari ci pensano due volte a fare investimenti, anche perché i margini sono sempre più ristretti. Questo momento particolare rappresenta un periodo drammatico per il comparto del credito alle aziende».

Se già ad inizio anno, infatti, si cominciavano a sentire gli effetti di un certo rallentamento sull'economia e, a cascata, anche sulle pratiche di finanziamento aziendale, è nella seconda parte dell'anno che le richieste al credito hanno subito una netta battuta d'arresto. «Fino a luglio-agosto abbiamo assistito ad una costante contrazione, tra l'8 e il 10%, ma il picco del calo si è verificato da settembre e a fine anno chiuderemo con il 20% in meno di operatività». Le aziende hanno sempre utilizzato i servizi del consorzio per assicurarsi finanziamenti bancari utili per accrescere il proprio business: «Noi offriamo servizi alle imprese artigiane e mediamente gli affidamenti che gestiamo oscillano tra i 50 e i 70 mila euro. Questi sono importi piuttosto bassi per le banche, che prediligono invece importi più alti, così gli imprenditori si ritrovano a bocca asciutta. Il nostro compito è erogare garanzie, solo nel 2022 abbiamo erogato 80 milioni di garanzie. Quest'anno ci perderemo», conclude Citron.

Pochi giorni fa la Confartigianato Imprese Marca Trevigiana aveva fotografato il fenomeno: nei primi sei mesi del 2023 si sono registrate performance in calo per quanto riguarda l'erogazione di credito nella manifattura (-1,6% rispetto a settembre 2022) e nelle costruzioni (-11,9%), con l'eccezione dei servizi (stock di crediti cresciuti del 4,1%). La provincia di Treviso rimane è la seconda in Veneto per prestiti alle micro e piccole imprese del manifatturiero. A giugno l'ammontare dei prestiti nel



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

settore ha toccato quota 6 miliardi e 952 milioni di euro, pari al 44% di tutti i prestiti delle imprese trevigiane. Il calo è dell'1,6% rispetto al picco più alto registrato a settembre 2022, di poco superiore ai sette miliardi di euro. I prestiti nelle costruzioni, pari a 764 milioni di euro a giugno 2023, hanno visto una contrazione dell'11,9%, dinamica influenzata dalla progressiva cessazione dei vari bonus legati alle ristrutturazioni. Infine, il settore in controtendenza: i servizi, i cui prestiti si sono assestati a giugno 2023 a quota 6 miliardi e 651 milioni di euro, con un incremento di 4,1 punti percentuali rispetto al settembre precedente.

- Lorenza Raffaello Lavoro in un'impresa artigiana: il 20% quest'anno ha rinunciato ad investire «Il costo del denaro e le incertezze hanno indotto gli artigiani a restare alla finestra» Mario Daniele Citron, presidente del Consorzio Veneto Garanzie.

LE ASSOCIAZIONI

Editori no profit, l'appello "Intervenga Mattarella"

Non sorprende, dunque, che i malumori nelle associazioni di categoria che rappresentano le aziende del settore siano tanti, specialmente dopo il discusso Dpcm che a settembre scorso ha scippato agli editori no profit anche i pochi spiccioli (se paragonati alle cifre di cui sopra), dei 10 cent a copia venduta.

Eugenio Fusignani, presidente di "Culturalia", il settore di Agci che si occupa di editoria, e della confederazione tematica delle tre grandi centrali di cooperative italiane Aci, "Alleanza delle Cooperative Italiane", la spiega così: "Le preoccupazioni crescono a causa dell'atteggiamento del Sottosegretario verso l'editoria cooperativa e non profit in Italia. Inizialmente c'erano rassicurazioni sul suo impegno a preservare la libertà e l'autonomia degli editori puri come le cooperative giornalistiche. Tuttavia, negli ultimi mesi, tutte le misure sono state rivolte ad incrementare le risorse destinate ai grandi gruppi editoriali, limitando al massimo, ed addirittura escludendo da diversi tipi di intervento, le cooperative e le imprese non profit". E c'è un novità degli ultimi giorni, aggiunge Fusignani: "Nella finanziaria il Governo ha presentato una vera e propria riforma

dell'editoria che il Parlamento è tenuto praticamente ad approvare senza alcuna discussione di merito. Una riforma che non contiene mai il termine cooperativa giornalistica, impresa senza fine di lucro, una riforma lontana da qualsiasi volontà di preservare l'autonomia dell'informazione dagli interessi dei grandi gruppi economici del Paese. Una riforma pensata per tutelare le imprese di maggiori dimensioni.

Ma la cosa che più ci lascia sconcertati è che la riforma dell'editoria viene completamente delegata al Governo, escludendo il Parlamento da qualsiasi discussione o dibattito su un tema centrale per la democrazia: il pluralismo nell'informazione. La delusione è ancora maggiore vista la sensibilità che questo Governo aveva sempre dimostrato per l'editoria cooperativa, non profit e di prossimità".

"Da un anno si è aperta un'interlocuzione con il nuovo sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini ma di risultati concreti ancora non se ne vedono", lamenta delusa anche Giovanna Barni, presidente nazionale di "CulTurMedia", la sezione di Legacoop specializzata in editoria. "Colpisce che mentre si erogano risorse sempre più ingenti a favore dei giornali editi da grandi editori e da società quotate in Borsa, che distribuiscono utili agli azionisti e quindi anche parte dei contributi percepiti, si continuano ad attaccare e a penalizzare le cooperative di giornalisti e i giornali non profit. Alla crisi strutturale dei giornali si sono aggiunti, negli ultimi anni, prima la pandemia da Covid, poi la crisi internazionale con la guerra in Ucraina e un aumento più che raddoppiato del costo della carta



La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

da giornali. Ora, se il Governo riconosce che la crisi c'è, questa vale per tutti, specie per l'editoria cooperativa, minacciata da tagli e tentativi di cancellazione. Purtroppo gli interventi a sostegno dell'editoria cooperativa al momento sono fermi al palo e non è ancora stata cancellata la minaccia che prevede la progressiva riduzione dei contributi fino al loro azzeramento. Non è accettabile che a fronte di una crisi che investe tutto il comparto si discriminino una parte".

Molto amareggiato è anche il commento di Roberto Paolo, presidente della "File" (Federazione Italiana Liberi Editori): "Il sottosegretario Barachini si è insediato un anno fa. Ci siamo presentati subito, presentammo una piattaforma di proposte sui contributi diretti all'editoria che potesse servire da base di discussione per un confronto. Da un anno aspettiamo di incontrarlo ma non risponde ai nostri solleciti. Sarà troppo impegnato. A fare cosa non è dato sapere, visto che non ha avanzato uno straccio di idea sull'argomento. Ma è grave che nei giorni scorsi, senza confrontarsi con nessuno degli stakeholder, Barachini abbia proposto un articolo nella legge di bilancio che in sostanza delegifica la disciplina del settore, sottraendo al Parlamento la competenza sulla delicatissima materia del pluralismo e rimandando invece, da qui in poi e per sempre, la regolamentazione dei contributi all'editoria al Governo di turno, che potrà agire con propri regolamenti senza passare per i rappresentanti dei cittadini. E' un colpo di mano ai limiti della legittimità costituzionale, su cui ci auguriamo intervenga per sventarlo il Presidente della Repubblica, da sempre attento custode dei valori del pluralismo e della democrazia".

Protesta anche Chiara Genisio, vicepresidente della "Fisc" (Federazione italiana settimanali cattolici): "Per rispondere alla crisi che sta vivendo il comparto, il Governo interviene giustamente con un Fondo straordinario per sostenere il settore, ma esclude i giornali no profit e le **cooperative** dei giornalisti che percepiscono il contributo in base alla legge 198 del 2016. Una scelta incomprensibile, considerato che il Fondo ordinario serviva proprio per offrire pari opportunità, che ora vengono meno per via dell'aiuto straordinario rivolto ai grandi editori.

Nei primi mesi di governo il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, aveva offerto grande disponibilità all'ascolto e a sostenere la nostra informazione più 'di prossimità', ma a quelle promesse nei mesi seguenti non sono seguite risposte e nuove proposte. Confidiamo che questo atteggiamento sia superato e si apra una stagione di dialogo costruttivo per proseguire a sostenere i nostri giornali che, come ha rimarcato il presidente Mattarella, hanno anche come ruolo quello di 'stimolare nei nostri concittadini la capacità critica degli avvenimenti e il senso di comunità, senza il quale un Paese non è più tale".

Insomma, la luna di miele dei piccoli editori puri con il Governo Meloni sembra davvero finita.

La crisi

«Mimosa»: tre aste deserte, valore dimezzato

PAOLO LISERRE



Non c'è pace per la storica «Cooperativa Mimosa», messa in liquidazione un anno e mezzo fa dopo 42 anni di vita che hanno segnato la realtà economica e sociale non solo di Riva ma di tutto l'Alto Garda. Il commissario liquidatore nominato dalla giunta provinciale, il dottor Franco Sebastiani, ha tentato invano tre volte di vendere gli immobili di proprietà dell'ex cooperativa, sede, uffici, garage e magazzino presso lo stabile di via S.

Nazaro, lungo la direttrice Riva-Arco. Invano appunto perché ogni volta le gare sono andate completamente deserte. In base alla perizia di stima effettuata proprio per procedere alla vendita degli immobili, il valore di mercato iniziale era di 702 mila euro, soldi che se recuperati in toto (cosa poco plausibile comunque in questi casi) avrebbero dovuto contribuire a "coprire" i sospesi dei cosiddetti creditori privilegiati, a cominciare da una larga fetta di ex dipendenti. Tre buchi nell'acqua però e così adesso lo stesso commissario liquidatore ha nuovamente chiesto alla Provincia di alienare i suddetti immobili tramite un'asta pubblica senza incanto «con la fissazione di un'offerta minima ridotti di 400 mila euro». Una base di partenza quindi praticamente dimezzata.

La cosa, come detto, non è di poco conto in termini di conseguenze, a cominciare appunto dagli ex lavoratori di «Mimosa». Più basso sarà l'introito, meno sarà la liquidità recuperata per saldare paghe arretrate, trattamenti di fine rapporto e altro, una somma di alcune centinaia di migliaia di euro; inoltre dovranno essere risarciti i fornitori rimasti con un credito non saldato.

Era il 25 marzo 2022 quando la giunta provinciale decise di mettere in liquidazione coatta amministrativa la cooperativa sotto la guida di Sebastiani.

Tutti i dipendenti sono stati ricontrattualizzati tranne 15 che sono stati licenziati il 21 luglio dello stesso anno. La **coop** rivana, fondata da dodici donne alla fine di luglio del 1980 e messa sotto tutela in agosto 2021 e in liquidazione il 25 marzo 2022, si occupava in principio di pulizie per poi allargare il proprio raggio d'azione al comparto socio-sanitario, eventi e fiere, lavori socialmente utili. Da agosto 2021 la governance della cooperativa Mimosa (che contava un'ottantina di soci) era stata affiancata da Sebastiani per cercare di risolvere la drammatica situazione finanziaria che nell'ultimo bilancio utile aveva fatto registrare un "rosso" di 570 mila euro (anno 2020) con un fatturato crollato del 40%. La cooperativa Mimosa, tra l'altro, aveva perso commesse importanti, in ultimo la gestione del campeggio al Brione a Riva.



I dati Istat

Cresce l'occupazione Più persone cercano lavoro

A settembre 42mila posti in più su base mensile e +512mila rispetto allo scorso anno. Raggiunto il massimo storico

CHIARAMUNAFÒ ROMA Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione.

Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%.

Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Ricerca difficile Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto».

Lavoratori più vecchi I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro.

Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità. Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato il milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, come volontà di guadagnare di più ma anche per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze.



Il lavoro è in ripresa Cresce il numero di chi cerca un posto

L'Istat registra 42mila occupati in più nel mese di settembre Per il Censis la mancanza di addetti ha un costo di 28 miliardi

Chiara Munafò Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione. Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, a 6,5%. Tra i grandi Paesi europei solo la Spagna fa peggio. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio 'Lavoro, il mercato contorto'. I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto 4 occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità. Un altro aspetto studiato del Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in Operai edili in un cantiere ANSA più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi allo stesso livello - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi.

Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro. Potrebbe essere un altro segnale della ripresa dell'occupazione. Una dinamica che - secondo Confcommercio - mostra «segnali confortanti». Analizzando i dati Istat, l'ufficio studi segnala



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

che gli occupati, nella media dei primi nove mesi del 2023, sono cresciuti di 437mila unità e le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 118mila unità. A questo andamento si associa anche un rafforzamento delle forme di lavoro stabili e di maggiore qualità e un ridimensionamento della componente di contratti a termine.

DATI ISTAT

L'occupazione sale al massimo storico Ci sono più persone in cerca di impiego

I posti sono 42mila in più sul mese e 512mila sull'anno Le imprese non trovano le figure professionali che servono

Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42mila occupati in più a settembre e 512mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione.

Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%. Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio.

Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Difficoltà ad assumere Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1, % del Pil, e in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto».

Lavoratori più anziani I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361mila unità. Un altro aspetto studiato dal Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa fuga c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi a pari merito - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro.

- Chiara Munafò / roma.



Lavoro, Confcooperative: manca mano d'opera, a Paese costa 28 mld in 2023, l'1,5% di mancato Pil

03 novembre 2023 | 16.04 LETTURA: 4 minuti Non manca il lavoro, in Italia, mancano i lavoratori. Un mismatch da 316mila posti vacanti che presenta nel 2023 un conto davvero salato e in forte crescita al Paese: 28 miliardi di euro, l'1,5% di mancato Pil contro l'1,2% del 2022 quando a 'mancare' erano in 235mila. Se infatti le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui ci sarebbe stato bisogno la crescita nel 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 mld di euro. A consegnare la fotografia di un mercato com'è e come sarebbe potuto essere, è lo studio di Censis e

Confcooperative, dal titolo "Lavoro, il mercato contorto" che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori sulla base del tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. A denunciare lo sbilancio più ampio, stando ai dati del secondo trimestre 2023, soprattutto le attività dei servizi di alloggio e ristorazione che, rispetto ad un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, tocca quota 3,7%; appena al di sotto il settore delle costruzioni con il 3,1% e le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2%), nel settore energetico (1,2%) e nei trasporti (1,4%).

Ma il mercato del lavoro non soffre solo del disallineamento tra domanda e offerta: è anche un mercato che sta sì crescendo (gli occupati totali con almeno 15 anni sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800 mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%) ma che sta, anche, inevitabilmente invecchiando. In 10 anni, dal 2012 al 2022 gli over 50 infatti sono cresciuti di quasi 3 milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022: un incremento del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Per non parlare degli over 65: nel 2022, annota ancora il Rapporto Confcooperative, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni mentre tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Una situazione che di fatto congela l'occupazione giovanile: tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361 mila unità; in termini relativi la variazione è di -6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa infatti dal 25,1% del 2012 al 22,6%. "Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce", denuncia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative. "La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità", conclude. Ma lo studio sfata un'altro luogo comune: in Italia non



03 novembre 2023 | 16.04 LETTURA: 4 minuti Non manca il lavoro, in Italia, mancano i lavoratori. Un mismatch da 316mila posti vacanti che presenta nel 2023 un conto davvero salato e in forte crescita al Paese: 28 miliardi di euro, l'1,5% di mancato Pil contro l'1,2% del 2022 quando a 'mancare' erano in 235mila. Se infatti le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui ci sarebbe stato bisogno la crescita nel 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 mld di euro. A consegnare la fotografia di un mercato com'è e come sarebbe potuto essere, è lo studio di Censis e Confcooperative, dal titolo "Lavoro, il mercato contorto" che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori sulla base del tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. A denunciare lo sbilancio più ampio, stando ai dati del secondo trimestre 2023, soprattutto le attività dei servizi di alloggio e ristorazione che, rispetto ad un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, tocca quota 3,7%, appena al di sotto il settore delle costruzioni con il 3,1% e le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2%), nel settore energetico (1,2%) e nei trasporti (1,4%). Ma il mercato del lavoro non soffre solo del disallineamento tra domanda e offerta: è anche un mercato che sta sì crescendo (gli occupati totali con almeno 15 anni sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800 mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%) ma che sta, anche, inevitabilmente invecchiando. In 10 anni, dal 2012 al 2022 gli over 50 infatti sono cresciuti di quasi 3 milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022: un incremento del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 rappresenta una quota pari al 39% sul

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

c'è nessun fenomeno legato alle grandi dimissioni. Nessuna "great resignation" e neppure una "quiet quitting": nel nostro Paese infatti la scelta di licenziarsi altro non è che la manifestazione di una "mobilità interna" del mercato del lavoro spinta essenzialmente non dalla ricerca di un maggiore guadagno ma dall'insoddisfazione e la voglia di trovare una posizione che riconosca le competenze del lavoratore. "Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000, di questi circa 700 mila si sono ricollocati nel giro di 3 mesi pari al 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie", si legge. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi il 4% in meno rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende dunque a crescere, in linea con l'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Ma cambiano le motivazioni. "Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%". Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è oggi, infatti, la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera, 36,1%. Ma dove si ricollocano i lavoratori che si dimettono? Generalmente trovano nuovo spazio all'interno dello stesso settore di provenienza, anche se il grado di continuità, entro i tre mesi, vari da settore a settore. Se infatti il 73,1% dei lavoratori metalmeccanici trova un nuovo impiego nello stesso settore, come il 73,1% dei lavoratori nelle costruzioni, il 78,5% di quelli nei trasporti e comunicazioni e il 79% del terziario, la percentuale scende al 52% nella ristorazione e al 61% nel Commercio (61,7%).

Doctor's Life, formazione continua per i medici Il primo canale televisivo di formazione e divulgazione scientifica dedicato a Medici di Medicina Generale, Medici Specialisti e Odontoiatri e Farmacisti. Disponibile on demand su SKY.

9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

LAVORO: "MISMATCH" COSTA 28 MLD, 1,5% DEL PIL

Il "mismatch" costa all'Italia 27,8 miliardi di euro, l'1,5% del PIL. Lo stima il focus "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni" di Censis Confcooperative che analizza gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno: 316.000 lavoratori" commenta **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle meno favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 il costo era dell'1,2% del PIL (235mila lavoratori). Oggi è appunto l'1,5% sul PIL (316mila lavoratori). Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). In 10 anni gli occupati over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni, ma nello stesso periodo si è ridotta la componente più giovane dell'occupazione (15-34 anni). Nel complesso gli occupati con 15 anni e oltre sono comunque aumentati di circa 800mila unità fra il 2012 e il 2022, con un incremento del 3,6%. (© 9Colonne - citare la fonte).



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Il senatore Fina promuove per il 7 novembre un incontro con la filiera delle costruzioni: "Serve ascolto per evitare baratro, atteggiamento del governo è sbagliato"

(AGENPARL) - ven 03 novembre 2023 *Comunicato stampa* *Superbonus, il senatore Fina promuove per il 7 novembre un incontro con la filiera delle costruzioni: "Serve ascolto per evitare baratro, atteggiamento del governo è sbagliato" * Un incontro con le associazioni e le organizzazioni che rappresentano la filiera delle costruzioni, firmatarie nei giorni scorsi di un comunicato sul superbonus. Lo promuove Michele Fina, senatore del Partito Democratico. La riunione si terrà martedì 7 novembre dalle 10 alla "Sala ISMA del Senato della Repubblica in Piazza Capranica n.72 oppure in modalità online sulla piattaforma ZOOM", si legge nella convocazione. Sono stati invitati Ance, CNA Costruzioni, ANAEPÀ Confartigianato, Rete delle Professioni Tecniche, CONFAPI Aniem, Casartigiani, CLAAI, Confcooperative Lavoro e Servizi, Federcostruzioni, **Legacoop** produzione e servizi, AGCI, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil per, scrive Fina, "approfondire la questione della proroga del Superbonus 110% in vista della manovra finanziaria. Il comunicato sottoscritto e divulgato da numerose associazioni rappresentative della filiera delle costruzioni impone un ascolto attento da parte di tutte le rappresentanze politiche, così come da parte del governo". Aggiunge: "Tra le questioni da esaminare con urgenza oltre alla proroga dei cantieri c'è senz'altro lo sblocco dei crediti. L'atteggiamento del governo oltre che sbagliato è distruttivo. Parliamo di imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che altro non hanno fatto che avvalersi di una legge dello Stato. Voltarsi dall'altra parte, negare il problema, addossare colpe non risolverà il problema, condurrà solo verso il baratro dei fallimenti, della perdita di soldi e lavoro, dei contenziosi". Ufficio stampa Andrea Scarchilli Leave A Reply.



(AGENPARL) - ven 03 novembre 2023 *Comunicato stampa* *Superbonus, il senatore Fina promuove per il 7 novembre un incontro con la filiera delle costruzioni: "Serve ascolto per evitare baratro, atteggiamento del governo è sbagliato" * Un incontro con le associazioni e le organizzazioni che rappresentano la filiera delle costruzioni, firmatarie nei giorni scorsi di un comunicato sul superbonus. Lo promuove Michele Fina, senatore del Partito Democratico. La riunione si terrà martedì 7 novembre dalle 10 alla "Sala ISMA del Senato della Repubblica in Piazza Capranica n.72 oppure in modalità online sulla piattaforma ZOOM", si legge nella convocazione. Sono stati invitati Ance, CNA Costruzioni, ANAEPÀ Confartigianato, Rete delle Professioni Tecniche, CONFAPI Aniem, Casartigiani, CLAAI, Confcooperative Lavoro e Servizi, Federcostruzioni, Legacoop produzione e servizi, AGCI, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil per, scrive Fina, "approfondire la questione della proroga del Superbonus 110% in vista della manovra finanziaria. Il comunicato sottoscritto e divulgato da numerose associazioni rappresentative della filiera delle costruzioni impone un ascolto attento da parte di tutte le rappresentanze politiche, così come da parte del governo". Aggiunge: "Tra le questioni da esaminare con urgenza oltre alla proroga dei cantieri c'è senz'altro lo sblocco dei crediti. L'atteggiamento del governo oltre che sbagliato è distruttivo. Parliamo di imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che altro non hanno fatto che avvalersi di una legge dello Stato. Voltarsi dall'altra parte, negare il problema, addossare colpe non risolverà il problema, condurrà solo verso il baratro dei fallimenti, della perdita di soldi e lavoro, dei contenziosi". Ufficio stampa Andrea Scarchilli Leave A Reply.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Pubblici Esercizi, Ristorazione Collettiva Commerciale e Turismo, a dicembre sarà sciopero e mobilitazione per il rinnovo del Contratto nazionale scaduto nel 2021

(AGENPARL) - ven 03 novembre 2023 Proclamato lo stato di agitazione con il blocco di tutte le forme di flessibilità, al via le assemblee nei luoghi di lavoro Roma, 3 novembre 2023 - Nel mese di dicembre sarà sciopero anche per le lavoratrici e i lavoratori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva, commerciale e del turismo. Alla base della mobilitazione, indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, il mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2021. La protesta, avviata con la proclamazione dello stato di agitazione e l'indizione di assemblee sindacali retribuite nei luoghi di lavoro, sarà supportata con il blocco di tutte le forme di flessibilità e con una iniziativa nazionale da svolgersi nelle prossime settimane in data e luogo da stabilire. Sono oltre 1 milione le lavoratrici e i lavoratori coinvolti nella vertenza, dipendenti dalle 330mila imprese del settore, tra bar, ristoranti e tavole calde, fast food, pasticcerie, mense, spacci aziendali e dalle aziende di fornitura pasti preparati e mense, che operano prevalentemente in regime di appalto in ospedali, scuole, fabbriche e uffici. I sindacati puntano il dito contro l'atteggiamento dilatorio delle associazioni imprenditoriali firmatarie la contrattazione nazionale di settore - Fipe, Angem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi - che impedisce, allo stato attuale, il raggiungimento di un accordo di rinnovo dignitoso per chi lavora nel settore. "Il senso di responsabilità con il quale Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno affrontato le discussioni sui temi riguardanti la sfera normativa del Contratto Nazionale negli ultimi mesi - recita un comunicato sindacale unitario - ha lasciato spazio a riflessioni diverse, soprattutto in occasione dell'ultimo incontro, dove le Associazioni datoriali hanno dimostrato di essere sorde alle rivendicazioni di oltre un milione di lavoratrici e lavoratori del settore". "Oltre a non riconoscere le richieste sindacali di incrementi salariali calcolati sulla base di quanto stabilito dagli accordi interconfederali siglati dalle parti e in linea con il calcolo dell'inflazione misurata con l'indice IpcA, al netto dei generi energetici importati - prosegue la nota unitaria - le Associazioni datoriali hanno avanzato alcune proposte che rischiano di avere un forte impatto sulle retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori". In particolare, i sindacati respingono fermamente le richieste avanzate dalle controparti in ordine a "scatti di anzianità, riduzione dei ROL, sterilizzazione degli effetti degli scatti su tredicesima e quattordicesima mensilità, riduzione del periodo di comporto nel rapporto tra infortunio e malattia, revisione del preavviso e apprendistato", solo alcune delle proposte inaccettabili presentate al tavolo negoziale. "Richieste che suonano come l'ennesima umiliazione da infliggere alle lavoratrici e ai lavoratori!" è l'affondo dei sindacati che stigmatizzano la posizione delle associazioni imprenditoriali "cieche di fronte all'emergenza salariale



(AGENPARL) - ven 03 novembre 2023 Proclamato lo stato di agitazione con il blocco di tutte le forme di flessibilità, al via le assemblee nei luoghi di lavoro Roma, 3 novembre 2023 - Nel mese di dicembre sarà sciopero anche per le lavoratrici e i lavoratori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva, commerciale e del turismo. Alla base della mobilitazione, indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, il mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2021. La protesta, avviata con la proclamazione dello stato di agitazione e l'indizione di assemblee sindacali retribuite nei luoghi di lavoro, sarà supportata con il blocco di tutte le forme di flessibilità e con una iniziativa nazionale da svolgersi nelle prossime settimane in data e luogo da stabilire. Sono oltre 1 milione le lavoratrici e i lavoratori coinvolti nella vertenza, dipendenti dalle 330mila imprese del settore, tra bar, ristoranti e tavole calde, fast food, pasticcerie, mense, spacci aziendali e dalle aziende di fornitura pasti preparati e mense, che operano prevalentemente in regime di appalto in ospedali, scuole, fabbriche e uffici. I sindacati puntano il dito contro l'atteggiamento dilatorio delle associazioni imprenditoriali firmatarie la contrattazione nazionale di settore - Fipe, Angem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi - che impedisce, allo stato attuale, il raggiungimento di un accordo di rinnovo dignitoso per chi lavora nel settore. "Il senso di responsabilità con il quale Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno affrontato le discussioni sui temi riguardanti la sfera normativa del Contratto Nazionale negli ultimi mesi - recita un comunicato sindacale unitario - ha lasciato spazio a riflessioni diverse, soprattutto in occasione dell'ultimo incontro, dove le Associazioni datoriali hanno dimostrato di essere sorde alle rivendicazioni di oltre un milione di lavoratrici e lavoratori del settore". "Oltre a non riconoscere le richieste sindacali di incrementi salariali calcolati sulla base di quanto stabilito dagli accordi interconfederali siglati dalle parti e in linea con il calcolo dell'inflazione misurata con l'indice IpcA, al netto dei generi energetici importati - prosegue la nota unitaria - le Associazioni datoriali hanno avanzato alcune proposte che rischiano di avere un forte impatto sulle retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori". In particolare, i sindacati respingono fermamente le richieste avanzate dalle controparti in ordine a "scatti di anzianità, riduzione dei ROL, sterilizzazione degli effetti degli scatti su tredicesima e quattordicesima mensilità, riduzione del periodo di comporto nel rapporto tra infortunio e malattia, revisione del preavviso e apprendistato", solo alcune delle proposte inaccettabili presentate al tavolo negoziale. "Richieste che suonano come l'ennesima umiliazione da infliggere alle lavoratrici e ai lavoratori!" è l'affondo dei sindacati che stigmatizzano la posizione delle associazioni imprenditoriali "cieche di fronte all'emergenza salariale

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

in atto nel nostro Paese; un'emergenza reale che sta fortemente compromettendo le retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori di questo settore. A tutto questo si aggiunge una preoccupante scomposizione all'interno delle associazioni datoriali firmatarie del contratto che riteniamo non debba e non possa essere pagata da altri. Tale situazione richiede una risposta chiara". "Oltre un milione di lavoratrici e lavoratori - conclude il comunicato sindacale - non può sottostare alle pretese di associazione datoriali che considerano il rinnovo del Contratto Nazionale una variabile dipendente solo dai propri interessi economici e organizzativi, dimostrando di essere del tutto indifferente ai bisogni ed alle necessità di chi ha dato tanto in questi anni sia alle imprese che al Paese". IL CONTRATTO CI SPETTA, È L'ORA DEI RINNOVI! Ufficio stampa Filcams Cgil Nazionale.

Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte **Gardini**. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera".



Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere asincrono l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera".

Maltempo in Toscana, da Legacoop fondo per cooperative colpite

"**Legacoop** Toscana mette a disposizione un fondo per sostenere le cooperative che hanno subito danni a causa dalla forte ondata di maltempo che ha colpito la Toscana tra il 2 e 3 novembre". E' quanto annunciato, in una nota, da **Legacoop** Toscana. "Si tratta di una prima risposta per supportare le cooperative in queste fasi iniziali di gestione dell'emergenza - spiega il presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini -. Abbiamo messo a disposizione un fondo per mandare alcune squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici". Secondo quanto rilevato da **Legacoop** Toscana tra le cooperative aderenti, ci sono stati "danni importanti all'asilo nido di Campi Bisenzio (Firenze) gestito dalla cooperativa sociale fiorentina Arca: qui è stato inviato aiuto per liberare gli spazi allagati con il sostegno della cooperativa di logistica Cft. Allagamenti ingenti al negozio di Lamporecchio della Cooperativa Montalbano Olio e Vino, colpita anche dalle abbondanti infiltrazioni nel frantoio di Vinci, che hanno coinvolto anche lo stabilimento della Montalbano Agricola Alimentare Toscana, con fortissime ripercussioni sulla campagna di raccolta delle olive in tutta la zona delle colline del Montalbano. La frangitura è ripresa in giornata presso Vinci grazie al lavoro di dipendenti e soci". **Legacoop** Toscana ha chiesto all'assessore Stefania Saccardi "l'apertura di un tavolo specifico per valutare danni e sostegni al settore agricolo dell'area interessata". Pesantemente colpiti i negozi di "Unicoop Firenze a Lamporecchio e a Campi Bisenzio. Situazione fortemente critica alla Coop Cerreto Guidi: il punto vendita di Stabbia ha dovuto chiudere nella giornata odierna per l'allagamento del negozio e del vano macchine sottostante. Danni anche per Coop Bisenzio Ombrone, con l'allagamento del parcheggio sotterraneo nel punto vendita di Vaiano e alcuni danni presso il negozio di Vernio. Allagato anche lo stabilimento della Cooperativa Dolciaria di Montelupo Fiorentino", conclude la nota.



"Legacoop Toscana mette a disposizione un fondo per sostenere le cooperative che hanno subito danni a causa dalla forte ondata di maltempo che ha colpito la Toscana tra il 2 e 3 novembre". E' quanto annunciato, in una nota, da Legacoop Toscana. "Si tratta di una prima risposta per supportare le cooperative in queste fasi iniziali di gestione dell'emergenza - spiega il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini -. Abbiamo messo a disposizione un fondo per mandare alcune squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici". Secondo quanto rilevato da Legacoop Toscana tra le cooperative aderenti, ci sono stati "danni importanti all'asilo nido di Campi Bisenzio (Firenze) gestito dalla cooperativa sociale fiorentina Arca: qui è stato inviato aiuto per liberare gli spazi allagati con il sostegno della cooperativa di logistica Cft. Allagamenti ingenti al negozio di Lamporecchio della Cooperativa Montalbano Olio e Vino, colpita anche dalle abbondanti infiltrazioni nel frantoio di Vinci, che hanno coinvolto anche lo stabilimento della Montalbano Agricola Alimentare Toscana, con fortissime ripercussioni sulla campagna di raccolta delle olive in tutta la zona delle colline del Montalbano. La frangitura è ripresa in giornata presso Vinci grazie al lavoro di dipendenti e soci". Legacoop Toscana ha chiesto all'assessore Stefania Saccardi "l'apertura di un tavolo specifico per valutare danni e sostegni al settore agricolo dell'area interessata". Pesantemente colpiti i negozi di "Unicoop Firenze a Lamporecchio e a Campi Bisenzio. Situazione fortemente critica alla Coop Cerreto Guidi: il punto vendita di Stabbia ha dovuto chiudere nella giornata odierna per l'allagamento del negozio e del vano macchine sottostante. Danni anche per Coop Bisenzio Ombrone, con l'allagamento del parcheggio sotterraneo nel punto vendita di Vaiano e alcuni danni presso il negozio di Vernio. Allagato anche lo stabilimento della Cooperativa Dolciaria di Montelupo Fiorentino", conclude la nota.

Anteprima 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, si intervenga nella legge di bilancio: appello della Filiera edile

In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.



In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia

Arezzo Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Koinè, impresa del territorio al servizio delle persone: 95 servizi, 3.241 utenti giornalieri

Domani la presentazione del bilancio sociale della Koinè Ascolta questo articolo ora... 714 occupati (42% laureati), le donne sono il 91% degli addetti, il tasso di crescita negli ultimi 15 anni è stato del 345%, impresa locale con il 94% degli occupati che risiedono nella provincia di Arezzo, i giovani tra i 20 e i 30 anni rappresentano il 20% dell'occupazione totale, le donne sono l'84% del gruppo dirigente. Il bilancio sociale Koinè riassume anche i servizi gestiti dalla cooperativa sociale: 23 per anziani con 725 utenti giornalieri; 23 per persone con disabilità (615), 8 i servizi di salute mentale di comunità (278 utenti), 34 quelli per l'infanzia (1.153 utenti), 7 i servizi per il diritto all'istruzione con 470 utenti giornalieri. Questi e molti altri numeri sono stati discussi nelle 4 assemblee dei soci che si sono svolte nelle settimane scorse. 4 argomenti: psichiatria, disabilità, infanzia e anziani. Il 4 novembre sintesi finale del Bilancio sociale Koinè con un seminario che si terrà dalle 9 alle 13 nel centro di aggregazione sociale Tortaia in via Alfieri ad Arezzo. Dopo il saluto di Stefano Frasi, Presidente del Comitato di partecipazione Koinè, il presidente Paolo Peruzzi illustrerà il bilancio sociale; la vice presidente Elena Gatteschi presenterà i risultati occupazionali e la direttrice dei servizi, Grazia Faltoni, ricorderà gli investimenti e gli impatti sociali. Alle 10.30 inizierà una tavola rotonda con i soggetti della comunità locale: Lucia Tanti, vice sindaca di Arezzo; Silvia Russo, segretaria provinciale Cisl; Luigi Scatizzi, presidente Acli; Giancarlo Sassoli, presidente Calcit; Andrea Tavernesi, sindaco di Civitella della Chiana; Patrizia Castellucci, direttrice servizi sociali Asl Tse e Roberto Negrini, presidente **Legacoop** Toscana. Il seminario sarà concluso da Serena Spinelli, assessora politiche sociali Regione Toscana. "Le imprese cooperative sociali sono imprese strane - ricorda Paolo Peruzzi. Attraverso l'azione imprenditoriale e la leva economica perseguono lo sviluppo sociale delle comunità locali in cui operano. Se creare lavoro di qualità è un obiettivo fondamentale, altrettanto rilevante è l'impatto sociale che si produce nella vita delle persone. Il Bilancio sociale serve, appunto, a misurare e pesare i risultati conseguiti sotto questo profilo in termini di incremento della coesione sociale, delle possibilità di inclusione, di contrasto alla emarginazione, di migliore personalizzazione dei servizi, di concreta partecipazione alla preservazione ed estensione dei beni comuni, in breve di concorso alla elevazione della giustizia sociale". Il presidente Peruzzi sottolinea le diversità delle imprese sociali: "Ascolto, empatia e fratellanza invece che mercato, collaborazione invece che competizione, amministrazione condivisa invece che gare d'appalto, progetti e cittadinanza attiva invece che urli e mugugni, attenzione agli interessi generali invece che premi alle corporazioni ed alle lobby, senso dell'urgenza delle risposte ai bisogni invece che rassegnazione al declino per un nuovo patto



11/03/2023 11:42

Arezzo Notizie
Koinè, impresa del territorio al servizio delle persone: 95 servizi, 3.241 utenti giornalieri

Domani la presentazione del bilancio sociale della Koinè Ascolta questo articolo ora... 714 occupati (42% laureati), le donne sono il 91% degli addetti, il tasso di crescita negli ultimi 15 anni è stato del 345%, impresa locale con il 94% degli occupati che risiedono nella provincia di Arezzo, i giovani tra i 20 e i 30 anni rappresentano il 20% dell'occupazione totale, le donne sono l'84% del gruppo dirigente. Il bilancio sociale Koinè riassume anche i servizi gestiti dalla cooperativa sociale: 23 per anziani con 725 utenti giornalieri; 23 per persone con disabilità (615), 8 i servizi di salute mentale di comunità (278 utenti), 34 quelli per l'infanzia (1.153 utenti), 7 i servizi per il diritto all'istruzione con 470 utenti giornalieri. Questi e molti altri numeri sono stati discussi nelle 4 assemblee dei soci che si sono svolte nelle settimane scorse. 4 argomenti: psichiatria, disabilità, infanzia e anziani. Il 4 novembre sintesi finale del Bilancio sociale Koinè con un seminario che si terrà dalle 9 alle 13 nel centro di aggregazione sociale Tortaia in via Alfieri ad Arezzo. Dopo il saluto di Stefano Frasi, Presidente del Comitato di partecipazione Koinè, il presidente Paolo Peruzzi illustrerà il bilancio sociale; la vice presidente Elena Gatteschi presenterà i risultati occupazionali e la direttrice dei servizi, Grazia Faltoni, ricorderà gli investimenti e gli impatti sociali. Alle 10.30 inizierà una tavola rotonda con i soggetti della comunità locale: Lucia Tanti, vice sindaca di Arezzo; Silvia Russo, segretaria provinciale Cisl; Luigi Scatizzi, presidente Acli; Giancarlo Sassoli, presidente Calcit; Andrea Tavernesi, sindaco di Civitella della Chiana; Patrizia Castellucci, direttrice servizi sociali Asl Tse e Roberto Negrini, presidente **Legacoop** Toscana. Il seminario sarà concluso da Serena Spinelli, assessora politiche sociali Regione Toscana. "Le imprese cooperative sociali sono imprese strane - ricorda Paolo Peruzzi. Attraverso l'azione imprenditoriale e la leva economica perseguono lo sviluppo sociale delle comunità locali in cui operano. Se creare lavoro di qualità è

Arezzo Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale di comunità senza il quale la sfida del futuro rischia di essere persa in partenza".

Confcooperative: mancanza lavoratori costa 28 mld, l'1,5% del Pil

Mismatch non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore Roma, 3 nov. (askanews) - La mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil. E' quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcooperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Nel 2022, aggiunge lo studio Censis-Confcooperative, il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi



Mismatch non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore Roma, 3 nov. (askanews) - La mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil. E' quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, Maurizio Gardini - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcooperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo

(il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2% (quasi -4% rispetto al 2022). Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Generalmente, chi cambia lavoro lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di continuità vari da settore a settore. Solo il 52% risulta infatti ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività alloggio e ristorazione. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione. Navigazione articoli.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Occupazione: Confcooperative, mancanza lavoratori costa 28 mld, 1,5% del Pil

'316mila i lavoratori che non si trovano' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 03 nov - "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e cio' non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore cosi' come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Conto salato per il paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil". Lo dice **Maurizio** Gardini, presidente di Confcooperative commentando 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni' il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis, in 27,8 miliardi di euro, 316 mila i posti mancanti stimati. com-vmg (RADIOCOR) 03-11-23 09:30:00 (0189) 5 NNNN.

Borsa Italiana

Occupazione: Confcooperative, mancanza lavoratori costa 28 mld, 1,5% del Pil



11/03/2023 09:45

'316mila i lavoratori che non si trovano' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 03 nov - "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e cio' non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore cosi' come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Conto salato per il paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil". Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative commentando 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni' il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis, in 27,8 miliardi di euro, 316 mila i posti mancanti stimati. com-vmg (RADIOCOR) 03-11-23 09:30:00 (0189) 5 NNNN.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio

28 miliardi, l'1,5% del PIL. È quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcooperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Lo studio rileva anche che nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di . Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2% (quasi -4% rispetto al 2022). (Teleborsa).

Phase out, preoccupano le tempistiche

CIVITAVECCHIA - Il problema del disallineamento temporale dalla dismissione del carbone, prevista entro la fine del 2025, e l'attivazione dei nuovi progetti di sviluppo del territorio è entrata prepotentemente nel dibattito sul phase out e sul futuro di Civitavecchia. La preoccupazione è stata posta sul tavolo della riunione al Mimit di martedì scorso da parte del presidente di Unindustria Civitavecchia Cristiano Dionisi. «È necessario cercare di trovare una soluzione ponte che ci permetta di dare respiro per almeno tre-cinque anni - ha spiegato - il tempo che serve a traguardare nuovi progetti, senza lasciare indietro nessuno, aziende e persone. Dobbiamo mettere in campo una transizione che sia sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. per questo ci serve del tempo». Tanto che Dionisi ha chiesto anche «di poter valutare una proroga di qualche anno all'operatività della centrale o comunque - ha concluso - misure alternative che ci consentano di arrivare al 2027-2028 "in forma" pronti per vincere nuove sfide con personale già riqualificato». Un'ipotesi che però ha scatenato la contrarietà di molti degli attori del territorio, gli stessi che hanno contribuito a stilare l'importante documento unico che vede Civitavecchia unita nell'indicare quella che è la strada per uscire dalla produzione di energia da fonti fossili. «Il mandato al sindaco era pieno, salvo lasciare le porte aperte a nuove proposte capaci di garantire una crescita del territorio, evitando in ogni caso di pensare ad un passato ormai non più percorribile - hanno spiegato il presidente di Cna e **Legacoop** Alessio Gismondi e Mauro Iengo - riguardo il nostro territorio c'è un progetto di off-shore eolico in attesa di autorizzazione: questa è la strada da percorrere velocemente, semplificando e accelerando le procedure. È per ora l'unico progetto che abbia la dignità e la dimensione per sostituire l'impegno di produzione elettrica assicurato per decenni da Enel e assicurare adeguati livelli occupazionali. L'obiettivo deve essere la realizzazione a Civitavecchia di un Hub per questo tipo di tecnologia». «Ragionare di rallentamento della transizione energetica comporta rischi evidenti, soprattutto per Civitavecchia - hanno fatto eco i segretari di Cgil e Uil Stefania Pomante e Giancarlo Turchetti - i finanziamenti europei (PNRR) e la realizzazione delle infrastrutture finalizzate alla transizione hanno come termine il 2026 ed i tempi di produzione energetica da rinnovabili sono individuati al 2029. Per far sì che questo si realizzi è possibile, anzi doveroso far partire i cantieri delle infrastrutture (banchina grandi masse ad esempio) entro il 2025». Contrario «a qualunque irragionevole ipotesi di proroga del funzionamento della centrale a carbone» anche il Partito democratico. Un'idea che giudicano sbagliata nella sostanza, «ma anche nei tempi e nei modi per come è stata formulata. Essa, non solo appare in aperto contrasto con direttive europee, impegni nazionali, regionali e comunali - hanno evidenziato i dem - ma si oppone ad una idea di città,



CivOnline

Cooperazione, Imprese e Territori

largamente condivisa, che vuole liberarsi dalla servitù dei fossili, nella tutela della salute pubblica e dell'ambiente ma anche come occasione per dare un nuovo e deciso impulso allo sviluppo e alla occupazione. Per Usb infine servono fatti concreti, soprattutto da Governo e Enel. «Il Governo non ha avviato neppure quella valutazione circa l'utilizzo degli "strumenti agevolativi" disponibili (area di crisi, contratto di sviluppo, ecc) promessa ormai un mese fa alla Camera dei deputati dal Ministro Urso - hanno spiegato - Enel, dal canto suo, continua invece a dirsi disponibile al dialogo ma senza sbilanciarsi sul futuro, prendendo tempo e invitando tutti ad attendere - a questo punto in modo un po' messianico - il nuovo piano industriale della società». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro 2 min (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative,

Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%".

"Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte **Gardini**. Dal rapporto emerge anche un quadro del

mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più

anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA). © RIPRODUZIONE RISERVATA Plus+ 5,90 /mese Scopri l'offerta Hai già un abbonamento?



Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro 2 min (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie

Legacoop festeggia 50 anni con un bando per le startup "rosa" e opere di Nespolo

Al via la "chiamata alle idee" per sviluppare progetti cooperativi. Si punta su giovani, politiche di genere e sostenibilità.



Cronache del Sannio

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, Ance: "Soluzione è nella legge di bilancio"

"Ritorniamo sulla questione della proroga del Superbonus, già richiamata nei nostri ultimi comunicati in quanto in questi giorni l'intera filiera delle costruzioni si è mobilitata sulla questione" sottolinea il Presidente di Ance Benevento Mario Ferraro. Le sigle più rappresentative del settore (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, ClaaI, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea CGIL, Filca Cisl, Feneal Uil) hanno deciso di rilanciare in maniera forte ed univoca il messaggio e l'appello già rappresentato dalle aziende edili relativo alla richiesta di proroga di qualche mese del Superbonus al fine di consentire la chiusura dei lavori in essere. "Si tratta di un appello che Ance Benevento ha più volte lanciato - ricorda Mario Ferraro - in quanto si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza a causa di una chiusura di lavori frettolosa conseguenza della imminente scadenza del bonus. La soluzione risiede nella legge di Bilancio che potrebbe risolvere la questione consentendo di concludere tutte le attività e di garantire il rispetto degli standard richiesti per le opere edili. Tale breve proroga sarebbe l'occasione per recuperare i ritardi accumulati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'incertezza della normativa". Comunicato stampa.



Cuoreeconomico

Cooperazione, Imprese e Territori

Regione Lombardia, firmato protocollo sullo sviluppo sostenibile con 50 fra imprese e associazioni

L'assessore Maione: "Calibreremo le misure regionali con un confronto costante attraverso iniziative sia di carattere amministrativo e istituzionale che di comunicazione. Di fatto il patto è stato sottoscritto da tutti gli attori del territorio". Il protocollo promuove la definizione di una visione per il futuro della Lombardia e di soluzioni condivise e partecipate sui temi sistemici e di lungo termine che il territorio si trova ad affrontare" Assunzione di responsabilità e condivisione di proposte: con questo spirito, oggi, la Regione e tutto il sistema lombardo hanno siglato il Protocollo per lo sviluppo sostenibile. Imprese, associazioni, mondo accademico, terzo settore: tutti uniti con l'obiettivo di rendere la Lombardia sempre più sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente e Clima della Lombardia, Giorgio Maione, illustrando il senso del Patto sottoscritto con 50 realtà rappresentative del sistema lombardo. Il documento raccoglie l'impegno di tutti i soggetti portatori di interessi pubblici e collettivi nel costruire una Lombardia sostenibile. L'obiettivo è quello di elaborare e condividere strumenti e misure capaci di rispondere alle sfide attuali e di realizzare il cambiamento necessario con realismo e lungimiranza, permettendo così a Regione Lombardia di attuare la transizione verso nuove forme e modelli di sviluppo. Con questo documento - ha aggiunto Maione - calibreremo le misure regionali con un confronto costante attraverso iniziative sia di carattere amministrativo e istituzionale che di comunicazione. Di fatto il patto è stato sottoscritto da tutti gli attori del territorio. C'è un'unità di intenti straordinaria. Il protocollo promuove la definizione di una visione per il futuro della Lombardia e di soluzioni condivise e partecipate sui temi sistemici e di lungo termine che il territorio si trova ad affrontare. I sottoscrittori si sono formalmente impegnati ad applicare il principio dello sviluppo sostenibile all'interno del proprio ambito di attività, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, introducendolo al più alto livello decisionale, promuovendolo tra i propri soggetti di riferimento e assicurando una comunicazione istituzionale coerente e formulare proposte per le politiche regionali. Le realtà aderenti. Il Testo è stato firmato dal presidente Attilio Fontana e da tutti gli assessori e sottosegretari e dalle delegazioni lombarde di Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confservizi, Forum per la finanza sostenibile, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Class onlus, Casa dell'agricoltura, Efar, Fondazione Politecnico di Milano, Lombardy Energy Cleantech Cluster, Rete Università Per Lo Sviluppo Sostenibile, University For Sdgs, Enea, Anche, **Legacoop**, Aevf, Cna, Fondazione Augusto Rancilio, Ricerca Sul Sistema Energetico Spa, Anbi, Anpar, Assoambiente, Cia, Ricerca Sul Sistema Energetico Spa, Unicircular, WWF, Abi, Acai, Afil, Agci, Anaci, Casartigiani, Cida, Claii, Confapindustria, Confesercenti, Confimi, Consorzio turistico



L'assessore Maione: "Calibreremo le misure regionali con un confronto costante attraverso iniziative sia di carattere amministrativo e istituzionale che di comunicazione. Di fatto il patto è stato sottoscritto da tutti gli attori del territorio". Il protocollo promuove la definizione di una visione per il futuro della Lombardia e di soluzioni condivise e partecipate sui temi sistemici e di lungo termine che il territorio si trova ad affrontare. Assunzione di responsabilità e condivisione di proposte: con questo spirito, oggi, la Regione e tutto il sistema lombardo hanno siglato il Protocollo per lo sviluppo sostenibile. Imprese, associazioni, mondo accademico, terzo settore: tutti uniti con l'obiettivo di rendere la Lombardia sempre più sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente e Clima della Lombardia, Giorgio Maione, illustrando il senso del Patto sottoscritto con 50 realtà rappresentative del sistema lombardo. Il documento raccoglie l'impegno di tutti i soggetti portatori di interessi pubblici e collettivi nel costruire una Lombardia sostenibile. L'obiettivo è quello di elaborare e condividere strumenti e misure capaci di rispondere alle sfide attuali e di realizzare il cambiamento necessario con realismo e lungimiranza, permettendo così a Regione Lombardia di attuare la transizione verso nuove forme e modelli di sviluppo. Con questo documento - ha aggiunto Maione - calibreremo le misure regionali con un confronto costante attraverso iniziative sia di carattere amministrativo e istituzionale che di comunicazione. Di fatto il patto è stato sottoscritto da tutti gli attori del territorio. C'è un'unità di intenti straordinaria. Il protocollo promuove la definizione di una visione per il futuro della Lombardia e di soluzioni condivise e partecipate sui temi sistemici e di lungo termine che il territorio si trova ad affrontare. I sottoscrittori si sono formalmente impegnati ad applicare il principio dello sviluppo sostenibile all'interno del proprio ambito di

Cuoreeconomico

Cooperazione, Imprese e Territori

media Valtellina, Unioncamere, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Associazione Banco Alimentare della Lombardia 'Danilo Fossati', Fondazione Cariplo, Fondazione Cogeme, Fondazione Sodalitas, Fondazione Triulza, Forum del terzo settore, Uneba. Le parole di Confcommercio Milano " Confcommercio Lombardia aderisce convintamente al nuovo Protocollo Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che ha il grande merito di declinare la sostenibilità in tutte le sue dimensioni: sociale, economica e ambientale ": così il vicepresidente vicario di Confcommercio Milano Carlo Massoletti. Per favorire una transizione verso un'economia sostenibile - aggiunge Massoletti come organizzazioni di rappresentanza dobbiamo assumerci la responsabilità di dialogare sempre di più con i territori per realizzare modelli innovativi in ottica sostenibile, anche per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, e di stimolare le imprese nel compiere un salto culturale ". "Allo stesso tempo - conclude il vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia - è necessario un forte impegno delle istituzioni nell'accompagnare questo percorso di transizione, soprattutto attraverso contributi, formazione e finanziamenti agevolati, che sono acceleratori del processo".
Redazione Cuoreeconomico (Riproduzione riservata) WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 70234751 P
er Info, Contatti e Pubblicità scrivere a: customer@esg89.com.

Gender Bender: 3-6 novembre a Bologna

21° edizione di Gender Bender, il festival che ospita ogni anno artiste e artisti da tutto il mondo per esplorare gli immaginari culturali e artistici legati al corpo e al genere, creato e diretto da Daniele Del Pozzo, in co-direzione con Mauro Meneghelli e prodotto dal Cassero LGBTI+ Center di Bologna Venerdì 3 novembre il cartellone della sezione danza si apre alle 19 ad AtelierSi (Via S. Vitale, 69) con Nulle part est un endroit, la conferenza danzata della performer francese Nach, che racconta la storia e mostra i movimenti del krumping, dirompente danza urbana nata nei sobborghi di Los Angeles come forma di protesta della comunità afro-americana. Dal freestyle alla boxe, il krumping è un ibrido di varie forme di espressione e incorpora le violenze e le discriminazioni subite dalla comunità afro per liberarsene attraverso il movimento (in replica domani alle 21.00). Alle 21 appuntamento al teatro DAMSlab (Piazzetta Pasolini) con Pas de deux, lo spettacolo degli italiani Jari Boldrini e Giulio Petrucci. Vincitore di DNAppunti Coreografici 2021, il progetto rilegge in chiave contemporanea le relazioni classiche del passo due, reinventandole su un'incalzante musica elettronica (in replica domani stessa ora). La sezione cinema si apre alle 20 (Cinema Lumière, piazzetta Pasolini) con Le Paradis (Belgio-Francia, 2023), il film di Zeno Graton che racconta l'amore tra due adolescenti, Joe e William, in un centro di detenzione minorile. Poi alle 22 appuntamento con Queendom (Stati Uniti-Francia, 2023) il film della regista Agniia Galdanova che per quattro anni ha seguito la vita di Gena, eccentrica e coraggiosa artista queer russa, che con i suoi look e le sue performance si aggira per le strade di Mosca incurante della folla e delle possibili ripercussioni delle autorità. Per le sue forti azioni di protesta contro la guerra in Ucraina, Gena è stata costretta ad abbandonare la Russia. Tra documentario e racconto visionario, il film fornisce una fotografia nitida di cosa significhi essere un'artista queer nella Russia di Putin. Entrambe le proiezioni si tengono al Cinema Lumière (piazzetta Pasolini, 2/b). Il programma degli incontri prevede alle 18.30 al Das (via del Porto, 1/2) la presentazione del libro Vive! di Alessandra Sarchi, in conversazione con Samanta Picciaiola. Le eroine della letteratura occidentale, da Didone a Ofelia, da Francesca da Rimini a Madame Bovary, sono figure per lo più tragiche e condannate ad un destino luttuoso, quasi sempre partorito dalla penna di uomini. In questo libro, edito per HarperCollins, Sarchi decide di salvare alcune delle donne più famose della letteratura dal loro destino fatale. Dalle 23.30, infine, si festeggia al Cassero LGBTI+ Center (via Don Minzoni, 18) con il party VAKKA: Be your own Basilisk. Sabato 4 novembre la sezione danza mette in programma alle 17 al DOM la cupola del Pilastro (via Alfredo Panzini, 1/1) I'll do, I'll do, I'll do, lo spettacolo di Dewey Dell (Italia) che porta in scena un rito estatico che riprende l'immaginario del magico e violento sabba demoniaco



21° edizione di Gender Bender, il festival che ospita ogni anno artiste e artisti da tutto il mondo per esplorare gli immaginari culturali e artistici legati al corpo e al genere, creato e diretto da Daniele Del Pozzo, in co-direzione con Mauro Meneghelli e prodotto dal Cassero LGBTI+ Center di Bologna Venerdì 3 novembre il cartellone della sezione danza si apre alle 19 ad AtelierSi (Via S. Vitale, 69) con Nulle part est un endroit, la conferenza danzata della performer francese Nach, che racconta la storia e mostra i movimenti del krumping, dirompente danza urbana nata nei sobborghi di Los Angeles come forma di protesta della comunità afro-americana. Dal freestyle alla boxe, il krumping è un ibrido di varie forme di espressione e incorpora le violenze e le discriminazioni subite dalla comunità afro per liberarsene attraverso il movimento (in replica domani alle 21.00). Alle 21 appuntamento al teatro DAMSlab (Piazzetta Pasolini) con Pas de deux, lo spettacolo degli italiani Jari Boldrini e Giulio Petrucci. Vincitore di DNAppunti Coreografici 2021, il progetto rilegge in chiave contemporanea le relazioni classiche del passo due, reinventandole su un'incalzante musica elettronica (in replica domani stessa ora). La sezione cinema si apre alle 20 (Cinema Lumière, piazzetta Pasolini) con Le Paradis (Belgio-Francia, 2023), il film di Zeno Graton che racconta l'amore tra due adolescenti, Joe e William, in un centro di detenzione minorile. Poi alle 22 appuntamento con Queendom (Stati Uniti-Francia, 2023) il film della regista Agniia Galdanova che per quattro anni ha seguito la vita di Gena, eccentrica e coraggiosa artista queer russa, che con i suoi look e le sue performance si aggira per le strade di Mosca incurante della folla e delle possibili ripercussioni delle autorità. Per le sue forti azioni di protesta contro la guerra in Ucraina, Gena è stata costretta ad abbandonare la Russia. Tra documentario e racconto visionario, il film fornisce una fotografia nitida di cosa significhi essere un'artista queer nella Russia di Putin. Entrambe le proiezioni si tengono al Cinema Lumière (piazzetta Pasolini, 2/b). Il programma degli incontri prevede alle 18.30 al Das (via del Porto, 1/2) la presentazione del libro Vive! di Alessandra Sarchi, in conversazione con Samanta Picciaiola. Le eroine della letteratura occidentale, da Didone a Ofelia, da Francesca da Rimini a Madame Bovary, sono figure per lo più tragiche e condannate ad un destino luttuoso, quasi sempre partorito dalla penna di uomini. In questo libro, edito per HarperCollins, Sarchi decide di salvare alcune delle donne più famose della letteratura dal loro destino fatale. Dalle 23.30, infine, si festeggia al Cassero LGBTI+ Center (via Don Minzoni, 18) con il party VAKKA: Be your own Basilisk. Sabato 4 novembre la sezione danza mette in programma alle 17 al DOM la cupola del Pilastro (via Alfredo Panzini, 1/1) I'll do, I'll do, I'll do, lo spettacolo di Dewey Dell (Italia) che porta in scena un rito estatico che riprende l'immaginario del magico e violento sabba demoniaco

(in replica domani stessa ora). Alle 21 ad AtelierSì (via S. Vitale, 69) la replica di Nulle part est un endroit , la conferenza danzata della performer francese Nach . Lo spettacolo è preceduto, dalle 14 alle 17 sempre ad AtelierSì, dal workshop Krump! Initiation et transversalité , tenuto dalla stessa Nach e dedicato alla disciplina del krumping. Alle 19 al DAMSLab (piazzetta Pasolini) replica Pas de deux , lo spettacolo degli italiani Jari Boldrini e Giulio Petrucci. La sezione cinema si apre alle 20 con All the Colours of the World are Between Black and White (Nigeria, 2023), il film di Babatunde Apalowo che racconta la tormentata storia d'amore tra Bambino e Bawa, due ragazzi che vivono a Lagos, in Nigeria, e che attraverso la passione per la fotografia scoprono di provare l'uno per l'altro sentimenti e desideri che in quel paese sono ancora tabù. Alle 22 appuntamento con The Life and Strange Surprising Adventures of Robinson Crusoe Who Lived for Twenty and Eight Years all Alone on an Inhabited Island vand Said It Was His (Belgio, 2023) il film Benjamin Deboosere , sovversivo e irriverente, che riscrive la storia di Robinson Crusoe e del mito colonialista dell'uomo bianco portatore di civiltà in una terra di cui si appropria. Entrambe le proiezioni si tengono al Cinema Lumière (piazzetta Pasolini, 2/b). Dalle 23.30 si festeggia al Cassero LGBTI+ Center (via Don Minzoni, 18) con il party Pussy Galore. Domenica 5 novembre è il giorno di Transgen(d)erational : appuntamento alle 16 nella Sala Conferenze del Mambo (via Don Minzoni 14, ingresso libero) con un incontro non frontale dedicato al mondo del disegno per sottolineare il ruolo dei comics nella costruzione degli immaginari queer e di genere. Alla tavola rotonda partecipano giovani illustratrici e illustratori: Gianluca Ascione, Francesco de Conno, Cristina Portolano e Alec Trenta. In conversazione con loro, Guido Balzani ed Elettra Stamboulis. Moderano l'incontro: Viviana Gravano e Alessandro Tollari. La sezione danza del festival si apre alle 17 al Dom la cupola del Pilastro (via Alfredo Panzini, 1/1) con la replica di I'll do, I'll do, I'll do , lo spettacolo di Dewey Dell (Italia). Alle 18 al Das (via del Porto, 11/2) va in scena Irene , l'assolo di Alessandro Marzotto Levy vincitore di DNAppunti Coreografici 2022, che esplora le sensazioni che il corpo prova davanti alla perdita. Alle 19.30 al DAMSLab (piazzetta Pier Paolo Pasolini) è in programma Lampyris Noctiluca , lo spettacolo di Aristide Rontini: con una danza politica che indaga criticamente la conformità ai modelli, Rontini porta in scena il suo corpo in dialogo con l'eredità di Scritti Corsari di Pasolini, in cui l'intellettuale usa la metafora della "scomparsa delle lucciole" per una forte critica al conformismo. Il solo fa parte del progetto Rifrazioni , vincitore del bando ministeriale per l'accessibilità dello spettacolo dal vivo (in replica domani, 18.30). Per la sezione cinema, appuntamento alle 20 al Cinema Lumière (piazzetta Pasolini, 2/b) con Big Boys (Stati Uniti, 2023), il film di Corey Sherman sulla scoperta del corpo e della sessualità. Lunedì 6 novembre due repliche in programma nella sezione danza: alle 18.30 al DAMSLab (piazzetta Pasolini) Lampyris Noctiluca di Aristide Rontini e alle 20 al Das (via del Porto, 11/2) Irene di Alessandro Marzotto Levy. Per la sezione cinema, appuntamento alle 20 al Cinema Lumière (piazzetta Pasolini, 2/b) con O Acidente (Brasile, 2022) di Bruno Carboni : partendo da un'esperienza autobiografica, il regista sfrutta l'intreccio fortuito di due esistenze per indagare le possibilità

di cambiamento generate dall'empatia. Fino all'11 novembre è visitabile la video installazione onirica di Oona Doherty e Luca Truffarelli, Hunter filmed (ingresso gratuito, DAS, dalle 15 alle 21, via del Porto, 11/2). Prosegue fino al 19 gennaio 2024 I want you to know my story , la mostra fotografica dell'artista statunitense Jess T. Dugan (Spazio Labò, Strada Maggiore, 29. Chiusa sabato e domenica). Infine, resta allestita fino al 5 novembre la mostra fotografica A corpo libero. Esplorazioni sul desiderio di Blubanana Studio a cura di CDH e Gruppo Elettrogeno (ingresso gratuito, CostArena, dalle 16 alle 20, via Azzo Gardino, 48). Gender Bender è prodotto dal Cassero LGBTI+ Center. Con il patrocinio di: Ministero Italiano della Cultura - Direzione generale Cinema e audiovisivo, Regione Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. È realizzato con il contributo di : Regione Emilia-Romagna - Assessorato alla Cultura, Comune di Bologna, Ministero Italiano della Cultura, Fondazione Del Monte di Bologna e di Ravenna, Coop Alleanza 3.0, Fondazione Unipolis, Hera, **Legacoop** Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Nuovi Mecenati, Idros, Busker. Gender Bender è riconosciuto come festival di qualità da EFFE Festival for Europe, Europe for Festivals. Per info: <https://genderbender.it/> Ufficio stampa: Anna Maria Manera Vincenzo Branà A GENDER BENDER LA DANZA DI STRADA DI NACH E QUELLA POLITICA DI ARISTIDE RONTINI AL LUMIÈRE IL DOCUFILM SU GENA, ARTISTA QUEER NELLA RUSSIA DI PUTIN Appuntamenti in evidenza: Venerdì 3 novembre 2023 - DANZA Nulle part est un endroit - Nach ore 19 - AtelierSi, via San Vitale, 69 Queendom di Agniia Galdanova ore 22 - Cinema Lumière, piazzetta Pasolini Domenica 5 novembre 2023 - DANZA Lampyris Noctiluca di Aristide Rontini ore 19,30 - DAMSLab, piazzetta Pasolini.

Legacoop Toscana mette a disposizione fondo cooperative colpite maltempo

Servirà per mandare squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici. Riceviamo e pubblichiamo. **Legacoop** Toscana mette a disposizione un fondo per sostenere le cooperative che hanno subito danni a causa della forte ondata di maltempo che ha colpito la Toscana tra il 2 e 3 novembre. Spiega il Presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini: Secondo quanto rilevato da **Legacoop** Toscana tra le cooperative aderenti, ci sono stati danni importanti all'asilo nido di Campi Bisenzio (FI) gestito dalla cooperativa sociale fiorentina Arca: qui è stato inviato aiuto per liberare gli spazi allagati con il sostegno della cooperativa di logistica CFT. Allagamenti ingenti al negozio di Lamporecchio della Cooperativa Montalbano Olio e Vino, colpita anche dalle abbondanti infiltrazioni nel frantoio di Vinci, che hanno coinvolto anche lo stabilimento della Montalbano Agricola Alimentare Toscana, con fortissime ripercussioni sulla campagna di raccolta delle olive in tutta la zona delle colline del Montalbano. La frangitura è ripresa in giornata presso Vinci grazie al lavoro di dipendenti e soci. **Legacoop** Toscana ha chiesto all'Assessore Stefania Saccardi l'apertura di un tavolo specifico per valutare danni e sostegni al settore agricolo dell'area interessata. Pesantemente colpiti i negozi di Unicoop Firenze a Lamporecchio e a Campi Bisenzio. Situazione fortemente critica alla Coop Cerreto Guidi: il punto vendita di Stabbia ha dovuto chiudere nella giornata odierna per l'allagamento del negozio e del vano macchine sottostante. Danni anche per Coop Bisenzio Ombrone, con l'allagamento del parcheggio sotterraneo nel punto vendita di Vaiano e alcuni danni presso il negozio di Vernio. Allagato anche lo stabilimento della Cooperativa Dolciaria di Montelupo Fiorentino.



Foggia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, la scadenza imminente preoccupa la Filiera costruzioni: "Rischio sicurezza e danni economici e sociali"

Le sigle ritengono necessario individuare una soluzione alle decine di migliaia di cantieri che a causa del caos normativo non riusciranno a terminare i lavori entro il 31 dicembre 2023 "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Secondo le sigle della filiera delle costruzioni per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte **Gardini**. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA). Video del giorno.



Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria - ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro.



gazzettadimodena.it
 Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro
 11/03/2023 17:53
 Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di LegaCoop Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la

Ricordato a Corleone il sindacalista e primo sindaco socialista Bernardino Verro: fu ucciso dalla mafia

Venne assassinato nel 1915 perché si batteva per un'equa redistribuzione del latifondo Ricordato oggi il sindacalista e primo sindaco socialista di Corleone Bernardino Verro, che venne assassinato dalla mafia il 3 novembre del 1915, per la sua attività volta ad un'equa redistribuzione del latifondo. È stato commemorato, a 108 anni dalla morte, nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro «Placido Rizzotto» di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Verro e di Rizzotto. «Ringraziamo il corpo docente - ha detto il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Vero, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano. Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa».



In Italia mancano oltre 300.000 lavoratori qualificati: un costo da 28 miliardi, l'1,5% del Pil

di **Maurizio Gardini** Dobbiamo insistere sulla formazione: dalle maestranze alle figure professionali più qualificate per guidare le transizioni ambientali e digitali. Ne va della crescita del Paese. Senza non c'è sostenibilità economica e sociale. Il lavoro c'è ma mancano i lavoratori, o meglio le figure professionali adatte per far spiccare il volo alle imprese. Un paradosso in un paese con 3 milioni di Neet e oltre 2,5 milioni di disoccupati. L'ultima rilevazione Censis Confcooperative parla chiaro: mancano 316.000 lavoratori, una carenza che costa al Paese 28 miliardi, l'1,5% del PIL. Una tendenza purtroppo in crescita se pensiamo che nel 2021 era pari all'1,2% per l'assenza di 235.000 lavoratori. Invecchiano i lavoratori, in 10 anni, gli over 50 sono cresciuti di circa 3 milioni. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli "over 50", il fenomeno appare molto più marcato: fra il 2012 e il 2022 gli occupati "anziani" sono passati dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta 1 occupato su 4, erano meno di 3 su 10 nel 2012. La congiuntura internazionale ha indotto il FMI a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvistamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità. C'è poi il fenomeno delle grandi dimissioni per 1.047.000. Di loro 7 su 10 si ricollocano entro tre mesi, la spinta principale a cambiare lavoro, a sorpresa, non è la ricerca di un maggiore guadagno ma l'insoddisfazione e la voglia di trovare una posizione che. Dobbiamo insistere su formazione, formazione e formazione: dalle maestranze alle figure professionali più qualificate per guidare le transizioni ambientali e digitali, ne va della crescita del Paese. Senza non c'è sostenibilità economica e sociale.



di Maurizio Gardini Dobbiamo insistere sulla formazione: dalle maestranze alle figure professionali più qualificate per guidare le transizioni ambientali e digitali. Ne va della crescita del Paese. Senza non c'è sostenibilità economica e sociale. Il lavoro c'è ma mancano i lavoratori, o meglio le figure professionali adatte per far spiccare il volo alle imprese. Un paradosso in un paese con 3 milioni di Neet e oltre 2,5 milioni di disoccupati. L'ultima rilevazione Censis Confcooperative parla chiaro: mancano 316.000 lavoratori, una carenza che costa al Paese 28 miliardi, l'1,5% del PIL. Una tendenza purtroppo in crescita se pensiamo che nel 2021 era pari all'1,2% per l'assenza di 235.000 lavoratori. Invecchiano i lavoratori, in 10 anni, gli over 50 sono cresciuti di circa 3 milioni. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli "over 50", il fenomeno appare molto più marcato: fra il 2012 e il 2022 gli occupati "anziani" sono passati dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta 1 occupato su 4, erano meno di 3 su 10 nel 2012. La congiuntura internazionale ha indotto il FMI a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvistamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità. C'è poi il fenomeno delle grandi dimissioni per 1.047.000. Di loro 7 su 10 si ricollocano entro tre mesi, la spinta principale a cambiare lavoro, a sorpresa, non è la ricerca di un maggiore guadagno ma l'insoddisfazione e la voglia di trovare una posizione che. Dobbiamo insistere su formazione, formazione e formazione: dalle maestranze

Il Capoluogo

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, il senatore Michele Fina promuove incontro con le costruzioni: "Ascolto per evitare il baratro"

Superbonus, il senatore Fina promuove per il 7 novembre un incontro con la filiera delle costruzioni: "Serve ascolto per evitare baratro, atteggiamento del governo è sbagliato". Superbonus, il senatore Fina promuove per il 7 novembre un incontro con la filiera delle costruzioni: "Serve ascolto per evitare baratro, atteggiamento del governo è sbagliato". Un incontro con le associazioni e le organizzazioni che rappresentano la filiera delle costruzioni, firmatarie nei giorni scorsi di un comunicato sul superbonus. Lo promuove Michele Fina senatore del Partito Democratico. La riunione si terrà martedì 7 novembre dalle 10 alla "Sala ISMA del Senato della Repubblica in Piazza Capranica n.72 oppure in modalità online sulla piattaforma ZOOM", si legge nella convocazione. Sono stati invitati Ance, CNA Costruzioni, ANAEP Confartigianato, Rete delle Professioni Tecniche, CONFAPI Aniem, Casartigiani, CLAAI, Confcooperative Lavoro e Servizi, Federcostruzioni, Legacoop produzione e servizi, AGCI, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil per, scrive Fina, "approfondire la questione della proroga del Superbonus 110% in vista della manovra finanziaria. Il comunicato sottoscritto e divulgato da numerose associazioni rappresentative della filiera delle costruzioni impone un ascolto attento da parte di tutte le rappresentanze politiche, così come da parte del governo". Aggiunge: "Tra le questioni da esaminare con urgenza oltre alla proroga dei cantieri c'è senz'altro lo sblocco dei crediti. L'atteggiamento del governo oltre che sbagliato è distruttivo. Parliamo di imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che altro non hanno fatto che avvalersi di una legge dello Stato. Voltarsi dall'altra parte, negare il problema, addossare colpe non risolverà il problema, condurrà solo verso il baratro dei fallimenti, della perdita di soldi e lavoro, dei contenziosi". leggi anche Politica Consiglio regionale d'Abruzzo, ok alla legge Superbonus per sbloccare i crediti incagliati Attualita' Superbonus e ricostruzione, Ance L'Aquila: "Troppa confusione".



Il Domani d'Italia

Cooperazione, Imprese e Territori

Confcooperative: mancanza lavoratori costa 28 mld, l'1,5% del Pil

Roma, 3 nov. (askanews) - La mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil. E' quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Concooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcooperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Nel 2022, aggiunge lo studio Censis-Confcooperative, il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto



Il Domani d'Italia

Cooperazione, Imprese e Territori

all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2% (quasi -4% rispetto al 2022). Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Generalmente, chi cambia lavoro lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di continuità vari da settore a settore. Solo il 52% risulta infatti ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività alloggio e ristorazione. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1% Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione.

I DATI ISTAT DALLE ELEZIONI DEL SETTEMBRE 2022

Lavoro, nell'ultimo anno creati 500mila nuovi posti

Record storico di occupati. Ma il calo degli inattivi incide anche sui livelli della disoccupazione (7,4%)

Marcello Zacché I dati sull'occupazione diffusi ieri dall'Istat confermano il trend positivo per il mercato del lavoro in Italia. Una tendenza che a fine settembre ha portato 42mila occupati in più, che sfondano quota mezzo milione (512mila in più) nell'arco dei 12 mesi: in pratica è il periodo trascorso dalle ultime elezioni politiche vinte dal centro destra.

Nella media dei primi nove mesi di quest'anno gli occupati sono cresciuti di 437mila unità e le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 118mila unità, con un tasso di disoccupazione medio al 7,6%, sei decimi di punto in meno rispetto al 2022. Tuttavia, a livello puntuale e congiunturale, il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto. Ma ciò non cancella la sostanza di questi numeri, e cioè che sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato. Ecco perché i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7% (comunque un nuovo massimo storico), sia della disoccupazione, che però riflette non la contrazione della domanda, bensì il calo dell'inattività. Come sottolinea l'ufficio studi di Confcommercio, «una quota di inattivi o scoraggiati rientra nel mercato del lavoro attraverso azioni di ricerca di impiego». La disoccupazione resta comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, al 6,5%.

Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'eurozona al 14%. Ma queste sono debolezze antiche che a fatica si cerca di invertire con l'attuale fase positiva.

Ciò non toglie che il cosiddetto mismatching (mancata corrispondenza tra domanda e offerta) resta una caratteristica, di questo periodo storico: nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. E un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi, più dell'intera manovra di bilancio per il 2024 e pari all'1,5% del Pil. Un cifra stimata in crescita.

«Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha detto il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto». I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità.

Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Unicoop, progetto boschi didattici al via alla scuola primaria D'Amico

Nel giardino sono stati piantati trenta alberi con bimbi e insegnanti

Prato "Chi pianta un albero, pianta una speranza": con questo auspicio riparte, per il terzo anno, il progetto dei boschi didattici realizzati da **Unicoop** Firenze nell'ambito delle proposte educative 2023/2024 per le scuole toscane. Il progetto ha preso il via questa mattina presso la scuola primaria D'Amico, a Prato, con la piantagione del bosco didattico di circa 30 piante messe a dimora nel giardino dell'istituto: all'iniziativa erano presenti i bambini e gli insegnanti della scuola primaria Cristina Sanzò, assessore alla Città curata del Comune di Prato e Tommaso Perrulli, responsabile proposte educative **Unicoop** Firenze.

Dedicate ad affrontare tematiche attuali ed urgenti come ambiente, solidarietà, cultura e benessere, le proposte educative **Unicoop** Firenze propongono anche quest'anno il progetto dei boschi didattici realizzati nelle scuole toscane, in collaborazione con il Comune e la locale sezione soci Coop, per trasformare l'area verde intorno alla scuola in un laboratorio di biodiversità: dopo la piantagione, il percorso vedrà interagire i bambini della scuola con il bosco, con l'obiettivo di sviluppare una sensibilità sul tema ambientale e di accompagnare la crescita con attività didattiche e ricreative sviluppate dentro questo nuovo spazio verde.

Cristina Sanzò, assessore alla Città curata del Comune di Prato spiega: «Il nostro ringraziamento va a **Unicoop** Firenze e alla Sezione Soci di Prato per la condivisione di questo progetto che permette ai nostri piccoli di sperimentare e conoscere i tempi della natura, renderli consapevoli della biodiversità esistente all'interno di un bosco. Assistere alla storia dei semi e all'esperienza della semina è qualcosa di straordinario perché quei germogli, come i nostri bambini, cresceranno e si trasformeranno in qualcosa di speciale per il loro futuro e per quello di tutta la nostra comunità».



Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

OliOliva, Piana: "La pesca protagonista col Flag Gac 'Il mare delle Alpi'"

L'apertura di OliOliva viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. Imperia. All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. Spiega il vice presidente della Regione con delega alla pesca e al marketing territoriale Alessandro Piana a margine dell'evento di venerdì 3 novembre sulla chiusura delle attività "Flag Gac Il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro": "L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai Gal (Gruppi di Azione Costiera, i cosiddetti Flag liguri) risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate, per la buona capacità di spesa dei fondi a disposizione, oltre che per efficacia e dinamicità. Regione Liguria ha messo in atto azioni per agevolare il lavoro dei Flag e la continua ricerca di soluzioni comuni e trasversali sul territorio ligure. Per queste ragioni il mio assessorato negli ultimi mesi ha avviato le procedure per la selezione del nuovo Gruppo di Azione Locale della Pesca e dell'Acquacoltura, che interessa l'intera comunità costiera ligure". "Mediante l'accettazione e l'ufficializzazione recente del nuovo Gruppo di Azione Locale Pesca, denominato Gal Fish Liguria, che ci vede pionieri in Italia, si desidera rafforzare la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali. La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni. Sono obiettivi principali nella nuova programmazione il rafforzamento della blue economy, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'eco-turismo, la formazione, la ricerca e la tutela della biodiversità. Con il confronto odierno si è voluto sottolineare come la pesca e l'acquacoltura siano tra i grandi protagonisti della longeva kermesse dedicata alle nostre eccellenze del gusto".

L'evento ha visto relatori anche il presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria Enrico Lupi, il comandante Matteo Prantner, l'assessore alla pesca del Comune di Imperia Mattia Sasso, il presidente Flag Nord Sardegna Benedetto Sechi, il presidente e il direttore dell'Approdo di Ulisse Fortunato Della Monica e Gennaro Fiume, per Medac /**Alleanza** delle **Cooperative** Gilberto Ferrari, per la Direzione Generale Mare Andrea Lanza, per le Associazioni della pesca Lara Servetti, per Coldiretti Impresa Pesca Daniela Borriello e per Confcooperative Fedagri Pesca Augusto Comes. Il convegno, organizzato dal Flag Gac Il Mare delle Alpi, fa parte del ciclo di incontri dell'edizione 2023 di OliOliva.



11/03/2023 11:34
 L'apertura di OliOliva viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. Imperia. All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. Spiega il vice presidente della Regione con delega alla pesca e al marketing territoriale Alessandro Piana a margine dell'evento di venerdì 3 novembre sulla chiusura delle attività "Flag Gac Il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro": "L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai Gal (Gruppi di Azione Costiera, i cosiddetti Flag liguri) risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate, per la buona capacità di spesa dei fondi a disposizione, oltre che per efficacia e dinamicità. Regione Liguria ha messo in atto azioni per agevolare il lavoro dei Flag e la continua ricerca di soluzioni comuni e trasversali sul territorio ligure. Per queste ragioni il mio assessorato negli ultimi mesi ha avviato le procedure per la selezione del nuovo Gruppo di Azione Locale della Pesca e dell'Acquacoltura, che interessa l'intera comunità costiera ligure". "Mediante l'accettazione e l'ufficializzazione recente del nuovo Gruppo di Azione Locale Pesca, denominato Gal Fish Liguria, che ci vede pionieri in Italia, si desidera rafforzare la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali. La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni. Sono obiettivi principali nella nuova programmazione il rafforzamento della blue economy, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'eco-turismo, la formazione, la ricerca e la tutela della biodiversità. Con il confronto odierno si è voluto sottolineare come la pesca e l'acquacoltura siano tra i grandi protagonisti della longeva kermesse dedicata alle nostre eccellenze del gusto".

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

A Savona torna "OrientaRagazzi": doppio appuntamento dedicato al futuro dei giovani

Savona. Torna anche quest'anno nella sua veste rinnovata da nuove collaborazioni "OrientaRagazzi", l'importante appuntamento provinciale dedicato alle nuove generazioni alle prese con la delicata scelta del percorso per il proprio futuro. Il progetto è del Comune di Savona, con il contributo di Fondazione De Mari, la partnership con OrientaMenti (progetto di Regione Liguria) oltre ad altri enti del territorio: Ufficio Scolastico Provinciale, Provincia di Savona, Alfa Liguria, Università di Genova, Unione degli Industriali di Savona e Camera di Commercio Riviera di Liguria. Un'edizione rinnovata che raddoppia le opportunità: a novembre il momento dedicato alla scoperta delle opportunità formative, a dicembre un nuovo appuntamento dedicato alla scoperta del mondo del lavoro. Dall'8 al 10 novembre, tre giorni dedicati al futuro dei ragazzi nel meraviglioso contesto della Fortezza del Priamar: dopo il successo della prima edizione, torna il convegno 'Orientamento è Futuro' (8 novembre ore 14.30-18.00, Sala Sibilla). Quest'anno l'incontro è dedicato "agli strumenti orientativi per i giovani" con importanti relatori ed esperti del settore per supportare i docenti nella riforma del sistema di orientamento che vede in questo anno scolastico la sua prima applicazione. Il convegno aprirà con due interventi che da un lato forniranno un quadro sulla percezione dei giovani e delle famiglie nei confronti del futuro e della scuola, dall'altro racconteranno i bisogni di orientamento di studenti, famiglie e personale scolastico con uno sguardo europeo. Sarà presente il prof. Luciano Monti (docente Luiss e coordinatore Osservatorio Politiche Giovanili Fondazione Bruno Visentini) che presenterà, per la prima volta, un'interessante analisi sulla percezione dei giovani nei confronti del futuro e della scuola, dove troveremo anche Savona come città campione entrata nella ricerca. Momento centrale della giornata sarà l'intervento formativo su "l'Orientamento narrativo - un percorso tra le storie che ci abitano" della dott.ssa Martina Evangelista, formatrice esperta di pratiche narrative e consulente di orientamento narrativo. L'incontro è quindi rivolto a dirigenti scolastici, docenti, educatori e alla nuova figura del tutor dell'orientamento. Per gli studenti poi due importanti appuntamenti mattutini: confermata la giornata dedicata ai percorsi post diploma con la presentazione dell'Università di Genova e dei percorsi ITS Academy (giovedì 9 novembre ore 8.00-12.30). Novità di questa edizione è anche l'incontro di venerdì 10 novembre dal titolo 'Giovani protagonisti del proprio futuro': una mattinata dedicata al protagonismo giovanile organizzata in collaborazione con Agenzia Italiana per la Gioventù, Eurodesk Italy, Servizio Civile Regionale e il Tavolo dei Giovani del Comune di Savona. Testimonial della giornata saranno: Fabio Incorvaia e Vanni Oddera. Cuore della tre giorni è lo spazio espositivo concepito come momento di incontro e conoscenza: i ragazzi delle classi terze degli istituti secondari di primo grado che si preparano a scegliere troveranno presso il Palazzo



Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

del Commissario tutti gli istituti superiori e i percorsi formativi della provincia. OrientaRagazzi non finisce il 10 novembre: a dicembre infatti Savona e la Fortezza del Priamar ospiteranno per la prima volta a Savona due giornate di Career Day (5-6 dicembre) in collaborazione con Orientamenti con l'opportunità quindi di incrociare domanda e offerta di lavoro e conoscere le imprese del territorio e il primo Speed date per le scuole organizzato con **LegaCoop** e Confcooperative (7 dicembre), un format giovane e pensato per i giovani che vogliono avvicinarsi al mondo del lavoro e per conoscere il mondo delle imprese cooperative. [FOTO ID= 833871] L'assessore alle Politiche educative e alla Formazione, Elisa Di Padova, entra nel dettaglio e spiega cosa caratterizza l'edizione 2023: "Dall'anno scorso abbiamo dato vita al nuovo OrientaRagazzi che, insieme al Salone dedicato alle scuole secondarie di primo grado per la scelta della scuola superiore, unisce una serie di momenti dedicati ai giovani e alle tematiche legate alla scuola, alla dispersione scolastica e all'orientamento scolastico che con il Patto per la Scuola vogliamo interpretare nella maniera più ampia, cioè fornire agli studenti la cassetta degli attrezzi per conoscere e soffermarsi sulla realtà che li circonda così da acquisire una maggiore consapevolezza delle loro capacità, interessi e desideri". "Il convegno "Orientamento E' Futuro" si compone di una importante parte di restituzione dei risultati della ricerca nazionale sui giovani della Fondazione Bruno Visentini per l'Osservatorio sulle Politiche Giovanili, che ha visto Savona diventare città campione e l'evento formativo sull'orientamento narrativo con l'ospite Martina Evangelista, evento che si intreccia con l'altro importante progetto portato avanti dalla nostra amministrazione che è Zerodiciannove, il festival della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza - prosegue Di Padova - Altre due giornate saranno dedicate alla formazione post diploma e alle politiche giovanili e le opportunità di protagonismo per i giovani. L'altra grande novità sarà che OrientaRagazzi raddoppia e torna anche tra un mese, a dicembre, sempre alla Sibilla con una tre giorni dedicata a giovani e opportunità di lavoro: due giornate di Career day in collaborazione con Orientamenti e il primo Speed date, la formula per conoscere in maniera smart le imprese cooperative". "Sosteniamo con grande piacere il salone OrientaRagazzi 2023 di Savona - spiega l'assessore regionale alla Formazione Marco Scajola - Credo che questo evento sposi appieno due concetti fondamentali per l'amministrazione regionale ovvero: l'importanza dei singoli territori, in questo caso il savonese, e l'idea di un orientamento continuo per garantire le migliori possibilità ai nostri giovani. Questo evento è un ottimo modo per proiettarci al grande Festival Orientamenti di Genova, dal 15 al 17 novembre, e consentirà a centinaia di studenti di avere un quadro completo della vasta offerta formativa a loro disposizione. Regione Liguria e Alfa ci sono e hanno il concreto scopo di accompagnarli nelle loro scelte". "Il salone dell'Orientamento - prosegue la dirigente Nadia Dalmasso, Ufficio Scolastico Provinciale - è un momento importante che conclude un percorso intrapreso con l'inizio della scuola e protratto lungo tutto il ciclo di istruzione dei ragazzi finalizzato a fornire loro gli strumenti e le informazioni utili ad affrontare - in modo quanto più consapevole e ponderato possibile - scelte che influiranno sul loro futuro. In un contesto in cui le imprese dichiarano di aver difficoltà

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

a trovare lavoratori con le competenze necessarie, il Salone dell'Orientamento è una opportunità strategica per stimolare la partecipazione e il talento dei ragazzi ed aprire una finestra su quelle che sono le migliori competenze da acquisire per ottenere posti di lavoro di qualità. Questo è l'obiettivo che l'Ufficio Scolastico di Savona si propone nell'Anno Europeo delle Competenze, nella consapevolezza che un ricco bagaglio di capacità rappresenti un elemento decisivo per cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale". "L'Università di Genova partecipa con grande interesse alle tre giornate di orientaragazzi dedicate ai giovani e al futuro, organizzate dal cantiere comunità del Comune di Savona. Nell'ottica del "nuovo orientamento" transizione scuola-università - afferma Giulia Pellegrini delegata del Rettore all'orientamento e al tutorato - i momenti di incontro e confronto sulle offerte formative delle 5 Scuole di Ateneo evidenziano la presenza dei campus universitari sul territorio ligure anche in sinergia con le aziende e le future opportunità lavorative dei giovani." "Orientaragazzi si inserisce pienamente tra i progetti che il nostro Settore Educazione, Istruzione e Formazione intende sostenere - aggiunge Anna Cossetta, direttrice della Fondazione De Mari - insieme a "Zerodiciannove" e "Verso la città Educante" concorre non solo a orientare i ragazzi, ma attraverso questa formula ampia e diversificata, cerca non solo di valorizzare le più diverse attitudini, ma anche di rafforzare e rendere disponibile il tessuto di relazioni solidali indispensabili a fornire senso al nostro apprendere e al nostro lavorare". "Il quadro che emerge da questa indagine - spiega Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini - mostra una realtà particolarmente dinamica quale quella savonese. Rispetto alle altre città campione, infatti, nel contesto lavorativo Savona risulta tra le prime tre città in cui gli studenti si immaginano dipendenti nel settore privato e prima città dove gli studenti sentono maggiormente l'attenzione della politica verso le loro opportunità imprenditoriali. In merito invece al benessere individuale, emerge come Savona sia la città in cui i giovani hanno meno paura di rimanere soli ed il terzo comune in cui i giovani si sentono più a loro agio nell'affrontare i problemi della loro quotidianità. Lo scopo dell'approfondimento a livello locale è di fornire un quadro di riferimento prezioso, anche e soprattutto alle singole amministrazioni, sul grado di fiducia rispetto al futuro dei giovani residenti e sulle potenzialità per il territorio".

IL PROGRAMMA: Spazio espositivo al Palazzo del Commissario - mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 novembre: 9.00-12.00 per le classi e 15.00-18.00 ad ingresso libero per i ragazzi con le famiglie. Convegni e seminari - 'Orientamento è futuro': 8 novembre ore 14.30-18.00, Sala Sibilla - per dirigenti scolastici, docenti, educatori, enti e istituzioni, studenti dei licei Scienze Umane Link iscrizioni: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-orientamento-e-futuro-strumenti-orientativi-per-i-giovani-742690937587>. - 'Scopri l'università e gli ITS': 9 novembre ore 8-12.30, Sala Sibilla - per studenti della scuola secondaria di II grado e dei corsi di formazione professionale Iscrizioni (a cura del docente): <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-orientaragazzi-scopri-luniversita-e-lits-academy-742718078767>. - 'Giovani protagonisti del proprio futuro': 10 novembre ore 8.30-13.00, Sala Sibilla - per studenti della scuola

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

secondaria di II grado e dei corsi di formazione professionale. Iscrizioni (a cura del docente): <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-giovani-protagonisti-del-proprio-futuro-744121717087>. Agli eventi del giorno 9 e 10, per gli studenti partecipanti, verrà rilasciato attestato valido per riconoscimento di ore PCTO.

Prorogare il superbonus, Ance Benevento aderisce all'appello della filera edile

Le sigle più rappresentative del settore (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) "hanno deciso di rilanciare in maniera forte ed univoca il messaggio e l'appello già rappresentato dalle aziende edili relativo alla richiesta di proroga di qualche mese del Superbonus al fine di consentire la chiusura dei lavori in essere". Sulle ragioni dell'appello è intervenuto il presidente di Ance Benevento, Mario Ferraro. " Si tratta di un appello che Ance Benevento ha più volte lanciato - ha detto Ferraro - in quanto si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza a causa di una chiusura di lavori frettolosa conseguenza della imminente scadenza del bonus. La soluzione risiede nella legge di Bilancio che potrebbe risolvere la questione consentendo di concludere tutte le attività e di garantire il rispetto degli standard richiesti per le opere edili. Tale breve proroga sarebbe l'occasione per recuperare i ritardi accumulati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'incertezza della normativa".



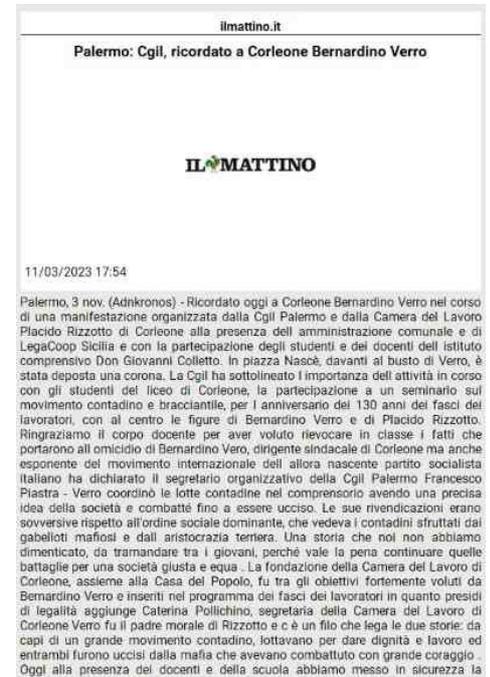
Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA). RUB Suggestimenti.



Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro Placido Rizzotto di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa. La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio. Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro.



Prorogare il Superbonus per garantire la sicurezza e i posti di lavoro

ALESSANDRIA - Il 31 dicembre prossimo è il termine ultimo per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus e la filiera delle costruzioni - ANCE, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil - chiede di individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri in tutta Italia che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo. L'assoluta richiesta di una proroga deriva dalla necessità di evitare l'improvvisa perdita di centinaia di migliaia di posti lavoro, dovuta all'interruzione di migliaia di cantieri e, nel contempo, di scongiurare la corsa per terminare i lavori con i conseguenti rischi per la sicurezza dei lavoratori e per la qualità degli interventi eseguiti. La filiera delle costruzioni richiede, pertanto, una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere e propone, con la chiusura della stagione del Superbonus 110%, l'apertura di una riflessione sul futuro dell'efficientamento degli edifici, in particolare per le famiglie meno abbienti. La legge di Bilancio che verrà discussa nei prossimi giorni dal Parlamento rappresenta l'occasione per offrire una soluzione concreta ad un problema che interessa migliaia di lavoratori, di famiglie e di imprese che, in buona fede, hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.



"Zona logistica semplificata, il governo faccia in fretta"

La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, "è più che benvenuta". **Legacoop** Romagna "verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre". Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. "Occorre che la stessa urgenza venga assegnata (come per la Zes, ndr) alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese". La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte".



Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria - ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro. Gli aggiornamenti Diretta maltempo in Toscana - Marito e moglie travolti dall'acqua, sei vittime e due dispersi. Gianini: «Stato di emergenza nazionale, sapremo rialzarci». Il punto sui danni: in ventimila ancora senza elettricità.



11/03/2023 17:52
 Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di LegaCoop Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria - ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro. Gli aggiornamenti Diretta maltempo in Toscana - Marito e moglie travolti dall'acqua, sei vittime e due dispersi. Gianini: «Stato di emergenza nazionale, sapremo rialzarci». Il punto sui danni: in ventimila ancora senza elettricità.

A OliOliva ampio spazio anche al pescato ligure

All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. L'analisi com

All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. "L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai GAL (Gruppi di Azione Costiera - i cosiddetti FLAG liguri- risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate, per la buona capacità di spesa dei fondi a disposizione, oltre che per efficacia e dinamicità. Regione Liguria ha messo in atto azioni per agevolare il lavoro dei FLAG e la continua ricerca di soluzioni comuni e trasversali sul territorio ligure. Per queste ragioni il mio Assessorato negli ultimi mesi ha avviato le procedure per la selezione del nuovo Gruppo di Azione Locale della Pesca e dell'Acquacoltura, che interessa l'intera comunità costiera ligure. Mediante l'accettazione e l'ufficializzazione recente del nuovo Gruppo di Azione Locale Pesca, denominato GAL FISH LIGURIA, che ci vede pionieri in Italia, si desidera rafforzare la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali. La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni. Sono obiettivi principali nella nuova programmazione il rafforzamento della blue economy, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'eco-turismo, la formazione, la ricerca e la tutela della biodiversità. Con il confronto odierno si è voluto sottolineare come la pesca e l'acquacoltura siano tra i grandi protagonisti della longeva kermesse dedicata alle nostre eccellenze del gusto". Così il vice presidente della Regione Liguria con delega alla Pesca e al Marketing Territoriale Alessandro Piana a margine dell'evento di venerdì 3 novembre sulla chiusura delle attività "Flag Gac Il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro" che ha visto relatori anche il presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria Enrico Lupi, il Comandante Matteo Prantner, l'assessore alla Pesca del Comune di Imperia Mattia Sasso, il presidente Flag Nord Sardegna Benedetto Sechi, il presidente e il direttore dell'Approdo di Ulisse Fortunato Della Monica e Gennaro Fiume, per Medac / **Alleanza** delle **Cooperative** Gilberto Ferrari, per la Direzione Generale Mare Andrea Lanza, per le Associazioni della pesca Lara Servetti, per Coldiretti Impresa Pesca Daniela Borriello e per Confcooperative Fedagri Pesca Augusto Comes. Il convegno, organizzato dal Flag Gac Il Mare delle Alpi, fa parte del ciclo di incontri dell' edizione 2023 di OliOliva.



All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. "L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai GAL (Gruppi di Azione Costiera - i cosiddetti FLAG liguri- risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate, per la buona capacità di spesa dei fondi a disposizione, oltre che per efficacia e dinamicità. Regione Liguria ha messo in atto azioni per agevolare il lavoro dei FLAG e la continua ricerca di soluzioni comuni e trasversali sul territorio ligure. Per queste ragioni il mio Assessorato negli ultimi mesi ha avviato le procedure per la selezione del nuovo Gruppo di Azione Locale della Pesca e dell'Acquacoltura, che interessa l'intera comunità costiera ligure. Mediante l'accettazione e l'ufficializzazione recente del nuovo Gruppo di Azione Locale Pesca, denominato GAL FISH LIGURIA, che ci vede pionieri in Italia, si desidera rafforzare la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali. La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni. Sono obiettivi principali nella nuova programmazione il rafforzamento della blue economy, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'eco-turismo, la formazione, la ricerca e la tutela della biodiversità. Con il confronto odierno si è voluto sottolineare come la pesca e l'acquacoltura siano tra i grandi protagonisti della longeva kermesse dedicata alle nostre eccellenze del gusto". Così il vice presidente della Regione Liguria con delega alla Pesca e al Marketing Territoriale Alessandro Piana a margine dell'evento di venerdì 3 novembre sulla chiusura delle attività "Flag Gac Il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro" che ha visto relatori anche il presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria Enrico Lupi, il Comandante Matteo Prantner,

Confcooperative, la mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil

Maurizio Gardini, presidente di Concooperative: il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. La mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil. E' quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%.



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

Phase out, preoccupano le tempistiche

CIVITAVECCHIA - Il problema del disallineamento temporale dalla dismissione del carbone, prevista entro la fine del 2025, e l'attivazione dei nuovi progetti di sviluppo del territorio è entrata prepotentemente nel dibattito sul phase out e sul ... Condividi CIVITAVECCHIA - Il problema del disallineamento temporale dalla dismissione del carbone, prevista entro la fine del 2025, e l'attivazione dei nuovi progetti di sviluppo del territorio è entrata prepotentemente nel dibattito sul phase out e sul futuro di Civitavecchia. La preoccupazione è stata posta sul tavolo della riunione al Mimit di martedì scorso da parte del presidente di Unindustria Civitavecchia Cristiano Dionisi . «È necessario cercare di trovare una soluzione ponte che ci permetta di dare respiro per almeno tre-cinque anni - ha spiegato - il tempo che serve a traguardare nuovi progetti, senza lasciare indietro nessuno, aziende e persone. Dobbiamo mettere in campo una transizione che sia sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. per questo ci serve del tempo». Tanto che Dionisi ha chiesto anche «di poter valutare una proroga di qualche anno all'operatività della centrale o comunque - ha concluso - misure alternative che ci consentano di arrivare al 2027-2028 "in forma" pronti per vincere nuove sfide con personale già riqualificato». Un'ipotesi che però ha scatenato la contrarietà di molti degli attori del territorio, gli stessi che hanno contribuito a stilare l'importante documento unico che vede Civitavecchia unita nell'indicare quella che è la strada per uscire dalla produzione di energia da fonti fossili. «Il mandato al sindaco era pieno, salvo lasciare le porte aperte a nuove proposte capaci di garantire una crescita del territorio, evitando in ogni caso di pensare ad un passato ormai non più percorribile - hanno spiegato i presidente di Cna e **Legacoop** Alessio Gismondi e Mauro Iengo - riguardo il nostro territorio c'è un progetto di off-shore eolico in attesa di autorizzazione: questa è la strada da percorrere velocemente, semplificando e accelerando le procedure. È per ora l'unico progetto che abbia la dignità e la dimensione per sostituire l'impegno di produzione elettrica assicurato per decenni da Enel e assicurare adeguati livelli occupazionali. L'obiettivo deve essere la realizzazione a Civitavecchia di un Hub per questo tipo di tecnologia». «Ragionare di rallentamento della transizione energetica comporta rischi evidenti, soprattutto per Civitavecchia - hanno fatto eco i segretari di Cgil e Uil Stefania Pomante e Giancarlo Turchetti - i finanziamenti europei (PNRR) e la realizzazione delle infrastrutture finalizzate alla transizione hanno come termine il 2026 ed i tempi di produzione energetica da rinnovabili sono individuati al 2029. Per far sì che questo si realizzi è possibile, anzi doveroso far partire i cantieri delle infrastrutture (banchina grandi masse ad esempio) entro il 2025». Contrario «a qualunque irragionevole ipotesi di proroga del funzionamento della centrale a carbone» anche il Partito democratico . Un'idea che giudicano sbagliata



11/03/2023 09:43

CIVITAVECCHIA - Il problema del disallineamento temporale dalla dismissione del carbone, prevista entro la fine del 2025, e l'attivazione dei nuovi progetti di sviluppo del territorio è entrata prepotentemente nel dibattito sul phase out e sul ... Condividi CIVITAVECCHIA - Il problema del disallineamento temporale dalla dismissione del carbone, prevista entro la fine del 2025, e l'attivazione dei nuovi progetti di sviluppo del territorio è entrata prepotentemente nel dibattito sul phase out e sul futuro di Civitavecchia. La preoccupazione è stata posta sul tavolo della riunione al Mimit di martedì scorso da parte del presidente di Unindustria Civitavecchia Cristiano Dionisi . «È necessario cercare di trovare una soluzione ponte che ci permetta di dare respiro per almeno tre-cinque anni - ha spiegato - il tempo che serve a traguardare nuovi progetti, senza lasciare indietro nessuno, aziende e persone. Dobbiamo mettere in campo una transizione che sia sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. per questo ci serve del tempo». Tanto che Dionisi ha chiesto anche «di poter valutare una proroga di qualche anno all'operatività della centrale o comunque - ha concluso - misure alternative che ci consentano di arrivare al 2027-2028 "in forma" pronti per vincere nuove sfide con personale già riqualificato». Un'ipotesi che però ha scatenato la contrarietà di molti degli attori del territorio, gli stessi che hanno contribuito a stilare l'importante documento unico che vede Civitavecchia unita nell'indicare quella che è la strada per uscire dalla produzione di energia da fonti fossili. «Il mandato al sindaco era pieno, salvo lasciare le porte aperte a nuove proposte capaci di garantire una crescita del territorio, evitando in ogni caso di pensare ad un passato ormai non più percorribile - hanno spiegato i presidente di Cna e Legacoop Alessio Gismondi e Mauro Iengo - riguardo il nostro territorio c'è un progetto di off-shore eolico in attesa di autorizzazione: questa è la strada da percorrere velocemente, semplificando e accelerando le procedure. È per ora l'unico progetto che abbia la dignità e la

La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

nella sostanza, «ma anche nei tempi e nei modi per come è stata formulata. Essa, non solo appare in aperto contrasto con direttive europee, impegni nazionali, regionali e comunali - hanno evidenziato i dem - ma si oppone ad una idea di città, largamente condivisa, che vuole liberarsi dalla servitù dei fossili, nella tutela della salute pubblica e dell'ambiente ma anche come occasione per dare un nuovo e deciso impulso allo sviluppo e alla occupazione. Per Usb infine servono fatti concreti, soprattutto da Governo e Enel. «Il Governo non ha avviato neppure quella valutazione circa l'utilizzo degli "strumenti agevolativi" disponibili (area di crisi, contratto di sviluppo, ecc) promessa ormai un mese fa alla Camera dei deputati dal Ministro Urso - hanno spiegato - Enel, dal canto suo, continua invece a dirsi disponibile al dialogo ma senza sbilanciarsi sul futuro, prendendo tempo e invitando tutti ad attendere - a questo punto in modo un po' messianico - il nuovo piano industriale della società». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Condividi.

SUPERBONUS

LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI «PROROGA PER LA SICUREZZA»

CREMONA In vista dell'imminente scadenza -il 31 dicembre - per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è «assolutamente necessario individuare una rapida soluzione per le decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici, in particolare per le famiglie meno abbienti.

«Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti».



La Provincia di Cremona

Cooperazione, Imprese e Territori

LA FESTA PER I 90 ANNI DELLA PLAC

Una storia di tutti «La qualità vince»

Al Ponchielli i protagonisti della cooperativa che guarda al futuro

ANDREA GANDOLFI

n CREMONA L'orgoglio di una lunga storia costruita insieme, di un passato che ha reso protagonisti nel presente e seminato il futuro, è stato il grande protagonista della serata che ieri al Ponchielli ha celebrato i 90 anni di Fattorie Cremona- Plac, la cooperativa lattiero casearia di Persico Dosimo presieduta da Cesare Baldrighi, che guida anche Origin Italia.

Serata di festa e riflessione, riconoscenza e commozione per questi primi «novant'anni di impegno e cooperazione», ha sottolineato in apertura lo stesso Baldrighi, davanti ad una platea nella quale sedevano moltissimi del mondo economico territoriale e non solo (tra loro anche il presidente nazionale di Confcooperative e numero uno di Conserve Italia **Maurizio Gardini**). «Redditività, continuità aziendale grazie ad un efficace passaggio generazionale, e sostenibilità che non può limitarsi al fattore ambientale ricomprendendo invece anche gli aspetti sociali ed economici, sono elementi fondamentali del nostro cammino e di un lavoro che prosegue».

La relazione centrale della manifestazione ha portato sul palco del Ponchielli il francese Christophe Lafougère, guru internazionale di ricerca e consulenza nel food & drink e Ceo di Gira. Con una relazione dettagliata e 'scintillante', Lafougère ha fatto il punto sui trend e le prospettive del comparto lattiero caseario; decisamente favorevoli per i formaggi Dop italiani, in uno scenario nel quale saranno sempre di più qualità e valore aggiunto a fare la differenza soprattutto nell'export, e dove pure non mancano preoccupazioni ed incognite, incluse quelle sui prezzi alla stalla e al consumo. In Europa la produzione del latte è destinata a calare anche a fronte di normative ambientali sempre più esigenti e onerose; stessa sorte toccherà alla domanda di latte, mentre saranno proprio i formaggi ad incontrare maggior favore nelle scelte d'acquisto.

Spunti poi approfonditi nella tavola rotonda moderata dal direttore de La Provincia Paolo Gualandris, con l'assessore regionale all'agricoltura Alessandro Beduschi, i presidenti dei consorzi del Grana Padano Renato Zaghini e del Parmigiano Reggiano Nicola Bertinelli, Giovanni Guarneri (leader del Gruppo di lavoro latte del Copa Cogecae del Consorzio del Provolone Valpadana) e Antonio Auricchio, che alla guida dell'azienda di famiglia affianca la vicepresidenza di Assolatte e la presidenza di Afidop e del Consorzio per la tutela del Gorgonzola.

Un giro di opinioni che ha tra l'altro sottolineato quanto sia fondamentale cercare di attrarre i giovani al servizio di un comparto che sempre più richiederà anche una completa padronanza della nuove tecnologie. «Anche in questa prospettiva ci stiamo muovendo come Regione - ha assicurato Beduschi - a concreto sostegno della formazione e dell'innovazione: quest'ultimo versante beneficerà di circa 600 milioni,



La Provincia di Cremona

Cooperazione, Imprese e Territori

il 50% della dotazione del Psr».

L'importanza del traguardo raggiunto dalla Plac è stato poi sottolineato da **Maurizio Gardini**, ottimista sulla possibilità di vincere le pur severe sfide del futuro «se l'approccio continuerà ad essere quello dei vostri fondatori».

Infine, spazio alla riconoscenza con le premiazioni: sul podio le aziende Cascina Marianna di Ernestino, Giuseppe e Giovanni Arisi; Ca' del Ferro di Gianluigi, Anna Maria e Mario Ferrari e Fienile di Filippo Maria Renga. Poi tre dipendenti di lungo corso: Fabio Mancini, Angelo Baldrichi e Gabriele Branchi. Una vita nella Plac, fin quasi a sentirsi la stessa cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoro Mai così tanti occupati

A settembre 42mila in più. Aumenta anche chi cerca un impiego. Censis, la mancanza di addetti costa 28 miliardi

ROMA Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più nei 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, e così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, che raggiunge il 61,7%, un nuovo massimo storico, sia della disoccupazione.

Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque, ancora una volta, superiore alla media dell'Eurozona che Eurostat indica, nello stesso mese, a 6,5%.

Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. Il divario è più ampio tra le donne, con il tasso di disoccupazione femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre, a fronte di una media dell'Eurozona stabile al 6,8%. E la distanza è ancora più lunga per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni: la disoccupazione giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'Eurozona al 14%.

Nonostante i tanti ragazzi senza lavoro, le imprese continuano a lamentare di non trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. Un'analisi del Censis per Confcooperative stima il costo dei posti vacanti in 28 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, e in crescita. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», ha dichiarato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, presentando lo studio «Lavoro, il mercato contorto».

I lavoratori irreperibili sono 316 mila e le difficoltà di assunzione sono collegate all'invecchiamento della popolazione, alla distribuzione geografica dei posti disponibili e ai cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro. Del resto quattro occupati su 10, in Italia, hanno ormai 50 anni o più e, nell'arco di dieci anni, i lavoratori in questa fascia di età sono aumentati di quasi 3 milioni. Nello stesso periodo gli occupati al di sotto dei 35 anni si sono ridotti di 361 mila unità. Un altro aspetto studiato del Censis sono le dimissioni volontarie che nel 2022 hanno superato quota un milione, oltre 200 mila in più rispetto al periodo pre-Covid. All'origine di questa «fuga» c'è la ricerca di condizioni di lavoro migliori, in primis come volontà di guadagnare di più ma anche - quasi allo stesso livello - per l'insoddisfazione nel lavoro precedente rispetto alle proprie competenze. In due casi su tre i lavoratori dimissionari ha trovato un nuovo lavoro entro tre mesi. Per questo, più che di grandi dimissioni per cambiare vita, il Censis parla di mobilità interna del mercato del lavoro. Potrebbe essere un altro segnale della ripresa dell'occupazione. Una dinamica che - secondo Confcommercio - mostra «segnali confortanti».



La Provincia di Cremona

Cooperazione, Imprese e Territori

Analizzando i dati Istat, l'ufficio studi segnala che gli occupati, nella media dei primi nove mesi del 2023, sono cresciuti di 437mila unità e le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 118mila unità. A questo andamento si associa anche un rafforzamento delle forme di lavoro stabili e di maggiore qualità e un ridimensionamento della componente di contratti a termine. Sarebbe «buona, finalmente», sempre secondo l'ufficio studi Confcommercio, anche la performance dei lavoratori autonomi che da gennaio a settembre, rispetto all'anno precedente, mostrano un incremento di 62mila unità, «un segnale che sembra dimostrare il graduale, anche se lento, recupero delle posizioni perse nella fase acuta della pandemia».

Superbonus, l'appello di Ance: 'Si intervenga nella legge di bilancio'

Ritorniamo sulla questione della proroga del Superbonus, già richiamata nei nostri ultimi comunicati in quanto in questi giorni l'intera filiera delle costruzioni si è mobilitata sulla questione. Sottolinea il Presidente di ANCE Benevento Mario Ferraro. Le sigle più rappresentative del settore (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea CGIL, Filca Cisl, Feneal Uil) hanno deciso di rilanciare in maniera forte ed univoca il messaggio e l'appello già rappresentato dalle aziende edili relativo alla richiesta di proroga di qualche mese del Superbonus al fine di consentire la chiusura dei lavori in essere. La soluzione risiede nella legge di Bilancio che potrebbe risolvere la questione consentendo di concludere tutte le attività e di garantire il rispetto degli standard richiesti per le opere edili. Tale breve proroga sarebbe l'occasione per recuperare i ritardi accumulati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'incertezza della normativa." Per completezza di informazione alleghiamo la nota trasmessa in questi giorni agli organi di informazione dalla filiera edile. Visualizzazioni:.



Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro ROMA (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative,

Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%".

"Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA).



Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro ROMA (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie

Superbonus. Associazioni edili: è caos, necessaria una proroga

La conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023, "richiede di individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". È quanto sottolinea Cna Costruzioni con le altre sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.



Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%".

"Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte **Gardini**. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%".

"Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA).



11/03/2023 10:00 Ansa Agenzia

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA).

Impresa del territorio al servizio delle persone: 95 servizi, 3.241 utenti giornalieri

Domani la presentazione del bilancio sociale della Koinè Arezzo, 3 novembre 2023 - 714 occupati (42% laureati), le donne sono il 91% degli addetti, il tasso di crescita negli ultimi 15 anni è stato del 345%, impresa locale con il 94% degli occupati che risiedono nella provincia di Arezzo, i giovani tra i 20 e i 30 anni rappresentano il 20% dell'occupazione totale, le donne sono l'84% del gruppo dirigente. Il bilancio sociale Koinè riassume anche i servizi gestiti dalla cooperativa sociale: 23 per anziani con 725 utenti giornalieri; 23 per persone con disabilità (615), 8 i servizi di salute mentale di comunità (278 utenti), 34 quelli per l'infanzia (1.153 utenti), 7 i servizi per il diritto all'istruzione con 470 utenti giornalieri. Questi e molti altri numeri sono stati discussi nelle 4 assemblee dei soci che si sono svolte nelle settimane scorse. 4 argomenti: psichiatria, disabilità, infanzia e anziani. Il 4 novembre sintesi finale del Bilancio sociale Koinè con un seminario che si terrà dalle 9 alle 13 nel centro di aggregazione sociale Tortaia in via Alfieri ad Arezzo. Dopo il saluto di Stefano Frasi, Presidente del Comitato di partecipazione Koinè, il presidente Paolo Peruzzi illustrerà il bilancio sociale; la vice presidente Elena Gatteschi presenterà i risultati occupazionali e la direttrice dei servizi, Grazia Faltoni, ricorderà gli investimenti e gli impatti sociali. Alle 10.30 inizierà una tavola rotonda con i soggetti della comunità locale: Lucia Tanti, vice Sindaca di Arezzo; Silvia Russo, Segretaria provinciale Cisl; Luigi Scatizzi, Presidente Acli; Giancarlo Sassoli, Presidente Calcit; Andrea Tavernesi, Sindaco di Civitella della Chiana; Patrizia Castellucci, Direttrice servizi sociali Asl Tse e Roberto Negrini, Presidente **Legacoop** Toscana. Il seminario sarà concluso da Serena Spinelli, Assessora politiche sociali Regione Toscana. "Le imprese cooperative sociali sono imprese strane - ricorda Paolo Peruzzi. Attraverso l'azione imprenditoriale e la leva economica perseguono lo sviluppo sociale delle comunità locali in cui operano. Se creare lavoro di qualità è un obiettivo fondamentale, altrettanto rilevante è l'impatto sociale che si produce nella vita delle persone. Il Bilancio sociale serve, appunto, a misurare e pesare i risultati conseguiti sotto questo profilo in termini di incremento della coesione sociale, delle possibilità di inclusione, di contrasto alla emarginazione, di migliore personalizzazione dei servizi, di concreta partecipazione alla preservazione ed estensione dei beni comuni, in breve di concorso alla elevazione della giustizia sociale". Il Presidente Peruzzi sottolinea le diversità delle imprese sociali: "Ascolto, empatia e fratellanza invece che mercato, collaborazione invece che competizione, amministrazione condivisa invece che gare d'appalto, progetti e cittadinanza attiva invece che urli e mugugni, attenzione agli interessi generali invece che premi alle corporazioni ed alle lobby, senso dell'urgenza delle risposte ai bisogni invece che rassegnazione al declino per un nuovo patto



Domani la presentazione del bilancio sociale della Koinè Arezzo, 3 novembre 2023 - 714 occupati (42% laureati), le donne sono il 91% degli addetti, il tasso di crescita negli ultimi 15 anni è stato del 345%, impresa locale con il 94% degli occupati che risiedono nella provincia di Arezzo, i giovani tra i 20 e i 30 anni rappresentano il 20% dell'occupazione totale, le donne sono l'84% del gruppo dirigente. Il bilancio sociale Koinè riassume anche i servizi gestiti dalla cooperativa sociale: 23 per anziani con 725 utenti giornalieri; 23 per persone con disabilità (615), 8 i servizi di salute mentale di comunità (278 utenti), 34 quelli per l'infanzia (1.153 utenti), 7 i servizi per il diritto all'istruzione con 470 utenti giornalieri. Questi e molti altri numeri sono stati discussi nelle 4 assemblee dei soci che si sono svolte nelle settimane scorse. 4 argomenti: psichiatria, disabilità, infanzia e anziani. Il 4 novembre sintesi finale del Bilancio sociale Koinè con un seminario che si terrà dalle 9 alle 13 nel centro di aggregazione sociale Tortaia in via Alfieri ad Arezzo. Dopo il saluto di Stefano Frasi, Presidente del Comitato di partecipazione Koinè, il presidente Paolo Peruzzi illustrerà il bilancio sociale; la vice presidente Elena Gatteschi presenterà i risultati occupazionali e la direttrice dei servizi, Grazia Faltoni, ricorderà gli investimenti e gli impatti sociali. Alle 10.30 inizierà una tavola rotonda con i soggetti della comunità locale: Lucia Tanti, vice Sindaca di Arezzo; Silvia Russo, Segretaria provinciale Cisl; Luigi Scatizzi, Presidente Acli; Giancarlo Sassoli, Presidente Calcit; Andrea Tavernesi, Sindaco di Civitella della Chiana; Patrizia Castellucci, Direttrice servizi sociali Asl Tse e Roberto Negrini, Presidente Legacoop Toscana. Il seminario sarà concluso da Serena Spinelli, Assessora politiche sociali Regione Toscana.

sociale di comunità senza il quale la sfida del futuro rischia di essere persa in partenza".

Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabelloti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria - ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro".



11/03/2023 17:53

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di LegaCoop Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabelloti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da

ConnEtica, tra web e ambiente

La locandina dell'evento Terza edizione della rassegna culturale Oristano Il Festival ConnEtica, l'evento culturale sulle connessioni organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale Oristano e Oltre, giunge alla terza edizione. ConnEtica 2023 si svolgerà giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 novembre nel Centro Studio Danza di Via Ghilarza a Oristano. Il tema di ConnEtica 2023 è "Green e Blue - Trasparenza e Formazione per combattere lo washing". Nel corso dei diversi interventi ed eventi organizzati si affronterà il tema delle due principali transizioni della nostra epoca: quella ambientale - green - e quella digitale - blue - cui si collegano grandi opportunità, da valorizzare con trasparenza e formazione, nonché grandi rischi di mala gestione, sintetizzati con il termine whashing. Gli argomenti trattati, suddivisi nei tre giorni dell'evento saranno: 1. "Il verde e il blu. Le due Transizioni"; 2. "Alice nel paese delle differenze. I racconti"; 3. "Alice nel paese delle differenze. La cura". Nel corso della giornata di giovedì 9 novembre sono in programma i seguenti interventi: alle 9 Luca Mercalli, meteorologo, con un intervento dal titolo "Crisi climatica e democrazia". Di seguito, alle 9.30, Rossella Sobrero, consulente e docente sui temi della comunicazione, con "Verde, anzi verdissimo". Alle 11 Monica Pais, dell'Associazione Effetto Palla presenterà "La grande foresta perduta e l'azzurro della speranza". Alle 11.30 Francesco Cara di Altreconomica con l'intervento "Cambiamenti climatici e digitale". Chiuderà la mattinata Elisabetta Gola, Prorettrice dell'Università di Cagliari, con "I linguaggi dei Social Media, le potenzialità delle nuove tecnologie nella comunicazione e il ruolo della Scuola". Nel corso della mattinata, alle 10 verrà inoltre presentato, con la partecipazione di Silvano Tagliagambe, filosofo e fisico, il progetto per la realizzazione delle "Disputazioni" da parte delle scuole secondarie di secondo livello della Sardegna nel corso dell'annualità 2024. Nel pomeriggio, a partire dalle 17.45, Elena Granaglia presenterà "Ridurre le disuguaglianze". Alle 18.30 interverrà Mariarosaria Taddeo, Professor of Digital Ethics and Defence Technologies presso l'Università di Oxford, con un intervento dal titolo "Le sfide etiche dell'Intelligenza artificiale". Chiuderà la prima giornata Francesco Pigliaru, economista ed ex Presidente della Regione Sardegna, con "Intelligenza artificiale. Coltivare il "creativo" e disarmare il "distruttivo". La giornata di venerdì 10 novembre si aprirà alle 9 con Elena Ferrara, Senatrice, che affronterà il tema "Patente di smartphone. L'educazione digitale". Seguiranno, a partire dalle 9.45, i racconti dei ragazzi del liceo classico, linguistico e delle scienze umane, "Mediatori tra pari" e "Promuovere la lettura. Educare all'inclusione". Raffaele Piras, per conto dell'Istituto Internazionale del Fumetto di Cagliari, racconterà "Due storie del novecento" e con il cortometraggio dal titolo Behind the Screens, Francesco Cara spiegherà "Cosa si nasconde dietro uno smartphone?". Raimondo Piras esporrà il "Progetto digitale



11/04/2023 02:05

La locandina dell'evento Terza edizione della rassegna culturale Oristano Il Festival ConnEtica, l'evento culturale sulle connessioni organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale Oristano e Oltre, giunge alla terza edizione. ConnEtica 2023 si svolgerà giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 novembre nel Centro Studio Danza di Via Ghilarza a Oristano. Il tema di ConnEtica 2023 è "Green e Blue - Trasparenza e Formazione per combattere lo washing". Nel corso dei diversi interventi ed eventi organizzati si affronterà il tema delle due principali transizioni della nostra epoca: quella ambientale - green - e quella digitale - blue - cui si collegano grandi opportunità, da valorizzare con trasparenza e formazione, nonché grandi rischi di mala gestione, sintetizzati con il termine whashing. Gli argomenti trattati, suddivisi nei tre giorni dell'evento saranno: 1. "Il verde e il blu. Le due Transizioni"; 2. "Alice nel paese delle differenze. I racconti"; 3. "Alice nel paese delle differenze. La cura". Nel corso della giornata di giovedì 9 novembre sono in programma i seguenti interventi: alle 9 Luca Mercalli, meteorologo, con un intervento dal titolo "Crisi climatica e democrazia". Di seguito, alle 9.30, Rossella Sobrero, consulente e docente sui temi della comunicazione, con "Verde, anzi verdissimo". Alle 11 Monica Pais, dell'Associazione Effetto Palla presenterà "La grande foresta perduta e l'azzurro della speranza". Alle 11.30 Francesco Cara di Altreconomica con l'intervento "Cambiamenti climatici e digitale". Chiuderà la mattinata Elisabetta Gola, Prorettrice dell'Università di Cagliari, con "I linguaggi dei Social Media, le potenzialità delle nuove tecnologie nella comunicazione e il ruolo della Scuola". Nel corso della mattinata, alle 10 verrà inoltre presentato, con la partecipazione di Silvano Tagliagambe, filosofo e fisico, il progetto per la

MARS GREENHOUSE VR" che rappresenterà in realtà virtuale l'idea di stazione spaziale su Marte. Ancora, una rappresentativa della classe 5°E dell'ITIS Othoca di Oristano presenterà un progetto ideato in occasione di ConnEtica 2022: Pinacotec@360. Chiuderà la mattinata l'intervento di Fabio Cau (4^a B dell'I. S. Don Deodato Meloni di Oristano) con "Coltivare il futuro: Tecnologie emergenti nell'Agricoltura moderna. Nel pomeriggio riprenderanno le relazioni a partire dalle 17 con Antonello Caria, Direttore IARES, che presenterà "Disuguaglianze e povertà. Che ci azzecca l'autonomia differenziata?". Seguirà dalle 17.45 il dialogo tra Ester Cois, Sociologa e prorettrice dell'Università di Cagliari per la Parità di Genere, e Arianna Mainardi, ricercatrice, sul tema "Digital Girl. Le ragazze e la ridefinizione dei rapporti di genere online e offline". Alle 18.30 Andrea Morniroli, del Forum Disuguaglianze e Diversità, esperto sulle tematiche dell'immigrazione e delle politiche di lotta all'esclusione sociale, esporrà "Il ruolo dei Patti Educativi Territoriali e delle Comunità Educanti". Chiuderà la serata, a partire dalla 19.45, l'intervento di Francesco Cara, di Altreconomia, dal titolo "Disuguaglianze nell'accesso e nell'uso dei servizi digitali". La terza giornata, sabato 11 novembre, si aprirà alle 9.00 con Paolo Mossone, economista e Direttore dell'IMC, sul tema della "Crisi ambientale e disuguaglianze". Alle 9.30 Piera Perria, antropologa e docente, tratterà il tema "Che cosa sta succedendo qui? Franzesos, "Buoni selvaggi" nel Montiferru". Alle 10 Antonio Ricciu, educatore, e Lorenzo Finotto, designer, presenteranno "Le nuove tecnologie al servizio dell'ambiente". Dalle 10.30 alle 12 sarà il momento dei ragazzi delle scuole che parteciperanno attivamente al festival sul tema "Disuguaglianze, Povertà e Democrazia", con un intervento, alle ore 11.30, di Anna Sanna, Psicoterapeuta, su "Il videogioco: conoscere potenzialità e rischi, guida all'uso consapevole". La mattinata sarà chiusa dagli interventi, a partire dalle ore 12 di Caterina Carta e Salvatore Aru, in rappresentanza della Cooperativa Sociale Passaparola, con il titolo "Centro di Quartiere Strakrash. Esperienze di un percorso di cura" e di Silvia Messori, componente Consiglio Superiore Pubblica Istruzione e della segreteria della CGIL sarda, con il titolo "La visione organica della conoscenza e della cultura come ipotesi di sviluppo del Territorio", preludio al lancio di un Patto Educativo Territoriale dell'Oristanese. Nel pomeriggio a partire dalle 17 Carlo Galli, politologo, tratterà il tema "Trasparenza e democrazia". Seguirà alle 17.45 Enzo di Nuoscio, filosofo, sul tema "Perché la cultura umanistica salverà la Democrazia". Alle 18.30 Dimitri Bettoni, giornalista freelance, presenterà "Il giornalismo nella Società delle nuove tecnologie digitali". Chiuderà alle 19.45 Antonella Fancello, formatrice e docente sui temi della transizione digitale, con un intervento dal titolo ""L'Intelligenza Artificiale e la Democrazia" Oltre ai numerosi simposi, ConnEtica 2023 prevede attività collaterali come laboratori, aree per il gioco online e offline, esposizioni. In particolare, ci sarà il Laboratorio, curato dall'esperto Raimondo Piras, dal titolo "Beta Test con i visori VR Meta Quest 2", aperto al pubblico dal 9 all'11 novembre, dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 20.00. Inoltre, altro appuntamento importante sarà il Laboratorio, curato dall'esperto Luca Laccu, dal titolo "Spazio Gaming: area attrezzata per il videogioco, usarlo e conoscerlo. Gioco Libero, tornei e contest in collaborazione con l'associazione

Gaming Island D Gaming", dal 9 all'11 novembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20. Numeri importanti per l'edizione 2023 del festival, con oltre 45 relatori e oltre mille partecipanti attesi. L'evento è patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Oristano, dall'Università di Cagliari e dall'Università di Sassari. Tantissimi gli altri partner coinvolti: le scuole IIS De Castro, IIS Mariano IV d'Arborea, ITIS Othoca, IIS Don Deodato Meloni, La Fondazione di Sardegna, l'IMC, **Legacoop**, la Filiale UnipolSai di Monica Boasso & C Snc, Confartigianato, Confapi, Confagricoltura, Coldiretti e Adiconsum. Inoltre, parteciperanno numerose anche le rappresentanze sindacali. Di notevole rilievo anche lo spazio di lavoro dedicato al lancio del progetto di rigenerazione urbana "La Fabbrica delle idee. Stato dell'arte del progetto di rigenerazione urbana per abitare e riabitare gli spazi e ridargli senso nella società dell'Infosfera", per il quale già ConnEtica 2022 aveva organizzato un Laboratorio curato da Ivan Blecic ed Ester Cois (del Comitato scientifico di ConnEtica) in rappresentanza del Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari, con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Oristano. Tutte le informazioni su ConnEtica 2023 sono disponibili nelle pagine social dell'evento e sul sito www.connetica.org L'evento nazionale Sergio Mattarella e Guido Crosetto alla Festa delle Forze Armate a Cagliari.

Allarme Censis: la mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 miliardi di euro

Gardini (Confcooperative): squilibrio troppo forte, imprese penalizzate È un conto molto salato quello che paga l'Italia a causa della carenza di lavoratori. Il famigerato "mismatch" pesa infatti per 28 miliardi di euro, ovvero l'1,5% del Pil, secondo un focus su lavoro e demografia realizzato dal Censis per Confcooperative che calcola in 316 mila il numero dei posti vacanti. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno» spiega il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil mentre oggi arriva all'1,5%. I settori che soffrono Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). «La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi - conclude **Gardini** - di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità». La demografia In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. "La criticità che accompagna questo quadro, sicuramente positivo dal punto di vista occupazionale - spiega il Censis - è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800 mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%". Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli "Over 50" (dai 50 anni in su),



Gardini (Confcooperative): squilibrio troppo forte, imprese penalizzate È un conto molto salato quello che paga l'Italia a causa della carenza di lavoratori. Il famigerato "mismatch" pesa infatti per 28 miliardi di euro, ovvero l'1,5% del Pil, secondo un focus su lavoro e demografia realizzato dal Censis per Confcooperative che calcola in 316 mila il numero dei posti vacanti. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno» spiega il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil mentre oggi arriva all'1,5%. I settori che soffrono Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). «La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di

il fenomeno appare molto più marcato: fra il 2012 e il 2022 gli occupati "anziani" sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni (over 65). Fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Fra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361 mila unità; in termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Grandi dimissioni "Grandi dimissioni"? No "mobilità interna" del mercato del lavoro. Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi -4% rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Perché si cambia lavoro Generalmente, chi cambia lavoro - spiega il Censis - lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di "continuità" vari da settore a settore. Solo il 52,0%, infatti, risulta ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività Alloggio e ristorazione; relativamente bassa è anche la quota di ricollocati nel Tessile, abbigliamento e calzature (61,1%), così come nel Commercio (61,7%). Le quote più elevate di dimissionari che si ricollocano nel medesimo settore riguardano le attività dei settori: metalmeccanico (73,1%), costruzioni (73,1%), trasporti e comunicazioni (78,5%), fino all'altro terziario (79,0%) ambito pubblico e finanziario. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%; dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica, rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione. Video del giorno.

Superbonus, il senatore Fina fissa un incontro con la filiera delle costruzioni

Il senatore Michele Fina, in tema superbonus, chiede un incontro urgente con la filiera delle costruzioni: "Serve ascolto per evitare il baratro, l'atteggiamento del governo è sbagliato". Un incontro con le associazioni e le organizzazioni che rappresentano la filiera delle costruzioni, firmatarie nei giorni scorsi di un comunicato sul superbonus. Lo promuove Michele Fina, senatore del Partito Democratico. La riunione con la filiera delle costruzioni è fissata per martedì 7 novembre dalle 10 alla "Sala ISMA del Senato della Repubblica in Piazza Capranica n.72 oppure in modalità online sulla piattaforma ZOOM", si legge nella convocazione. Sono stati invitati Ance, CNA Costruzioni, ANAEP Confartigianato, Rete delle Professioni Tecniche, CONFAPI Aniem, Casartigiani, CLAAI, Confcooperative Lavoro e Servizi, Federcostruzioni, **Legacoop** produzione e servizi, AGCI, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil per, scrive Fina, "approfondire la questione della proroga del Superbonus 110% in vista della manovra finanziaria. Il comunicato sottoscritto e divulgato da numerose associazioni rappresentative della filiera delle costruzioni impone un ascolto attento da parte di tutte le rappresentanze politiche, così come da parte del governo". Aggiunge il senatore Fina: "Tra le questioni da esaminare con urgenza, oltre alla proroga dei cantieri, c'è senz'altro lo sblocco dei crediti. L'atteggiamento del governo, oltre che sbagliato, è distruttivo. Parliamo di imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che altro non hanno fatto che avvalersi di una legge dello Stato. Voltarsi dall'altra parte, negare il problema, addossare colpe non risolverà il problema, condurrà solo verso il baratro dei fallimenti, della perdita di soldi e lavoro, dei contenziosi".



Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio

(Teleborsa) - Decisamente salato il costo della mancanza di lavoratori: 28 miliardi, l'1,5% del PIL. È quanto rileva il focus di Censis-Confindustria "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confindustria, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Confindustria, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confindustria, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Lo studio rileva anche che nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di . Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid,



quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2% (quasi -4% rispetto al 2022). ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

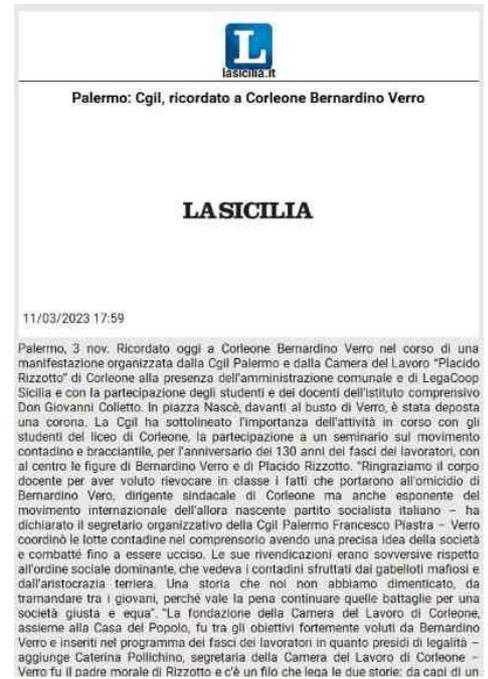
Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte **Gardini**. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera".



Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria - ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Allarme Censis: la mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 miliardi di euro

Gardini (Confcooperative): squilibrio troppo forte, imprese penalizzate È un conto molto salato quello che paga l'Italia a causa della carenza di lavoratori. Il famigerato "mismatch" pesa infatti per 28 miliardi di euro, ovvero l'1,5% del Pil, secondo un focus su lavoro e demografia realizzato dal Censis per Confcooperative che calcola in 316 mila il numero dei posti vacanti. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno» spiega il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil mentre oggi arriva all'1,5%. I settori che soffrono Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). «La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi - conclude **Gardini** - di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità». La demografia In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. «La criticità che accompagna questo quadro, sicuramente positivo dal punto di vista occupazionale - spiega il Censis - è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800 mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%». Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli "Over 50" (dai 50 anni in su),



Gardini (Confcooperative): squilibrio troppo forte, imprese penalizzate È un conto molto salato quello che paga l'Italia a causa della carenza di lavoratori. Il famigerato "mismatch" pesa infatti per 28 miliardi di euro, ovvero l'1,5% del Pil, secondo un focus su lavoro e demografia realizzato dal Censis per Confcooperative che calcola in 316 mila il numero dei posti vacanti. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno» spiega il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil mentre oggi arriva all'1,5%. I settori che soffrono Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). «La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di

il fenomeno appare molto più marcato: fra il 2012 e il 2022 gli occupati "anziani" sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni (over 65). Fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Fra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361 mila unità; in termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Grandi dimissioni "Grandi dimissioni"? No "mobilità interna" del mercato del lavoro. Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi -4% rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Perché si cambia lavoro Generalmente, chi cambia lavoro - spiega il Censis - lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di "continuità" vari da settore a settore. Solo il 52,0%, infatti, risulta ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività Alloggio e ristorazione; relativamente bassa è anche la quota di ricollocati nel Tessile, abbigliamento e calzature (61,1%), così come nel Commercio (61,7%). Le quote più elevate di dimissionari che si ricollocano nel medesimo settore riguardano le attività dei settori: metalmeccanico (73,1%), costruzioni (73,1%), trasporti e comunicazioni (78,5%), fino all'altro terziario (79,0%) ambito pubblico e finanziario. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%; dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica, rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione.

Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio

Decisamente salato il costo della mancanza di lavoratori: 28 miliardi, l'1,5% del PIL. È quanto rileva il focus di Censis-Confcoperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcoperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcoperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Lo studio rileva anche che nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di . Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid,



quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2% (quasi -4% rispetto al 2022).

Occupati in aumento, tasso di disoccupazione a settembre al 7,4%

L'occupazione continua a crescere in Italia anche a settembre, di 42mila unità rispetto al mese precedente e di 512mila rispetto all'anno precedente, secondo le statistiche flash dell'Istat. L'aumento su base mensile si accompagna a una riduzione degli inattivi (-92 mila) e a un aumento dei disoccupati, che cercano attivamente lavoro, (+35 mila). Nell'insieme del terzo trimestre l'occupazione cresce di 80 mila occupati (+0,3%), mentre calano disoccupati (-36mila, -1,9%) e inattivi (-63mila unità, -0,5%). A settembre, in particolare, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione salgono entrambi di 0,1 punti percentuali, rispettivamente al 61,7% e al 7,4% per effetto del calo del tasso di inattività che scende al 33,2% (-0,2 punti). Il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 21,9%, scende di 0,1 punti.

L'aumento dell'occupazione, secondo l'Istat, "è sintesi della crescita osservata tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi, gli under 35 e tra chi ha almeno 50 anni, da un lato, e del calo registrato tra le donne, i dipendenti a termine e tra i 35-49enni, dall'altro". La crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+1,9%), nel mese, coinvolge le donne e riguarda tutte le classi d'età mentre il calo del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,7%) si registra tra uomini e donne e per tutte le classi d'età. Il numero di occupati, a settembre 2023, supera quello di settembre 2022 del 2,2%. "L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,4 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,6 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva", si legge in una nota. Rispetto a settembre 2022, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro del 5,1% (pari a -101mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni del 3,6% (pari a -459mila). Diffusi oggi anche i dati Eurostat, secondo cui a settembre il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'area dell'euro era del 6,5%, in aumento rispetto al 6,4% dell'agosto 2023 e in calo rispetto al 6,7% del settembre 2022. Il tasso di disoccupazione dell'Ue è stato del 6%, stabile rispetto all'agosto 2023 e in calo rispetto al 6,1% del settembre 2022. Il dato italiano è al 7,4%. Nel dettaglio, il tasso di disoccupazione giovanile - sempre a settembre - è stato del 14,2% nell'Ue, rispetto al 14,1% dell'agosto 2023 e al 14% nell'area dell'euro, rispetto al 13,9% del mese precedente. La disoccupazione giovanile in Italia è invece al 21,9%. Confcooperative: la mancanza di lavoratori costa l'1,5% del Pil" Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno.



L'occupazione continua a crescere in Italia anche a settembre, di 42mila unità rispetto al mese precedente e di 512mila rispetto all'anno precedente, secondo le statistiche flash dell'Istat. L'aumento su base mensile si accompagna a una riduzione degli inattivi (-92 mila) e a un aumento dei disoccupati, che cercano attivamente lavoro, (+35 mila). Nell'insieme del terzo trimestre l'occupazione cresce di 80 mila occupati (+0,3%), mentre calano disoccupati (-36mila, -1,9%) e inattivi (-63mila unità, -0,5%). A settembre, in particolare, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione salgono entrambi di 0,1 punti percentuali, rispettivamente al 61,7% e al 7,4% per effetto del calo del tasso di inattività che scende al 33,2% (-0,2 punti). Il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 21,9%, scende di 0,1 punti. L'aumento dell'occupazione, secondo l'Istat, "è sintesi della crescita osservata tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi, gli under 35 e tra chi ha almeno 50 anni, da un lato, e del calo registrato tra le donne, i dipendenti a termine e tra i 35-49enni, dall'altro". La crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+1,9%), nel mese, coinvolge le donne e riguarda tutte le classi d'età mentre il calo del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,7%) si registra tra uomini e donne e per tutte le classi d'età. Il numero di occupati, a settembre 2023, supera quello di settembre 2022 del 2,2%. "L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,4 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,6 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva", si legge in una nota. Rispetto a settembre 2022, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro del 5,1% (pari a -101mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni del 3,6% (pari a -459mila). Diffusi oggi anche i dati Eurostat, secondo cui a settembre il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'area dell'euro era del 6,5%, in aumento rispetto al 6,4% dell'agosto 2023 e in calo rispetto al 6,7% del settembre 2022. Il tasso di disoccupazione dell'Ue è stato del 6%, stabile rispetto all'agosto 2023 e in calo rispetto al 6,1% del settembre 2022. Il dato italiano è al 7,4%. Nel dettaglio, il tasso di disoccupazione giovanile - sempre a settembre - è stato del 14,2% nell'Ue, rispetto al 14,1% dell'agosto 2023 e al 14% nell'area dell'euro, rispetto al 13,9% del mese precedente. La disoccupazione giovanile in Italia è invece al 21,9%. Confcooperative: la mancanza di lavoratori costa l'1,5% del Pil" Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno.

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

Conto salato per il Paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil". A sottolinearlo è **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, commentando "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis, in 27,8 miliardi di euro. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere: nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). Per quanto riguarda gli effetti demografici sul lavoro, in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. "La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce", commenta **Gardini** che aggiunge: "La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità".

Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione... Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabelloti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria - ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro.



Nove Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Emergenza in Toscana: colpita al cuore l'economia

Lamioni (Confartigianato): "Urgenti sostegni ai danneggiati". Da **Legacoop** un fondo per le cooperative colpite Confartigianato Imprese Toscana con tutta la sua rete è vicina alle famiglie delle vittime e a chi è stato colpito dalle conseguenze della violentissima ondata di maltempo che si è abbattuta giovedì 2 novembre su gran parte della Regione. Per Giovanni Lamioni, Presidente di Confartigianato Imprese Toscana: "Al momento non è possibile stabilire quando la situazione potrà migliorare o fare una stima degli ingenti danni subiti dalle famiglie, dalle imprese e dalle infrastrutture. Dovranno essere varate immediatamente misure di sostegno per tutte le piccole e medie imprese danneggiate. Sono state purtroppo gravemente interessate dai nubifragi zone con importanti insediamenti artigianali ed industriali come Prato, Campi Bisenzio, Montemurlo, Pistoia, Livorno, Pontedera, Pisa. La dichiarazione di Stato di Emergenza è sicuramente un elemento positivo, che ci rassicura. Raccomandiamo a tutti di collaborare con comportamenti di prudenza e solidarietà verso chi si trova in difficoltà a causa delle conseguenze di un evento calamitoso così grave ed inaspettato. La nostra rete territoriale delle sedi di Confartigianato è a disposizione degli imprenditori per qualunque necessità". "Una Regione ferita. È questo lo stato della Toscana dopo il passaggio della tempesta Ciaran, ma è bene sottolineare che, in alcuni luoghi, come Campi Bisenzio, la situazione rimane di vera e propria emergenza. Adesso la parola d'ordine è soccorrere le popolazioni coinvolte cui esprimiamo tutta la nostra vicinanza, ma a breve se ne aggiungerà un'altra: conta dei danni. Chiediamo fin da subito a Regione e Stato di attivarsi immediatamente per il loro risarcimento sia nei confronti dei cittadini che delle imprese, stanziando adeguati fondi e misure di sostegno. CNA è già a lavoro con l'Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano, per ampliare l'apposita e già esistente misura di contributi per il ripristino del ciclo produttivo a seguito di calamità naturali, tarandola su ciò che è avvenuto e sta avvenendo sul nostro territorio. I nostri 18 uffici, diffusi su tutto il territorio della Città Metropolitana di Firenze, sono a disposizione delle imprese, socie e non, per ogni informazione: è possibile raggiungerci anche tramite l'email emergenzaalluvione@firenze.cna.it segnalandoci danni e problematiche di ogni natura. Consigliamo ai soggetti coinvolti di scattare fotografie dello stato delle proprie abitazioni ed imprese, così da rappresentare al meglio la situazione nella sua complessità e poter fornire una prova documentale, quando necessaria, in fase di richiesta di contributi a indennizzo dei danni" Così Giacomo Cioni, presidente di CNA Firenze Metropolitana. "Sono tantissime le attività dislocate in tutta la provincia di Pisa, dal Litorale alla Valdera, fino alla zona del Cuoio, che hanno riportato danni gravissimi a causa della straordinaria ondata di maltempo di queste ore" spiega il presidente di Confcommercio Provincia di Pisa Stefano Maestri Accesi. "Negozzi



Lamioni (Confartigianato): "Urgenti sostegni ai danneggiati". Da Legacoop un fondo per le cooperative colpite Confartigianato Imprese Toscana con tutta la sua rete è vicina alle famiglie delle vittime e a chi è stato colpito dalle conseguenze della violentissima ondata di maltempo che si è abbattuta giovedì 2 novembre su gran parte della Regione. Per Giovanni Lamioni, Presidente di Confartigianato Imprese Toscana: "Al momento non è possibile stabilire quando la situazione potrà migliorare o fare una stima degli ingenti danni subiti dalle famiglie, dalle imprese e dalle infrastrutture. Dovranno essere varate immediatamente misure di sostegno per tutte le piccole e medie imprese danneggiate. Sono state purtroppo gravemente interessate dai nubifragi zone con importanti insediamenti artigianali ed industriali come Prato, Campi Bisenzio, Montemurlo, Pistoia, Livorno, Pontedera, Pisa. La dichiarazione di Stato di Emergenza è sicuramente un elemento positivo, che ci rassicura. Raccomandiamo a tutti di collaborare con comportamenti di prudenza e solidarietà verso chi si trova in difficoltà a causa delle conseguenze di un evento calamitoso così grave ed inaspettato. La nostra rete territoriale delle sedi di Confartigianato è a disposizione degli imprenditori per qualunque necessità". "Una Regione ferita. È questo lo stato della Toscana dopo il passaggio della tempesta Ciaran, ma è bene sottolineare che, in alcuni luoghi, come Campi Bisenzio, la situazione rimane di vera e propria emergenza. Adesso la parola d'ordine è soccorrere le popolazioni coinvolte cui esprimiamo tutta la nostra vicinanza, ma a breve se ne aggiungerà un'altra: conta dei danni. Chiediamo fin da subito a Regione e Stato di attivarsi immediatamente per il loro risarcimento sia nei confronti dei cittadini che delle imprese, stanziando adeguati fondi e misure di sostegno. CNA è già a lavoro con l'Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano, per ampliare l'apposita e già esistente misura di contributi per il ripristino del ciclo produttivo a seguito di calamità naturali, tarandola su ciò che è avvenuto e sta avvenendo sul nostro

Nove Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

allagati, merce irreparabilmente rovinata, danneggiamenti coperture e strutture di pubblici esercizi e stabilimenti balneari: pioggia e vento hanno flagellato attività commerciali e locali di tutta la provincia, un'emergenza di proporzioni devastanti". "Ci stanno arrivando continue segnalazioni da parte di imprenditori e commercianti con negozi e attività impraticabili che stanno facendo la conta dei danni subiti. Dopo la proclamazione dello Stato di emergenza chiediamo alla Regione, agli amministrazioni locali e alle autorità competenti di attivarsi immediatamente per stanziare in tempi rapidissimi i fondi necessari per sostenere le attività danneggiate". "Servono un coordinamento efficace, una rapidissima programmazione e lo stanziamento di tutti i fondi necessari, snellendo al massimo le procedure burocratiche" afferma il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa Federico Pieragnoli. "Nessuno deve essere lasciato indietro in questa emergenza, servono risposte chiare e tempestive: ci sono imprese che potrebbero non riuscire a risollevarsi da questa calamità". "In questa situazione di straordinaria emergenza apprezziamo la decisione del Comune di Pontedera di non far svolgere il mercato settimanale per motivi di sicurezza. La nostra solidarietà e vicinanza vanno a tutte le aziende e gli imprenditori colpiti e alle loro famiglie" prosegue Pieragnoli. "In seguito alla richiesta della Protezione Civile ci siamo attivati immediatamente per contattare le strutture ricettive e pubblici esercizi dei territori più colpiti in grado di dare ospitalità e assistenza a sfollati e soccorritori. Per qualsiasi necessità Confcommercio Provincia di Pisa è a disposizione al numero 3470829876 o alla mail info@confcommerciopisa.it". **Legacoop** Toscana mette a disposizione un fondo per sostenere le cooperative che hanno subito danni a causa dalla forte ondata di maltempo che ha colpito la Toscana tra il 2 e 3 novembre. "Si tratta di una prima risposta per supportare le cooperative in queste fasi iniziali di gestione dell'emergenza - spiega il presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini - Abbiamo messo a disposizione un fondo per mandare alcune squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici". Secondo quanto rilevato da **Legacoop** Toscana tra le cooperative aderenti, ci sono stati danni importanti all'asilo nido di Campi Bisenzio (FI) gestito dalla cooperativa sociale fiorentina Arca: qui è stato inviato aiuto per liberare gli spazi allagati con il sostegno della cooperativa di logistica CFT. Allagamenti ingenti al negozio di Lamporecchio della Cooperativa Montalbano Olio e Vino, colpita anche dalle abbondanti infiltrazioni nel frantoio di Vinci, che hanno coinvolto anche lo stabilimento della Montalbano Agricola Alimentare Toscana, con fortissime ripercussioni sulla campagna di raccolta delle olive in tutta la zona delle colline del Montalbano. La frangitura è ripresa in giornata presso Vinci grazie al lavoro di dipendenti e soci. **Legacoop** Toscana ha chiesto all'assessore Stefania Saccardi l'apertura di un tavolo specifico per valutare danni e sostegni al settore agricolo dell'area interessata. Pesantemente colpiti i negozi di Unicoop Firenze a Lamporecchio e a Campi Bisenzio. Situazione fortemente critica alla Coop Cerreto Guidi: il punto vendita di Stabbia ha dovuto chiudere nella giornata odierna per l'allagamento del negozio e del vano macchine sottostante. Danni anche per Coop Bisenzio Ombrone, con l'allagamento del parcheggio sotterraneo nel punto vendita di Vaiano e alcuni

Nove Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

danni presso il negozio di Vernio. Allagato anche lo stabilimento della Cooperativa Dolciaria di Montelupo Fiorentino. Il segretario regionale di Conflavoro Toscana, Salvatore Centola, interviene in merito all'alluvione che ha, purtroppo, mietuto vittime nonché danni ingenti alle imprese: "Mentre i nostri imprenditori e lavoratori sono a spalare e faticare per rimettere in moto le aziende e le abitazioni delle zone colpite, nei 'Palazzi' si fa ancora il gioco su quale colore sparare alla prossima ondata di maltempo. Il maltempo è stato devastante, ma i veri protagonisti di questa vicenda sono la cattiva manutenzione delle nostre reti idriche e del territorio, nonché un mancante piano di progettazione per prevenire tali disastri. Quindi - conclude Centola - invece di continuare a fare il gioco dei colori rimbocchiamoci le maniche tutti insieme e proviamo davvero a elaborare un piano prevenzionistico contro il maltempo ed il dissesto idrogeologico dei nostri territori". Conflavoro Toscana propone quindi un incontro con le varie istituzioni ed associazioni per affrontare un problema che da anni non è stato mai risolto del tutto. "Morti e dispersi. Allagamenti, danneggiamenti agli edifici, alle case, agli ospedali, alle fabbriche, ai centri commerciali, ai negozi, mancanza di elettricità. La Toscana è stata messa in ginocchio. La crisi climatica, con buona pace di chi la nega, è anche qua: è caduta più pioggia dell'alluvione fiorentina del '66. Oggi è il giorno del lutto, della prima risposta all'emergenza e della prima conta dei danni, sapremo rimboccarci le maniche e rialzarci anche stavolta con orgoglio e solidarietà, ma sapendo che senza avere cura dell'ambiente il nostro pianeta non ha futuro, anche per questo è fondamentale investire di più sul contrasto al rischio idrogeologico. Un grazie a lavoratori, lavoratrici, volontari, volontarie, e tutti gli altri soggetti, istituzionali e non, che si stanno prodigando per i soccorsi e i ripristini" nota Cgil Toscana. "La situazione in molte parti della Città Metropolitana di Firenze è critica e la nostra preoccupazione e solidarietà vanno in particolare a chi vive e lavora a Campi Bisenzio, dove strade, case, luoghi di lavoro sono sommersi dall'acqua. Invitiamo tutte e tutti a seguire le indicazioni della Protezione Civile anche nelle prossime ore in cui prosegue l'allerta meteo. Come Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze ci siamo messi a disposizione delle autorità locali per contribuire, non appena sarà possibile, al ripristino di luoghi pubblici e privati danneggiati e daremo a tutte le/i volontarie/i disponibili maggiori informazioni nelle prossime ore. Invitiamo infine le lavoratrici e i lavoratori a contattarci per essere assistiti a fronte della chiusura delle proprie aziende" nota Cgil Firenze. "Chi lavora in appalto ha meno diritti. Si tratta di un'ingiustizia riconosciuta, ma rispetto alla quale il sistema istituzionale non offre risposte adeguate. Abbiamo sollevato la questione più volte e lo faremo anche lunedì, con una domanda di attualità, a partire da un comunicato stampa fatto uscire da USB in queste ore. Dove le scuole sono state chiuse si è chiesto a chi operava con ditte esterne di prendere ferie o permesso. Durante la pandemia numerose mobilitazioni hanno ottenuto - almeno in parte - la tutela di un diritto fondamentale, che è quello di una giusta e dignitosa retribuzione -dichiarano Dmitrij Palagi e Antonella Bundu, consiglieri di Sinistra Progetto Comune - Chiederemo anche quali sono le tutele previste per chi lavora nel nostro Comune, ma vive in aree dove si sconsiglia di

Nove Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

uscire di casa. Non vogliamo fare nessuna polemica in un contesto così difficile. Anzi diamo la solidarietà a tutte le persone impegnate in queste ore a evitare il peggio. Si tratta di evitare che alla paura si aggiungano altre paure".

Ok Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Maltempo, Legacoop Toscana mette a disposizione un fondo a supporto delle cooperative colpite

Servirà per mandare squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici. Il dramma dall'alto © Facebook **Legacoop** Toscana mette a disposizione un fondo per sostenere le cooperative che hanno subito danni a causa della forte ondata di maltempo che ha colpito la Toscana tra il 2 e 3 novembre. "Si tratta di una prima risposta per supportare le cooperative in queste fasi iniziali di gestione dell'emergenza - spiega il presidente di **Legacoop** Toscana Roberto Negrini - Abbiamo messo a disposizione un fondo per mandare alcune squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici". Secondo quanto rilevato da **Legacoop** Toscana tra le cooperative aderenti, ci sono stati danni importanti all'asilo nido di Campi Bisenzio gestito dalla cooperativa sociale fiorentina Arca: qui è stato inviato aiuto per liberare gli spazi allagati con il sostegno della cooperativa di logistica CFT. Raccomandato da Allagamenti ingenti al negozio di Lamporecchio della Cooperativa Montalbano Olio e Vino, colpita anche dalle abbondanti infiltrazioni nel frantoio di Vinci, che hanno coinvolto anche lo stabilimento della Montalbano Agricola Alimentare Toscana, con fortissime ripercussioni sulla campagna di raccolta delle olive in tutta la zona delle colline del Montalbano. La frangitura è ripresa in giornata presso Vinci grazie al lavoro di dipendenti e soci. **Legacoop** Toscana ha chiesto all'assessore Stefania Saccardi l'apertura di un tavolo specifico per valutare danni e sostegni al settore agricolo dell'area interessata. Pesantemente colpiti i negozi di Unicoop Firenze a Lamporecchio e a Campi Bisenzio. Situazione fortemente critica alla Coop Cerreto Guidi: il punto vendita di Stabbia ha dovuto chiudere nella giornata odierna per l'allagamento del negozio e del vano macchine sottostante. Danni anche per Coop Bisenzio Ombrone, con l'allagamento del parcheggio sotterraneo nel punto vendita di Vaiano e alcuni danni presso il negozio di Vernio. Allagato anche lo stabilimento della Cooperativa Dolciaria di Montelupo Fiorentino.



11/03/2023 21:16

Servirà per mandare squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici. Il dramma dall'alto © Facebook Legacoop Toscana mette a disposizione un fondo per sostenere le cooperative che hanno subito danni a causa della forte ondata di maltempo che ha colpito la Toscana tra il 2 e 3 novembre. "Si tratta di una prima risposta per supportare le cooperative in queste fasi iniziali di gestione dell'emergenza - spiega il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini - Abbiamo messo a disposizione un fondo per mandare alcune squadre di soccorso e intervento a sostegno delle realtà che hanno subito danni a causa degli eventi atmosferici". Secondo quanto rilevato da Legacoop Toscana tra le cooperative aderenti, ci sono stati danni importanti all'asilo nido di Campi Bisenzio gestito dalla cooperativa sociale fiorentina Arca: qui è stato inviato aiuto per liberare gli spazi allagati con il sostegno della cooperativa di logistica CFT. Raccomandato da Allagamenti ingenti al negozio di Lamporecchio della Cooperativa Montalbano Olio e Vino, colpita anche dalle abbondanti infiltrazioni nel frantoio di Vinci, che hanno coinvolto anche lo stabilimento della Montalbano Agricola Alimentare Toscana, con fortissime ripercussioni sulla campagna di raccolta delle olive in tutta la zona delle colline del Montalbano. La frangitura è ripresa in giornata presso Vinci grazie al lavoro di dipendenti e soci. Legacoop Toscana ha chiesto all'assessore Stefania Saccardi l'apertura di un tavolo specifico per valutare danni e sostegni al settore agricolo dell'area interessata. Pesantemente colpiti i negozi di Unicoop Firenze a Lamporecchio e a Campi Bisenzio. Situazione fortemente critica alla Coop Cerreto Guidi: il punto vendita di Stabbia ha dovuto chiudere nella giornata odierna per l'allagamento del negozio e del vano macchine sottostante. Danni anche per Coop Bisenzio Ombrone, con l'allagamento del parcheggio sotterraneo nel punto vendita di Vaiano e alcuni danni presso il negozio di Vernio. Allagato anche lo stabilimento della Cooperativa Dolciaria di Montelupo Fiorentino.

Otto Pagine

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, Ance: "Rilanciamo proroga: soluzione è nella Legge di Bilancio"

Cliccando sul link 'Rifiuta e chiudi', verranno applicate le impostazioni predefinite, non verrà fornito il consenso per i cookie tranne che per quelli tecnici. "Ritorniamo sulla questione della proroga del Superbonus, già richiamata nei nostri ultimi comunicati in quanto in questi giorni l'intera filiera delle costruzioni si è mobilitata sulla questione. Sottolinea il Presidente di ANCE Benevento Mario Ferraro. Le sigle più rappresentative del settore (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea CGIL, Filca CISL, Feneal Uil) hanno deciso di rilanciare in maniera forte ed univoca il messaggio e l'appello già rappresentato dalle aziende edili relativo alla richiesta di proroga di qualche mese del Superbonus al fine di consentire la chiusura dei lavori in essere. Si tratta di un appello che ANCE Benevento ha più volte lanciato - ricorda Mario Ferraro - in quanto si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza a causa di una chiusura di lavori frettolosa conseguenza della imminente scadenza del bonus. La soluzione risiede nella legge di Bilancio che potrebbe risolvere la questione consentendo di concludere tutte le attività e di garantire il rispetto degli standard richiesti per le opere edili. Tale breve proroga sarebbe l'occasione per recuperare i ritardi accumulati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'incertezza della normativa." Di seguito la nota congiunta: "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere



Cliccando sul link 'Rifiuta e chiudi', verranno applicate le impostazioni predefinite, non verrà fornito il consenso per i cookie tranne che per quelli tecnici. "Ritorniamo sulla questione della proroga del Superbonus, già richiamata nei nostri ultimi comunicati in quanto in questi giorni l'intera filiera delle costruzioni si è mobilitata sulla questione. Sottolinea il Presidente di ANCE Benevento Mario Ferraro. Le sigle più rappresentative del settore (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea CGIL, Filca CISL, Feneal Uil) hanno deciso di rilanciare in maniera forte ed univoca il messaggio e l'appello già rappresentato dalle aziende edili relativo alla richiesta di proroga di qualche mese del Superbonus al fine di consentire la chiusura dei lavori in essere. Si tratta di un appello che ANCE Benevento ha più volte lanciato - ricorda Mario Ferraro - in quanto si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza a causa di una chiusura di lavori frettolosa conseguenza della imminente scadenza del bonus. La soluzione risiede nella legge di Bilancio che potrebbe risolvere in questione consentendo di concludere tutte le attività e di garantire il rispetto degli standard richiesti per le opere edili. Tale breve proroga sarebbe l'occasione per recuperare i ritardi accumulati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'incertezza della normativa." Di seguito la nota congiunta: "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato,

Otto Pagine

Cooperazione, Imprese e Territori

potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.

Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Corleone, ricordato il sindacalista Bernardino Verro: "Le sue idee eversive per l'ordine sociale dominante"

Ad organizzare l'iniziativa Cgil Palermo e Camera del lavoro "Placido Rizzotto". Tra i presenti anche gli studenti di Corleone impegnati in un seminario sul movimento contadino e bracciantile per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori Ricordato il dirigente sindacale, politico, nonché esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista, Bernardino Verro. Si è tenuta oggi a Corleone la manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" in memoria di Bernardino Verro, ucciso il 3 novembre 1915 proprio nel paese in provincia di Palermo. Tra i presenti alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia, oltre agli studenti e ai docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. Dopo il gesto simbolico la Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro. Fu lui a coordinare - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combattè fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa". "La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità. Verro - aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone - fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio". "Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria - ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro".



11/03/2023 18:44

Ad organizzare l'iniziativa Cgil Palermo e Camera del lavoro "Placido Rizzotto". Tra i presenti anche gli studenti di Corleone impegnati in un seminario sul movimento contadino e bracciantile per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori. Ricordato il dirigente sindacale, politico, nonché esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista, Bernardino Verro. Si è tenuta oggi a Corleone la manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" in memoria di Bernardino Verro, ucciso il 3 novembre 1915 proprio nel paese in provincia di Palermo. Tra i presenti alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale e di LegaCoop Sicilia, oltre agli studenti e ai docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. Dopo il gesto simbolico la Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro. Fu lui a coordinare - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combattè fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle

Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

ROMA (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte **Gardini**. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%." "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA). ANSA © Riproduzione Riservata.



11/03/2023 09:49

ROMA (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "in 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022, la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%." "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Confcooperative: mancanza di lavoratori costa all'Italia 28 mld di euro

La carenza di lavoratori è responsabile di perdite per 28 miliardi di euro, pari all'1,5% del PIL. È quanto emerge dal focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici delle carenze occupazionali sulla base dei tassi di occupazione e di posti vacanti nelle industrie e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", dice **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative. "Se tutte le imprese avessero tutti i posti di lavoro professionali necessari, nel 2023 il PIL avrebbe raggiunto i 1.810 miliardi di euro; 28 miliardi di euro, pari all'1,5% del PIL, sono un onere enorme per il Paese". L'invecchiamento della forza lavoro, lo squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le regioni più dinamiche e quelle colpite da condizioni economiche sfavorevoli, le mutate aspettative nei confronti del lavoro e le richieste di un maggiore riconoscimento delle competenze sono fattori che contribuiscono alla mancanza di corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro. Tutto ciò comporta costi economici che aumentano di anno in anno, secondo Confcooperative: 1,2% del PIL nel 2021, per arrivare all'attuale 1,5% del PIL. Secondo il rapporto Censis-Confcooperative, tra le persone in cerca di occupazione, la forza lavoro (occupati e disoccupati), e in particolare la popolazione di 15 anni e più, si sta riducendo. Negli ultimi anni questa situazione è sempre più critica: il numero di occupati di età pari o superiore a 15 anni è aumentato di circa 800mila unità nell'ultimo decennio, con un incremento del 3,6% rispetto al 2012. Sempre nell'anno 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è cresciuta del 72,2%. Nel 2022, secondo uno studio del Censis-Confcooperative, sono andati in pensione 1.047mila dipendenti. Di questi, circa 700mila (7 su 10) sono stati riassunti entro tre mesi (66,9% del totale dei pensionamenti volontari). Si tratta di una chiara tendenza al rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 i pensionamenti volontari hanno riguardato poco più di 810mila persone, il 63,2% delle quali è stato riassunto entro tre mesi (quasi -4% rispetto al 2022). Nell'anno 2012, il 13,1% delle persone era insoddisfatto del proprio lavoro in relazione alle proprie competenze. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. **Ciro Di Pietro**.



La carenza di lavoratori è responsabile di perdite per 28 miliardi di euro, pari all'1,5% del PIL. È quanto emerge dal focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici delle carenze occupazionali sulla base dei tassi di occupazione e di posti vacanti nelle industrie e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", dice Maurizio Gardini presidente di Confcooperative. "Se tutte le imprese avessero tutti i posti di lavoro professionali necessari, nel 2023 il PIL avrebbe raggiunto i 1.810 miliardi di euro; 28 miliardi di euro, pari all'1,5% del PIL, sono un onere enorme per il Paese". L'invecchiamento della forza lavoro, lo squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le regioni più dinamiche e quelle colpite da condizioni economiche sfavorevoli, le mutate aspettative nei confronti del lavoro e le richieste di un maggiore riconoscimento delle competenze sono fattori che contribuiscono alla mancanza di corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro. Tutto ciò comporta costi economici che aumentano di anno in anno, secondo Confcooperative: 1,2% del PIL nel 2021, per arrivare all'attuale 1,5% del PIL. Secondo il rapporto Censis-Confcooperative, tra le persone in cerca di occupazione, la forza lavoro (occupati e disoccupati), e in particolare la popolazione di 15 anni e più, si sta riducendo. Negli ultimi anni questa situazione è sempre più critica: il numero di occupati di età pari o superiore a 15 anni è aumentato di circa 800mila unità nell'ultimo decennio, con un incremento del 3,6% rispetto al 2012. Sempre nell'anno 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è cresciuta del 72,2%. Nel 2022, secondo uno studio del Censis-Confcooperative, sono andati in pensione 1.047mila dipendenti.

28 miliardi di costo per il mancato lavoro, Gardini

Il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori: secondo il rapporto Censis-Confcooperative, il costo economico è salato (1,5% del Pil) e aumenta. I lavoratori invecchiano, c'è più mobilità e insoddisfazione. I giovani occupati diminuiscono. "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte **Gardini**. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera".



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna Teatro: "Uomo e Galantuomo", la compagnia incontra il pubblico

Uomo e Galantuomo: la compagnia incontra il pubblico sabato 4 novembre alla sala Corelli del Teatro Alighieri. Le ultime due repliche dello spettacolo saranno sabato 4 alle 21:00 e domenica 5 alle 15:30. Ultime due repliche, sabato 4 novembre alle 21:00 e domenica 5 novembre alle 15:30, dello spettacolo Uomo e Galantuomo, di Eduardo De Filippo con Geppy Gleijeses, Lorenzo Gleijeses, Ernesto Mahieux, Patrizia Spinosi, Ciro Capano, Gino Curcione, Roberta Lucca, Gregorio Maria De Paola, Irene Grasso, Salvatore Felaco, Demi Licata, produzione Gitiesses Artisti Riuniti, Teatro Nazionale della Toscana. Primo testo in tre atti di Eduardo De Filippo, scritto a soli ventidue anni, questo classico della commedia degli equivoci narra la storia di una compagnia di guitti, scritturati per una serie di recite in uno stabilimento balneare. Un racconto tra farsa e dramma, dalle tinte pirandelliane, dove gli intrecci amorosi si mescolano alla finta pazzia, unica via per evitare duelli e galera. A portare in scena la commedia, insieme al figlio Lorenzo, è un protagonista d'eccezione, Geppy Gleijeses, allievo del Maestro e da lui autorizzato a rappresentare le sue opere, con la direzione di Armando Pugliese, storico regista di opere eduardiane. Sabato 4 novembre, alle 18:00, nella sala Corelli del Teatro Alighieri, la compagnia incontra il pubblico in dialogo con la giornalista Annamaria Corrado. La rassegna è organizzata con il supporto del Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Coop Alleanza 3.0, Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna, Assicoop Unipol Sai, Cna, Reclam, Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese. Per Oliva Denaro Platea e palco I, II e III ordine ingresso unico 40 Galleria e palco IV ordine ingresso unico 35 Loggione ingresso unico 20 *Cral aziendali, gruppi organizzati, docenti, oltre i 65 anni, TCI Touring Club Italiano, soci Coop Adriatica, Esp Club Card, soci Credito Cooperativo, Arci, Ali Intesa Sanpaolo, Avis, Amici di RavennAntica, soci Capit, Assicoop, Cna, Coldiretti, Confcooperative, **Legacoop**, Stadera, Unipol e Euro Company. Tutte le informazioni sui vantaggi e le promozioni per gli abbonati, Cral aziendali, gruppi organizzati e gruppi scolastici, Ti presento i miei e il servizio di trasporto gratuito per gli spettatori del forese, di Alfonsine e Voltana sono pubblicate su ravennateatro.com Teatro Rasi via di Roma 39 Ravenna tel. 0544 30227 aperta il giovedì dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento. Uffici aperti al pubblico da lunedì a venerdì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00 tel. 0544 36239 info@ravennateatro.com biglietteria@ravennateatro.com.



11/03/2023 13:40
 Uomo e Galantuomo: la compagnia incontra il pubblico sabato 4 novembre alla sala Corelli del Teatro Alighieri. Le ultime due repliche dello spettacolo saranno sabato 4 alle 21:00 e domenica 5 alle 15:30. Ultime due repliche, sabato 4 novembre alle 21:00 e domenica 5 novembre alle 15:30, dello spettacolo Uomo e Galantuomo, di Eduardo De Filippo con Geppy Gleijeses, Lorenzo Gleijeses, Ernesto Mahieux, Patrizia Spinosi, Ciro Capano, Gino Curcione, Roberta Lucca, Gregorio Maria De Paola, Irene Grasso, Salvatore Felaco, Demi Licata, produzione Gitiesses Artisti Riuniti, Teatro Nazionale della Toscana. Primo testo in tre atti di Eduardo De Filippo, scritto a soli ventidue anni, questo classico della commedia degli equivoci narra la storia di una compagnia di guitti, scritturati per una serie di recite in uno stabilimento balneare. Un racconto tra farsa e dramma, dalle tinte pirandelliane, dove gli intrecci amorosi si mescolano alla finta pazzia, unica via per evitare duelli e galera. A portare in scena la commedia, insieme al figlio Lorenzo, è un protagonista d'eccezione, Geppy Gleijeses, allievo del Maestro e da lui autorizzato a rappresentare le sue opere, con la direzione di Armando Pugliese, storico regista di opere eduardiane. Sabato 4 novembre, alle 18:00, nella sala Corelli del Teatro Alighieri, la compagnia incontra il pubblico in dialogo con la giornalista Annamaria Corrado. La rassegna è organizzata con il supporto del Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Coop Alleanza 3.0, Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna, Assicoop Unipol Sai, Cna, Reclam, Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese. Per Oliva Denaro Platea e palco I, II e III ordine ingresso unico 40 Galleria e palco IV ordine ingresso unico 35 Loggione ingresso unico 20 *Cral aziendali, gruppi organizzati, docenti, oltre i 65 anni, TCI Touring Club Italiano, soci Coop Adriatica, Esp Club Card, soci Credito Cooperativo, Arci, Ali Intesa Sanpaolo, Avis, Amici di RavennAntica, soci Capit, Assicoop, Cna, Coldiretti, Confcooperative, Legacoop, Stadera, Unipol e Euro Company. Tutte le informazioni sui vantaggi e le promozioni per gli abbonati, Cral aziendali, gruppi organizzati e gruppi scolastici, Ti presento i miei e il servizio di trasporto gratuito per gli spettatori del forese, di Alfonsine e Voltana sono pubblicate su ravennateatro.com Teatro Rasi via di Roma 39 Ravenna tel. 0544 30227 aperta il giovedì dalle 16:00 alle 18:00 e da un'ora prima di ogni evento. Uffici aperti al pubblico da lunedì a venerdì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00 tel. 0544 36239 info@ravennateatro.com biglietteria@ravennateatro.com.

Proroga Superbonus: Ance Benevento si unisce nuovamente all'appello

" Ritorniamo sulla questione della proroga del Superbonus, già richiamata nei nostri ultimi comunicati in quanto in questi giorni l'intera filiera delle costruzioni si è mobilitata sulla questione. Sottolinea il presidente di Ance Benevento, Mario Ferraro Le sigle più rappresentative del settore (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claa, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) hanno deciso di rilanciare in maniera forte ed univoca il messaggio e l'appello già rappresentato dalle aziende edili relativo alla richiesta di proroga di qualche mese del Superbonus al fine di consentire la chiusura dei lavori in essere. " Si tratta di un appello che Ance Benevento ha più volte lanciato - ricorda Mario Ferraro - in quanto si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza a causa di una chiusura di lavori frettolosa conseguenza della imminente scadenza del bonus. La soluzione risiede nella legge di Bilancio che potrebbe risolvere la questione consentendo di concludere tutte le attività e di garantire il rispetto degli standard richiesti per le opere edili. Tale breve proroga sarebbe l'occasione per recuperare i ritardi accumulati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'incertezza della normativa".



I lavoratori? Ne mancano 316 mila. E quelli che ci sono invecchiano

Indagine Censis-Confcooperative. Il costo della mancanza di lavoratori è di 28 miliardi di euro, vale a dire l'1,5% del Pil. In 10 anni i lavoratori over 50 sono cresciuti di 3 milioni. Grandi dimissioni, 7 su 10 si ricollocano entro tre mesi.

Gardini (Confcooperative): "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero" "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno: 316.000 lavoratori.

Conto salato per il paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil". Lo dice **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, commentando "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis,

in 27,8 miliardi di euro. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle meno favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 il costo era dell'1,2% del PIL (235.000 lavoratori). Oggi è l'1,5% sul PIL (316.000 lavoratori). Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). Gli effetti demografici sul lavoro In 10 anni gli occupati over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni, ma nello stesso periodo si è ridotta la componente più giovane dell'occupazione (15-34 anni). Nel complesso gli occupati con 15 anni e oltre sono comunque aumentati di circa 800 mila unità fra il 2012 e il 2022, con un incremento del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli "Over 50", il fenomeno appare molto più marcato: fra il 2012 e il 2022 gli occupati "anziani" sono passati dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni (over



11/03/2023 12:44

Indagine Censis-Confcooperative. Il costo della mancanza di lavoratori è di 28 miliardi di euro, vale a dire l'1,5% del Pil. In 10 anni i lavoratori over 50 sono cresciuti di 3 milioni. Grandi dimissioni, 7 su 10 si ricollocano entro tre mesi. Gardini (Confcooperative): "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero" "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno: 316.000 lavoratori. Conto salato per il paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil". Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, commentando "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis, in 27,8 miliardi di euro. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle meno favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere "asincrono" l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 il costo era dell'1,2% del PIL (235.000 lavoratori). Oggi è l'1,5% sul PIL (316.000 lavoratori). Nel

Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

65). Fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Fra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361 mila unità; in termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. "La congiuntura internazionale ha indotto il FMI a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi - aggiunge **Maurizio Gardini** - di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità". Grandi dimissioni? No, mobilità interna "Grandi dimissioni"? No "mobilità interna" del mercato del lavoro. Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi -4% rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Generalmente, chi cambia lavoro lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di "continuità" vari da settore a settore. Solo il 52,0%, infatti, risulta ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività Alloggio e ristorazione; relativamente bassa è anche la quota di ricollocati nel Tessile, abbigliamento e calzature (61,1%), così come nel Commercio (61,7%). Le quote più elevate di dimissionari che si ricollocano nel medesimo settore riguardano le attività dei settori: metalmeccanico (73,1%), costruzioni (73,1%), trasporti e comunicazioni (78,5%), fino all'altro terziario (79,0%) ambito pubblico e finanziario. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%; dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica, rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione. Tag correlati LAVORO.

Imperia: il vice presidente Piana a OliOliva "Pesca protagonista col Flag Cag 'Il mare delle alpi'"

"La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni" All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. " L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai GAL (Gruppi di Azione Costiera - i cosiddetti FLAG liguri) risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate, per la buona capacità di spesa dei fondi a disposizione, oltre che per efficacia e dinamicità. Regione Liguria ha messo in atto azioni per agevolare il lavoro dei FLAG e la continua ricerca di soluzioni comuni e trasversali sul territorio ligure. Per queste ragioni il mio Assessorato negli ultimi mesi ha avviato le procedure per la selezione del nuovo Gruppo di Azione Locale della Pesca e dell'Acquacoltura, che interessa l'intera comunità costiera ligure. Mediante l'accettazione e l'ufficializzazione recente del nuovo Gruppo di Azione Locale Pesca, denominato Gal Fish Liguria, che ci vede pionieri in Italia, si desidera rafforzare la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali. La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni. Sono obiettivi principali nella nuova programmazione il rafforzamento della blue economy, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'eco-turismo, la formazione, la ricerca e la tutela della biodiversità. Con il confronto odierno si è voluto sottolineare come la pesca e l'acquacoltura siano tra i grandi protagonisti della longeva kermesse dedicata alle nostre eccellenze del gusto ", così il vice presidente della Regione Liguria con delega alla Pesca e al Marketing Territoriale Alessandro Piana a margine dell'evento di venerdì 3 novembre sulla chiusura delle attività "Flag Gac Il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro" che ha visto relatori anche il presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria Enrico Lupi, il Comandante Matteo Prantner, l'assessore alla Pesca del Comune di Imperia Mattia Sasso, il presidente Flag Nord Sardegna Benedetto Sechi, il presidente e il direttore dell'Approdo di Ulisse Fortunato Della Monica e Gennaro Fiume, per Medac /**Alleanza delle Cooperative** Gilberto Ferrari, per la Direzione Generale Mare Andrea Lanza, per le Associazioni della pesca Lara Servetti, per Coldiretti Impresa Pesca Daniela Borriello e per Confcooperative Fedagri Pesca Augusto Comes. Il convegno, organizzato dal Flag Gac Il Mare delle Alpi, fa parte del ciclo di incontri dell'edizione 2023 di OliOliva.



"La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni" All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. " L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai GAL (Gruppi di Azione Costiera - i cosiddetti FLAG liguri) risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate, per la buona capacità di spesa dei fondi a disposizione, oltre che per efficacia e dinamicità. Regione Liguria ha messo in atto azioni per agevolare il lavoro dei FLAG e la continua ricerca di soluzioni comuni e trasversali sul territorio ligure. Per queste ragioni il mio Assessorato negli ultimi mesi ha avviato le procedure per la selezione del nuovo Gruppo di Azione Locale della Pesca e dell'Acquacoltura, che interessa l'intera comunità costiera ligure. Mediante l'accettazione e l'ufficializzazione recente del nuovo Gruppo di Azione Locale Pesca, denominato Gal Fish Liguria, che ci vede pionieri in Italia, si desidera rafforzare la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali. La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni. Sono obiettivi principali nella nuova programmazione il rafforzamento della blue economy, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'eco-turismo, la formazione, la ricerca e la tutela della biodiversità. Con il confronto odierno si è voluto sottolineare come la pesca e l'acquacoltura siano tra i grandi protagonisti della longeva kermesse dedicata alle nostre eccellenze del gusto ", così il vice presidente della Regione Liguria con delega alla Pesca e al Marketing Territoriale Alessandro Piana a margine dell'evento di

Sanremo News

Cooperazione, Imprese e Territori

Olioliva, l'Approdo ospita il convegno "Flag Gac: il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro" (foto)

Lara Servetti: "Dobbiamo lavorare affinché i pescatori continuino a esistere e i giovani si avvicinino a questo mondo" Nella cornice di Olioliva l'Approdo ha ospitato il convegno " Flag Gac: il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro ", un incontro di chiusura delle attività del Flag Gac realizzate nella programmazione FEAMP 2014/2020. " Oggi inauguriamo Olioliva con questo convegno di altissimo profilo sulla nuova programmazione dei Gal pesca, che partiranno nel 2024, e sul consultivo dell'attività realizzate sul Falg il Mare delle Alpi ", spiega Enrico Lupi, presidente Flag Gac "Il Mare delle Alpi".

Aggiunge Lara Servetti, presidente regionale di **Legacoop** pesca: " In questo evento finale si sono mostrate le iniziative realizzate in questi anni: il consolidamento della banchina, la formazione, le attività di divulgazione e i progetti di cooperazione. Si è guardato anche al futuro: partirà a breve il Gal Fish Liguria, con una programmazione pluriennale sulla pesca. Il mondo della pesca sta attraversando un periodo difficile, abbiamo una serie di problematiche legate alle quote di gambero viola, alla possibilità di catturare tonni rossi, al piano di gestione del novellame, della lampara. È necessario affrontare questi problemi, prima a livello locale per poi consentire ai nostri pescatori di avviare delle politiche nazionali e comunitarie. Dobbiamo lavorare tutti affinché i pescatori continuino a esistere e affinché i giovani si avvicinino a questo mondo ". Ha un ruolo centrale anche Regione Liguria, le parole del vicepresidente Alessandro Piana : " Nella nuova programmazione si è parlato di quella che sarà la strategia di Regione Liguria per la pesca e dell'individuazione del nuovo Gal con cui è già stato stipulato l'accordo. Siamo la prima regione d'Italia ad aver fatto tutto questo e anche tramite interlocuzioni con il ministero stiamo cercando di aumentare la dotazione a tre milioni e otto. Ci riusciremo per cercare di dare, anche dal punto di vista economico, più spazi agli obiettivi e le strategie del nuovo Ga.



Lara Servetti: "Dobbiamo lavorare affinché i pescatori continuino a esistere e i giovani si avvicinino a questo mondo" Nella cornice di Olioliva l'Approdo ha ospitato il convegno " Flag Gac: il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro ", un incontro di chiusura delle attività del Flag Gac realizzate nella programmazione FEAMP 2014/2020. " Oggi inauguriamo Olioliva con questo convegno di altissimo profilo sulla nuova programmazione dei Gal pesca, che partiranno nel 2024, e sul consultivo dell'attività realizzate sul Falg il Mare delle Alpi ", spiega Enrico Lupi, presidente Flag Gac "Il Mare delle Alpi". Aggiunge Lara Servetti, presidente regionale di Legacoop pesca: " In questo evento finale si sono mostrate le iniziative realizzate in questi anni: il consolidamento della banchina, la formazione, le attività di divulgazione e i progetti di cooperazione. Si è guardato anche al futuro: partirà a breve il Gal Fish Liguria, con una programmazione pluriennale sulla pesca. Il mondo della pesca sta attraversando un periodo difficile, abbiamo una serie di problematiche legate alle quote di gambero viola, alla possibilità di catturare tonni rossi, al piano di gestione del novellame, della lampara. È necessario affrontare questi problemi, prima a livello locale per poi consentire ai nostri pescatori di avviare delle politiche nazionali e comunitarie. Dobbiamo lavorare tutti affinché i pescatori continuino a esistere e affinché i giovani si avvicinino a questo mondo ". Ha un ruolo centrale anche Regione Liguria, le parole del vicepresidente Alessandro Piana : " Nella nuova programmazione si è parlato di quella che sarà la strategia di Regione Liguria per la pesca e dell'individuazione del nuovo Gal con cui è già stato stipulato l'accordo. Siamo la prima regione d'Italia ad aver fatto tutto questo e anche tramite interlocuzioni con il ministero stiamo cercando di aumentare la dotazione a tre milioni e otto. Ci riusciremo per cercare di dare, anche dal punto di vista economico, più spazi agli obiettivi e le strategie del nuovo Ga.

Il Festival ConnEtica

Il Festival ConnEtica, l'evento culturale sulle connessioni organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale Oristano e Oltre, giunge alla terza edizione. ConnEtica 2023 si svolgerà giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 novembre nel Centro Studio Danza di Via Ghilarza a Oristano. Il tema di ConnEtica 2023 è "Green e Blue - Trasparenza e Formazione per combattere lo washing". Il Festival ConnEtica. Nel corso dei diversi interventi ed eventi organizzati si affronterà il tema delle due principali transizioni della nostra epoca: quella ambientale - green - e quella digitale - blue - cui si collegano grandi opportunità, da valorizzare con trasparenza e formazione, nonché grandi rischi di mala gestione, sintetizzati con il termine whashing. "ConneEtica anche in questa edizione affronta temi molto importanti e stimolanti - ha detto l'Assessore alla Cultura del Comune di Oristano Luca Faedda, presentando il festival -. Il washing, ad esempio, è un argomento molto rilevante come ben sanno le persone che si occupano di marketing. Con ConnEtica costruiamo un percorso importante di relazioni e contatti. Anche istituzionali, per una crescita sociale e culturale". "Trattiamo il tema dei cambiamenti legato alle due transizioni in atto, quella ambientale e quella digitale - spiega Riccardo Scintu, vice presidente dell'Associazione Oristano e Oltre -. Il tema della differenza è centrale in quest'ottica e ci consentirà di soffermarci sui pericoli legati alle disuguaglianze e delle opportunità legate ai cambiamenti sociali, locali e globali. Questo vuole esser un festival culturale del saper vivere insieme". Per il Presidente di Oristano e Oltre, Giampiero Vargiu "la terza edizione di ConnEtica offre l'occasione di trasformare e confermare il festival come un appuntamento fisso di confronto e riflessioni. Ci concentriamo sul verde e sul blu, che rappresentano l'ambiente e il digitale, per riprendere una riflessione e valorizzare ciò che simboleggiano". Gli argomenti trattati, suddivisi nei tre giorni dell'evento saranno: 1. "Il verde e il blu. Le due Transizioni"; 2. "Alice nel paese delle differenze. I racconti"; 3. "Alice nel paese delle differenze. La cura" Nel corso della giornata di giovedì 9 novembre sono in programma i seguenti interventi: alle 9.00 Luca Mercalli, meteorologo, con un intervento dal titolo "Crisi climatica e democrazia". Di seguito, alle ore 9.30, Rossella Sobrero, consulente e docente sui temi della comunicazione, con "Verde, anzi verdissimo". Alle 11.00 Monica Pais, dell'Associazione Effetto Palla presenterà "La grande foresta perduta e l'azzurro della speranza". Alle 11.30 Francesco Cara di Altreconomica con l'intervento "Cambiamenti climatici e digitale". Chiuderà la mattinata Elisabetta Gola, Prorettrice dell'Università di Cagliari, con "I linguaggi dei Social Media, le potenzialità delle nuove tecnologie nella comunicazione e il ruolo della Scuola". Nel corso della mattinata, alle ore 10.00, verrà inoltre presentato, con la partecipazione di Silvano Tagliagambe, filosofo e fisico.



11/03/2023 12:45

Michael Bonannini

Il Festival ConnEtica, l'evento culturale sulle connessioni organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale Oristano e Oltre, giunge alla terza edizione. ConnEtica 2023 si svolgerà giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 novembre nel Centro Studio Danza di Via Ghilarza a Oristano. Il tema di ConnEtica 2023 è "Green e Blue - Trasparenza e Formazione per combattere lo washing". Il Festival ConnEtica. Nel corso dei diversi interventi ed eventi organizzati si affronterà il tema delle due principali transizioni della nostra epoca: quella ambientale - green - e quella digitale - blue - cui si collegano grandi opportunità, da valorizzare con trasparenza e formazione, nonché grandi rischi di mala gestione, sintetizzati con il termine whashing. "ConneEtica anche in questa edizione affronta temi molto importanti e stimolanti - ha detto l'Assessore alla Cultura del Comune di Oristano Luca Faedda, presentando il festival -. Il washing, ad esempio, è un argomento molto rilevante come ben sanno le persone che si occupano di marketing. Con ConnEtica costruiamo un percorso importante di relazioni e contatti. Anche istituzionali, per una crescita sociale e culturale". "Trattiamo il tema dei cambiamenti legato alle due transizioni in atto, quella ambientale e quella digitale - spiega Riccardo Scintu, vice presidente dell'Associazione Oristano e Oltre -. Il tema della differenza è centrale in quest'ottica e ci consentirà di soffermarci sui pericoli legati alle disuguaglianze e delle opportunità legate ai cambiamenti sociali, locali e globali. Questo vuole esser un festival culturale del saper vivere insieme". Per il Presidente di Oristano e Oltre, Giampiero Vargiu "la terza edizione di ConnEtica offre l'occasione di trasformare e confermare il festival come un appuntamento fisso di confronto e riflessioni. Ci concentriamo sul verde e sul blu, che rappresentano l'ambiente e il digitale, per riprendere una riflessione e valorizzare ciò che simboleggiano". Gli argomenti trattati, suddivisi nei tre giorni dell'evento saranno: 1. "Il verde e il blu. Le due Transizioni"; 2. "Alice nel paese delle differenze. I racconti"; 3. "Alice nel paese delle

Sardegna Reporter

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto per la realizzazione delle "Disputazioni" da parte delle scuole secondarie di secondo livello della Sardegna nel corso dell'annualità 2024. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 17.45, Elena Granaglia presenterà "Ridurre le disuguaglianze". Alle 18.30 interverrà Mariarosaria Taddeo, Professor of Digital Ethics and Defence Technologies presso l'Università di Oxford, con un intervento dal titolo "Le sfide etiche dell'Intelligenza artificiale". Chiuderà la prima giornata Francesco Pigliaru, economista ed ex Presidente della Regione Sardegna, con "Intelligenza artificiale. Coltivare il "creativo" e disarmare il "distruttivo". La giornata di venerdì 10 novembre si aprirà alle 9.00 con Elena Ferrara, Senatrice, che affronterà il tema "Patente di smartphone. L'educazione digitale". Seguiranno, a partire dalle 9.45, i racconti dei ragazzi del liceo classico, linguistico e delle scienze umane, "Mediatori tra pari" e "Promuovere la lettura. Educare all'inclusione". Raffaele Piras, per conto dell'Istituto Internazionale del Fumetto di Cagliari, racconterà "Due storie del novecento". E con il cortometraggio dal titolo Behind the Screens, Francesco Cara spiegherà "Cosa si nasconde dietro uno smartphone?". Raimondo Piras esporrà il "Progetto digitale MARS GREENHOUSE VR" che rappresenterà in realtà virtuale l'idea di stazione spaziale su Marte. Ancora, una rappresentativa della classe 5°E dell'ITIS Othoca di Oristano presenterà un progetto ideato in occasione di ConnEtica 2022: Pinacotec@360. Chiuderà la mattinata l'intervento di Fabio Cau (4^a B dell'I. I. S. Don Deodato Meloni di Oristano) con "Coltivare il futuro: Tecnologie emergenti nell'Agricoltura moderna. Nel pomeriggio riprenderanno le relazioni a partire dalle 17.00 con Antonello Caria, Direttore IARES, che presenterà "Disuguaglianze e povertà. Che ci azzecca l'autonomia differenziata?". Seguirà dalle 17.45 il dialogo tra Ester Cois, Sociologa e prorettrice dell'Università di Cagliari per la Parità di Genere, e Arianna Mainardi, ricercatrice, sul tema "Digital Girl. Le ragazze e la ridefinizione dei rapporti di genere online e offline". Alle 18.30 Andrea Mornioli, del Forum Disuguaglianze e Diversità. Esperto sulle tematiche dell'immigrazione e delle politiche di lotta all'esclusione sociale, esporrà "Il ruolo dei Patti Educativi Territoriali e delle Comunità Educanti". Chiuderà la serata, a partire dalla 19.45, l'intervento di Francesco Cara, di Altreconomia, dal titolo "Disuguaglianze nell'accesso e nell'uso dei servizi digitali". La terza giornata, sabato 11 novembre, si aprirà alle 9.00 con Paolo Mossone, economista e Direttore dell'IMC, sul tema della "Crisi ambientale e diseguaglianze". Alle 9.30 Piera Perria, antropologa e docente, tratterà il tema "Che cosa sta succedendo qui? Franzesos, "Buoni selvaggi" nel Montiferru". Alle 10.00 Antonio Ricciu, educatore, e Lorenzo Finotto, designer, presenteranno "Le nuove tecnologie al servizio dell'ambiente". Dalle 10.30 alle 12.00 sarà il momento dei ragazzi delle scuole che parteciperanno attivamente al festival sul tema "Disuguaglianze, Povertà e Democrazia". Con un intervento, alle ore 11.30, di Anna Sanna, Psicoterapeuta, su "Il videogioco: conoscere potenzialità e rischi, guida all'uso consapevole". La mattinata sarà chiusa dagli interventi, a partire dalle ore 12,00, di Caterina Carta e Salvatore Aru, in rappresentanza della Cooperativa Sociale Passaparola, con il titolo "Centro di Quartiere Strakrash. Esperienze di un percorso di cura" e di Silvia Messori, componente Consiglio

Sardegna Reporter

Cooperazione, Imprese e Territori

Superiore Pubblica Istruzione e della segreteria della CGIL sarda. Con il titolo "La visione organica della conoscenza e della cultura come ipotesi di sviluppo del Territorio", preludio al lancio di un Patto Educativo Territoriale dell'Oristanese. Nel pomeriggio a partire dalle 17.00, Carlo Galli, politologo, tratterà il tema "Trasparenza e democrazia". Seguirà alle 17.45 Enzo di Nuoscio, filosofo, sul tema "Perché la cultura umanistica salverà la Democrazia". Alle 18.30 Dimitri Bettoni, giornalista freelance, presenterà "Il giornalismo nella Società delle nuove tecnologie digitali". Chiuderà alle 19.45 Antonella Fancello, formatrice e docente sui temi della transizione digitale, con un intervento dal titolo "L'Intelligenza Artificiale e la Democrazia". Oltre ai numerosi simposi, ConnEtica 2023 prevede attività collaterali come laboratori, aree per il gioco online e offline, esposizioni. In particolare, ci sarà il Laboratorio, curato dall'esperto Raimondo Piras, dal titolo "Beta Test con i visori VR Meta Quest 2", aperto al pubblico dal 9 all'11 novembre. Dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 20.00. Inoltre, altro appuntamento importante sarà il Laboratorio, curato dall'esperto Luca Laccu, dal titolo "Spazio Gaming: area attrezzata per il videogioco, usarlo e conoscerlo. Gioco Libero, tornei e contest in collaborazione con l'associazione Gaming Island D Gaming", dal 9 all'11 novembre, dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 20.00. Numeri importanti per l'edizione 2023 del festival, con oltre 45 relatori e oltre mille partecipanti attesi. L'evento è patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Oristano. Dall'Università di Cagliari e dall'Università di Sassari. Tantissimi gli altri partner coinvolti: le scuole IIS De Castro, IIS Mariano IV d'Arborea, ITIS Othoca, IIS Don Deodato Meloni. La Fondazione di Sardegna, l'IMC, **Legacoop**, la Filiale UnipolSai di Monica Boasso & C Snc, Confartigianato, Confapi, Confagricoltura, Coldiretti e Adiconsum. Inoltre, parteciperanno numerose anche le rappresentanze sindacali. Di notevole rilievo anche lo spazio di lavoro dedicato al lancio del progetto di rigenerazione urbana "La Fabbrica delle idee. Stato dell'arte del progetto di rigenerazione urbana per abitare e riabitare gli spazi e ridargli senso nella società dell'Infosfera". Per il quale già ConnEtica 2022 aveva organizzato un Laboratorio curato da Ivan Blečić ed Ester Cois (del Comitato scientifico di ConnEtica). In rappresentanza del Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari, con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Oristano. Tutte le informazioni su ConnEtica 2023 sono disponibili nelle pagine social dell'evento e sul sito Michael Bonannini Michael Bonannini è uno scrittore, regista e giornalista sardo. È nato a La Maddalena l'8 Agosto 2000. Diplomato all'Accademia D'Arte di Cagliari, nella Triennale di Scrittura Creativa. Ha scritto due libri di poesie e girato tre cortometraggi.

OliOliva, il vice presidente Piana: "Pesca protagonista col Flag Gac Il Mare delle Alpi"

L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai Gal risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate" All'apertura di OliOliva, la grande expo dedicata alle eccellenze del gusto in programma a Imperia sino al 5 novembre, viene dato ampio spazio al pescato ligure genuino e di qualità. "L'analisi complessiva sui risultati raggiunti dai Gal (Gruppi di Azione Costiera - i cosiddetti Flag liguri) risulta ampiamente positiva per il buon esito delle strategie prefissate, per la buona capacità di spesa dei fondi a disposizione, oltre che per efficacia e dinamicità. Regione Liguria ha messo in atto azioni per agevolare il lavoro dei Flag e la continua ricerca di soluzioni comuni e trasversali sul territorio ligure", commenta il vice presidente della Regione Liguria con delega alla Pesca e al Marketing Territoriale Alessandro Piana. "Per queste ragioni il mio assessorato negli ultimi mesi ha avviato le procedure per la selezione del nuovo Gruppo di Azione Locale della Pesca e dell'Acquacoltura, che interessa l'intera comunità costiera ligure. Mediante l'accettazione e l'ufficializzazione recente del nuovo Gruppo di Azione Locale Pesca, denominato Gal Fish Liguria, che ci vede pionieri in Italia, si desidera rafforzare la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali". "La dotazione finanziaria iniziale di oltre 2 milioni verrà integrata con la modifica già ottenuta del Piano finanziario per cui si avrà a disposizione un budget complessivo di 3,8 milioni. Sono obiettivi principali nella nuova programmazione il rafforzamento della blue economy, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'eco-turismo, la formazione, la ricerca e la tutela della biodiversità. Con il confronto odierno si è voluto sottolineare come la pesca e l'acquacoltura siano tra i grandi protagonisti della longeva kermesse dedicata alle nostre eccellenze del gusto", conclude Piana. Oltre al vice presidente della Regione, all'evento in programma nella mattinata odierna sulla chiusura delle attività "Flag Gac Il Mare delle Alpi tra esperienza e futuro", hanno preso parte il presidente della Camera di Commercio Riviera di Liguria Enrico Lupi, il Comandante Matteo Prantner, l'assessore alla Pesca del Comune di Imperia Mattia Sasso, il presidente Flag Nord Sardegna Benedetto Sechi, il presidente e il direttore dell'Approdo di Ulisse Fortunato Della Monica e Gennaro Fiume, per Medac /**Alleanza** delle **Cooperative** Gilberto Ferrari, per la Direzione Generale Mare Andrea Lanza, per le Associazioni della pesca Lara Servetti, per Coldiretti Impresa Pesca Daniela Borriello e per Confcooperative Fedagri Pesca Augusto Comes. Il convegno, organizzato dal "Flag Gac Il Mare delle Alpi", fa parte del ciclo di incontri dell'edizione 2023 di OliOliva.



Savona News

Cooperazione, Imprese e Territori

OrientaRagazzi, dall'8 al 10 novembre al Priamar, arricchito di nuove collaborazioni

Il Salone, in programma dall'8 al 10 novembre, rivolto agli studenti delle superiori alle prese con la delicata scelta del percorso per il proprio futuro, con un secondo appuntamento a dicembre. Il progetto è del Comune di Savona, con il contributo di Fondazione De Mari, la partnership con OrientaMenti (progetto di Regione Liguria) oltre ad altri enti del territorio: Ufficio Scolastico Provinciale, Provincia di Savona, Alfa Liguria, Università di Genova, Unione degli Industriali e Camera di Commercio Riviera di Liguria avrà quest'anno due momenti: a novembre con la proposta delle opportunità formative, a dicembre un nuovo appuntamento dedicato alla scoperta del mondo del lavoro. Per ciò che riguarda i tre giorni di novembre, dall'8 al 10, l'8 (alle 14.30-18.00, Sala Sibilla) è previsto il convegno 'Orientamento è Futuro'. Quest'anno l'incontro è dedicato "agli strumenti orientativi per i giovani" con importanti relatori ed esperti del settore per supportare i docenti nella riforma del sistema di orientamento che vede in questo anno scolastico la sua prima applicazione. Sarà presente il prof. Luciano Monti (docente Luiss e coordinatore Osservatorio Politiche Giovanili Fondazione Bruno Visentini)

che presenterà, per la prima volta, un'interessante analisi sulla percezione dei giovani nei confronti del futuro e della scuola, dove troveremo anche Savona come città campione entrata nella ricerca. Momento centrale della giornata sarà l'intervento formativo su "l'Orientamento narrativo - un percorso tra le storie che ci abitano" della dott.ssa Martina Evangelista, formatrice esperta di pratiche narrative e consulente di orientamento narrativo, rivolto a dirigenti scolastici, docenti, educatori e alla nuova figura del tutor dell'orientamento. Per gli studenti poi due importanti appuntamenti mattutini: la giornata dedicata ai percorsi post diploma con la presentazione dell'Università di Genova e dei percorsi ITS Academy (giovedì 9 novembre ore 8.00-12.30). Novità di questa edizione è anche l'incontro di venerdì 10 novembre dal titolo 'Giovani protagonisti del proprio futuro' organizzato in collaborazione con Agenzia Italiana per la Gioventù, Eurodesk Italy, Servizio Civile Regionale e il Tavolo dei Giovani del Comune di Savona. Testimonial della giornata saranno: Fabio Incorvaia e Vanni Oddera. Ci sarà inoltre lo spazio espositivo concepito come momento di incontro e conoscenza: i ragazzi delle classi terze degli istituti secondari di primo grado, al Palazzo del Commissario potranno incontrare tutti gli istituti superiori e i percorsi formativi della provincia. OrientaRagazzi torna a dicembre con due giornate di Career Day (5-6 dicembre) in collaborazione con Orientamenti con l'opportunità quindi di incrociare domanda e offerta di lavoro e conoscere le imprese del territorio e il primo Speed date per le scuole organizzato con **LegaCoop** e Confcooperative (7 dicembre). "Dall'anno scorso abbiamo dato vita al nuovo OrientaRagazzi che, insieme al Salone dedicato alle scuole secondarie di primo grado per la scelta della scuola superiore - spiega



Il Salone, in programma dall'8 al 10 novembre, rivolto agli studenti delle superiori alle prese con la delicata scelta del percorso per il proprio futuro, con un secondo appuntamento a dicembre il progetto è del Comune di Savona, con il contributo di Fondazione De Mari, la partnership con OrientaMenti (progetto di Regione Liguria) oltre ad altri enti del territorio: Ufficio Scolastico Provinciale, Provincia di Savona, Alfa Liguria, Università di Genova, Unione degli Industriali e Camera di Commercio Riviera di Liguria avrà quest'anno due momenti: a novembre con la proposta delle opportunità formative, a dicembre un nuovo appuntamento dedicato alla scoperta del mondo del lavoro. Per ciò che riguarda i tre giorni di novembre, dall'8 al 10, l'8 (alle 14.30-18.00, Sala Sibilla) è previsto il convegno 'Orientamento è Futuro'. Quest'anno l'incontro è dedicato "agli strumenti orientativi per i giovani" con importanti relatori ed esperti del settore per supportare i docenti nella riforma del sistema di orientamento che vede in questo anno scolastico la sua prima applicazione. Sarà presente il prof. Luciano Monti (docente Luiss e coordinatore Osservatorio Politiche Giovanili Fondazione Bruno Visentini) che presenterà, per la prima volta, un'interessante analisi sulla percezione dei giovani nei confronti del futuro e della scuola, dove troveremo anche Savona come città campione entrata nella ricerca. Momento centrale della giornata sarà l'intervento formativo su "l'Orientamento narrativo - un percorso tra le storie che ci abitano" della dott.ssa Martina Evangelista, formatrice esperta di pratiche narrative e consulente di orientamento narrativo, rivolto a dirigenti scolastici, docenti, educatori e alla nuova figura del tutor dell'orientamento. Per gli studenti poi due importanti appuntamenti mattutini: la giornata dedicata ai percorsi post diploma con la presentazione dell'Università di Genova e dei percorsi ITS Academy (giovedì 9 novembre ore 8.00-12.30). Novità di questa edizione è anche l'incontro di venerdì 10 novembre dal titolo 'Giovani protagonisti del proprio futuro' organizzato in collaborazione con Agenzia Italiana per la Gioventù, Eurodesk Italy, Servizio Civile Regionale e il Tavolo dei Giovani del Comune di Savona. Testimonial della giornata saranno: Fabio Incorvaia e Vanni Oddera. Ci sarà inoltre lo spazio espositivo concepito come momento di incontro e conoscenza: i ragazzi delle classi terze degli istituti secondari di primo grado, al Palazzo del Commissario potranno incontrare tutti gli istituti superiori e i percorsi formativi della provincia. OrientaRagazzi torna a dicembre con due giornate di Career Day (5-6 dicembre) in collaborazione con Orientamenti con l'opportunità quindi di incrociare domanda e offerta di lavoro e conoscere le imprese del territorio e il primo Speed date per le scuole organizzato con **LegaCoop** e Confcooperative (7 dicembre). "Dall'anno scorso abbiamo dato vita al nuovo OrientaRagazzi che, insieme al Salone dedicato alle scuole secondarie di primo grado per la scelta della scuola superiore - spiega

Savona News

Cooperazione, Imprese e Territori

l'assessore alle Politiche educative e alla Formazione, Elisa Di Padova, unisce una serie di momenti dedicati ai giovani e alle tematiche legate alla scuola, alla dispersione scolastica e all'orientamento scolastico che con il Patto per la Scuola vogliamo interpretare nella maniera più ampia, cioè fornire agli studenti la cassetta degli attrezzi per conoscere e soffermarsi sulla realtà che li circonda così da acquisire una maggiore consapevolezza delle loro capacità, interessi e desideri". "Sosteniamo con grande piacere il salone OrientaRagazzi 2023 di Savona - spiega l'assessore regionale alla Formazione Marco Scajola - Credo che questo evento sposi appieno due concetti fondamentali per l'amministrazione regionale ovvero: l'importanza dei singoli territori, in questo caso il savonese, e l'idea di un orientamento continuo per garantire le migliori possibilità ai nostri giovani". "Il salone dell'Orientamento - prosegue la dirigente Nadia Dalmasso, Ufficio Scolastico Provinciale - è un momento importante che conclude un percorso intrapreso con l'inizio della scuola e protratto lungo tutto il ciclo di istruzione dei ragazzi finalizzato a fornire loro gli strumenti e le informazioni utili ad affrontare - in modo quanto più consapevole e ponderato possibile - scelte che influiranno sul loro futuro". "L'Università di Genova - afferma Giulia Pellegrini delegata del Rettore all'orientamento e al tutorato partecipa con grande interesse alle tre giornate di orientaragazzi dedicate ai giovani e al futuro, organizzate dal cantiere comunità del Comune di Savona" "Orientaragazzi si inserisce pienamente tra i progetti che il nostro Settore Educazione, Istruzione e Formazione intende sostenere - aggiunge Anna Cossetta, direttrice della Fondazione De Mari - insieme a "Zerodiciannove" e "Verso la città Educante" concorre non solo a orientare i ragazzi, ma attraverso questa formula ampia e diversificata, cerca non solo di valorizzare le più diverse attitudini, ma anche di rafforzare e rendere disponibile il tessuto di relazioni solidali indispensabili a fornire senso al nostro apprendere e al nostro lavorare". "Il quadro che emerge da questa indagine - spiega Luciano Monti, Coordinatore dell'Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini - mostra una realtà particolarmente dinamica quale quella savonese. Rispetto alle altre città campione, infatti, nel contesto lavorativo Savona risulta tra le prime tre città in cui gli studenti si immaginano dipendenti nel settore privato e prima città dove gli studenti sentono maggiormente l'attenzione della politica verso le loro opportunità imprenditoriali." Per informazioni e iscrizioni orientaragazzi.savona@gmail.com Il programma: Spazio espositivo al Palazzo del Commissario - mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 novembre: 9.00-12.00 per le classi e 15.00-18.00 ad ingresso libero per i ragazzi con le famiglie Convegni e seminari - 'Orientamento è futuro': 8 novembre ore 14.30-18.00, Sala Sibilla - per dirigenti scolastici, docenti, educatori, enti e istituzioni, studenti dei licei Scienze Umane Link iscrizioni: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-orientamento-e-futuro-strumenti-orientativi-per-i-giovani-742690937587> - 'Scopri l'università e gli ITS': 9 novembre ore 8-12.30, Sala Sibilla - per studenti della scuola secondaria di II grado e dei corsi di formazione professionale Iscrizioni (a cura del docente): <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-orientaragazzi-scopri-luniversita-e-lits-academy-742718078767> - 'Giovani protagonisti del proprio futuro': 10 novembre ore 8.30-13.00, Sala Sibilla - per studenti della scuola

Savona News

Cooperazione, Imprese e Territori

secondaria di II grado e dei corsi di formazione professionale Iscrizioni (a cura del docente):
<https://www.eventbrite.it/e/biglietti-giovani-protagonisti-del-proprio-futuro-744121717087> Agli eventi del giorno 9 e 10, per gli studenti partecipanti, verrà rilasciato attestato valido per riconoscimento di ore PCTO.

Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro, Confcooperative: manca mano d'opera, a Paese costa 28 mld in 2023, l'1,5% di mancato Pil

Non manca il lavoro, in Italia, mancano i lavoratori. Un mismatch da 316mila posti vacanti che presenta nel 2023 un conto davvero salato e in forte crescita al Paese: 28 miliardi di euro, l'1,5% di mancato Pil contro l'1,2% del 2022 quando a 'mancare' erano in 235mila. Se infatti le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui ci sarebbe stato bisogno la crescita nel 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 mld di euro. A consegnare la fotografia di un mercato com'è e come sarebbe potuto essere, è lo studio di Censis e Confcooperative, dal titolo "Lavoro, il mercato contorto" che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori sulla base del tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. A denunciare lo sbilancio più ampio, stando ai dati del secondo trimestre 2023, soprattutto le attività dei servizi di alloggio e ristorazione che, rispetto ad un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, tocca quota 3,7%; appena al di sotto il settore delle costruzioni con il 3,1% e le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2%), nel settore energetico (1,2%) e nei trasporti (1,4%). Ma il mercato del lavoro non soffre solo del disallineamento tra domanda e offerta: è anche un mercato che sta crescendo (gli occupati totali con almeno 15 anni sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800 mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%) ma che sta, anche, inevitabilmente invecchiando. In 10 anni, dal 2012 al 2022 gli over 50 infatti sono cresciuti di quasi 3 milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022: un incremento del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Per non parlare degli over 65: nel 2022, annota ancora il Rapporto Confcooperative, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni mentre tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Una situazione che di fatto congela l'occupazione giovanile: tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361 mila unità; in termini relativi la variazione è di -6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa infatti dal 25,1% del 2012 al 22,6%. "Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce", denuncia **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative. "La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità", conclude. Ma lo studio sfata un'altro luogo comune: in Italia non c'è nessun fenomeno legato alle grandi dimissioni.



11/03/2023 18:51

Non manca il lavoro, in Italia, mancano i lavoratori. Un mismatch da 316mila posti vacanti che presenta nel 2023 un conto davvero salato e in forte crescita al Paese: 28 miliardi di euro, l'1,5% di mancato Pil contro l'1,2% del 2022 quando a 'mancare' erano in 235mila. Se infatti le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui ci sarebbe stato bisogno la crescita nel 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 mld di euro. A consegnare la fotografia di un mercato com'è e come sarebbe potuto essere, è lo studio di Censis e Confcooperative, dal titolo "Lavoro, il mercato contorto" che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori sulla base del tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. A denunciare lo sbilancio più ampio, stando ai dati del secondo trimestre 2023, soprattutto le attività dei servizi di alloggio e ristorazione che, rispetto ad un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, tocca quota 3,7%; appena al di sotto il settore delle costruzioni con il 3,1% e le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2%), nel settore energetico (1,2%) e nei trasporti (1,4%). Ma il mercato del lavoro non soffre solo del disallineamento tra domanda e offerta: è anche un mercato che sta crescendo (gli occupati totali con almeno 15 anni sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800 mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%) ma che sta, anche, inevitabilmente invecchiando. In 10 anni, dal 2012 al 2022 gli over 50 infatti sono cresciuti di quasi 3 milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022: un incremento del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Per non parlare degli over 65: nel 2022, annota ancora il Rapporto Confcooperative, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni mentre tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di

Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Nessuna "great resignation" e neppure una "quiet quitting": nel nostro Paese infatti la scelta di licenziarsi altro non è che la manifestazione di una "mobilità interna" del mercato del lavoro spinta essenzialmente non dalla ricerca di un maggiore guadagno ma dall'insoddisfazione e la voglia di trovare una posizione che riconosca le competenze del lavoratore. "Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000, di questi circa 700 mila si sono ricollocati nel giro di 3 mesi pari al 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie", si legge. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi il 4% in meno rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende dunque a crescere, in linea con l'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Ma cambiano le motivazioni. "Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%". Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è oggi, infatti, la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera, 36,1%. Ma dove si ricollocano i lavoratori che si dimettono? Generalmente trovano nuovo spazio all'interno dello stesso settore di provenienza, anche se il grado di continuità, entro i tre mesi, vari da settore a settore. Se infatti il 73,1% dei lavoratori metalmeccanici trova un nuovo impiego nello stesso settore, come il 73,1% dei lavoratori nelle costruzioni, il 78,5% di quelli nei trasporti e comunicazioni e il 79% del terziario, la percentuale scende al 52% nella ristorazione e al 61% nel Commercio (61,7%). In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:.

Stretto Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro Placido Rizzotto di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di LegaCoop Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa. La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due storie: da capi di un grande movimento contadino, lottavano per dare dignità e lavoro ed entrambi furono uccisi dalla mafia che avevano combattuto con grande coraggio. Oggi alla presenza dei docenti e della scuola abbiamo messo in sicurezza la memoria ha dichiarato Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica Cgil Palermo - Nei programmi scolastici, bisognerebbe inserire, oltre alla storia di Pirro, di Annibale, dei romani, anche le lotte sociali di chi ha combattuto la mafia per dare una prospettiva di lavoro e progresso alla nostra comunità. E bisogna intensificare la partecipazione delle scuole e fare in modo che la memoria possa essere utile per l'oggi e per il futuro.



11/03/2023 18:02

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro Placido Rizzotto di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di LegaCoop Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa. La fondazione della Camera del Lavoro di Corleone, assieme alla Casa del Popolo, fu tra gli obiettivi fortemente voluti da Bernardino Verro e inseriti nel programma dei fasci dei lavoratori in quanto presidi di legalità aggiunge Caterina Pollichino, segretaria della Camera del Lavoro di Corleone Verro fu il padre morale di Rizzotto e c'è un filo che lega le due

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Mancanza lavoratori e PIL: quanto ci costa? Lo studio

(Teleborsa) - Decisamente salato il costo della mancanza di lavoratori: 28 miliardi, l'1,5% del PIL. È quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. powered by Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcooperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Lo studio rileva anche che nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di . Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2% (quasi -4% rispetto al 2022).

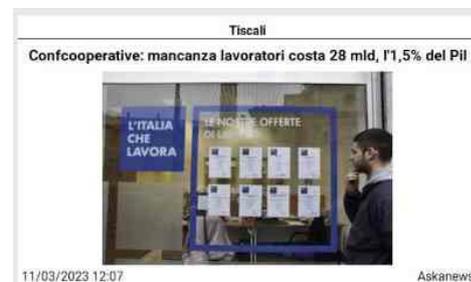
Palermo: Cgil, ricordato a Corleone Bernardino Verro

Palermo, 3 nov. (Adnkronos) - Ricordato oggi a Corleone Bernardino Verro nel corso di una manifestazione organizzata dalla Cgil Palermo e dalla Camera del Lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone alla presenza dell'amministrazione comunale e di **LegaCoop** Sicilia e con la partecipazione degli studenti e dei docenti dell'istituto comprensivo Don Giovanni Colletto. In piazza Nascè, davanti al busto di Verro, è stata deposta una corona. La Cgil ha sottolineato l'importanza dell'attività in corso con gli studenti del liceo di Corleone, la partecipazione a un seminario sul movimento contadino e bracciantile, per l'anniversario dei 130 anni dei fasci dei lavoratori, con al centro le figure di Bernardino Verro e di Placido Rizzotto. "Ringraziamo il corpo docente per aver voluto rievocare in classe i fatti che portarono all'omicidio di Bernardino Verro, dirigente sindacale di Corleone ma anche esponente del movimento internazionale dell'allora nascente partito socialista italiano - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil Palermo Francesco Piastra - Verro coordinò le lotte contadine nel comprensorio avendo una precisa idea della società e combatté fino a essere ucciso. Le sue rivendicazioni erano sovversive rispetto all'ordine sociale dominante, che vedeva i contadini sfruttati dai gabellotti mafiosi e dall'aristocrazia terriera. Una storia che noi non abbiamo dimenticato, da tramandare tra i giovani, perché vale la pena continuare quelle battaglie per una società giusta e equa".



Confcooperative: mancanza lavoratori costa 28 mld, l'1,5% del Pil

Ascolta questo articolo ora... di Roma, 3 nov. (askanews) - La mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil. E' quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, **Maurizio Gardini** - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcooperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Nel 2022, aggiunge lo studio Censis-Confcooperative, il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,



Ascolta questo articolo ora... di Roma, 3 nov. (askanews) - La mancanza di lavoratori costa 28 miliardi, l'1,5% del Pil. E' quanto rileva il focus di Censis-Confcooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che stima gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero - dice il presidente di Concooperative, Maurizio Gardini - il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui hanno bisogno. Un conto salato per il Paese che equivale a 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Confcooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%. Tra le persone in cerca di occupazione il ridimensionamento riguarda le forze di lavoro (occupati e disoccupati) e, soprattutto, la popolazione con età uguale o superiore ai 15 anni. La criticità che accompagna questo quadro, sottolinea il report Censis-Confcooperative, è data da un fenomeno che negli ultimi anni si è mostrato sempre più rilevante: gli occupati totali (con almeno 15 anni) sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50 il fenomeno appare molto più marcato: tra il 2012 e il 2022 gli occupati anziani sono aumentati di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022 risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità. In termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%. Nel 2022, aggiunge lo studio Censis-Confcooperative, il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 (sette su dieci) si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

9% sul totale delle dimissioni volontarie. Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2% (quasi -4% rispetto al 2022). Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Generalmente, chi cambia lavoro lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di continuità vari da settore a settore. Solo il 52% risulta infatti ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività alloggio e ristorazione. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione.

Gardini: "mancano lavoratori, al paese costa 28 miliardi"

Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro min (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA). Abbonati per continuare a leggere L'abbonamento Plus+ ti permette di leggere tutti i contenuti del sito senza limiti Scopri ogni giorno i contenuti esclusivi come Interviste, Commenti, Analisi, le Pagelle e molto altro ancora! Plus+ 5,90 /mese Scopri l'offerta Hai già un abbonamento?



Focus Confcooperative-Censis sul 'mercato contorto' del lavoro min (ANSA) - ROMA, 03 NOV - "Il lavoro c'è, mancano i lavoratori". Ed è un "conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil". Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, rilancia l'allarme 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro in Italia con i dati del focus Censis-Confcooperative su 'Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni'. Più fattori "contribuiscono a mantenere 'asincrono' l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 pesava per l'1,2% del Pil per arrivare oggi all'1,5%". "Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero", avverte Gardini. Dal rapporto emerge anche un quadro del mondo del lavoro che invecchia, con più mobilità ma anche più insoddisfazione. "In 10 anni gli over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni", +42,4%. Considerando gli over 65 fra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Mentre "i 15-34enni occupati si riducono del 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%". "Nel 2012 gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%. Dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%". Il rapporto registra anche "un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative". Rispetto al passato "cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più". Nel 2022 questa percentuale scende al 36,2% quasi affiancata da quella degli 'insoddisfatti' che cercano "un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera". (ANSA).

Superbonus. Si intervenga nella legge di bilancio. Appello della Filiera edile

"Ritorniamo sulla questione della proroga del Superbonus, già richiamata nei nostri ultimi comunicati in quanto in questi giorni l'intera filiera delle costruzioni si è mobilitata sulla questione. Sottolinea il Presidente di ANCE Benevento Mario Ferraro. Le sigle più rappresentative del settore (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claa, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea CGIL, Filca Cisl, Feneal Uil) hanno deciso di rilanciare in maniera forte ed univoca il messaggio e l'appello già rappresentato dalle aziende edili relativo alla richiesta di proroga di qualche mese del Superbonus al fine di consentire la chiusura dei lavori in essere. Si tratta di un appello che ANCE Benevento ha più volte lanciato - ricorda Mario Ferraro - in quanto si rischia di mettere a repentaglio la sicurezza a causa di una chiusura di lavori frettolosa conseguenza della imminente scadenza del bonus. La soluzione risiede nella legge di Bilancio che potrebbe risolvere la questione consentendo di concludere tutte le attività e di garantire il rispetto degli standard richiesti per le opere edili. Tale breve proroga sarebbe l'occasione per recuperare i ritardi accumulati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'incertezza della normativa." Per completezza di informazione alleghiamo la nota trasmessa in questi giorni agli organi di informazione dalla filiera edile.



L'Italia delle contraddizioni: mancano i lavoratori, non il lavoro

Da un rapporto curato da Censis e Confcooperative emerge un dato che ha dell'incredibile: all'appello mancano 316mila lavoratori, pari a 28 miliardi di euro (cioè l'1,5% del Pil nazionale). Invecchiamento degli occupati e squilibrio nella redistribuzione del lavoro nei territori tra le cause principali. Si intitola "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni" il focus Censis-Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori nel nostro Paese, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis, in 27,8 miliardi di euro. «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero», è il commento di **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative. «Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno: 316mila lavoratori. Conto salato per il Paese, equivale a 28 miliardi di euro: l'1,5% del Pil». Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle meno favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che contribuiscono a mantenere asincrono l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere: nel 2021 il costo era dell'1,2% del PIL (235.000 lavoratori). Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%). In 10 anni gli occupati over 50 sono aumentati di quasi tre milioni, ma nello stesso periodo si è ridotta la componente più giovane dell'occupazione (15-34 anni). Nel complesso, gli occupati con 15 anni e oltre sono comunque aumentati di circa 800mila unità fra il 2012 e il 2022, con un incremento del 3,6% (vedere tabella 2. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli over 50, il fenomeno appare molto più marcato: fra il 2012 e il 2022 gli occupati "anziani" sono passati dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età "50 e più" rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022, risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni. Tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli



occupati più giovani. Fra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità; in termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6% «La congiuntura internazionale ha indotto il Fmi a tagliare le stime di crescita», sottolinea ancora **Gardini**. «Se si tornerà alla stagione della "crescita zero virgola", tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvistamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità». Nel 2022 i lavoratori dipendenti che si sono dimessi sono stati un milione 47mila. Di questi, circa 700mila si sono ricollocati nel giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie (tabella 3). Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid: nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810mila lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi il -4% rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condizioni lavorative . Cambiano le motivazioni. Nel 2012, il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più . Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1% tabella 4 Generalmente, chi cambia lavoro lo fa all'interno dello stesso settore di provenienza, sebbene il grado di "continuità" vari da settore a settore. Solo il 52%, infatti, risulta ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività Alloggio e ristorazione; relativamente bassa è anche la quota di ricollocati nel Tessile, abbigliamento e calzature (61,1%), così come nel Commercio (61,7%). Le quote più elevate di dimissionari che si ricollocano nel medesimo settore riguardano le attività dei settori: metalmeccanico (73,1%), costruzioni (73,1%), trasporti e comunicazioni (78,5%), fino all'altro terziario (79%) ambito pubblico e finanziario. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute erano pari al 13,1%; dieci anni più tardi, la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica, rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione.

Se il successo del vino è sempre più legato a quello che c'è "fuori dalla bottiglia"

Il Forum "Tra nuovi trend e rivoluzioni di mercato" (4 novembre, Verona) dal Consorzio Doc delle Venezie, terra del Pinot Grigio italiano Un vino, il Pinot Grigio delle Venezie, con il vento in poppa, e con imbottigliamenti in crescita, a settembre 2023, del +10%, per 1,1 milioni di ettolitri finiti in bottiglia. Ma anche una denominazione dai volumi importanti, che non può non guardare ai macrotrend di mercato, a partire dalla crescita dei vini "no e low alcol", e che rispondendo al cambiamento degli stili di vita, sempre più attenti alla salute, colgono anche un'opportunità di mercato. Perché, come ricordato da Sandro Sartor, alla guida di Ruffino e del ramo europeo di Constellation Brands, ed anche consigliere del Consorzio delle Venezie e presidente "Wine in Moderation", "i consumi si modificano anche in base agli stili di vita, assunto vero in ogni ambito e che lentamente si sta ripercuotendo anche sul consumo del vino, prodotto storicamente più lento a recepire cambiamenti, in particolare, nel nostro "Vecchio mondo". Se, negli Anni Ottanta/Novanta del Novecento, abbiamo vissuto un aumento di consumi di bevande "light o diet" e, in anni più recenti, abbiamo visto come il mondo della birra ha saputo cavalcare il segmento low alcol, è facile immaginare per i prossimi anni un trend di crescita, anche nel mondo vino, verso un consumo di prodotti considerati salutari e, quindi, a basso contenuto alcolico". Un focus importante, per la denominazione, sono gli Usa, visto il peso che il mercato americano rappresenta per il Pinot Grigio delle Venezie, e dove una bottiglia di questo varietale su cinque, è made in Italy. E dove, dopo la Pandemia, "il mercato del vino negli Stati Uniti sta cambiando: i consumatori moderano il consumo totale di alcol e ampliano il loro repertorio di bevande quando scelgono di consumare alcol", ha sottolineato Lulie Halstead, founder Wine Intelligence, e non-executive Director Iwsr, International Wine & Spirits Research. Un quadro complesso, dunque, anche per un vino come il Pinot Grigio italiano, che ha tutte le caratteristiche dei vini che vanno per la maggiore ora, sul mercato (approccio friendly, semplicità di beva, gradazione alcolica contenuta e freschezza, per esempio), come testimoniato anche dai dati di Vivino, app e wine community che conta 65 milioni di utenti nel mondo, come raccontato da Kristi Paris, head of global partnership in Vivino, e che, per distinguersi dal resto del Pinot Grigio nel mondo, soprattutto negli Stati Uniti, che ne sono grandi produttori a loro volta, deve esaltare la sua territorialità attraverso il racconto dei luoghi in cui nasce e viene prodotto, anche per conquistare i più giovani, meno influenzati da critica e punteggi e più attenti a storie ed esperienze, come evidenziato da David Gluzman, ceo Wine Folly. Un quadro su cui si confronteranno, tra gli altri, Luca Rigotti, al vertice del Gruppo Mezzarocona e coordinatore del Settore Vitivinicolo di **Alleanza delle Cooperative** e del Copa-Cogeca, Herbert Dorfmann, europarlamentare e membro della Commissione Agricoltura e Sviluppo



Il Forum "Tra nuovi trend e rivoluzioni di mercato" (4 novembre, Verona) dal Consorzio Doc delle Venezie, terra del Pinot Grigio italiano Un vino, il Pinot Grigio delle Venezie, con il vento in poppa, e con imbottigliamenti in crescita, a settembre 2023, del +10%, per 1,1 milioni di ettolitri finiti in bottiglia. Ma anche una denominazione dai volumi importanti, che non può non guardare ai macrotrend di mercato, a partire dalla crescita dei vini "no e low alcol", e che rispondendo al cambiamento degli stili di vita, sempre più attenti alla salute, colgono anche un'opportunità di mercato. Perché, come ricordato da Sandro Sartor, alla guida di Ruffino e del ramo europeo di Constellation Brands, ed anche consigliere del Consorzio delle Venezie e presidente "Wine in Moderation", "i consumi si modificano anche in base agli stili di vita, assunto vero in ogni ambito e che lentamente si sta ripercuotendo anche sul consumo del vino, prodotto storicamente più lento a recepire cambiamenti, in particolare, nel nostro "Vecchio mondo". Se, negli Anni Ottanta/Novanta del Novecento, abbiamo vissuto un aumento di consumi di bevande "light o diet" e in anni più recenti, abbiamo visto come il mondo della birra ha saputo cavalcare il segmento low alcol, è facile immaginare per i prossimi anni un trend di crescita, anche nel mondo vino, verso un consumo di prodotti considerati salutari e, quindi, a basso contenuto alcolico". Un focus importante, per la denominazione, sono gli Usa, visto il peso che il mercato americano rappresenta per il Pinot Grigio delle Venezie, e dove una bottiglia di questo varietale su cinque, è made in Italy. E dove, dopo la Pandemia, "il mercato del vino negli Stati Uniti sta cambiando: i consumatori moderano il consumo totale di alcol e ampliano il loro repertorio di bevande quando scelgono di consumare alcol", ha sottolineato Lulie Halstead, founder Wine Intelligence, e non-executive Director Iwsr, International Wine & Spirits Research. Un quadro complesso, dunque.

WineNews

Cooperazione, Imprese e Territori

Rurale, Francesco Liantonio, presidente Triveneta Certificazioni, Riccardo Velasco, direttore Crea, Felicity Carter, co-founder "Business of Drinks".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il "ma anche" di Schlein verso la piazza

La manifestazione dell'11 novembre sarà su tutto, tranne che sulla crescita

Fino a quando Giorgia Meloni tiene la barra dritta in politica internazionale, Ucraina e Israele prima di tutto, ma seppur un po' più vago anche il rapporto speciale con l'Africa del "Piano Mattei", non c'è trippa per i gatti che stanno all'opposizione. Che per il momento si avvita in un mare di contraddizioni. Un po' di qua un po' di là.

Inevitabile quindi che l'elenco delle rivendicazioni si allunghi sempre di più sperando che una coperta lunga sia anche una coperta calda. Poteva quindi mancare l'ambiente che si aggiunge alla contestazione della manovra economica, alla pace qualsiasi cosa voglia dire e contro la riforma istituzionale?

Ciononostante si fa fatica a capire che cosa proponga il Pd. Sull'ambiente il tranquillo ministro Pichetto Fratin segue come uno scolaro diligente l'agenda europea, la manovra economica destina quei quattro soldi che sono rimasti dopo il disastro del Superbonus 110, e facendo finta che ci siano, ai ceti più deboli e sulle riforme istituzionali qualcuno ricorda al Pd che il Premierato è nato da quelle parti. Potrebbe il Pd sull'ambiente fare sua, un po' lo ha già fatto, ma sottovoce, la proposta di Ultima Generazione di abolire i Sussidi ambientalmente dannosi e chiedere di aumentare le tasse sul gasolio. Salvo un minuto dopo accusare il governo di non destinare somme consistenti per alleviare il peso abnorme delle tasse sui carburanti. In realtà il tutto appare come un insieme confuso di rivendicazioni che fanno il paio con quelle di Landini, basate sostanzialmente sulla richiesta di maggiore spesa pubblica, così da far pensare che per fortuna c'è Giorgetti che dice no al suo capo, figuriamoci a Elly. C'è una parola e una proposta che il Pd ha dimenticato da almeno un decennio, ma che è la chiave di volta. La parola è "crescita", l'unica cosa che mette i conti in ordine e libera risorse per investimenti e welfare. E che è anche il punto debole del governo che insegue improbabili proposte del ministro Urso, ammalato di una mefitica combinazione di dirigismo e statalismo, anziché cercare in ogni modo di liberare l'economia italiana, dai mille impedimenti che la frenano. Ma guarda caso quell'atteggiamento è anche la cultura dominante di questo Pd.



Politica e giustizia, ultima spiaggia

A Lecce ci sono l'unico giudice pro balneari e l'unico sindaco che li contrasta

C'è un solo giudice in Italia che, contro la direttiva Bolkestein, la Corte di giustizia europea e il Consiglio di stato, difende i balneari: Antonio Pasca, presidente del Tar di Lecce. Ancora una volta, ieri, ha emesso una sentenza contro la messa a gara delle concessioni. Contraddicendo le sentenze del Consiglio di stato, già più volte da lui contestate, che hanno fissato la scadenza delle concessioni al 31 dicembre 2023. Secondo Pasca "spetta allo stato, e non ai giudici, stabilire se la spiaggia è una risorsa scarsa o meno". Persino la Corte di giustizia, a cui Pasca aveva chiesto il parere, aveva stabilito l'obbligo per l'Italia di mettere a gara le concessioni "applicando una procedura di selezione imparziale e trasparente tra i candidati potenziali", e stabilendo che le autorità amministrative "sono tenute ad applicare le norme pertinenti di diritto dell'Unione, disapplicando le disposizioni di diritto nazionale non conformi alle stesse". Ma per Pasca la decisione sulla scarsità spetta al legislatore nazionale dopo un'attenta valutazione sulla quantità di risorsa disponibile. Non a caso proprio il mese scorso il tavolo del governo con le associazioni dei balneari ha certificato che il 67 per cento del demanio costiero è ancora disponibile, inserendo pure scogli a strapiombo e spiagge irraggiungibili. Solita barzelletta all'italiana per negare il principio di concorrenza e le direttive europee. Eppure a Lecce c'è il primo sindaco d'Italia, Carlo Salvemini, che proprio ricorrendo al Consiglio di stato contro la sentenza del Tar di Lecce che aveva difeso la maxi proroga al 2033 del governo Conte, aveva sfidato Pasca e difeso la concorrenza. "Prima che arrivi qualcuno a imporcerlo, mi piacerebbe che la politica si riappropriasse delle sue funzioni: sarebbe un bene per l'ambiente e per i cittadini" aveva detto il sindaco del Pd Salvemini. Ironia della sorte, il Pd non lo sostiene per il secondo mandato a sindaco di Lecce, costringendolo a primarie che ormai il Pd non fa più da nessuna parte.



Scontro sul Garante

Le critiche pretestuose del centrosinistra contro il nuovo Garante dei detenuti

Ermes Antonucci

Roma. Dopo i pareri positivi delle commissioni Giustizia di Camera e Senato, spetta ora al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nominare formalmente i nuovi componenti del collegio nazionale del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale. I nomi proposti dal governo sono quelli di Felice Maurizio D'Ettore (che rivestirà il ruolo di presidente), Irma Conti e Mario Serio.

La nomina è frutto di un accordo raggiunto tra i gruppi di maggioranza e il Movimento 5 stelle, che ha indicato il nome di Serio. La designazione dei nuovi componenti è stata accompagnata da una lunga scia di polemiche da parte dei partiti di opposizione e di diversi organi di stampa. "E' inaccettabile e intollerabile il metodo che la maggioranza e il governo hanno adottato per la designazione dei candidati al ruolo di Garante dei detenuti", ha attaccato il Partito democratico, ricordando che "la legge istitutiva chiede che i candidati al ruolo siano indipendenti ed esperti nel campo dei diritti umani": "I candidati scelti della maggioranza, per quanto degne persone, non hanno alcuna esperienza nel campo, e per quanto riguarda il candidato presidente non hanno neppure le caratteristiche di indipendenza necessarie". In altre parole, come sostenuto anche da diversi giornali, il governo avrebbe scelto persone non competenti sulla materia, in primis quella carceraria.

In verità, per quanto il monitoraggio della situazione delle carceri costituisca una delle aree principali - probabilmente la più importante - di competenza del Garante, l'attività di quest'ultimo si estende anche ad altre aree come quella delle forze di polizia (camere di sicurezza e qualsiasi locale adibito alle esigenze restrittive), l'area delle persone migranti (centri di permanenza per i rimpatri, hotspot, locali di frontiera per il trattenimento delle persone migranti), l'area sanitaria (servizi psichiatrici di diagnosi e cura, residenze sanitarie assistenziali per persone anziane o con disabilità). A queste aree se ne è aggiunta recentemente una quinta, relativa ai luoghi formali di quarantena (tra cui i cosiddetti "hotel Covid 19" e navi quarantena). Materie, quest'ultime (migranti, anziani, disabili, servizi psichiatrici, luoghi di quarantena), tutte di competenza del giudice civile o amministrativo.

E' per queste ragioni che la legge istitutiva del garante richiede che a essere scelti per il collegio del Garante siano persone che "assicurano indipendenza e competenza nelle discipline afferenti la tutela dei diritti umani". Un riferimento, dunque, ben più ampio rispetto al settore della mera esecuzione della pena. D'altronde, la tutela dei diritti delle persone private della libertà personale chiama in causa competenze che vanno al di là della materia penale, includendo appunto anche quella civile, amministrativa, costituzionale e del diritto internazionale.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Appare, quindi, quantomeno ardita l'accusa di incompetenza rivolta ai componenti scelti dal governo: un docente di diritto civile e avvocato con esperienza trentennale (D'Ettore), un avvocato con oltre venti anni di esperienza nel settore del diritto penale (Irma Conti), un professore di diritto privato comparato dal 1994 ed ex membro laico del Csm (Mario Serio).

L'accusa risulta ancora più paradossale se si considera che dal 2016 a oggi il collegio del Garante è stato costituito da Mauro Palma (presidente), laureato in matematica e fondatore dell'associazione Antigone, molto attiva nella realtà carceraria, l'avvocata penalista Emilia Rossi e la giornalista (laureata in filosofia) Daniela De Robert.

Allo stesso tempo appare fuori luogo l'accusa di mancanza di indipendenza lanciata nei confronti di D'Ettore, per il semplice fatto di essere dipendente della pubblica amministrazione (esiste l'aspettativa) e di essere stato deputato di Fratelli d'Italia nella scorsa legislatura. Con questa logica, infatti, a tutti i parlamentari andrebbe bandita la partecipazione a organismi o autorità dopo la fine del loro incarico. A dir la verità, per giunta, proprio l'esperienza maturata come parlamentare e membro della commissione Affari costituzionali sembra fornire ancora più autorevolezza al curriculum di D'Ettore.

Altre polemiche, poi, sono emerse attorno alla mancata audizione in commissione dei tre componenti proposti dal governo. "Un atto di arroganza", è stato definito. Eppure, la legge stabilisce che a nominare il collegio sia il presidente della Repubblica, "sentite le competenti commissioni parlamentari", dunque non fa alcuna menzione di audizioni. L'impressione è che, in fondo, la nomina del nuovo Garante non vada giù al **Pd** e al centrosinistra soltanto perché proveniente da un governo di centrodestra.

L'alluvione in Toscana LA POLEMICA

"Rosso, non arancione" I sindaci contro Giani sui colori dell'allerta

DI DUCCIO MAZZONI

FIRENZE - Davanti alla sua città piena di fango e alle fabbriche alluvionate, è stato il sindaco di Prato Matteo Biffoni a tuonare contro il sistema di allerta: «Sull'allerta mi taccio! Noi avevamo l'allerta gialla per pericolo di pioggia e arancione per l'idraulico. Il problema è che era rosso anzi rossissimo. Sappiamo tutti che la meteorologia non è una scienza esatta, infatti noi eravamo pronti e sapevamo che avrebbe piovuto », ha detto a Radio 24. Parole condivise anche dai sindaci di altre città toscane profondamente colpite dal nubifragio di giovedì notte, che il giorno dopo chiedono spiegazioni. «Abbiamo gestito una situazione da allerta rossa, altroché arancione. Va fatta un'analisi sulla comunicazione dei colori, capisco che non è bello gridare "Al lupo al lupo" ma bisogna garantire la sicurezza quando non si può prevedere. Noi siamo al secondo episodio del genere in dieci anni», ha detto il sindaco di Lamporecchio Alessio Torrigiani. E nel vicino Comune di Vinci anche il sindaco Giuseppe Torchia è critico: «Per la tipologia di evento l'allerta da emettere era rossa, ma capisco che gli aspetti tecnici restano difficili da decifrare».

A Lamporecchio si contano due vittime, marito e moglie scomparsi proprio a Vinci e poi trovati deceduti perché rimasti intrappolati nella propria auto, mentre i cittadini protestano su un avvertimento dato in ritardo: «Ci hanno chiamato per dirci che il 29 e il 30 ci sarebbe stata un'allerta arancione, se ci avessero detto di un'allerta rossa ci saremmo protetti e avremmo evitato tutto questo. Alcuni di noi non sono stati nemmeno avvertiti», dicono in mezzo al fango. Critiche che il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani rispedisce al mittente: «La decisione dei colori non spetta al presidente. Io so che abbiamo dato l'allarme giusto sulla base di quello che ci hanno detto i tecnici e io ho fiducia in loro. Se hanno dato l'allarme arancione è perché le condizioni erano da allarme arancione. E comunque già un grado arancione fa presagire una situazione straordinaria, non certamente ordinaria. Aggiungo che il massimo grado di allerta preventiva è l'arancione, quello rosso scatta automaticamente quando in parte del territorio si verificano fenomeni come le esondazioni».

Il riferimento di Giani va alla delibera regionale 395 del 2015, quella che in Toscana prevede che "il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione". Ma sul tema delle allerte Giani spiega ancora: «Pochi giorni fa ho dovuto discutere con cittadini che protestavano perché avevamo emesso l'allerta arancione e i sindaci avevano dovuto chiudere le scuole, dico che in questo mondo c'è qualcuno che non è mai contento». Il riferimento è a quanto accaduto il 30 ottobre a Livorno, con le scuole chiuse per l'allerta arancione, senza che poi arrivasse la temuta perturbazione.

E dalla Toscana, la polemica rimbalza anche a livello nazionale. «Al governo c'è chi continua a negare



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

l'emergenza climatica, blocca le rinnovabili e non investe ancora a sufficienza sulla prevenzione del dissesto », ha attaccato la segretaria del Pd, Elly Schlein. A stretto giro è arrivata la replica della premier Giorgia Meloni: «Adoperare calamità e tragedie per fare attacchi politici strumentali e infondati, è un comportamento che reputo sconsiderato ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il punto

Il Pd e l'alternativa al premierato

DI STEFANO FOLLI

Il progetto costituzionale del cosiddetto premierato ha suscitato, come si è visto, un ricco ventaglio di critiche e non solo da avversari politici. Il meno che si possa dire è che l'atto di nascita della Terza Repubblica innescata, come dice Giorgia Meloni, dalla "madre di tutte le riforme", è di là da venire.

Siamo solo all'inizio di una discussione pubblica che sarà aspra e non priva di colpi bassi. Peraltro manca qualcosa a completare il mosaico ed è la proposta dell'opposizione.

Non una semplice formula alternativa: si sa che sul tavolo esiste e non da oggi un'ipotesi di "cancellierato" ispirato al sistema tedesco.

Quella che appare carente è la volontà di farne una battaglia politica.

Perché un punto non è contestabile: il destra-centro si prepara a fare dell'elezione diretta del premier, pur con tutte le incongruenze che vediamo, il fulcro della campagna elettorale per il Parlamento dell'Unione. Poi forse il disegno di legge finirà in un cassetto, come tanti pensano, trattandosi soprattutto di una bandiera elettorale. Ma in ogni caso il governo avrà posto sul tavolo - per l'ennesima volta negli ultimi decenni della storia repubblicana - il tema della riforma istituzionale. Con tutto quello che ne segue: il ruolo del Quirinale, l'equilibrio dei poteri, le regole che disciplinano il rapporto fra l'esecutivo e la sua maggioranza, una nuova legge elettorale. L'opposizione, intesa in particolare come Partito Democratico, può limitarsi ad alzare il cartello del "no"?

Sembra poco conveniente e soprattutto poco utile.

Se il progetto della destra è davvero autoritario, concepito per fare dell'Italia una seconda Ungheria, allora non è sufficiente una risposta volta alla mera conservazione dell'esistente. Questa posizione sarà inevitabile in caso di referendum, quando si porrà l'aut-aut. Ma fino ad allora il problema dell'opposizione parlamentare sarà di impedire che sia la destra, come si dice, a "dettare l'agenda". Cioè ad imporre il campo da gioco e le regole della competizione. Per cui se alla fine il disegno Meloni-Casellati sarà ritirato, dalle parti del Pd potranno vantare un successo di non poco conto. Se sarà modificato a fondo, al termine di una lunga trattativa, potranno ugualmente dire d'esser stati decisivi. E se poi alla fine dell'iter s'imporrà come più realistica un'altra architettura istituzionale, magari proprio il "cancellierato" filo-tedesco, il gruppo dirigente del centrosinistra avrà conseguito una vittoria memorabile.

S'intende che quest'ultima opzione allo stato delle cose è molto improbabile. Ma non più di quanto sia verosimile che il disegno costituzionale avviato ieri veda la luce nella sua forma attuale.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

In ogni caso, sarebbe strano se il centrosinistra rinunciasse a combattere la battaglia intorno a una riforma destinata, se fosse una cosa seria, a incidere sulla vita degli italiani. Una riforma che si accompagna a una legge elettorale concepita, si direbbe, per aggravare i difetti dell'attuale sistema. Non stupisce che la bandiera del "no" globale sia issata dai 5S.

Ma l'interesse del Pd è senza dubbio quello di giocare la partita con un proprio solido punto di vista. Il cancellierato sotto tale aspetto rappresenta una carta valida, tuttavia finora sembra che sia un'ipotesi lasciata ai professori e ad alcuni politici esperti del ramo. Chi deve decidere pare timoroso di apparire cedevole verso il governo ovvero, per meglio dire, verso Renzi. Il quale è già pronto a inserirsi con la sua proposta del "sindaco d'Italia", accettando quindi il principio dell'elezione diretta. Il senatore di Scandicci è come al solito svelto di riflessi, ma è il Pd che deve scegliere se impegnarsi con una propria proposta o lasciare il campo prima di cominciare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Gianni Cuperlo "Mettono le mani sulla Repubblica così la destra stravolge gli equilibri" "

L'ex presidente del Pd: "Il loro è un salto nel buio che farà danni"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma Altro che «fine del trasformismo» come dice Giorgia Meloni, la proposta di premierato è «la fine degli equivoci» per Gianni Cuperlo. Per il parlamentare Pd il ddl del governo svela un disegno, quello di «archiviare la pregiudiziale antifascista. Sessant'anni dopo "Le mani sulla città" di Francesco Rosi assistiamo a "Le mani sulla Repubblica" da parte di un governo incapace di risolvere anche uno soltanto dei drammi di famiglie, lavoratori, imprese».

Avete definito questa riforma un'arma di distrazione di massa. Non proverete nemmeno a correggerla?

«Il dialogo sulle riforme dovrebbe essere la regola e in passato si è visto che aggirare quel metodo porta solo a sconfitte sonore. Detto ciò, giudico i fatti e i fatti dicono che appena liquidata una manovra con l'avviso al Parlamento di obbedir tacendo provano a stravolgere la Costituzione liquidando la forma di governo parlamentare e colpendo funzioni e ruolo del presidente della Repubblica».

Il centrodestra dice che non si toccano i poteri del presidente della Repubblica.

«È falso che non si tocchino prerogative e poteri del Colle.

La loro proposta stravolge gli equilibri tra il presidente della Repubblica, eletto da una maggioranza assoluta delle due Camere con i delegati regionali e un capo del governo che sarebbe eletto direttamente dai cittadini. Il capo dello Stato si vedrebbe trasformato in un notaio senza più la funzione di arbitro nella gestione di situazioni di crisi».

Non sarebbe meglio un semipresidenzialismo?

«Tutto sarebbe meglio di questo salto nel buio, ma se guardo al dibattito aperto in Francia sui limiti del semipresidenzialismo credo sarebbe sensato difendere la forma di governo parlamentare correggendola sui punti che vedono una convergenza larga, dalla sfiducia costruttiva a una nuova legge elettorale e a una disciplina efficace e moderna della vita interna dei partiti.

La destra anziché ragionare sui fondamentali della democrazia s'inventa un esperimento già fallito altrove e che avrebbe l'effetto in un colpo solo di indebolire Quirinale, Parlamento e governo».

Nella scorsa legislatura abbiamo avuto tre governi con tutte le combinazioni possibili. Il Pd non rischia di apparire "benaltrista" sulle riforme?

«A parte che quei tre governi erano pienamente legittimi, il punto è come si vuole contrastare il



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

malcostume del trasformismo. Il programma di Fratelli d'Italia parlava di presidenzialismo mentre oggi la scelta cade sull'elezione diretta del capo del governo e ancora una volta l'argomento è la stabilità dell'esecutivo. Peccato che quel premierato non esista in nessuna parte del mondo. Lo hanno sperimentato in Israele e se ne sono liberati».

Il presidenzialismo, l'uso reiterato della parola "nazione", gli ammiccamenti al

ventennio: la destra vuole imporre la propria egemonia culturale? «La verità è che siamo al vecchio anti-parlamentarismo della destra con l'ultimo assalto alla partecipazione politica e alla rappresentanza, ma questa volta con un'aggravante: al timone del governo ci sono gli eredi della sola cultura politica rimasta estranea alla stesura della Costituzione del 1948. Per loro farsi artefici del superamento di quel compromesso assume un significato storico, equivale ad archiviare la pregiudiziale antifascista scegliendo

la forma di governo come atto costitutivo della nuova Repubblica. Capirlo implica l'impegno a bloccare questo tentativo che assieme

alle regole aggredisce alcuni capisaldi della nostra democrazia». Renzi perse un referendum che, nel merito, aveva il consenso degli i

taliani. Fu un voto contro di lui. Meloni ha calcolato il rischio? «Noi faremo la nostra battaglia spiegando i rischi di questa riforma. Quanto al referendum è di là da venire, ma il fatto c

he Renzi sostenga questo pasticcio infonde una nota di ottimismo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Il governo in carica è incapace di risolvere i reali problemi dell'Italia Con questa riforma il Presidente perde tutti i poteri e diventa un notaio.

Il botta e risposta tra le due leader

Meloni: "Sfruttano le tragedie per attaccarci" Schlein: "Basta vittimismo, sblocchi i ristori"

Lo scontro tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein va in scena anche sul tema dell'alluvione. «In queste ore drammatiche leggo da parte di Schlein assurde accuse nei confronti del governo in tema di cambiamenti climatici. Adoperare tragedie per fare attacchi politici infondati è un comportamento sconsiderato» scrive su Fb la premier. «Mentre Meloni perde tempo tra telefonate fake e post per attaccarmi - replica la segretaria dem - sappia che il Pd è già mobilitato in Toscana con oltre 200 volontari. Visto che è al governo da più di un anno faccia qualcosa, anziché il solito vittimismo inconcludente: inserisca nella manovra i ristori promessi per gli alluvionati».



Toscana in ginocchio per il maltempo

Il governatore Pd dà la colpa al clima Ma non si prende cura del suo territorio

Almeno sette morti per il disastro. Giani si lamenta: «Mai piovuto così tanto» Forza Italia lo accusa: «Manutenzione assente». Deciso lo stato di emergenza

TOMMASO MONTESANO

segue dalla prima (...) la conta dei danni causati dalla tempesta "Ciaran" che da un paio di giorni sta flagellando la sua Regione: il fiume Bisenzio è esondato (nell'area di Campi Bisenzio ci sono decine di famiglie sfollate); le vittime sono salite almeno ad otto (due a causa di un malore); i dispersi sono due; oltre 25mila utenze sono senza energia elettrica; Confindustria Toscana nord denuncia un «quadro disastroso» per le imprese locali.

Il governo ha proclamato lo stato di emergenza, per 12 mesi, nelle Province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato stanziando i primi cinque milioni per gli interventi più urgenti. Il giorno prima Giani, che ha ricevuto la telefonata del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della premier Giorgia Meloni, aveva dichiarato lo stato di emergenza regionale.

All'inizio il governatore si è limitato a farsi ritrarre- in giacca e cravatta d'ordinanza - davanti alla tv con la cartina della Toscana alle spalle. Poi, man mano che la situazione peggiorava, si è adeguato: prima ha pubblicato il post con il suo sopralluogo nella sede della Protezione civile con Vigili del fuoco e prefetti; poi ha indossato gli "operativi" impermeabili (arancione) e giubbotti smanicati (blu) della Protezione civile più consoni all'emergenza.

Peccato che li abbia sfoggiati in ufficio, al chiuso. E il più delle volte comodamente seduto.

Ma proprio quella prima cartina con le zone di emergenza per l'allerta meteo ha provocato al governatore il primo grattacapo della giornata. Perché nell'annuncio del 2 novembre sull'allarme per «rischio idraulico e idrogeologico», l'allerta arancione- non rossa- era limitata ai territori del nord-ovest.

Per il resto della Regione, era prevista una normale allerta gialla «per temporali, rischio idrogeologico, vento forte e mareggiate». Il sindaco di Prato, Matteo Biffoni (Pd), intervistato da Radio24, non si è trattenuto: «Sull'allerta mi taccio!

Noi avevamo l'allerta gialla per pericolo di pioggia e arancione per l'idraulico. Il problema è che era rosso, anzi rossissimo».

E ancora: «Non avevamo disposto la chiusura delle scuole perché con l'allerta arancione non le abbiamo mai chiuse. L'ho disposta poi dopo, nel pomeriggio, quando ho visto che il livello dell'acqua era fuori portata.

Non bisogna essere un ingegnere idraulico: l'ho capito anch'io che faccio il sindaco che quello che stava venendo in città e nelle zone intorno a noi non era una roba normale».

Stizzita la replica del governatore: «Io dico che in questo mondo c'è chi non è mai contento. Non decide



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

il presidente Giani, ma i tecnici. E io ho fiducia nei tecnici competenti perché se hanno dato l'allarme arancione è perché le condizioni atmosferiche presentavano un allarme arancione». Fatto sta che l'"arancione" - destinato ai fenomeni moderati - fa a pugni con le foto del disastro postate dallo stesso Giani dopo il sopralluogo sopra le aree colpite di Campi Bisenzio, Prato e Quarrata: «Immagini devastanti, fanno male».

Ma c'è un'altra perla che riguarda il governatore. Su X, il primo giorno dell'emergenza, giovedì, ha postato tre emoticon: la nuvoletta con il fulmine, il segnale di allarme e la goccia di pioggia. Spiegazione: «Non avevamo mai registrato così tanta pioggia in così pochi minuti. Quello che è avvenuto stanotte in Toscana ha un nome chiaro: cambiamento climatico. Dobbiamo impegnarci tutti per contrastarlo, senza rinunciare davanti ai disinteresse altrui». Come se la pioggia, anche intensa, a novembre fosse una novità.

Giani, invece di invocare il climate change, farebbe bene a interrogarsi sulla qualità degli interventi di manutenzione e prevenzione realizzati lungo i circa 240 km del reticolo dei fiumi dell'alta vallata del Bisenzio. Il 9 febbraio 2023 l'Unione dei Comuni della valle e il Consorzio di bonifica 3 medio Valdarno convocarono una conferenza stampa per lodare il «virtuoso modello toscano della difesa del suolo» grazie all'investimento annuale di oltre 300mila euro per il «monitoraggio e vigilanza attiva del reticolo», per le «manutenzioni ordinarie come sfalci e tagli selettivi della vegetazione, riparazione e piccole risistemazioni su criticità localizzate». Del resto, gonfiò il petto Giovanni Morganti, presidente dei Comuni locali, è più «importante agire in un'ottica di previsione e manutenzione quotidiana anziché gestire l'emergenza, in un momento storico dove gli eventi meteorologici diventano sempre più improvvisi e drastici».

Le ultime parole famose, attacca Forza Italia. Le deputate toscane Deborah Bergamini, Erica Mazzetti e Chiara Tenerini denunciano come nel «territorio toscano», al di là delle parole, «non ci sia mai stata quella manutenzione, unita agli interventi strutturali, di cui c'è estremo bisogno». Il capogruppo azzurro in consiglio regionale, Marco Stella, punta il dito proprio sui consorzi di bonifica, come quello del medio Valdarno: «A cosa servono? Ci era stato detto che la loro opera è indispensabile per tenere puliti gli argini ed evitare esondazioni...». Eppure «sono sei, hanno più di 500 dipendenti e bilanci per 132 milioni di euro.

Siamo per la loro chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La corsa a Palazzo Vecchio

Conte vuole candidare Montanari a Firenze

TOMASO MONTANARI

Ci mancava solo la candidatura di Tomaso Montanari. Ai tanti problemi che ha già la città di Firenze, rischia di aggiungersi anche la corsa a sindaco del rettore dell'Università per stranieri di Siena. Giuseppe Conte, leader del Movimento Cinquestelle, avrebbe infatti offerto alla star dei talk show di La7 - celebre per le sue posizioni di estrema sinistra, filo-palestinese - la poltrona più alta di Palazzo Vecchio.

Lui, Montanari, secondo quanto anticipato da Repubblica sarebbe pronto ad accettare l'offerta, ma vorrebbe l'appoggio anche del **Pd** di Elly Schlein. Vorrebbe incarnare non una candidatura di partito, con il timbro dei Cinquestelle, ma una figura condivisa da tutto il campo largo. La segretaria dem sarebbe ancora incerta sul nome da proporre per la successione a Dario Nardella, che termina i due mandati e sarebbe pronto a candidarsi alle elezioni europee.

Certo, il **Pd** a Firenze gioca in casa ed è superfavorito alle Comunali nei confronti del centrodestra. Un nome così schierato, però, sicuramente non sarebbe incasellabile tra gli uomini **Pd**.



Si aggrappano a tutto

Schlein senza vergogna accusa il governo Meloni: attacco assurdo

Per Elly la responsabilità dell'alluvione è dell'esecutivo che nega il cambiamento climatico e blocca le energie rinnovabili. La premier: «Comportamento sconsiderato» IL PASSATEMPO DEL SINDACO DI FIRENZE E Nardella pensa agli scherzi telefonici

SALVATORE DAMA

«Piove, governo negazionista». Un classicone da riadattare ai tempi dell'emergenza climatica. Che, secondo il Pd, sarebbe sottovalutata, o addirittura negata, dal governo. Così Palazzo Chigi finisce incolpato per l'alluvione che si è abbattuta sulla Toscana.

In mattinata è Elly Schlein a puntare il dito contro l'esecutivo. Parlando a Radio 24 la segretaria del Partito democratico annuncia un altro motivo per cui l'11 novembre i dem saranno in corteo: «Torniamo in piazza anche per il Pianeta, perché lo vediamo anche in queste ore, purtroppo, con un altro evento climatico estremo si abbatte sulla Toscana, in particolare, e sul Veneto: grande vicinanza alle popolazioni colpite, alle famiglie dei morti che purtroppo ci sono stati, però», ecco l'attacco, «al governo c'è chi continua a negare l'emergenza climatica e blocca le rinnovabili e non si investe ancora a sufficienza sulla prevenzione del dissesto».

Parole che arrivano a Giorgia Meloni, la quale decide di rispondere: «In queste ore drammatiche per la Toscana e l'Italia tutta, leggo da parte di Elly Schlein assurde accuse nei confronti del governo in tema di cambiamenti climatici ed energie rinnovabili. L'opposizione ha tutto il diritto di criticare l'operato dell'esecutivo, ma adoperare calamità e tragedie per fare attacchi politici strumentali e infondati è un comportamento che reputo sconsiderato».

La polemica prosegue. E arriva la controreplica di Schlein: «Mentre Meloni perde tempo tra telefonate fake e post per attaccarmi, sappia che il Partito democratico è già mobilitato in Toscana con oltre 200 volontari per fronteggiare l'emergenza». Non basta. La leader dem alza ulteriormente i toni: «Visto che è al governo ormai da più di un anno faccia qualcosa anche lei, anziché il solito vittimismo inconcludente: inserisca in questa manovra di bilancio i ristori promessi per gli alluvionati».

Analoga richiesta arriva dal Movimento 5 stelle attraverso Giuseppe Conte. Il leader grillino esprime «solidarietà e cordoglio alle popolazioni della Toscana e del Veneto per le vittime e le gravi distruzioni dovute al maltempo», garantendo Giovedì, prima dell'esondazione del Bisenzio, il sindaco di Firenze Dario Nardella si diletta facendo scherzi telefonici in collegamento con la trasmissione di Radio1 Un giorno da pecora. Dopo quanto accaduto a Palazzo Chigi, con lo scherzo dei comici russi alla premier Giorgia Meloni, Nardella ha chiamato in diretta il centralino del Comune chiedendo di voler parlare col sindaco. L'operatore però non ha passato alcuna chiamata. «Il centralino di Firenze funziona meglio di quello di Palazzo Chigi», ha allora concluso Nardella.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ge per l'adattamento al cambiamento climatico ora. Non possiamo più aspettare». Mentre il leader di Iv, Matteo Renzi, solidarizza con i suoi correghionali: «Forza Prato, forza Toscana bella».

ACCUSE RESPINTE che «il Movimento farà la sua parte affinché il sostegno a tutte le popolazioni coinvolte sia davvero celere ed efficace».

L'Alleanza Verdi e Sinistra non si lascia sfuggire l'occasione: «Lo chiamano maltempo senza rendersi conto che si tratta di emergenza climatica che va affrontata con misure strutturali e una legge sul Clima. Invece, anche in manovra, non c'è nulla», dichiara la co-portavoce nazionale di Europa Verde, Eleonora Evi. Sulla stessa linea il segretario nazionale di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni: «Sono i danni provocati dall'uomo e dal clima che cambia. Anche dalle parti della destra ora al governo del Paese dovrebbero riconoscerlo una volta tanto, e intervenire».

Chiede un intervento anche Carlo Calenda: «Serve una leggeLa maggioranza respinge le accuse di negazionismo climatico. Per il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, «appaiono vergognosi, sconcertanti e degni solo di commiserazione gli strumentali attacchi delle opposizioni contro il governo, laddove servirebbe invece la solidarietà di tutti».

La deputata toscana di Forza Italia Chiara Tenerini ricorda che «viviamo in un momento in cui questi eventi atmosferici sono sempre più frequenti», quindi «dovremo fare i conti con una riorganizzazione importante dei territori e degli assetti idrogeologici». La Lega, con l'eurodeputata Stefania Ceccardi, chiede che «l'Ue attivi i fondi di solidarietà previsti in casi di calamità come questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Piove. Schlein dà la colpa al governo

La replica di Meloni: «Accuse sconsiderate». Per il centrodestra è soltanto «sciacallaggio»

Laura Cesaretti

«L'opposizione ha tutto il diritto di criticare l'operato dell'esecutivo, ma adoperare calamità e tragedie per attacchi politici strumentali e infondati è un comportamento che reputo sconsiderato». La premier Giorgia Meloni (nel tondo sotto) reagisce con durezza alla polemica aperta di buon mattino dalla leader **Pd**.

Mentre sulle regioni italiane colpite dalla tempesta Ciaran ancora infuria la bufera, e si iniziano appena a contare morti e dispersi, Elly Schlein (nel tondo a destra) è in diretta a Radio24 e attacca il «negazionismo climatico» del centrodestra: «Purtroppo un altro evento climatico estremo si abbatte sulla Toscana e sul Veneto. Però al governo c'è chi continua a negare l'emergenza climatica, blocca le rinnovabili e non investe ancora a sufficienza sulla prevenzione del dissesto», è la sua accusa. Una polemica dal tempismo «sciacallesco», controbatte dalla maggioranza Maurizio Gasparri: «È vergognoso che Schlein, di fronte alle calamità che hanno colpito la Toscana ed altre zone di Italia, si abbandoni alla polemica». Tanto più, ricorda, che la segretaria del **Pd** è stata «delegata proprio ai temi della prevenzione dei cambiamenti climatici» nell'Emilia Romagna devastata dalle alluvioni della primavera scorsa, e per Gasparri all'epoca «non aveva disposto alcun intervento serio».

E in effetti, secondo l'intramontabile motto «piove, governo ladro», la tentazione di strumentalizzare a fini politici i disastri naturali sembra confermarsi come una delle più solide tradizioni bipartisan del paese: dopo le alluvioni nella sua regione, Schlein venne investita dalle polemiche della destra per il ruolo che aveva ricoperto. Oggi la stessa leader dem non resiste alla tentazione di fare altrettanto contro il governo Meloni, imbracciando come arma per lo scontro politico di giornata il climate change e la transizione energetica: «Accuse assurde in queste ore drammatiche», replica Meloni via Facebook.

E subito Schlein, decisa a rispondere colpo su colpo alla premier per accreditare il proprio ruolo di sua antagonista e di guida dell'opposizione, torna alla carica: «Mentre Giorgia Meloni perde tempo tra telefonate fake e post per attaccarmi, sappia che il Partito democratico è già mobilitato in Toscana con oltre 200 volontari per fronteggiare l'emergenza. Visto che è al governo ormai da più di un anno faccia qualcosa anche lei, anziché il solito vittimismo inconcludente: inserisca in questa manovra di bilancio i ristori promessi per gli alluvionati». Il rosso-verde Angelo Bonelli si aggiunge pronto al j'accuse: «La risposta del governo Meloni alla crisi climatica è quella di continuare la sua politica di sostegno delle fonti fossili», dice. E rilancia: «In questo contesto di emergenza climatica, fermare un'opera inutile e dannosa come il ponte sullo Stretto di Messina e destinare 12 miliardi di euro alla



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

difesa del territorio è un dovere morale». Il capogruppo Fdi Tommaso Foti definisce «vergognosi e sconcertanti gli strumentali attacchi delle opposizioni, mentre servirebbe la solidarietà di tutti». Il presidente Pd Stefano Bonaccini riconosce: «Nessuno può farcela da solo: serve un piano nazionale di investimenti, non si può continuare ad agire a disastri compiuti».

La Lega sfila per Israele Sala e Pd ambigui sulle piazze dell'odio

A Milano oggi chi dice «no al terrorismo» Nordio: «Disgustose manifestazioni pro Hamas»

DOMENICO DI SANZO

Questi sono i fatti: da un lato c'è la manifestazione della Lega con la presenza di cinque ministri e nessun accenno alla violenza, né verbale né tantomeno fisica. Dall'altro lato c'è un corteo a cui parteciperanno i centri sociali e i collettivi di sinistra. Gli organizzatori di quest'ultima iniziativa, nel loro appello, definiscono Israele come «un progetto di apartheid coloniale» e accusano di «genocidio» lo Stato ebraico vittima di Hamas. Ma per il sindaco di centrosinistra di Milano Beppe Sala le due manifestazioni pari sono. È lui stesso a dirlo, rispondendo a una domanda sui timori per l'ordine pubblico in vista della giornata di oggi, quando nel capoluogo lombardo andranno in scena entrambe le piazze. Sala si dice preoccupato per tutte e due le manifestazioni e fa sfoggio di equidistanza: «Certamente oggi come oggi le tensioni opposte sono estremamente evidenti».

Quindi non posso che confidare sulla capacità delle forze dell'ordine».

Evidentemente agli occhi di Sala non è dirimente il fatto che durante il corteo milanese «pro-Palestina» del 21 ottobre scorso alcuni manifestanti si siano esibiti in un coro in arabo che invitava letteralmente a «uccidere gli ebrei». La stessa ambiguità la incarna il Pd.

Non si tira indietro invece il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Dalla sua missione a New York, Nordio parla di «disgustoso atteggiamento psicologico» in chi si è schierato nelle piazze per la Palestina. «Abbiamo assistito a manifestazioni di solidarietà con gli abitanti di Gaza, senza ricordare che in quel territorio sono detenuti dei civili rapiti contro ogni legge umana e divina durante un'azione di guerra decisa e attuata proprio da chi vi esercita la sovranità», mette in chiaro il Guardasigilli. E ancora: «In questi cortei non si è udita nessuna parola sui bambini decapitati, le donne violentate, persino i cadaveri vilipesi, come se aggressore e aggredito fossero sullo stesso piano».

Atteggiamento «non motivato dalla preoccupazione per la sorte del popolo palestinese», ma «determinato proprio dall'ostilità verso il popolo ebraico». Secondo Nordio siamo davanti a un «nuovo antisemitismo di matrice postcomunista e antioccidentale».

Proprio «per la difesa dell'Occidente, dei diritti, della sicurezza, della Pace, delle libertà» scenderà in piazza la Lega a Largo Cairoli alle 15. Con Matteo Salvini ci saranno i ministri Giancarlo Giorgetti, Roberto Calderoli, Giuseppe Valditara e Alessandra Locatelli. Nessun simbolo di partito e no ai toni da scontro di civiltà, con Salvini che, contestualmente alla difesa di Israele, ha ribadito il principio «due Popoli, due Stati».

Sarà presente il governatore della Lombardia Attilio Fontana e ci saranno interventi di sindaci e presidenti di Regione. Parlerà un «ragazzo musulmano» e ci saranno messaggi da parte dell'ambasciatore israeliano



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

in Italia Alon Bar e di esponenti delle comunità ebraiche.

La sinistra più estrema invece oggi scenderà in piazza «per la Palestina» - in realtà contro Israele - e contro la guerra anche a Roma.

In prima linea nel corteo da Piazza Vittorio a Piazza San Giovanni le associazioni della Comunità Palestinese in Italia. Tra le richieste «la fine del genocidio a Gaza» e «la revoca dell'accordo di cooperazione militare tra Italia e Israele».

potenziamento degli uffici

Mille neoassunti per Dogane e Monopoli

L'Agenzia delle **Dogane** e dei Monopoli si arricchisce di nuovo personale e potenzia i suoi uffici operativi, soprattutto quelli del Nord Italia in carenza di organico e quelli di sedi strategiche come Gioia Tauro. Dopo aver superato le procedure concorsuali, mille nuovi assunti saranno impegnati in un percorso di formazione per servire al meglio gli uffici a cui verranno destinati. «Siete diventati parte della grande famiglia dell'Agenzia, amministrazione finanziaria di primaria importanza, al servizio esclusivo dello Stato, dell'Unione europea e dei cittadini.

L'Adm lavora per la crescita e per lo sviluppo del nostro Paese focalizzando il suo impegno sull'ambito complesso delle **dogane**, delle accise, dei monopoli di Stato, a cui si aggiungono competenze in materia di immigrazione, di lotta al contrabbando, alla contraffazione, ai reati valutari, al gioco illegale. Tutto ciò a tutela della sicurezza e della salute pubblica», così il direttore dell'Agenzia, Roberto Alesse, che ha dato il suo benvenuto ai neoassunti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Eurostat

Disoccupazione, sale al 6,5% nell'Eurozona

La **disoccupazione** nell'Eurozona è salita a settembre al 6,5%, dal 6,4% di agosto ed è rimasta stabile al 6% nell'Ue. Lo ha rilevato ieri Eurostat. La **disoccupazione** in Italia è salita al 7,4% (dal 7,3%), con il Paese alle spalle di Spagna (12%), Grecia (10%) e Svezia (7,8%). Ai minimi Cechia (2,7%), Germania (3%) e Slovenia (3,6%). Nella zona dell'euro la **disoccupazione** giovanile è salita al 14% (dal 13,9%) e nell'Ue al 14,2% (dal 14,1%). Il valore italiano è stabile al 21,9%. La **disoccupazione** femminile nell'eurozona è al 6,8% (stabile) e nell'Ue al 6,3% (dal 6,2%). In Italia è all'8,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gas, le bollette segnano un rialzo del 12% Besseghini: «Grande incertezza sui mercati»

Terzo aumento consecutivo: il valore della materia prima a 43,7 euro per megawattora In un anno spesa giù del 14,4% I consumatori: l'incremento peggiore di ogni previsione

Celestina Dominelli

ROMA Terzo rialzo di fila per la bolletta gas delle famiglie ancora in tutela, quelle cioè che beneficiano di forniture con condizioni contrattuali e prezzi stabiliti dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente. Dopo gli aumenti di agosto e settembre, infatti, l'asticella, resa nota ieri dall'Authority nel consueto aggiornamento mensile, ha fatto segnare un +12% per i prezzi dei consumi di ottobre. L'incremento era atteso ed è dovuto alla risalita, a monte, lo scorso mese, delle quotazioni all'ingrosso, su cui hanno inciso anche le tensioni geopolitiche (leggi il nuovo fronte di guerra in Medio Oriente), che hanno finito per condizionare la cosiddetta "CMEMm", la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento. Un valore, quest'ultimo, che, come noto, l'Authority presieduta da Stefano Besseghini aggiorna ora come media mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano (il Psv day ahead, il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola), pubblicandolo entro i primi due giorni lavorativi del mese successivo a quello di riferimento e non più agganciando il calcolo, come avveniva fino a ottobre dello scorso anno, quando aveva frequenza trimestrale, al Ttf (Title Transfer Facility), la Borsa di Amsterdam, il principale mercato di riferimento all'ingrosso per negoziare gli scambi di gas, uno dei più liquidi in Europa.

Insomma, il prezzo del gas continua a salire. Ma la variazione, spiega il numero uno dell'Arera Besseghini al Sole 24 Ore, «ancorché significativa sta nel contesto dei previsti aumenti legati alla stagionalità pur chiaramente influenzata dalla tensione che caratterizza il contesto internazionale. I livelli di prezzo relativamente alti ci accompagnano ormai da qualche tempo e determinano oscillazioni più ampie. La grande incertezza che ancora caratterizza i mercati scarica sui mercati spot i livelli di rischio».

A incidere, infatti, sull'aumento registrato nel complesso in bolletta, non c'è solo l'incremento della spesa per la materia gas (+7,9%), ma anche quello dei costi per il trasporto e la gestione del contatore (+4,1%), su cui ha pesato anche l'andamento crescente, tipico della stagione invernale, degli oneri di stoccaggio per assicurare la piena funzionalità dei depositi nel periodo invernale che è poi quello di maggior utilizzo. Mentre sono rimasti invariati gli oneri generali. Sui quali continuano a incidere le misure di alleggerimento (l'azzeramento delle voci parafiscali per l'appunto e la riduzione dell'Iva sul gas al 5% sia per gli usi civili sia per quelli industriali) che il governo ha deciso di estendere anche all'ultimo trimestre dell'anno.

Se, invece, si considera la curva dell'andamento della spesa per le famiglie, tenendo come riferimento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

temporale l'anno scorrevole (che va da novembre 2022 a ottobre di quest'anno) e misurandone la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, l'Arera indica un calo del 14,4%, a quota 1.457 euro. Quanto al futuro, difficile formulare previsioni su quali saranno i numeri dei prossimi aggiornamenti. «In prospettiva - prosegue Besseghini - i forward sono molto poco mossi, sintomo di grande incertezza con un prezzo che si colloca stabilmente tra i 50 ed i 55 euro per megawattora fino all'estate ma muovendosi trascinati in su e in giù dal prezzo spot del momento. Il sintomo, appunto, che nessuno prende delle posizioni particolari. E direi che questo è un segnale né buono né cattivo, ma denota la grande incertezza del settore».

Il nuovo rialzo preoccupa le associazioni dei consumatori. «L'aumento delle tariffe del gas è peggiore di ogni previsione - è il commento di Assoutenti - ed equivale a una maggiore spesa di 159 euro a famiglia su base annua, con la bolletta del gas che, ai nuovi prezzi, raggiunge quota 1.486 euro a nucleo (nel periodo 1 ottobre 2023-30 settembre 2024), e, se si considera anche la spesa per la luce, salita del 18,6% nell'ultimo trimestre dell'anno con la bolletta media a 764 euro, il conto complessivo per luce e gas a carico di una famiglia del mercato tutelato raggiunge quota 2.250 euro annui». Per Coldiretti, la spesa energetica «ha un doppio effetto negativo perché «riduce il potere di acquisto dei cittadini e delle famiglie, ma aumenta anche i costi delle imprese particolarmente rilevanti per l'agroalimentare con l'arrivo dell'inverno».

L'Unione Nazionale Consumatori, con il responsabile del settore energia Marco Vignola, parla, invece, di «disastro annunciato. È una mera speculazione senza se e senza ma, i mercati approfittano di ogni pretesto per guadagnare più che possono», mentre il Codacons sottolinea che «l'aumento non fa ben sperare in vista del periodo invernale, quando cioè si concentra l'80% dei consumi di gas delle famiglie» e torna a chiedere «a gran voce» al governo «di prorogare il mercato tutelato (che, per il gas, arriverà a scadenza il prossimo gennaio, ndr) almeno per tutto il 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Più controlli su tracciabilità e qualità del grano importato»

Materie prime. L'annuncio del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Allo studio un sistema di «contributi legati ai costi per incentivare la produzione nazionale di frumento in deficit del 40%»

Alessio Romeo

Un nuovo piano straordinario di controlli su tracciabilità e qualità del grano importato a partire da metà novembre, frutto di un percorso condiviso con tutti gli attori della filiera. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al termine della cabina di regia sui controlli nel settore che si è tenuta al ministero.

Allo studio, ha spiegato il ministro dopo l'incontro con gli attori della filiera grano-pasta, c'è anche un sistema di «contributi legati ai costi di produzione per incentivare l'aumento della produzione nazionale di grano strutturalmente deficitaria anche nelle aree meno competitive. Un'operazione da finanziare anche con fondi nazionali prima ancora che attraverso la Politica agricola comune».

Inoltre, dopo l'incontro con i pastai del 19 luglio scorso al quale ha partecipato anche il ministro delle **Imprese** e del Made in Italy, Adolfo Urso, per discutere dell'equa distribuzione del valore lungo la filiera, Ismea è stata incaricata di effettuare un'analisi del valore della filiera grano-pasta, operazione che sarà estesa in seguito anche ad altri settori. Le importazioni di grano duro, comparto strutturalmente deficitario al 40% circa rispetto al fabbisogno industriale dei molini (l'anello intermedio della filiera che produce le semole destinate ai pastifici), sono aumentate del 65% nei primi sette mesi di quest'anno. Nonostante il sistema dei controlli abbia funzionato e non siano state riscontrate criticità rilevanti, il suo rafforzamento è motivato dalla volontà di promuovere maggiormente la qualità del Made in Italy sui mercati.

«I principali elementi che rendono forte l'Italia - ha sottolineato il ministro - sono la sicurezza e la sostenibilità, ambientale ed economica, alla base della nostra produzione. Qualità percepita all'estero dove il consumatore quando compra un prodotto italiano sa che dietro c'è un sistema fatto di trasparenza e rispetto dei diritti dei lavoratori oltre che dei più elevati standard ambientali. Non siamo contrari all'import, dobbiamo coordinare meglio i controlli senza pesare troppo sulle **imprese**. Il grano 100% italiano rappresenta un valore aggiunto, dobbiamo parlare però di qualità complessiva del sistema Italia. Sulla qualità della materia prima il giudizio dev'essere lasciato al consumatore finale, una volta garantito il rispetto di tutti i parametri di sicurezza e delle stringenti normative italiane ed europee. Il sistema Italia è il più controllato e vogliamo che ancora di più venga percepito così. I riscontri di criticità in questa filiera - ha confermato - sono risibili, sono eccezioni marginali.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Non esiste un posto dove si può essere più sicuri dell'Italia in fatto di cibo».

La flessibilità garantita dalla Politica agricola comune ai singoli Stati membri con le ultime riforme «ha aiutato - ha concluso il ministro - ma la pianificazione dev'essere europea, cercando di orientare le produzioni anche rispetto all'impatto dei cambiamenti climatici. Dobbiamo chiudere la stagione un cui gli agricoltori vengono pagati per non coltivare, perché questo mina la sicurezza alimentare di tutti i Paesi e dell'Italia in particolare. Nell'ultimo Consiglio Ue almeno dieci interventi hanno citato la sovranità alimentare come elemento strategico per garantire in futuro la sicurezza alimentare dei nostri cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DISTRIBUZIONE HORECA

Consumi fuori casa, preoccupa l'aumento diffuso dei prezzi

Enrico Netti

È un business da oltre 200 miliardi tra consumi domestici e fuori casa quello dei generi alimentari e le bevande che offre lavoro a circa 2 milioni di persone. Il 2023 è stato l'anno della ripresa ma sul 2024 si addensano preoccupanti nubi tra rincari e calo della domanda. È quanto è emerso durante gli Stati generali del mercato food & beverage organizzati dalla Federazione Italgrob che rappresenta i distributori del canale horeca.

«Il 2023 ha visto un inizio molto positivo con una crescita a doppia cifra - spiega Antonio Portaccio, presidente Italgrob -. C'è poi stata una progressiva erosione dei volumi e alla fine di settembre il mercato si è assestato poco sopra la parità, con un +1% sul 2022». La nota positiva è il ritorno ai volumi del 2019.

A pesare sul comparto è soprattutto l'inflazione e i rincari, gli aumenti dei listini dei produttori. Per le bevande all'ingrosso nei primi nove mesi dell'anno c'è stata una inflazione al 6,9% e vendite poco sopra la parità mentre nella Gdo, secondo i dati presentati da Circana, i rincari sono al 10,5% con un calo dei volumi

venduti del 4%. Tra i prodotti più colpiti dall'inflazione le bevande gassate, con i listini che hanno visto aumenti del 12%, mentre i vini e gli spumanti segnano un calo dei volumi. «Le prospettive sono incerte - avverte Dino Di Marino, direttore generale di Italgrob - perché si è ridotta la propensione ai consumi fuori casa a causa dell'inflazione».

Per cercare di disinnescare questo rischio l'industria gioca la carta dell'innovazione per ridare slancio ai consumi. «In questa fase è fondamentale alzare lo sguardo fuori dal proprio perimetro e fare sistema, attraverso un confronto costruttivo, per individuare le soluzioni e superare le difficoltà» dice Portaccio. Per quanto riguarda il 2024 Raffaele Langella, direttore generale di **Confindustria**, prevede «un quadro economico particolarmente complesso con alcuni settori come il turismo che presentano margini di crescita».

«L'attenzione è cercare di calmierare gli incrementi e sostenere i volumi grazie all'innovazione di prodotto, la collaborazione con industria di marca e l'attenzione comune verso i consumatori», continua Portaccio parlando del prossimo anno. Con i consumatori in difficoltà resta da vedere come i produttori muoveranno la leva dei listini. Ieri è anche stata rinnovata la partnership tra Italian Exhibition Group e Italgrob per lo svolgimento dell'International horeca meeting in seno alla fiera Beer&Food Attraction fino al 2027.

La prossima edizione si svolgerà dal 18 al 20 febbraio 2024 a Rimini.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Estratti significativi dai testi di autori che meritano di essere conosciuti

Si affaccia all'età adulta una generazione scettica

PRIMO LEVI

L'esperienza di cui siamo portatori noi superstiti dei Lager nazisti è estranea alle nuove generazioni dell'Occidente, e sempre più estranea si va facendo a mano a mano che passano gli anni.

Per i giovani degli anni '50 e '60, erano cose dei loro padri: se ne parlava in famiglia e i ricordi conservavano ancora la freschezza delle cose viste.

Per i giovani di questi anni '80, sono cose dei loro nonni: lontane sfumate, «storiche». Essi sono assillati dai problemi d'oggi, diversi, urgenti: la minaccia nucleare, la **disoccupazione**, l'esaurimento delle risorse, l'esplosione demografica, le tecnologie che si rinnovano freneticamente ed a cui occorre adattarsi.

La configurazione del mondo è profondamente mutata, l'Europa non è più il centro del pianeta.

Gli imperi coloniali hanno ceduto alla pressione dei popoli d'Asia e d'Africa assetati d'indipendenza, e si sono dissolti, non senza tragedie e lotte fra le nuove fazioni. La Germania, spaccata in due per un futuro indefinito, è diventata «rispettabile», e di fatto detiene i destini dell'Europa. Permane la diarchia Stati Uniti - Unione Sovietica, nata dalla seconda guerra mondiale; ma le ideologie su cui si reggono i governi dei due soli vincitori dell'ultimo conflitto hanno perso molto della loro credibilità e del loro splendore.

Si affaccia all'età adulta una generazione scettica, priva non di ideali ma di certezze, anzi, diffidente delle grandi verità rivelate; disposta invece ad accettare le verità piccole, mutevoli di mese in mese sull'onda convulsa delle mode culturali, pilotate o selvagge.

Per noi parlare con i giovani è sempre più difficile. Lo percepiamo come un dovere, ed insieme come un rischio: il rischio di apparire anacronistici, di non essere ascoltati.

Dobbiamo essere ascoltati: al di sopra delle nostre esperienze individuali, siamo stati collettivamente testimoni di un evento fondamentale ed inaspettato, fondamentale appunto perché inaspettato, non previsto da nessuno. È avvenuto contro ogni previsione, è avvenuto in Europa.

Incredibilmente, è avvenuto che un intero popolo civile, appena uscito dalla fervida fioritura culturale di Weimar, seguisse un istrione la cui figura oggi muove al riso; eppure Adolf Hitler è stato obbedito ed osannato fino alla catastrofe. È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire. Può accadere, e dappertutto.

* Primo Levi, I sommersi e i salvati. Einaudi, 1986.



CONCORDATO/ L'incrocio di disposizioni tra il decreto legislativo e le regole del regime

Forfetari senza ombrello sull'Iva

Superati 100 mila di ricavi non basta accettare l'offerta

ANDREA BONGI

Forfetari in concordato ma senza protezione ai fini dell'Iva.

L'accettazione della proposta non salva il forfetario dalle conseguenze Iva in caso di superamento, in corso d'anno, del limite di 100.000 euro di ricavi e compensi. È quanto si desume dall'incrocio delle disposizioni che regolamentano il regime forfetario stesso, nello specifico il comma 71 dell'articolo 1 della legge n.190/2014, con lo schema di decreto attuativo della delega fiscale.

Secondo il suddetto testo normativo, infatti l'adesione al concordato non produce effetti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, la cui applicazione avviene secondo le regole previste per i contribuenti che aderiscono al regime forfetario di cui all'articolo 1, commi da 54 a 89 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Questa ininfluenza Iva del concordato preventivo biennale (CPB) non vale in realtà per i soli contribuenti forfetari, ma costituisce una regola generale che riguarda tutte le tipologie di contribuenti che aderiranno alle proposte formulate dagli uffici.

La suddetta irrilevanza Iva del concordato preventivo dei soggetti in regime forfetario va dunque letta alla luce di quanto specificatamente previsto nel secondo periodo del citato comma 71 della legge n.190/2014, ovvero che il regime forfetario cessa di avere applicazione dall'anno stesso in cui i ricavi o i compensi percepiti sono superiori a 100.000 euro.

In tale ultimo caso, prosegue la disposizione in commento, appositamente introdotta in chiave antielusiva, dalla legge di bilancio 2023 (Legge 197/2022), e' dovuta l'imposta sul valore aggiunto a partire dalle operazioni effettuate che comportano il superamento del predetto limite.

Alla luce di tutto ciò non si può che ipotizzare che il contribuente in regime forfetario che in uno dei due anni il cui reddito è stato concordato con il fisco, supera il suddetto limite di 100.000 euro, debba iniziare ad applicare l'iva con i metodi ordinari a partire proprio dall'operazione che comporta il superamento del suddetto limite.

Nello stesso tempo però, grazie alle protezioni in termini di redditi offerte dal nuovo concordato preventivo biennale, il suddetto contribuente forfetario non avrebbe conseguenze in termini di redditi d'impresa o di lavoro autonomo nell'anno di superamento del limite dei 100.000 euro di ricavi o compensi.

Ovviamente questo specifico effetto protettivo in termini di redditi d'impresa o di lavoro autonomo, sui quali calcolare l'imposta sostitutiva dovuta, cesserebbe con il decorso del biennio concordato con l'ufficio.

Difficile infatti ipotizzare che in una simile circostanza l'ufficio proponga al contribuente un ulteriore



accordo biennale.

Al di là di questi specifici aspetti, particolarmente importanti per i contribuenti che hanno prospettive di crescita dei loro volumi di affari negli anni oggetto di concordato preventivo, le regole di ingresso e di funzionamento del nuovo istituto per i contribuenti forfetari non si discostano di molto da quelle valevoli per la generalità dei contribuenti.

Anche nel concordato preventivo biennale dei forfetari, infatti, gli eventuali maggiori o minori redditi ordinariamente determinati, rispetto a quelli oggetto di accordo con l'ufficio, non rilevano, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi nonché dei contributi previdenziali obbligatori ferma restando la possibilità per il contribuente di versare comunque i contributi sulla parte eccedente il reddito concordato.

A quest'ultimo proposito occorre comunque tenere presente che nello schema di decreto in commento, sempre nell'ambito del regime forfetario, si prevede anche la possibilità che in presenza di circostanze eccezionali, che verranno successivamente individuate con un apposito decreto del **Ministro dell'economia** e delle finanze, che generano minori redditi ordinariamente determinati, eccedenti la misura del 60 per cento rispetto a quelli oggetto del concordato, il concordato stesso cessa di produrre effetti a partire dal periodo di imposta in cui tale differenza si verifica.

In conclusione, il concordato preventivo biennale si presenta sostanzialmente appetibile per i tanti contribuenti che hanno aderito al regime forfetario (circa 2 milioni al 31/12/2022), a condizione però di tenere in debito conto l'impatto immediato dell'Iva nell'anno di superamento del suddetto limite dei 100.000 euro.

Intervista al numero due di Confindustria

Stirpe " Manovra deficitaria manca lo stimolo allo sviluppo"

DIEGO LONGHIN

TORINO - La legge di Bilancio? «C'è poco per l'industria». Il Pnrr?

«Occasione dal non perdere, ma non basta». Ex Ilva? «Non è stato fatto tutto il possibile». Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria con delega alle relazioni industriali, lancia anche un avviso a **Cgil**, **Cisl** e **Uil** in vista della stagione dei rinnovi contrattuali: «I sindacati nelle loro richieste dovranno considerare quello che è già arrivato in busta paga con questa manovra finanziaria».

Stirpe, l'Italia non cresce, il Pil è rimasto a zero nel terzo trimestre.

Si rischia la recessione?

«Guardi, ho una visione meno di breve periodo. Alla fine del 2019 l'Italia non brillava, siamo entrati nell'anno dell'inizio del Covid già fragili e la pandemia ci ha indebolito ulteriormente. Le misure del governo dell'epoca per sostenere l'economia ci hanno permesso di assistere a rimbalzi quando siamo usciti dall'emergenza, ma non sono certo intervenute sulle difficoltà strutturali del Paese, come il sistema infrastrutturale inadeguato».

La manovra non è orientata allo sviluppo?

«No, questo stimolo manca e lo abbiamo detto come Confindustria.

Nella manovra finanziaria è condivisibile tutta la parte a protezione dei ceti più deboli e le misure a sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi. Si tratta di segnali responsabili e significativi.

Sul resto, soprattutto sull'industria, non è stato fatto molto. Diciamo la verità, sotto questo aspetto la legge di Bilancio è deficitaria. Poi, però, c'è il Pnrr, occasione che non dobbiamo perdere sia per l'utilizzo delle risorse sia, secondo me ancora più importante, come opportunità per fare le riforme strutturali».

Basta il Pnrr da solo, non sono necessari altri interventi?

«Diciamo che il Pnrr è necessario, ma non sufficiente. Il governo deve accompagnare la disponibilità di risorse del Pnrr con le riforme e altre misure che consentano di superare i colli di bottiglia della burocrazia. Il problema sono le scarse risorse a disposizione».



Dove si trovano?

«Visto l'indebitamento del Paese possono arrivare solo attraverso un processo di razionalizzazione della spesa pubblica. Bisogna riorientare la spesa verso i capitoli di sviluppo, definendo priorità, non solo rispetto alle necessità del Paese, ma per competere alla pari con i nostri competitor mondiali. Altro tema sono gli investimenti: arrancano causa costo del denaro cresciuto in modo veloce ed eccessivo. Ci aspettiamo attenzione non solo dal governo, ma pure dal mondo bancario e finanziario».

Ci sono pezzi di settori industriali, vedi ex Ilva, che rischiano di sparire. L'esecutivo ha fatto il possibile?

«Il tema è complesso, ci sono aspetti che non mi sono chiari. Sia il governo sia i partner privati devono trovare una soluzione. Finora è evidente che non sia stato fatto tutto il possibile».

Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza contro il governo. Scelta comprensibile?

«No, non la comprendo. Il pregio di questa legge di Bilancio è di essere fortemente orientata verso le esigenze dei ceti deboli. Ho visto leggi peggiori da questo punto di vista. Per questo la scelta di Cgil, Cisl e Uil mi pare incomprensibile.

Bisognerà poi iniziare ad affrontare oggi i problemi che si presenteranno negli anni a venire e anticiparli. Mi riferisco soprattutto a quelli relativi al rinnovo dei contratti di lavoro».

Sarà difficile arrivare ai rinnovi?

«Nel 2024 andranno in scadenza parecchi contratti, il 75%, alcuni molto importanti. La manovra ha spostato risorse sui redditi medio-bassi, mentre ha fatto poco per l'industria. Spero che il sindacato nelle richieste oggetto della contrattazione, terrà conto di questo aspetto e di quello che ha ottenuto».

Non si tratta di interventi strutturali, ma legati solo al 2024 «Vero, ma intanto per il 2024 bisognerà tenerne conto. Se poi le misure non saranno confermate, si possono individuare meccanismi di salvaguardia, ma i sindacati devono considerare quello che è già arrivato con questa manovra in busta paga».

Si sta per rinnovare la presidenza Confindustria.

Scenderà in campo?

«Nonostante quello che si dice, la scadenza è lontana. Oggi alla guida di Confindustria c'è un presidente autorevole che si impegna per il sistema industriale e per il Paese.

Sono convinto che a metà 2024 ci sarà un presidente altrettanto autorevole ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g L'industriale Maurizio Stirpe.

Il concordato preventivo e la delega fiscale

Multe dimezzate per autonomi e professionisti sotto accertamento Il viceministro Leo: "Nessun condono, sconti o favori agli evasori"

GIORGIA MELONI

«Non c'è alcun condono, non facciamo sconti o favori agli evasori». Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo si difende dalle critiche dell'opposizione e dei sindacati e rivendica il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri. Un'altra tessera che si aggiunge al mosaico della delega fiscale.

Il governo parla di fisco amico del contribuente: le norme sull'accertamento e il concordato preventivo varate con il quinto decreto legislativo vanno nella direzione di un rapporto «sempre più collaborativo», dice Leo.

La principale novità del decreto è proprio il concordato preventivo biennale, rivolto a partite Iva, autonomi, professionisti e Pmi: a loro il fisco propone un valore di reddito: se il contribuente accetta, le tasse da pagare restano immutate per due anni, con possibilità di ulteriore rinnovo per altri due. Vengono tuttavia previsti dei paletti: per aderire serve un'elevata affidabilità fiscale (almeno un voto 8 negli Isa, i vecchi studi di settore) e non avere debiti tributari.

L'altro pilastro del decreto riguarda l'accertamento: per chi aderisce subito entro un mese dal verbale, multe dimezzate. Si introduce poi la disciplina per il recupero dei crediti non spettanti o inesistenti. Inoltre, gli avvisi e le comunicazioni, compresi gli atti che per legge vanno notificati, potranno arrivare via pec. Il governo punta anche sulle nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale e i dati della fatturazione elettronica, ma «salvaguardando la privacy», rassicura Leo, per evitare altre polemiche come quella dell'accesso diretto del fisco nei conti correnti, misura inserita nella bozza della legge di bilancio e poi ritirata.

All'opposizione che contesta il regime di favore concesso agli autonomi e definisce il concordato preventivo una sorta di condono mascherato, la premier Giorgia Meloni risponde così: «E' un segno di fiducia dello Stato verso i contribuenti». L.Mon.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



i dati Istat

A settembre 42 mila occupati in più ma un giovane su cinque resta a casa

Continua la ripresa del mercato del lavoro italiano con 42 mila occupati in più a settembre e 512 mila in più in 12 mesi. Sempre più persone si mettono alla ricerca di un posto, anche tra gli inattivi che vi avevano rinunciato, così i dati Istat mostrano una piccola crescita sia del tasso di occupazione, al 61,7% (nuovo massimo storico), sia della **disoccupazione**. Il tasso delle persone in cerca di lavoro sale al 7,4% dal 7,3% di agosto, a fronte di un calo dell'inattività. Si conferma comunque superiore alla media dell'eurozona, che Eurostat indica a 6,5%.

Tra i grandi paesi europei solo la Spagna fa peggio. Divario più ampio tra le donne, con il tasso di **disoccupazione** femminile che in Italia sale all'8,3% a settembre (6,8% nell'eurozona), ma soprattutto tra i giovani nella fascia 15-24 anni: la **disoccupazione** giovanile italiana è al 21,9%, quella media dell'eurozona al 14%.

